

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 MAGGIO 2022, N. 696

**Istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Modena e rettifica dei confini della zona denominata “Valle del Mezzano” in territorio di Ferrara (articolo 19, commi 1 e 2, e articolo 51 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”) 2**

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 MAGGIO 2022, N. 697

**Calendario venatorio regionale - Stagione 2022/2023**

**292**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 MAGGIO 2022, N. 696

**Istituzione delle zone di protezione della fauna selvatica del territorio di Modena e rettifica dei confini della zona denominata "Valle del Mezzano" in territorio di Ferrara (articolo 19, commi 1 e 2, e articolo 51 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", ed in particolare, l'art. 10, comma 1, a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive ed al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 3, secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato, per una quota dal 20% al 30%, a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;

- il comma 4, secondo il quale il territorio di protezione comprende, tra l'altro, le Oasi di protezione e le Zone di ripopolamento e cattura;

- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori ed alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;

- il comma 8, secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;

- il comma 9, il quale prevede che ogni zona vincolata dovrà essere indicata da tabelle perimetrali, secondo disposizioni impartite dalle Regioni, apposte a cura dell'ente, associazione o privato che sia preposto o incaricato alla gestione della singola zona;

- i commi da 13 a 16, che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e successive modificazioni ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56, ed, in particolare, l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della

fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie, di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015, ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamati in particolare della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla Legge Regionale n. 6/2005;

- l'art. 5, il quale dispone:

- al comma 1, che l'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta, approva il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale;

- al comma 2, lett. d), che il piano faunistico-venatorio regionale riguarda, tra l'altro, la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- l'art. 19, che attribuisce alla Regione le competenze in merito alle zone di protezione della fauna selvatica, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo in particolare:

- al comma 1, che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette. Esse sono preferibilmente costituite lungo le rotte di migrazione della avifauna, nei terreni demaniali, secondo le esigenze di tutela individuate con il piano faunistico-venatorio regionale;

- al comma 2, che le “Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)” sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare, mediante l’irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;

- al comma 4, che l’estensione di ogni zona di protezione deve essere rapportata al ciclo biologico della specie di preminente interesse gestionale ed alle esigenze di attuazione della pianificazione faunistico-venatoria, entro i limiti complessivi di superficie indicati nel sopraccitato art. 10, comma 3, della Legge n. 157/1992; nella percentuale di territorio destinata alla protezione della fauna sono comprese, tra l’altro, anche le Zone di Rifugio;

- ai commi 5 e 6, l’iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, secondo il quale:

- la proposta di perimetrazione è notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all’art. 10, comma 14, della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all’istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l’opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell’ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

- al comma 7, che la Regione provvede alla gestione delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l’assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell’incremento delle specie programmate e la disciplina per l’accesso;

- al comma 7 bis, che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

- al comma 9, che il vincolo di destinazione delle zone di protezione non può essere revocato se non al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente, mediante la cattura ovvero l’allontanamento con mezzi ecologici;

- l’art. 24, il quale dispone che i confini delle zone di protezione della fauna selvatica sono delimitati con tabelle di colore giallo, recanti la specificazione in carattere nero dell’ambito di protezione;

- l’art. 51, il quale dispone che la Regione può vietare o ridurre la caccia in tutto il territorio o in parte di esso, per periodi stabiliti, a determinate specie di fauna selvatica per motivate ragioni connesse alla gestione faunistica;

Vista la “Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna” di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni

dell’Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;

Dato atto che con riferimento alla citata Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato il “Piano faunistico-venatorio regionale dell’Emilia-Romagna 2018-2023”, approvato con deliberazione dell’Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018, di seguito PFVR 2018-2023;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1438 del 2 settembre 2019 “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di Protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena (articolo 19 Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l’esercizio dell’attività venatoria”) con la quale è stata proposta una revisione complessiva degli istituti di protezione su tutto il territorio provinciale, descritta nei punti che seguono:

- proposta di perimetrazione di n. 18 Oasi di Protezione denominate “Abrenunzio”, “Casse Espansione Cavo Argine”, “Casse Espansione Fiume Panaro”, “Casse Espansione Fiume Secchia 1”, “Casse Espansione Fiume Secchia 2”, “Cava Patarozzi”, “Colombarone”, “Garzaia Borsari”, “La Francesa”, “La Torre”, “Le Meleghine”, “Manzolino”, “Partecipanza”, “Ponte Guerro”, “Torrente Tiepido”, “Val di Sole”, “Valli di Mortizzuolo”, “Villa Sorra”;

- proposta di perimetrazione di n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate in ATC MO01 denominate “Bisa Gallese”, “Bomporto”, “Bosco Camposanto”, “Bosco Rosso Carpi”, “Campo Cani Mirandola”, “Camposanto”, “Canaletto Finale”, “Canalina”, “Carpi Budrione Fossoli”, “Cavezzo”, “Civiale”, “Concordia”, “Dogaro”, “Finale Emilia”, “Gargallo”, “Gavello San Martino”, “Giulia Augusta”, “La Maffea”, “Lunardina”, “Malcantone”, “Margotta”, “Massa Finalese”, “Medolla”, “Mirandola Ovest”, “Nuova Malaspina”, “Pioppa”, “Ponte Bonato”, “Quarantoli”, “Ravarino”, “San Martino Secchia”, “San Martino Spino”, “San Possidonio”, “San Prospero”, “Serraglio”, “Val di Sole”, “Vallone”;

- proposta di perimetrazione di n. 40 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate in ATC MO02 denominate “Abissinia”, “Albareto”, “Altola”, “Ancora”, “Bastiglia”, “Bosco Albergati”, “Bosco Rossi Soliera”, “Ca’ di Sola”, “Campogalliano Brennero”, “Cartiera”, “Casa Paolini”, “Cassa Espansione Secchia”, “Castelfranco Cimitero”, “Chiocciola”, “Cinghianello Gombola”, “Fiorano”, “Magnavacca”, “Manzolino Ferrovia”, “Maranello Nord”, “Marzaglia”, “Modena Autostrada”, “Modena Ippodromo”, “Partecipanza”, “Piumazzo”, “Portile”, “Recovato Gaggio”, “Rio Torto”, “Riolo”, “San Damaso 1”, “San Damaso 2”, “San Damaso 3”, “San Matteo”, “San Vito”, “Schiaviroli”, “Spilamberto Panaro”, “Tamburina”, “Torrazzi Saliceta”, “Torrette”, “Tre Olmi”, “Villanova Quattro Ville”;

- n. 1341 del 20 agosto 2021 “L.R. n.8/1994. Istituzione di zone di rifugio di cui all’art. 22 e di zone soggette alle limitazioni di cui all’art. 51”, con la quale, tra l’altro, si istituiva una zona soggetta a limitazioni denominata “Valle del Mezzano” nel territorio di Ferrara;

Preso atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 1044301.I del 12 novembre 2021, successivamente integrata dalle note prot. n. 0110974.I dell’8 febbraio 2022, n. 0140979.I del 15 febbraio 2022, prot. n. 0405740.I del 26 aprile 2022, ha

comunicato che:

- sono stati assolti gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della Legge Regionale n. 8/1994, rispetto alle proposte di perimetrazione di cui alla citata deliberazione n. 1438/2019, con affissione all'Albo pretorio telematico dei Comuni interessati ed invio alle Organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso le proposte di perimetrazione sopra richiamate non sono pervenute opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, ai sensi dell'art. 19, comma 6, della più volte citata Legge Regionale n. 8/1994;

- sono state inserite nelle schede tecniche le indicazioni prescritte dal Consorzio della Bonifica Burana e dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;

- l'istruttoria ha evidenziato la necessità di:

- non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Abissinia" in virtù di un tasso di boscosità e/o aree arbustive superiore al 20% e dell'elevata densità della popolazione di cinghiale, in ragione della quale il Presidente della Provincia ha sollevato un problema di sicurezza e chiesto formalmente la modifica dei confini con nota Prot. n. 0931442.E del 5 ottobre 2021, acquisita agli atti del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia;

- non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Ancora", ricadente in comune di Sassuolo, nel Comprensorio Faunistico Omogeneo 1, in quanto la densità del capriolo rilevata ad aprile 2022 è pari a 8,8 capi/kmq, mentre la densità del cervide ai sensi del PFVR 2018-2023 deve tendere a zero; tale presenza costituisce un rischio per la viabilità e la sicurezza come segnalato anche dal Sindaco del Comune di Sassuolo, che ha chiesto formalmente la modifica dei confini della ZRC con nota Prot. n. 0380995.E del 15 aprile 2022, acquisita agli atti del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia;

- non procedere all'istituzione della ZRC denominata "Casa Paolini", considerata la reale bassa vocazionalità per lepre e fagiano, confermata dalla scarsa produttività della zona stessa;

- ridurre l'estensione della ZRC denominata "San Prospero", per complessivi 48 ettari nella porzione di confine Nord-Est, in corrispondenza ai terreni di proprietà dell'azienda agricola "Morselli Dottor Antonio", interessati da colture (cocomero) estremamente sensibili ai danni da lepre e pertanto incompatibili con la presenza di una ZRC;

Preso, inoltre, atto che il Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Bologna e Ferrara, con nota trattenuta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca prot. n. 0873330.I del 17 settembre 2021, ha chiesto la rettifica dei confini della zona soggetta a limitazioni ai sensi dell'art. 51 della citata Legge Regionale n. 8/1994 denominata "Valle del Mezzano", poiché, a seguito di ulteriori verifiche cartografiche successive alla richiamata deliberazione n. 1341/2021, è stata accertata la sovrapposizione di tale zona con parte della già esistente Oasi di protezione denominata "oasi Vallive di Porto" e considerato che le disposizioni del PFVR 2018-2023 escludono la sovrapposizione di istituti di protezione di diversa tipologia;

Ritenuto, pertanto, di procedere:

- all'istituzione delle Zone di protezione nel territorio di Modena di seguito specificate e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3, parti integranti e sostanziali del presente atto:

- n. 18 Oasi di Protezione denominate "Abrenunzio", "Casse Espansione Cavo Argine", "Casse Espansione Fiume Panaro", "Casse Espansione Fiume Secchia 1", "Casse Espansione Fiume Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesca", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo", "Villa Sorra";

- n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO01 denominate "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rosso Carpi", "Campo Cani Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi Budrione Fossoli", "Cavezzo", "Civiale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello San Martino", "Giulia Augusta", "La Maffea", "Lunardina", "Malcantone", "Margotta", "Massa Finalese", "Medolla", "Mirandola Ovest", "Nuova Malaspina", "Pioppa", "Ponte Bonato", "Quarantoli", "Ravarino", "San Martino Secchia", "San Martino Spino", "San Possidonio", "San Prospero", "Serraglio", "Val di Sole", "Vallone";

- n. 37 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO02 denominate "Albareto", "Altola", "Bastiglia", "Bosco Albergati", "Bosco Rossi Soliera", "Ca' di Sola", "Campogalliano Brennero", "Cartiera", "Cassa Espansione Secchia", "Castelfranco Cimitero", "Chiocciola", "Cinghianello Gombola", "Fiorano", "Magna vacca", "Manzolino Ferrovia", "Maranello Nord", "Marzaglia", "Modena Autostrada", "Modena Ippodromo", "Partecipanza", "Piumazzo", "Portile", "Recovato Gaggio", "Rio Torto", "Riolio", "San Damaso 1", "San Damaso 2", "San Damaso 3", "San Matteo", "San Vito", "Schiaviroli", "Spilamberto Panaro", "Tamburina", "Torrizzi Saliceta", "Torrette", "Tre Olmi", "Villanova Quattro Ville";

- alla rettifica dei confini della zona oggetto di limitazioni ai sensi del citato art. 51 della Legge Regionale n. 8/1994, già istituita nel territorio di Ferrara e denominata "Valle del Mezzano", secondo la cartografia di cui all'Allegato 4, parte integrante e sostanziale del presente atto, senza ulteriori variazioni rispetto a quanto disposto nella deliberazione n. 1341/2021;

Dato atto che:

- con l'istituzione delle zone protette, l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

- in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della Legge Regionale n. 8/1994 ed in attuazione dei macro-obiettivi di pianificazione sopra indicati, è necessario mantenere costante la percentuale di aree protette, al fine di garantire una distribuzione omogenea su scala regionale del territorio tutelato e che, pertanto, la percentuale minima prevista dalla legge nazionale dovrà essere rispettata in ogni Unità Territoriale Provinciale;

Rilevato che tutte le aree del territorio di Modena non ricomprese nel presente atto sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

Ritenuto di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2, 3 e 4, elaborata in formato "shapefile";

Ritenuto, inoltre, anche alla luce della Legge Regionale n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati:

- di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, Caccia e Pesca - Ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della Legge

Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;

- di prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, che la Provincia di Modena assicuri, tramite il proprio personale, le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna istituite o rettifiche con il presente provvedimento;

- di stabilire che tali zone verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

Visto che il già menzionato art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994 non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione, mentre, all'ultimo comma, dispone che possa essere revocato al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto, pertanto, opportuno stabilire che il vincolo di protezione delle Oasi e delle ZRC in oggetto sia coerente e corrispondente a quello del PFVR 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

Richiamati in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;

- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";

- la determinazione dirigenziale n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";

- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";

- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di provvedere, per il territorio di Modena, all'istituzione delle Zone di protezione descritte e rappresentate negli Allegati 1, 2 e 3 del presente atto, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale ed in particolare:

- n. 18 Oasi di Protezione denominate "Abrenunzio", "Casse Espansione Cavo Argine", "Casse Espansione Fiume Panaro", "Casse Espansione Fiume Secchia 1", "Casse Espansione Fiume Secchia 2", "Cava Patarozzi", "Colombarone", "Garzaia Borsari", "La Francesca", "La Torre", "Le Meleghine", "Manzolino", "Partecipanza", "Ponte Guerro", "Torrente Tiepido", "Val di Sole", "Valli di Mortizzuolo", "Villa Sorra";

- n. 36 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO01 denominate "Bisa Gallesi", "Bomporto", "Bosco Camposanto", "Bosco Rosso Carpi", "Campo Cani Mirandola", "Camposanto", "Canaletto Finale", "Canalina", "Carpi Budrione Fossoli", "Cavezzo", "Cividale", "Concordia", "Dogaro", "Finale Emilia", "Gargallo", "Gavello San Martino", "Giulia Augusta", "La Maffea", "Lunardina", "Malcantone", "Margotta", "Massa Finalese", "Medolla", "Mirandola Ovest", "Nuova Malaspina", "Pioppa", "Ponte Bonato", "Quarantoli", "Ravarino", "San Martino Secchia", "San Martino Spino", "San Possidonio", "San Prospero", "Serraglio", "Val di Sole", "Vallone";

- n. 37 Zone di Ripopolamento e Cattura in ATC MO02 denominate "Albareto", "Altola", "Bastiglia", "Bosco Albergati", "Bosco Rossi Soliera", "Ca' di Sola", "Campogalliano Brennero", "Cartiera", "Cassa Espansione Secchia", "Castelfranco Cimitero", "Chiocciola", "Cinghianello Gombola", "Fiorano", "Magna vacca", "Manzolino Ferrovia", "Maranello Nord", "Marzaglia", "Modena Autostrada", "Modena Ippodromo", "Partecipanza", "Piumazzo", "Portile", "Recovato Gaggio", "Rio Torto", "Riolo", "San Damaso 1", "San Damaso 2", "San Damaso 3", "San Matteo", "San Vito", "Schiavioli", "Spilamberto Panaro", "Tamburina", "Torrazzi Saliceta", "Torrette", "Tre Olmi", "Villanova Quattro Ville";

2. di dare atto che le aree del territorio di Modena non ricomprese nel presente provvedimento sono da intendersi non più soggette ad istituti di protezione di cui all'art. 19 della Legge Regionale n. 8/1994;

3. di dare atto che i confini delle zone di protezione di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della Legge Regionale n. 8/1994;

4. di demandare al Responsabile del Settore Agricoltura, caccia e pesca - ambiti Modena e Reggio Emilia l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7 della Legge Regionale n. 8/1994, nelle zone protette istituite con il presente provvedimento;

5. di dare atto che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna selvatica, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della Legge Regionale n. 8/1994, sono assicurate dalla Provincia di Modena tramite il proprio personale;

6. di stabilire, inoltre, che la durata del vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 1) sia corrispondente

a quella del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2023/2024;

7. di stabilire, altresì, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 22, comma 2 della Legge Regionale n. 8/1994, che tali zone, finalizzate, tra l'altro, alla tutela straordinaria di fauna selvatica, verranno considerate prioritarie nell'attuazione dei piani di controllo di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992, qualora autorizzati, al fine di limitare l'impatto della fauna sulle produzioni agricole;

8. di rettificare, per il territorio di Ferrara, il confine dell'area soggetta a limitazioni ai sensi dell'art. 51 della Legge Regionale n. 8/1994 denominata "Valle del Mezzano", così come riportato nell'Allegato 4 al presente atto, del quale costituisce parte integrante e sostanziale, in modo da escludere la sovrapposizione della stessa con istituti di tutela già esistenti e senza ulteriori variazioni rispetto a quanto disposto nella deliberazione n. 1341/2021

9. di dare mandato al Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca di provvedere alla pubblicazione sulle pagine web del Portale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna della cartografia di cui ai predetti Allegati 1, 2, 3 e 4, elaborata in formato "shapefile";

10. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa;

11. di disporre, infine, la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura, Caccia e Pesca.

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE OASI DI PROTEZIONE ISTITUITE  
NEL TERRITORIO DI MODENA**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>N.</b>	<b>Tipo Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>CFO</b>	<b>ATC</b>	<b>SASP (ha)</b>
1	Oasi	Abrenunzio	Ravarino	C1	MO1	32,14
2	Oasi	Cassa espansione Cavo Argine	Modena	C1	MO2	10,12
3	Oasi	Cassa espansione Fiume Panaro	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	534,23
4	Oasi	Cassa espansione Fiume Secchia 1	Modena	C1	MO2	16,04
5	Oasi	Cassa espansione Fiume Secchia 2	Modena	C1	MO2	219,85
6	Oasi	Cava Patarozzi	Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro	C1	MO2	35,79
7	Oasi	Colombarone	Formigine	C1	MO2	74,43
8	Oasi	Garzaia Borsari	Novi di Modena	C1	MO1	11,77
9	Oasi	La Francesa	Carpi	C1	MO1	22,76
10	Oasi	La Torre	San Felice sul Panaro	C1	MO1	201,89
11	Oasi	Le Meleghine	Finale Emilia	C1	MO1	80,25
12	Oasi	Manzolino	Castelfranco Emilia	C1	MO2	110,57
13	Oasi	Partecipanza	Nonantola	C1	MO2	101,74
14	Oasi	Ponte Guerro	Modena	C1	MO2	14,06
15	Oasi	Torrente Tiepido	Formigine	C1	MO2	15,20
16	Oasi	Val di Sole	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	29,34
17	Oasi	Valli di Mortizzuolo	Mirandola	C1	MO1	533,99
18	Oasi	Villa Sorra	Castelfranco Emilia	C1	MO2	7,64

## Oasi denominata “ABRENUNZIO”

### Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende una piccola zona umida e una superficie di bosco planiziale autoctono.

### Publicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Abrenunzio”, in esame, l’affissione è stata effettuata dal Comune di Ravarino, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 262/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Ravarino e ricade all’interno dell’ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 58,70 e SASP di ettari 32,14.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi non ricade all’interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l’anno.

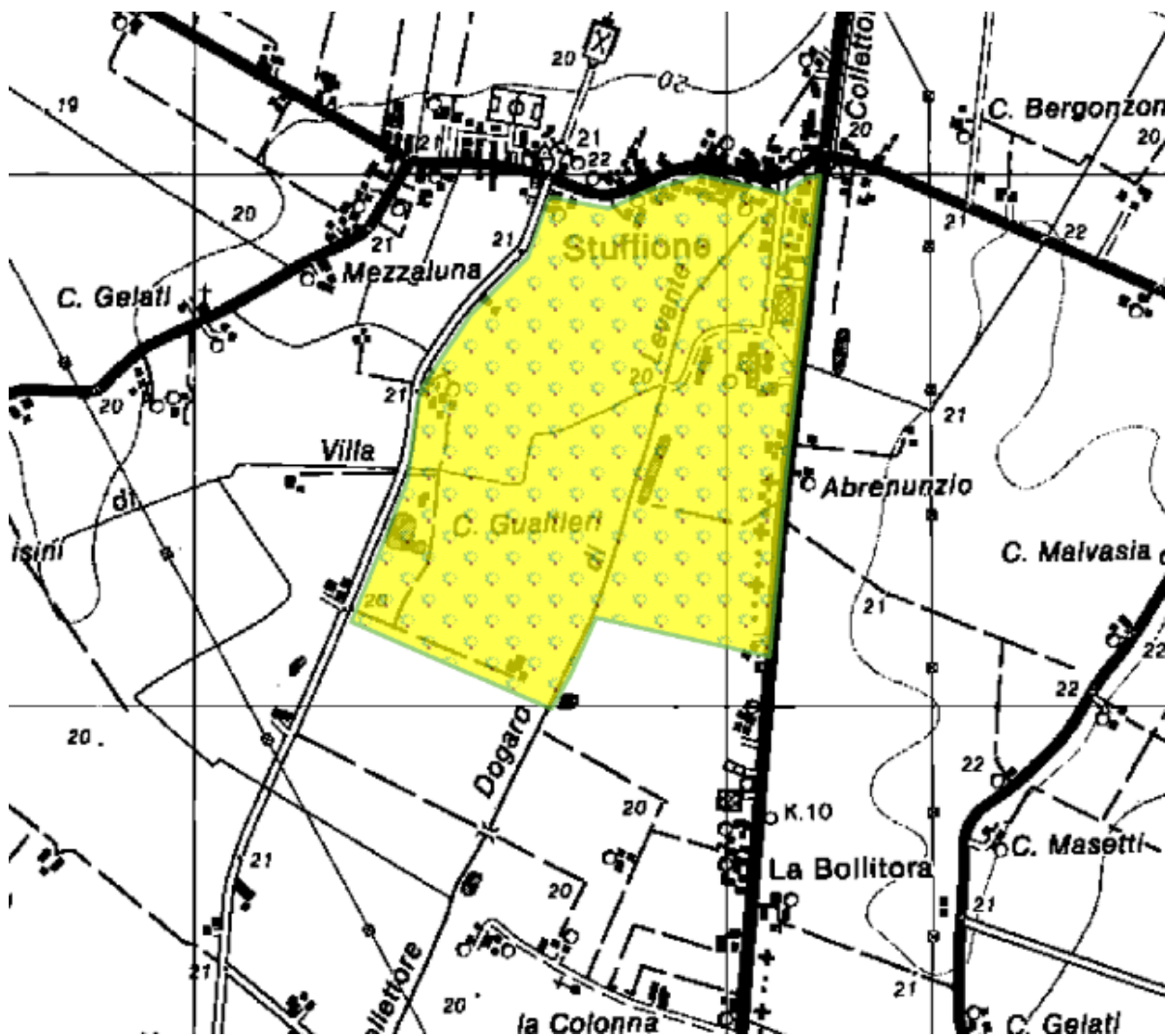


Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "ABRENUNZIO"*



## **Oasi denominata “CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una zona umida di acque lentiche, temporaneamente sommersa, che funge da cassa di espansione dell'omonimo canale confinante.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Cavo Argine”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 18,99 e SASP di ettari 10,12.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

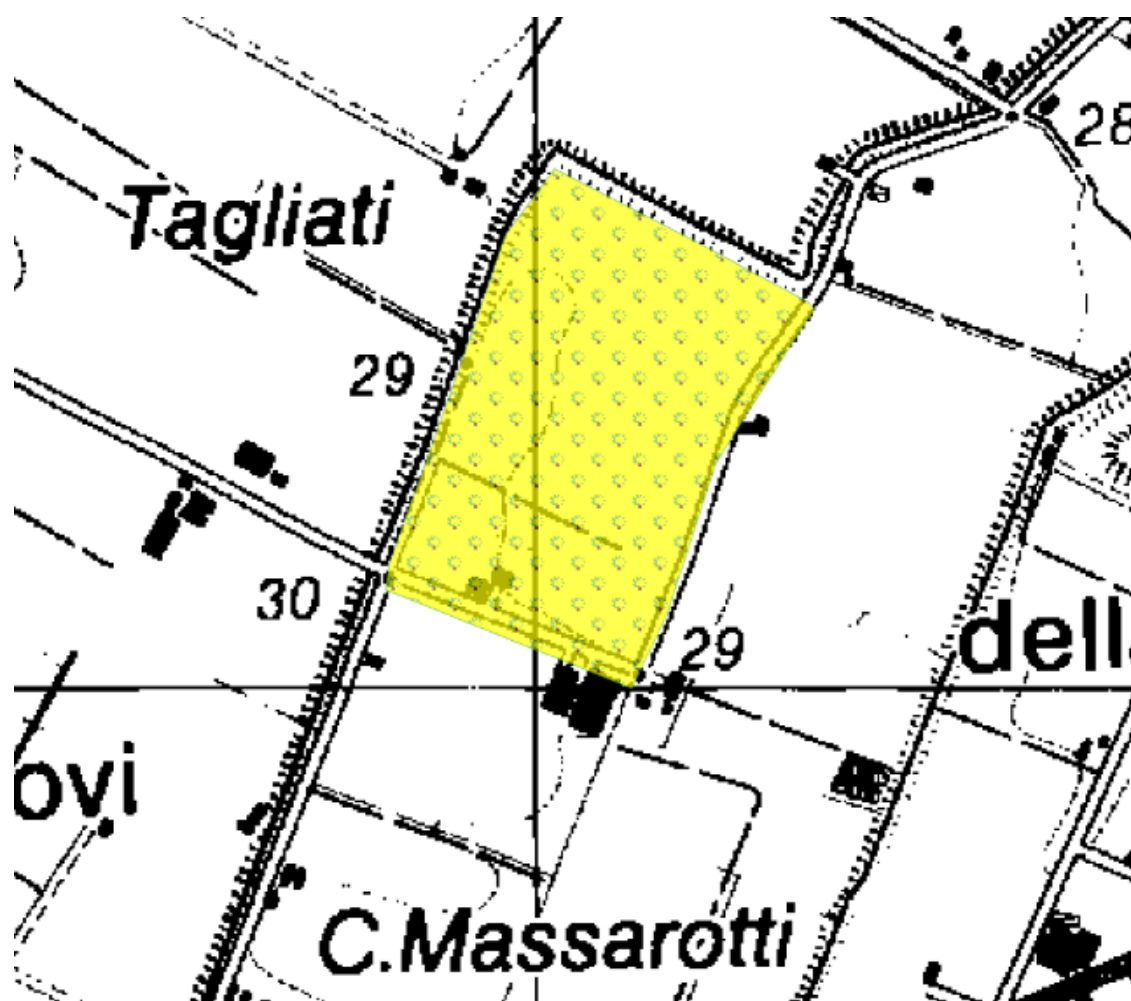
nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "CASSE ESPANSIONE CAVO ARGINE"*



## **Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è ricompresa nel SIC/ZPS “Cassa di Espansione del Panaro” e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, stagni laghi e ovviamente il fiume Panaro, ed incolti rinaturalizzati.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Fiume Panaro”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di San Cesario sul Panaro e Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019 e con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di San Cesario sul Panaro e Modena e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 584,52 e SASP di ettari 534,23.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per la maggior parte della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040011 denominazione: “Cassa di espansione del fiume Panaro”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona contraddistinte da aree a vegetazione naturale, e zone umide si ritiene opportuno il mantenimento di siepi e piante isolate, oltre, quando possibile, la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche con funzione trofica per la fauna.

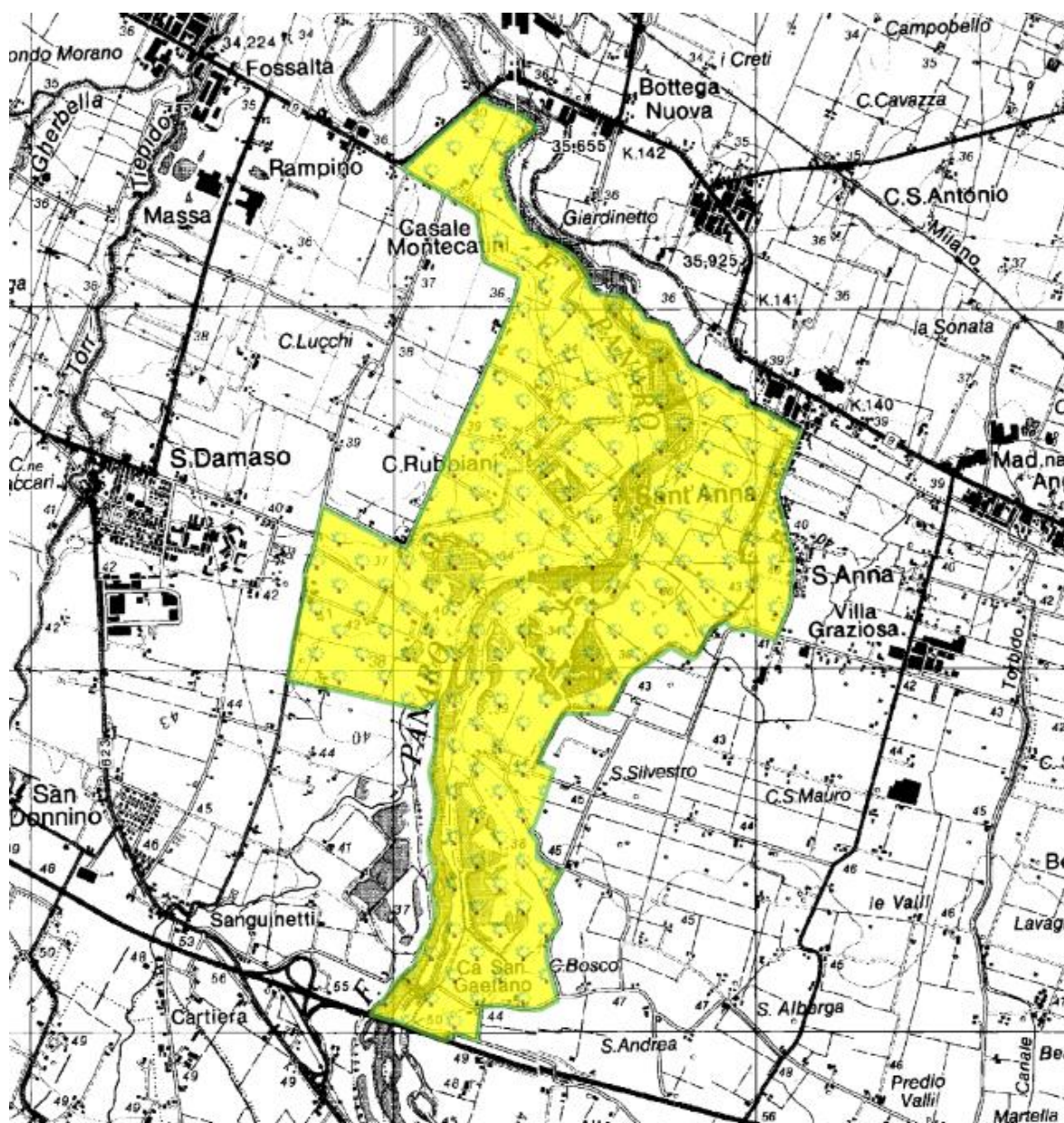
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti in particolar modo le specie aliene.

### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

### *Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME PANARO"*



## **Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L'Oasi è contigua con il SIC/ZPS “Cassa di espansione del Fiume Secchia” e l'istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Casse Espansione Fiume Secchia 1”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DIGESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica pari ad ettari 23,13 e SASP di ettari 16,04.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi è contigua per la maggior parte della superficie all'interno alla SIC/ZPS codice: IT4030011 denominazione: “Cassa di espansione del Fiume Secchia”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

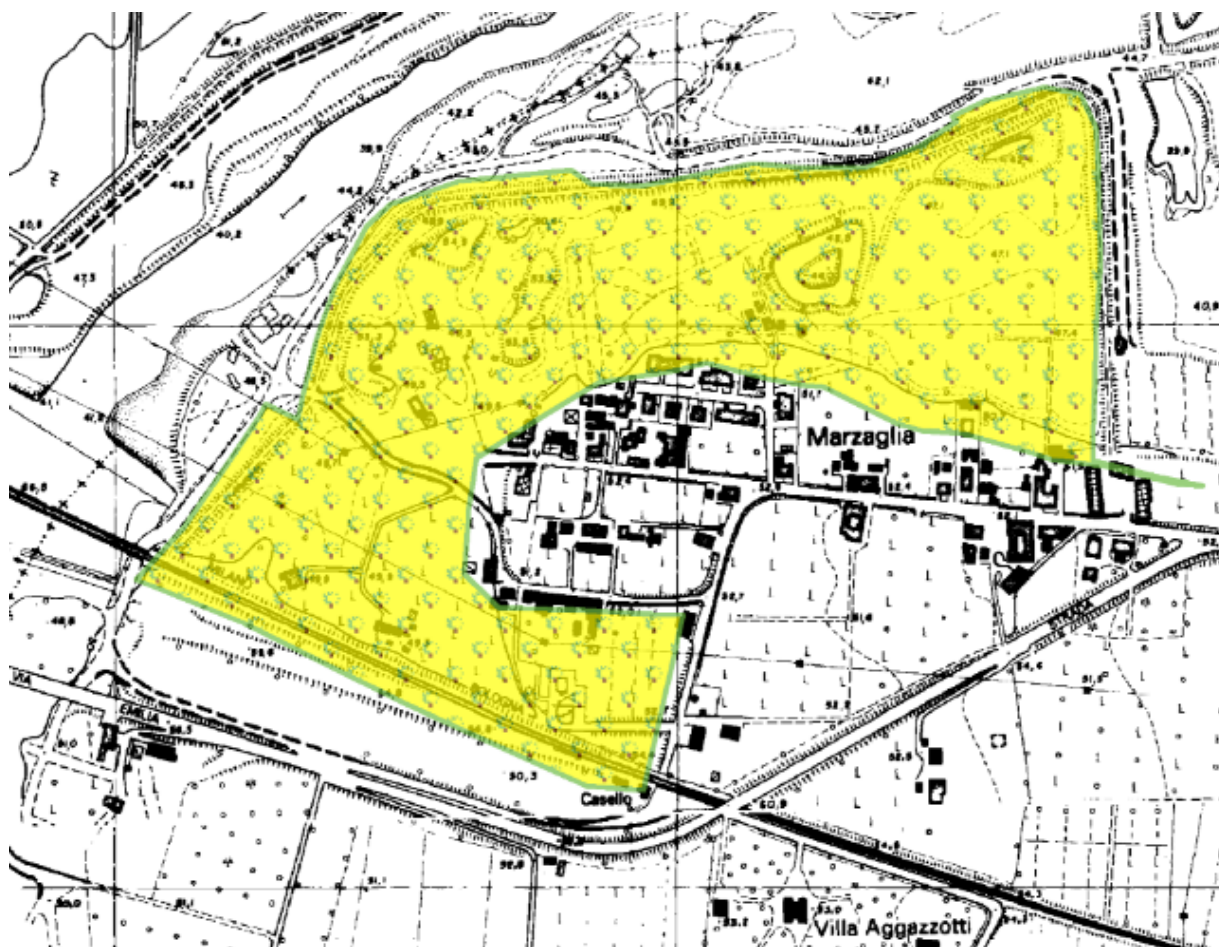
Le caratteristiche ambientali della zona sono contraddistinte dal fiume Secchia, da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle siepi e delle piante arboree isolate, nonché la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche a fini alimentari per la fauna selvatica. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna o catture.

#### ***Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 1"***



## **Oasi denominata “CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 2”**

### **Motivazione della proposta di istituzione**

L’Oasi è contigua con il SIC/ZPS “Cassa di espansione del Fiume Secchia”, e l’istituzione è motivata dalla salvaguardia delle specie di fauna di interesse comunitario che sono presenti e tutelate dal sito di Rete Natura 2000. L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione, tali interventi si sono poi evoluti naturalmente.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Casse Espansione Fiume Secchia 2**”, in esame, l’affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e Campogalliano, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e con affissione n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e Campogalliano ricade all’interno dell’ATC MO 2, occupando una superficie geografica pari ad ettari 282,34 e SASP di ettari 219,85.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L’area da vincolare come Oasi è contigua per la maggior parte della superficie all’interno alla SIC/ZPS codice: IT4030011 denominazione: “Cassa di espansione del Fiume Secchia”.

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna di interesse comunitario presente.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**



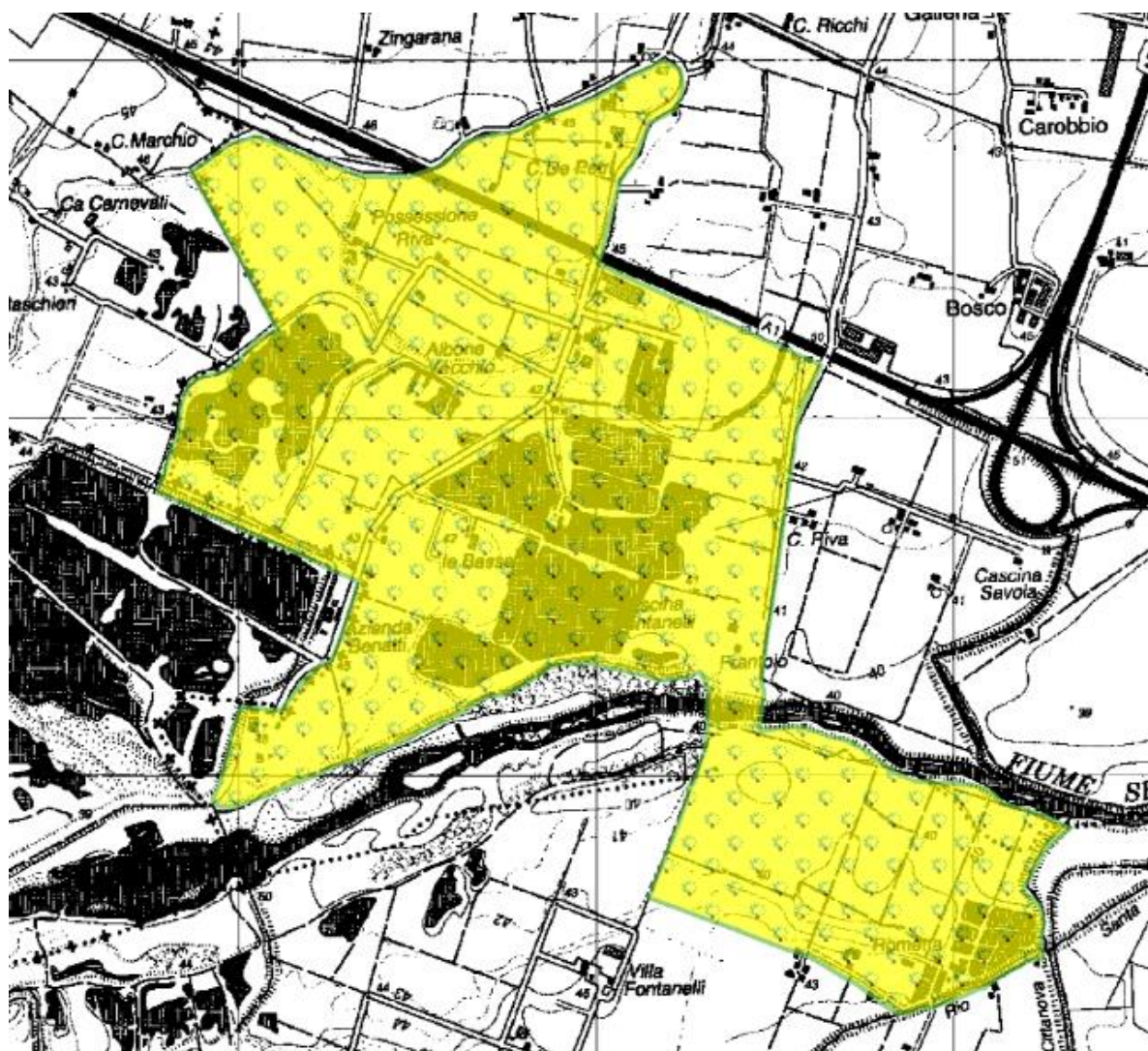
Le caratteristiche ambientali della zona sono contraddistinte dal fiume Secchia, da seminativi ed aree a vegetazione naturale, si ritiene opportuno il mantenimento delle siepi e delle piante arboree isolate, nonché la messa a dimora di essenze arboree autoctone anche a fini alimentari per la fauna selvatica. Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna o catture.

#### ***Cartografia Oasi denominata "CASSA ESPANSIONE FIUME SECCHIA 2"***



## Oasi denominata “CAVA PATAROZZI”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide (ex cave).

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Cava Patarozzi”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020 e n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 53,35 e SASP di ettari 35,79.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

### Piano dei miglioramenti ambientali

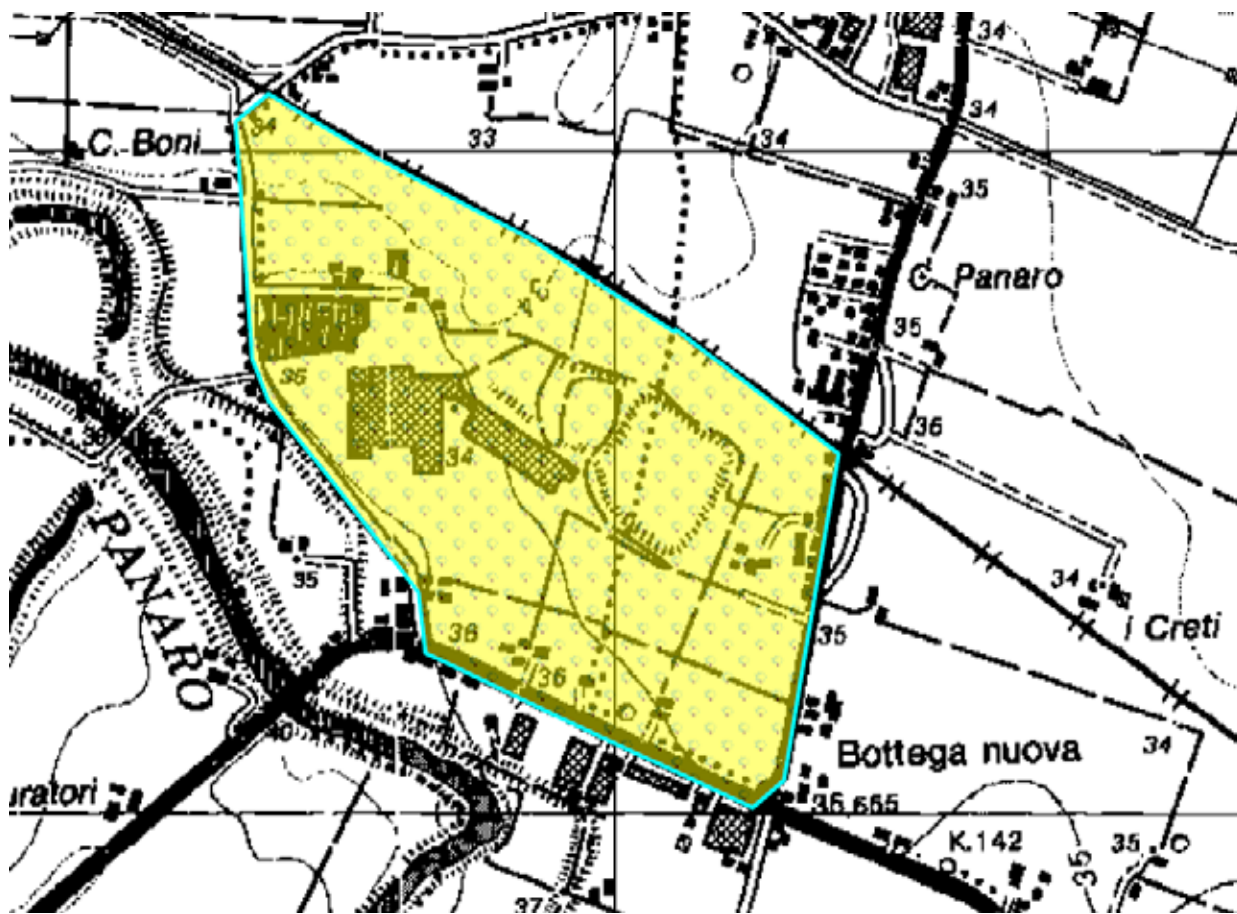
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "CAVA PATAROZZI"*



## Oasi denominata “COLOMBARONE”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Colombarone”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Formigine, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1194 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Formigine e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 85,72 e SASP di ettari 74,43.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno di SIC Colombarone IT4040012.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente di interesse comunitario.

### Piano dei miglioramenti ambientali

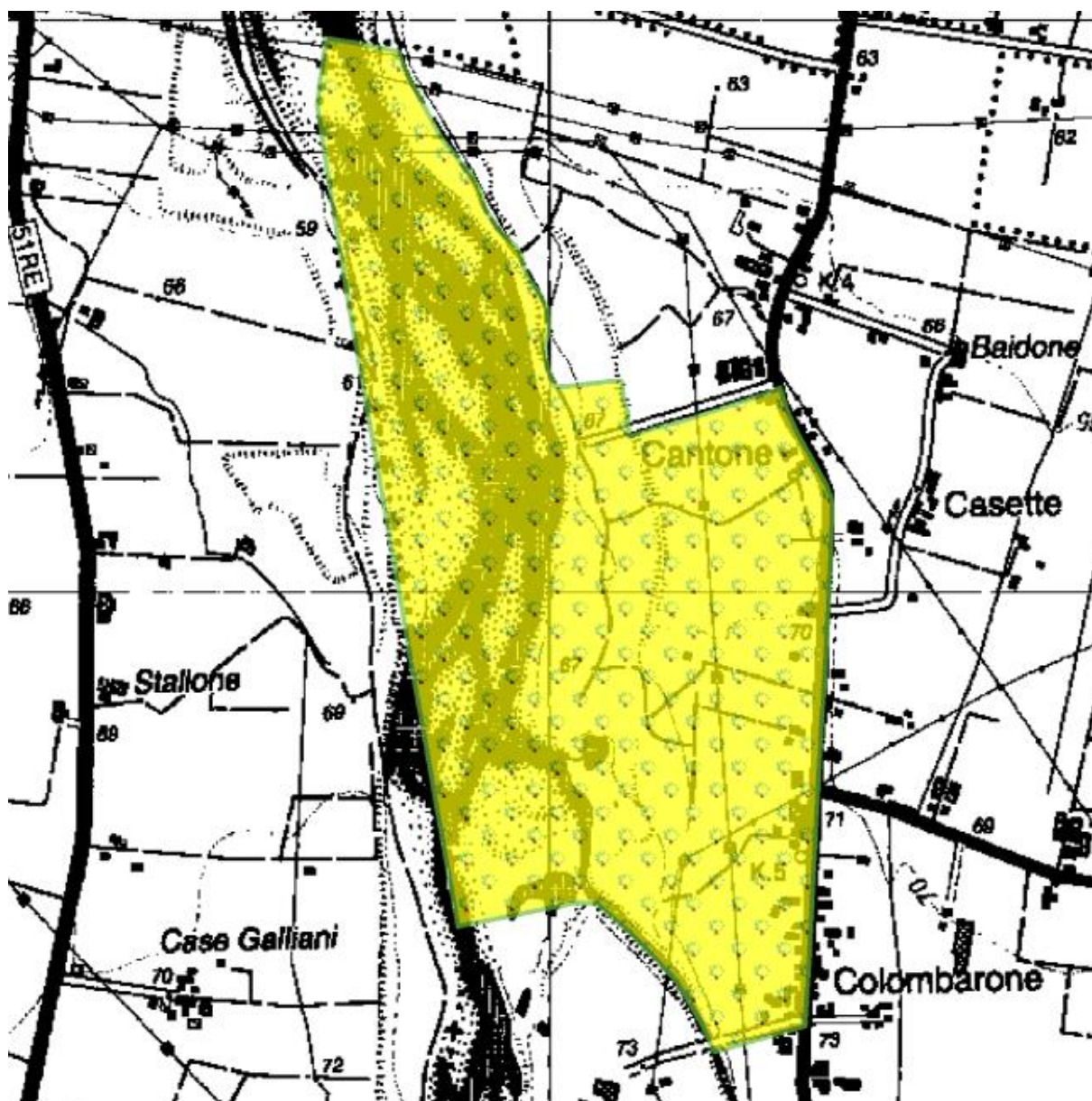
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna

*Cartografia Oasi denominata "COLOMBARONE"*



## Oasi denominata “GARZAIA BORSARI”

### Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente nonché nidificante (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 (Delibera di Giunta Provinciale n. 149 del 14/05/2013), ed è stato adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende zone umide e vegetazione arborea ripariale con essenze autoctone.

### Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Garzaia Borsari**”, in esame, l’affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Carpi, ricade all’interno dell’ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 11,77 e SASP di ettari 11,77.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi ricade all’interno di SIC/ZPS IT 4040015 “Valli di Gruppo”.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

### Piano dei miglioramenti ambientali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, hanno la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e, pertanto, sono gestiti al

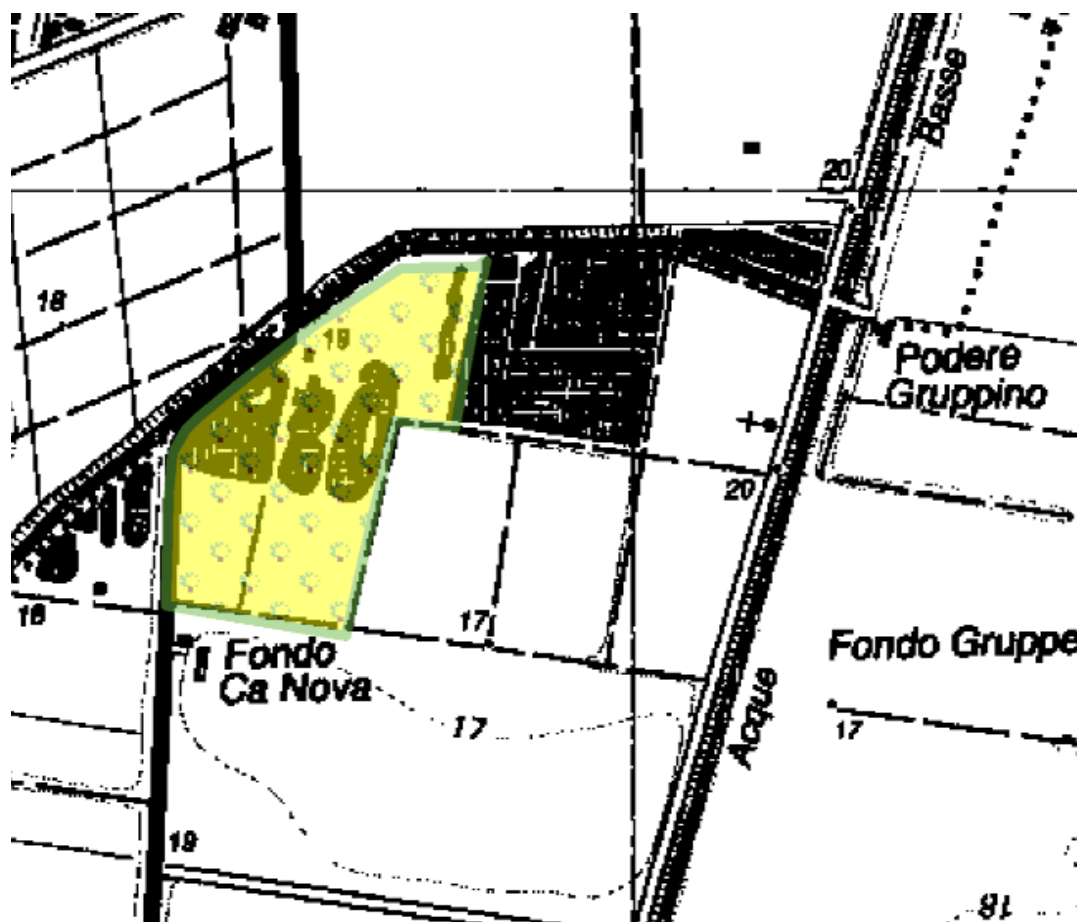
fine di allontanare le acque, che, diversamente, ristagnerebbero, e assicurare la riduzione del rischio idraulico, consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni, sono promosse le azioni di seguito indicate, laddove possibile e non in conflitto con la funzione primaria sopra indicata. In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno, compatibilmente con le esigenze idrauliche e previa verifica dell'Ente gestore della rete idraulica.

Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepore, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti. Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione

#### ***Cartografia Oasi denominata "GARZAIA BORSARI"***



## Oasi denominata “LA FRANCESA”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e una superficie a rimboschimento.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “La Francesa”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Carpi e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupa una superficie geografica di ettari 22,76 e SASP di ettari 22,76.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade all'interno alla SIC/ZPS, codice: IT4040015, denominazione: “Valli di Gruppo”.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente di interesse comunitario (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi).

### Piano dei miglioramenti ambientali

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica,



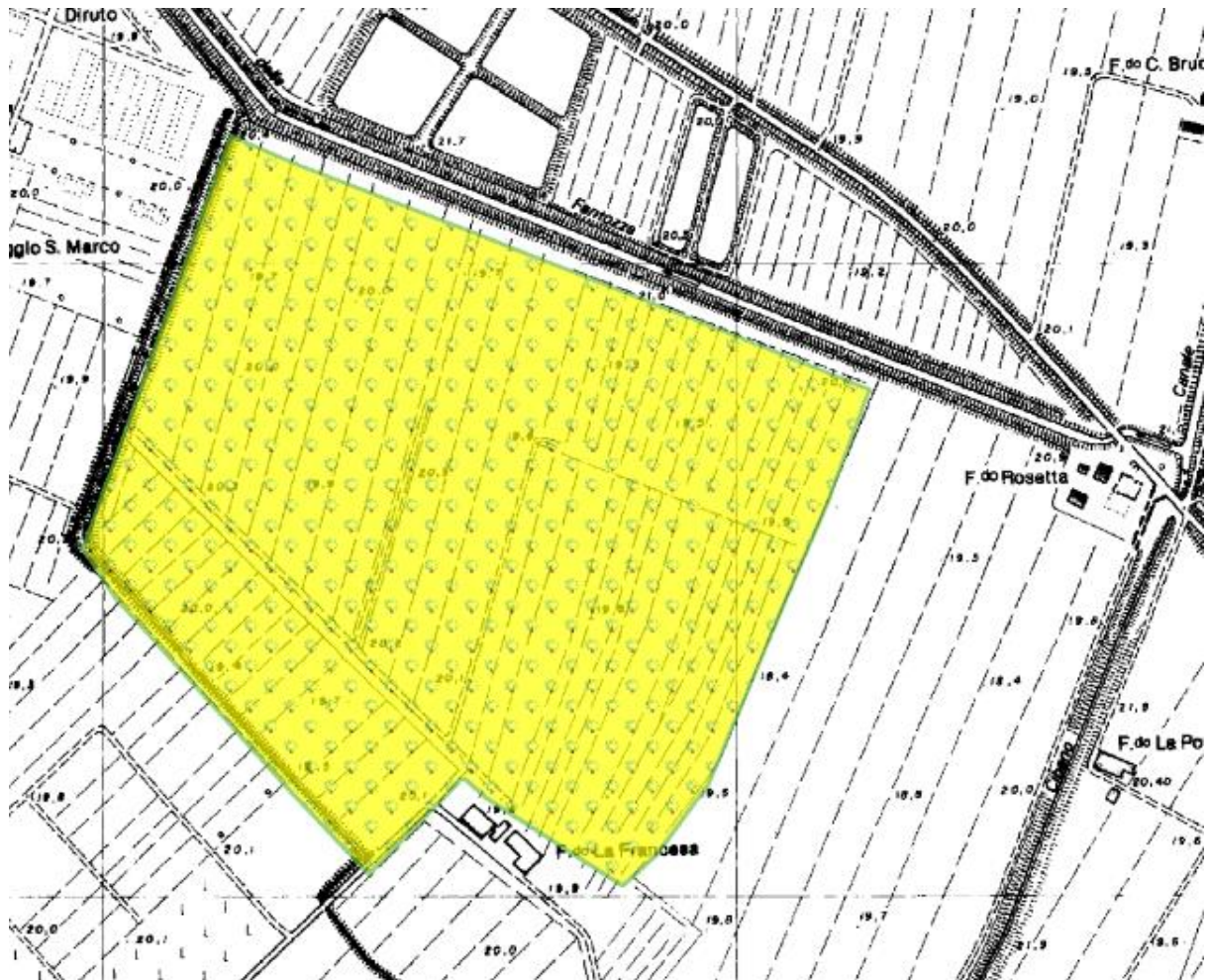
hanno la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni, sono promosse le azioni di seguito indicate, laddove possibile e non in conflitto con la funzione primaria sopra indicata. In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno, compatibilmente con le esigenze idrauliche e previa verifica dell'Ente gestore della rete idraulica.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

### *Cartografia Oasi denominata "LA FRANCESA"*



## Oasi denominata “LA TORRE”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna selvatica stanziale e migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende una piccola zona umida.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “La Torre”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di San Felice sul Panaro e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 213,41 e SASP di ettari 201,89.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna stanziale e migratoria presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

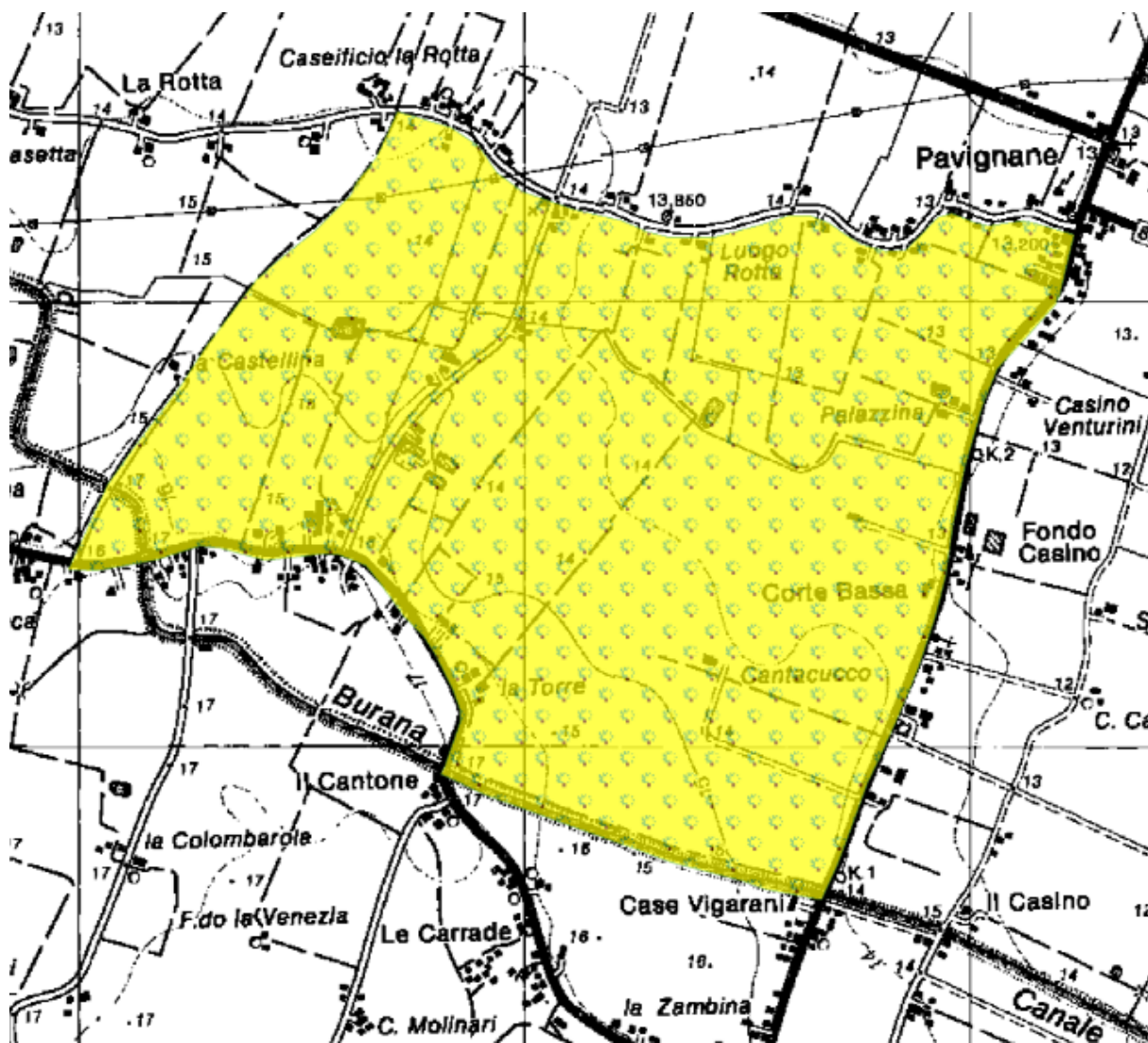
nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "LA TORRE"*



## Oasi denominata “LE MELEGHINE”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende prevalentemente zone umide.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Le Meleghine**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

#### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Finale Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 1, occupando una superficie geografica di ettari 81,94 e SASP di ettari 80,25.

#### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della ZPS codice: IT4040018 denominazione: “Le Meleghine”.

#### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

### Piano dei miglioramenti ambientali

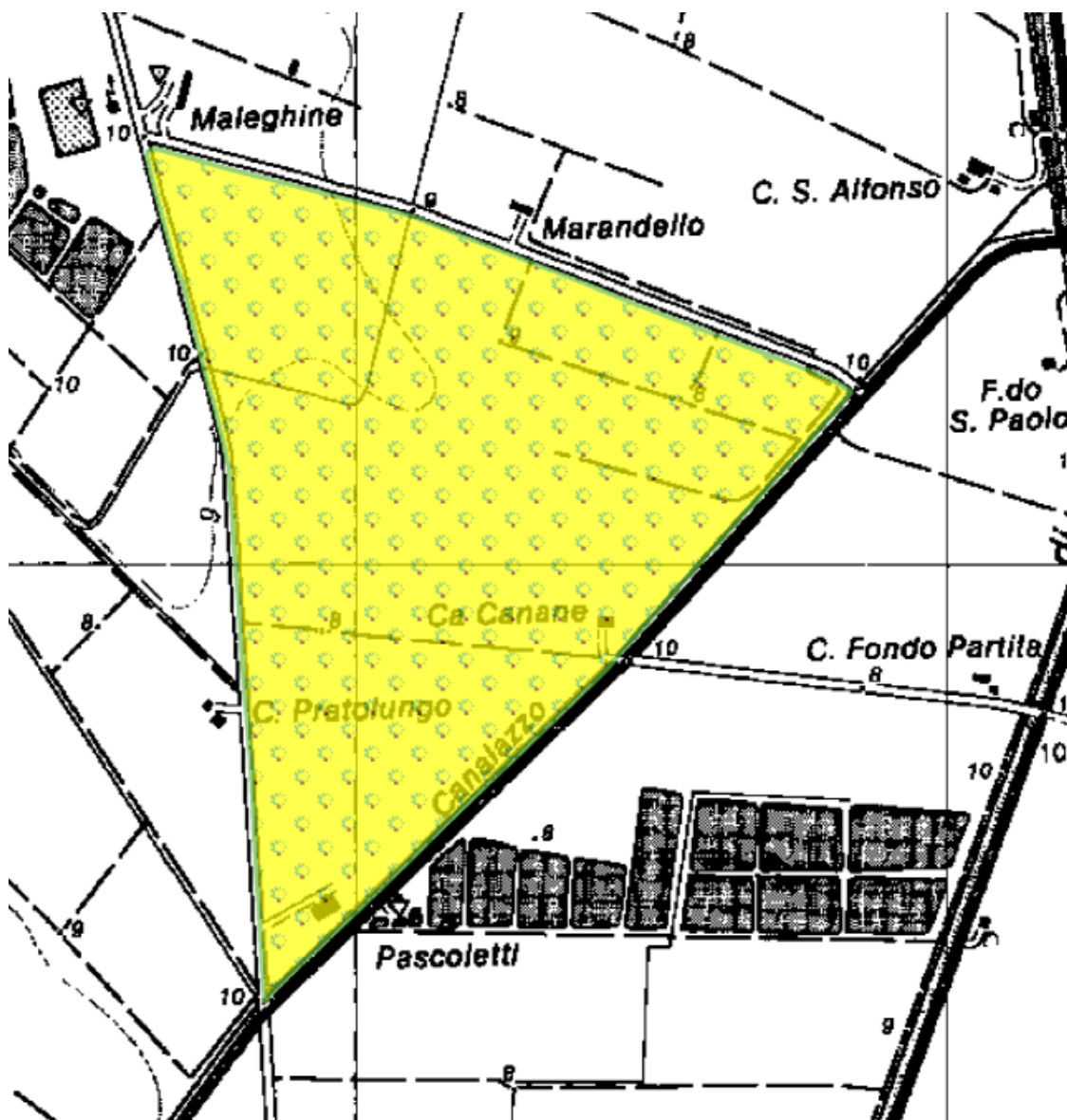
In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

### Piano delle immissioni e catture

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

### *Cartografia Oasi denominata "LE MELEGHINE"*



## Oasi denominata “MANZOLINO”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e alcuni interventi di rimboschimento.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Manzolino”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nei comuni di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 110,58 e SASP di ettari 110,57.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade parzialmente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040009 denominazione: “Manzolino”.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare) di interesse comunitario.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

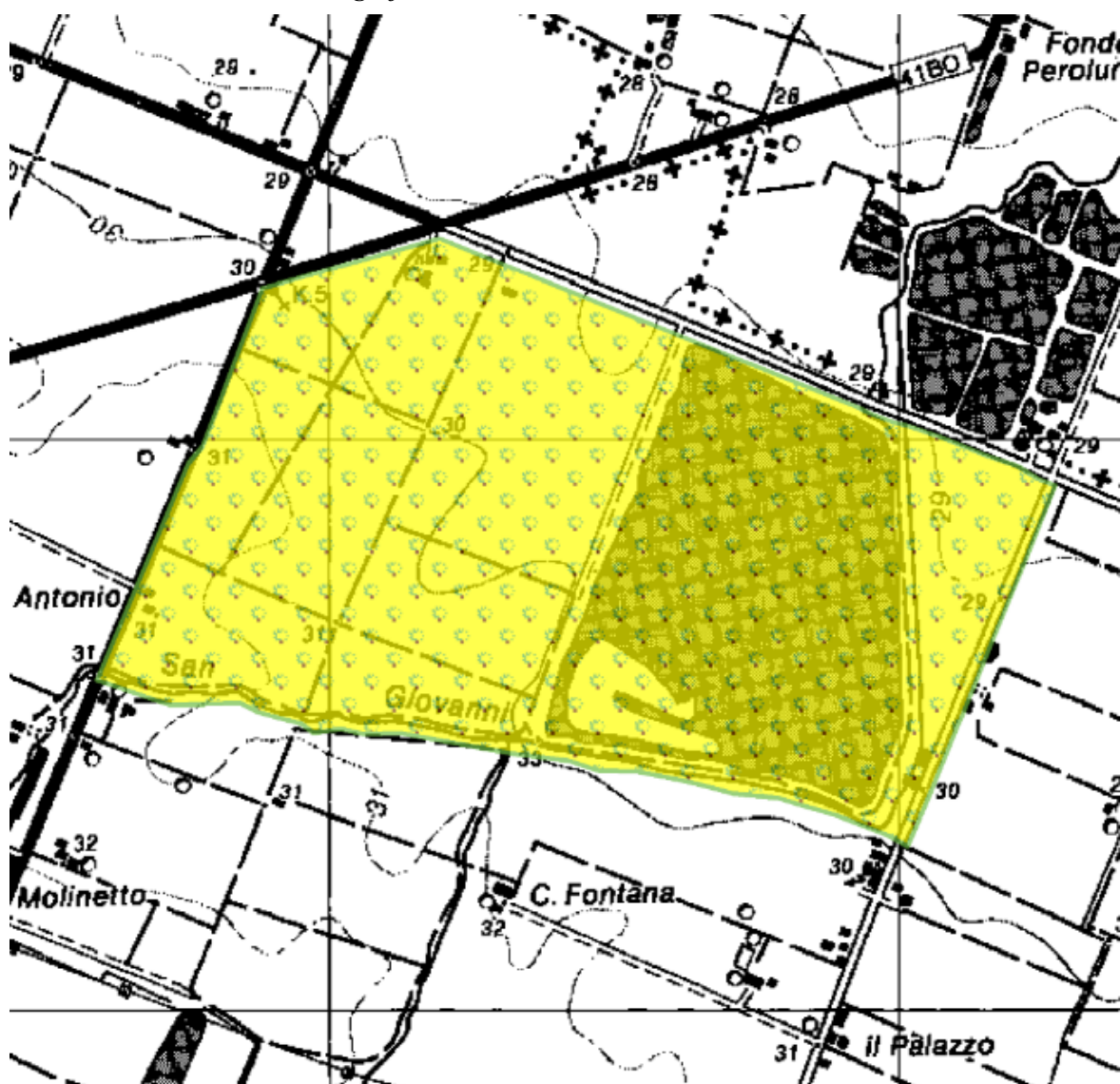
Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepore, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

*Cartografia Oasi denominata "MANZOLINO"*



## Oasi denominata “PARTECIPANZA”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide, agricole e un importante superficie a rimboschimento.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Partecipanza**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Nonantola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 908/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Nonantola e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 101,74 e SASP di ettari 101,74.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi ricade completamente all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040010 denominazione: “Torrazzuolo”.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi, Scolopacidi e Cicogna in particolare).

### Piano dei miglioramenti ambientali



In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

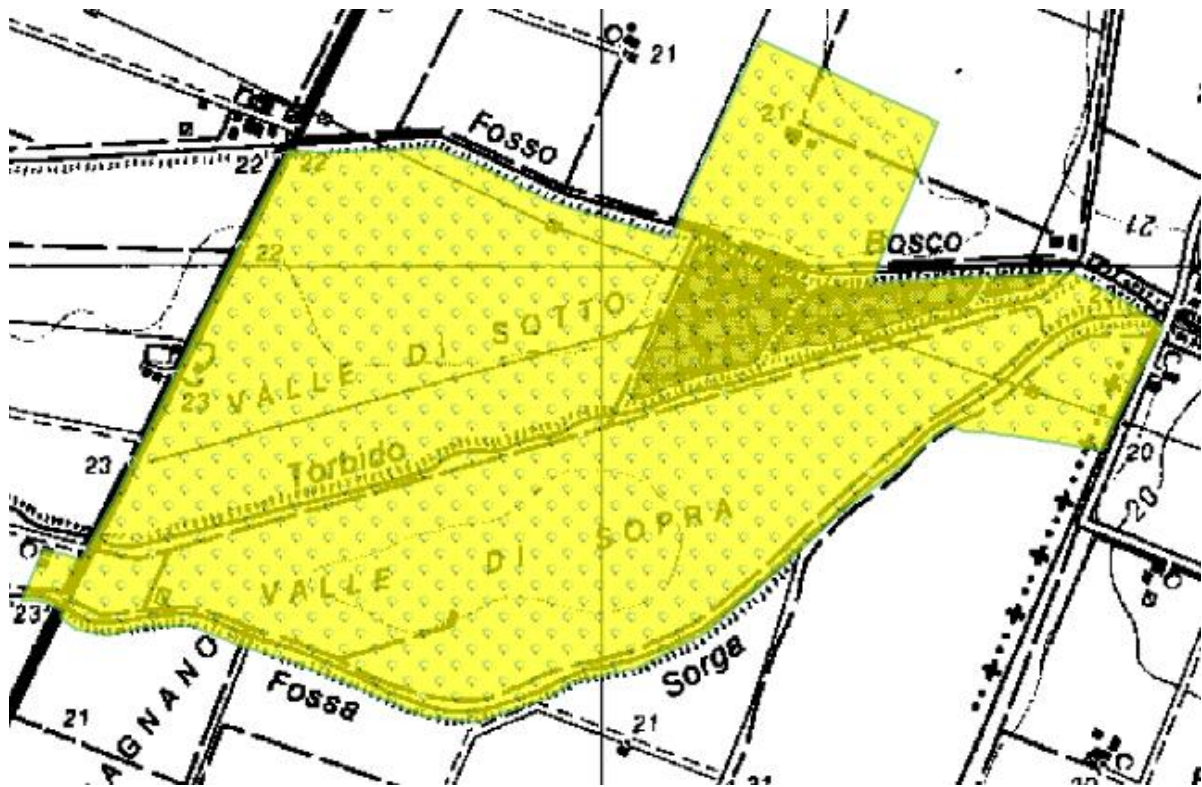
Relativamente alla fauna è opportuno il contenimento della presenza degli ungulati. Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

#### *Cartografia Oasi denominata "PARTECIPANZA"*



## Oasi denominata “PONTE GUERRO”

### Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende una zona umida lotica e lenticca ed una superficie di vegetazione ripariale.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Ponte Guerro**”, in esame, l’affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissioni n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Modena e San Cesario sul Panaro e ricade all’interno dell’ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 14,46 e SASP di ettari 14,06.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi non ricade all’interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

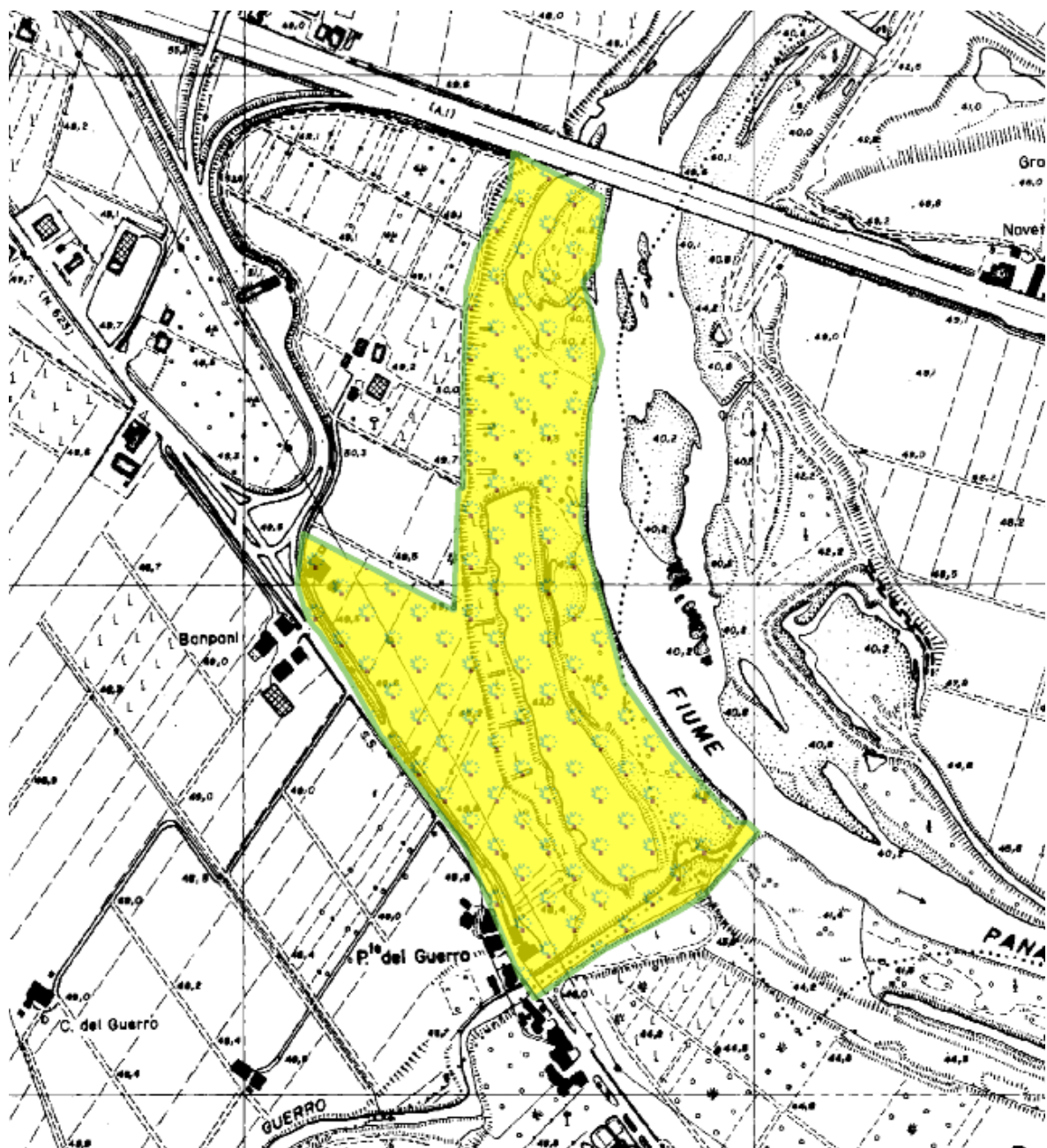
possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "PONTE GUERRO"*



## Oasi denominata “TORRENTE TIEPIDO”

### Motivazione della proposta di istituzione

L’istituzione dell’Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L’Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell’ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l’entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l’istituzione al fine di dare continuità all’azione di protezione. Il territorio dell’Oasi ricomprende una zona umida lotica ed una superficie di vegetazione ripariale.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell’istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “**Torrente Tiepido**”, in esame, l’affissione è stata effettuata dai Comuni di Formigine, Castelvetro di Modena e Maranello, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell’art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell’Albo Pretorio On Line, rispettivamente n. 1194 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021, n. 688/2019 avvenuta dal 4/10/2019 al 3/12/2019, n. 1446 avvenuta dal 10/10/2019 al 19/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Formigine, Castelvetro di Modena e Maranello e ricade all’interno dell’ATC MO 2, occupando una superficie geografica di ettari 15,43 e SASP di ettari 15,2.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L’area da vincolare come Oasi non ricade all’interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati

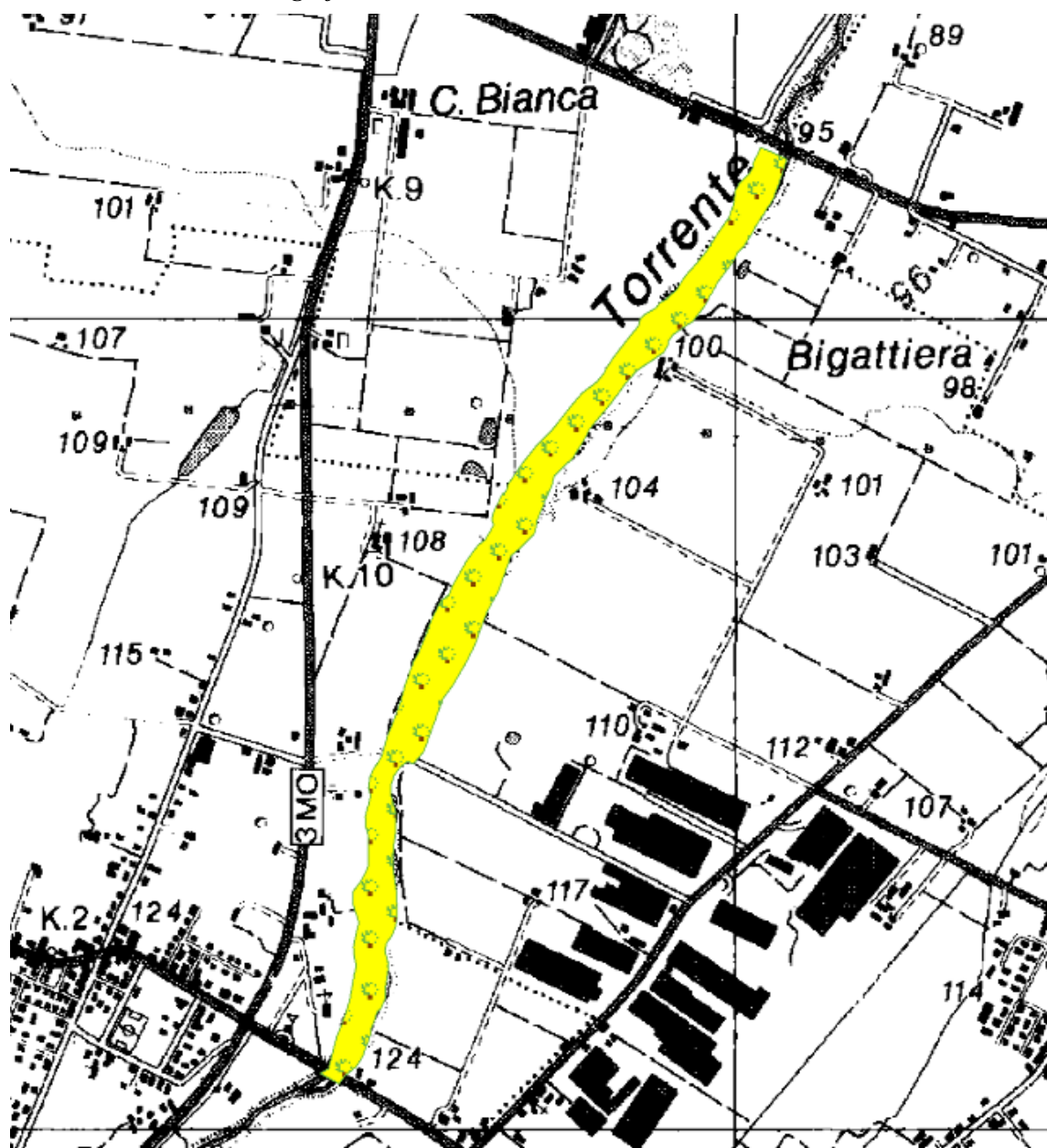
possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

*Cartografia Oasi denominata "TORRENTE TIEPIDO"*



## Oasi denominata “VAL DI SOLE”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi). L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Val di Sole”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Concordia sulla Secchia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Concordia sulla Secchia, ricade all'interno dell'ATC MO 1 ed occupa una superficie geografica di ettari 29,33 e SASP di ettari 29,33.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel

contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

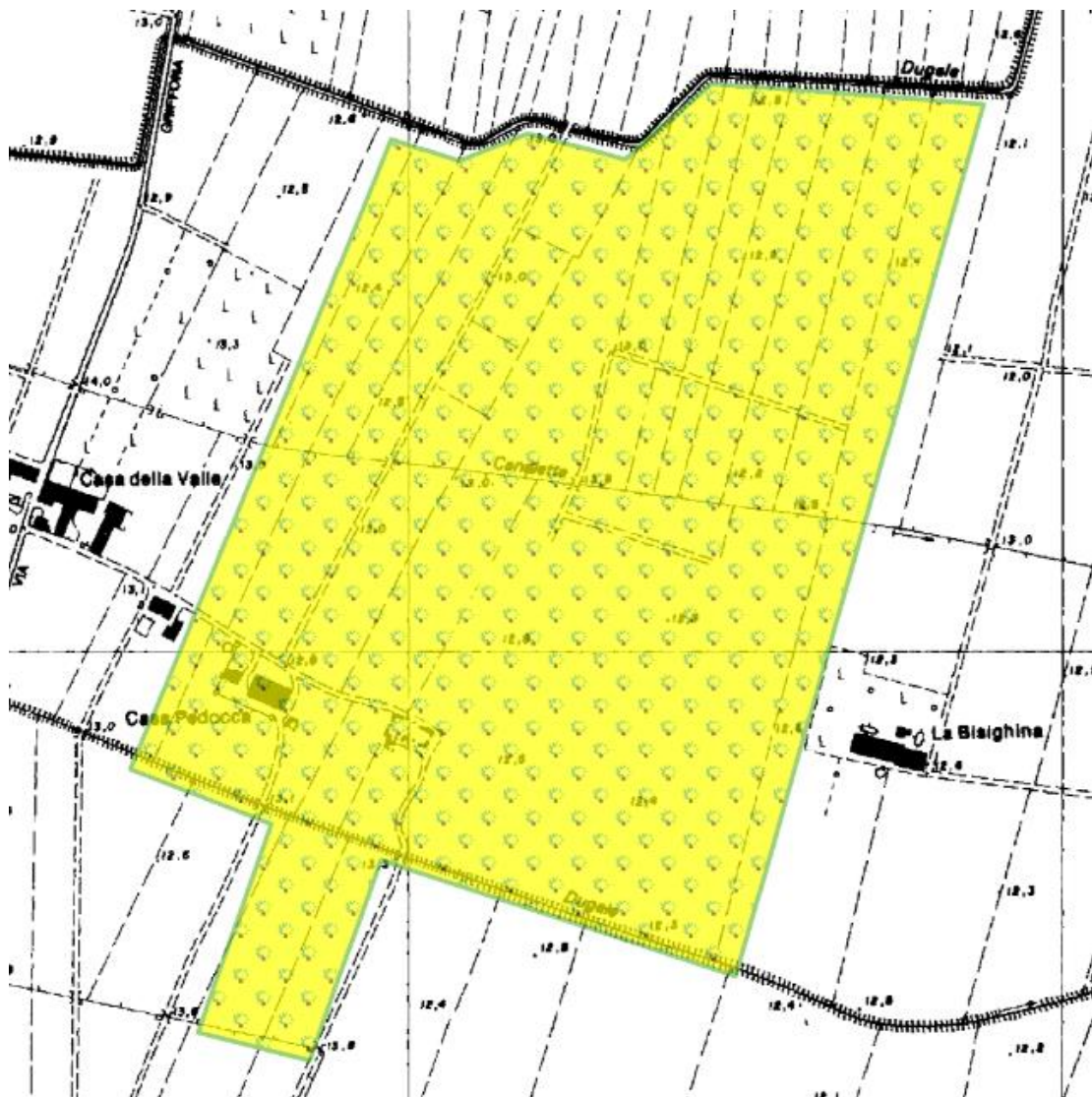
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepore, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

#### ***Cartografia Oasi denominata "VAL DI SOLE"***



## Oasi denominata “VALLI DI MORTIZZUOLO”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi).

L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la Delibera di Giunta Provinciale n. 149 del 14/05/2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale, si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione.

Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide e agricole che, in alcuni casi, sono state oggetto di interventi di rinaturalizzazione; tali interventi si sono poi evoluti naturalmente. Nell'ambito della Zona di protezione, è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione, rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede, all'art. 8, una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Valli di Mortizzuolo per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Valli di Mortizzuolo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019, la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della



L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Mirandola, ricade all'interno dell'ATC MO 1, ed occupa una superficie geografica di ettari 536.11 e SASP di ettari 523.27.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

L'area da vincolare come Oasi ricade per quasi totalità della superficie all'interno della SIC/ZPS codice: IT4040014 denominazione: "Valli Mirandolesi".

### **Finalità/Obiettivi**

Tutela della fauna migratoria presente (Anatidi, Ardeidi, Caradriformi e Scolopacidi in particolare).

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle fasce boscate presenti, nel contenimento della presenza delle specie vegetali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

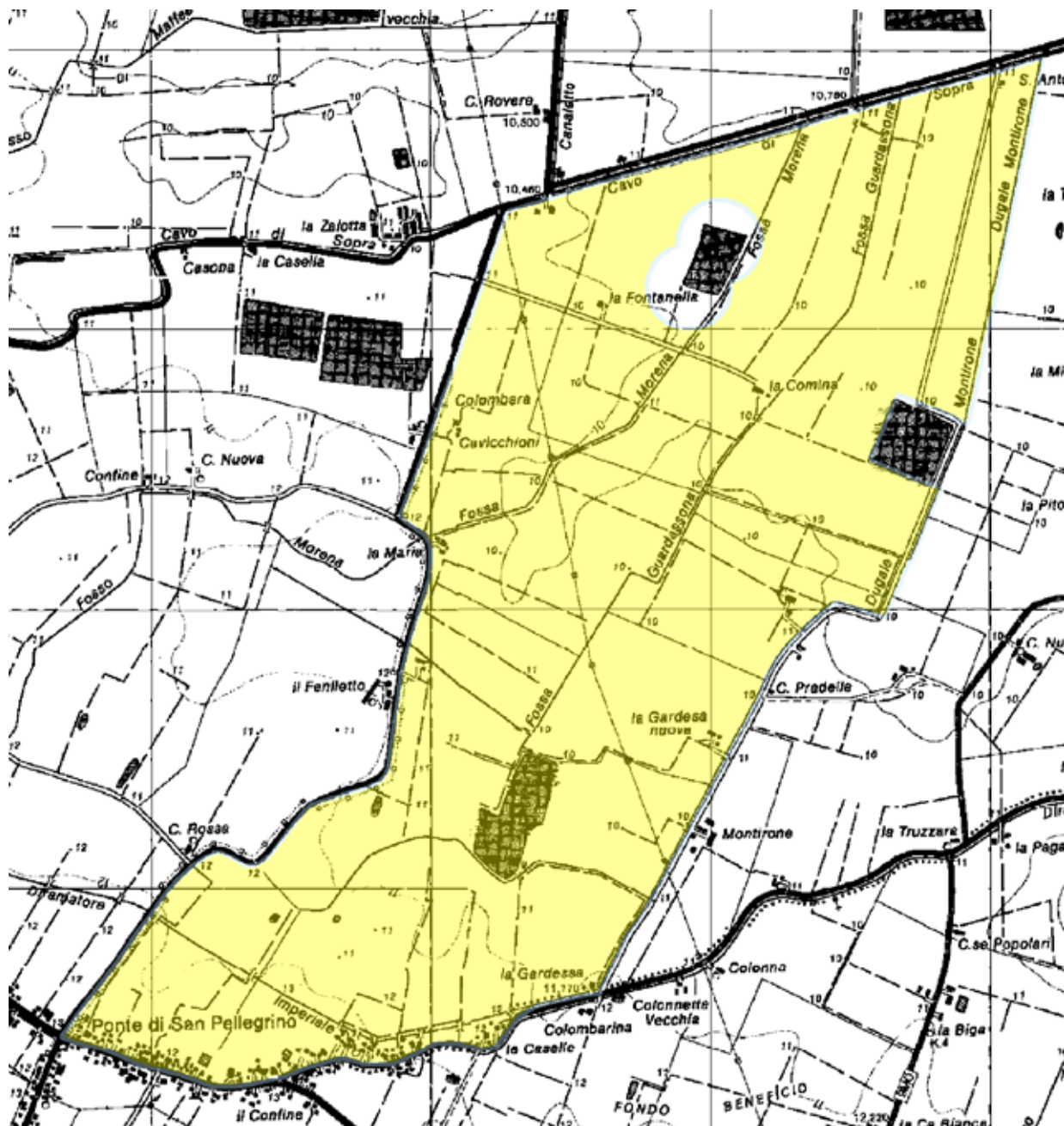
Relativamente alla fauna è importante effettuare il controllo della nutria per ridurre la presenza e limitarne l'espansione, anche al fine di ridurre al minimo i rischi di danneggiamento delle arginature delle zone umide; andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previste, in caso di necessità, catture di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni elevati alle coltivazioni sensibili presenti.

Gli esemplari eventualmente catturati saranno destinati all'immissione in altre zone di protezione.

*Cartografia Oasi denominata "VALLI DI MORTIZZUOLO"*



## Oasi denominata “VILLA SORRA”

### Motivazione della proposta di istituzione

L'istituzione dell'Oasi è motivata dalla salvaguardia della fauna migratoria presente. L'Oasi è stata rinnovata nel corso del 2013 con la deliberazione di Giunta Provinciale n. 149 del 14 maggio 2013, provvedimento adottato nel periodo di validità dell'ultimo Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Con l'entrata in vigore del Piano Faunistico Venatorio Regionale si ritiene opportuno proporre l'istituzione al fine di dare continuità all'azione di protezione. Il territorio dell'Oasi ricomprende zone umide costituite da una rete di canali e stagni perimetrali ed una superficie di bosco planiziale.

### Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della OASI denominata “Villa Sorra”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 13711/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 07/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto rientra nel Comprensorio faunistico C1; è compresa nel comune di Castelfranco Emilia e ricade all'interno dell'ATC MO 2, occupa una superficie geografica di ettari 21,85 e SASP di ettari 7,64.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area da vincolare come Oasi non ricade all'interno di SIC/ZPS.

### Finalità/Obiettivi

Tutela della fauna migratoria presente.

### Piano dei miglioramenti ambientali

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati soprattutto nella manutenzione delle aree e nelle fasce boscate presenti,

nel contenimento della presenza delle specie vegetali ed animali alloctone invasive, e nel mantenimento nei bacini di un livello idrico minimo durante tutto l'anno.

Andrà altresì effettuato il monitoraggio sulle varie specie presenti.

#### **Piano delle immissioni e catture**

Non sono previste immissioni o catture di fauna.

#### *Cartografia Oasi denominata "VILLA SORRA"*



**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA  
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC MO01**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>N.</b>	<b>Tipo Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>CFO</b>	<b>ATC</b>	<b>SASP (ha)</b>
1	ZRC	Bisa Gallesi	Finale Emilia e San Felice sul Panaro	C1	MO1	321,99
2	ZRC	Bomporto	Bomporto	C1	MO1	555,88
3	ZRC	Bosco Camposanto	Camposanto	C1	MO1	529,77
4	ZRC	Bosco Rossi Carpi	Carpi	C1	MO1	754,80
5	ZRC	Campo Cani Mirandola	Mirandola	C1	MO1	348,78
6	ZRC	Camposanto	Camposanto	C1	MO1	249,88
7	ZRC	Canaletto Finale	Finale Emilia	C1	MO1	385,69
8	ZRC	Canalina	San Felice sul Panaro	C1	MO1	280,93
9	ZRC	Carpi budrione Fossoli	Carpi	C1	MO1	384,71
10	ZRC	Cavezzo	Cavezzo	C1	MO1	283,54
11	ZRC	Cividale	Mirandola	C1	MO1	458,98
12	ZRC	Concordia	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	784,95
13	ZRC	Dogaro	Camposanto e San Felice sul Panaro	C1	MO1	236,06
14	ZRC	Finale Emilia	Finale Emilia	C1	MO1	599,20
15	ZRC	Gargallo	Carpi	C1	MO1	663,51
16	ZRC	Gavello San Martino	Mirandola	C1	MO1	200,46
17	ZRC	Giulia Augusta	Mirandola	C1	MO1	239,23
18	ZRC	La Maffea	Mirandola	C1	MO1	322,99
19	ZRC	Lunardina	Cavezzo	C1	MO1	142,51
20	ZRC	Malcantone	Medolla	C1	MO1	162,80
21	ZRC	Margotta	Mirandola e San Possidonio	C1	MO1	289,04
22	ZRC	Massa Finalese	Finale Emilia	C1	MO1	401,73
23	ZRC	Medolla	Medolla	C1	MO1	538,29
24	ZRC	Mirandola Ovest	Mirandola e San Possidonio	C1	MO1	435,41
25	ZRC	Nuova Malaspina	Cavezzo	C1	MO1	242,98
26	ZRC	Pioppa	Cavezzo	C1	MO1	208,68
27	ZRC	Ponte Bonato	San Felice sul Panaro	C1	MO1	292,61
28	ZRC	Quarantoli	Mirandola	C1	MO1	256,77
29	ZRC	Ravarino	Cavezzo	C1	MO1	323,49
30	ZRC	San Martino Secchia	San Prospero	C1	MO1	210,15
31	ZRC	San Martino Spino	Mirandola	C1	MO1	997,79
32	ZRC	San Possidonio	Concordia sulla Secchia e San Possidonio	C1	MO1	386,42
33	ZRC	San Prospero	San Prospero	C1	MO1	651,39
34	ZRC	Serraglio	Finale Emilia	C1	MO1	242,42
35	ZRC	Val di Sole	Concordia sulla Secchia	C1	MO1	183,98
36	ZRC	Vallone	Carpi e Novi di Modena	C1	MO1	468,36

## **ATC MO01 - ZRC denominata “BISA GALLESÌ”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bisa Gallesi”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali. Il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bisa Gallesi**”, in esame, le affissioni sono state effettuate dai Comuni di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019 e affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Finale Emilia e S. Felice.

Occupava una superficie geografica di Ha 402.44 e SASP di Ha 321.99 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

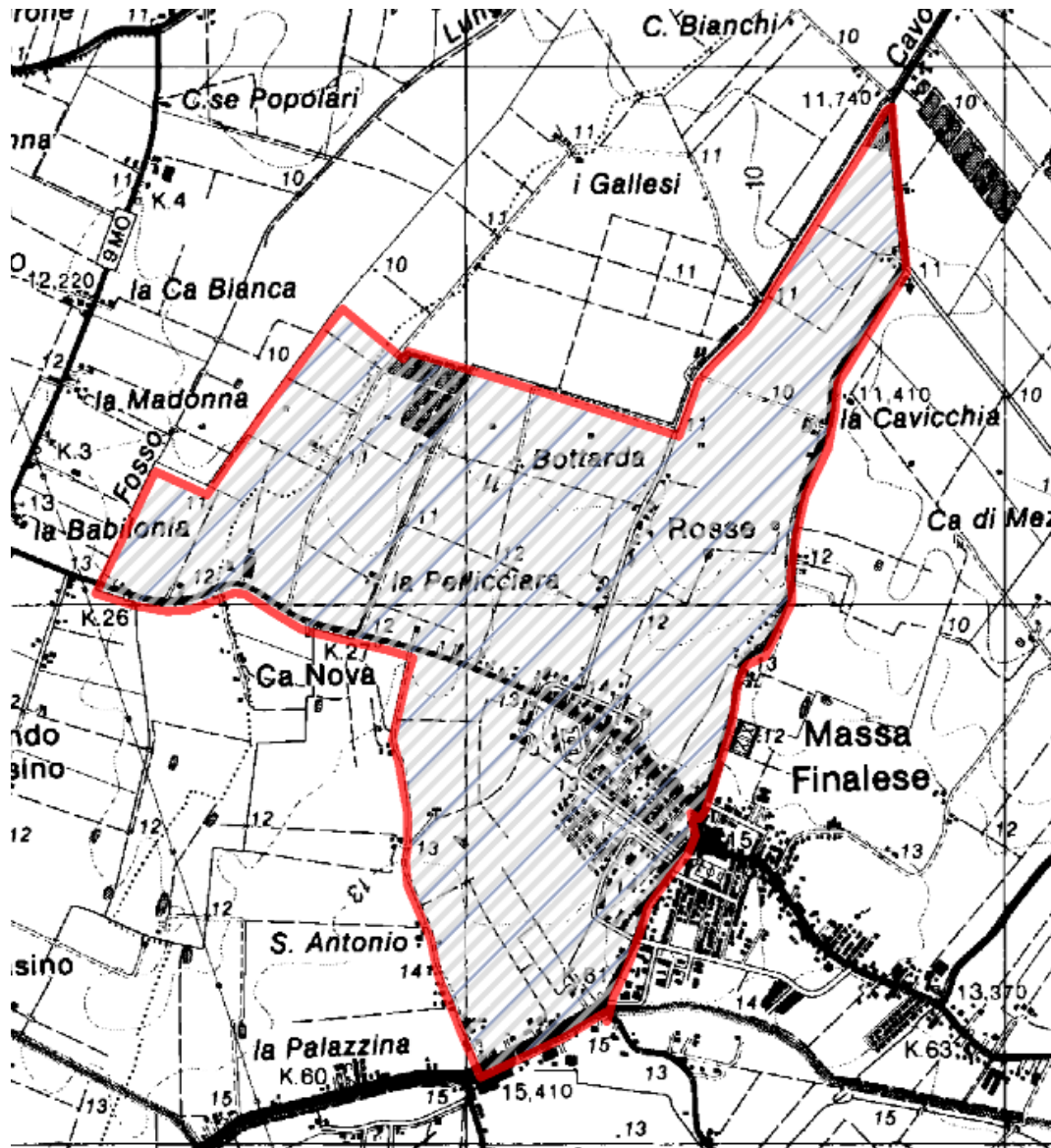
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "BISA GALLESI"*

## ZRC denominata “BOMPORTO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dalla precedente gestione faunistica in parte ZRC ed in parte area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bomporto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Bomporto e Bastiglia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 367/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020 e n. 198/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bomporto e Bastiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 752.94 con SASP di Ha 555.88 ed è caratterizzata dalle colture tipiche della zona come frutteti di pero e susino, vigneti e seminativi in genere.

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per il fagiano e media per lepre ed ha come finalità faunistica prevalente l'irradiazione.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo, tra le varie essenze, di fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo, i quantitativi di seme ad ettaro per la semina in purezza ed in miscuglio di alcune essenze erbacee:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi e canali non è solamente di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, ma anche per il riparo e riproduzioni di specie selvatiche. L'uso sempre più smodato, di erbicidi e le conseguenti ricadute ambientali, ne dovrebbe causare la messa al bando perlomeno nelle aree che già sopportano profonde modificazioni ambientali.

Dovrà essere prestata particolare attenzione per il mantenimento della formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici; pertanto lo sfalcio dovrà avvenire in periodi lontani dalla riproduzione.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e quando possibile, piante ad alto fusto (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sinusoidale, ovviamente vista l'onerosità del tipo d'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

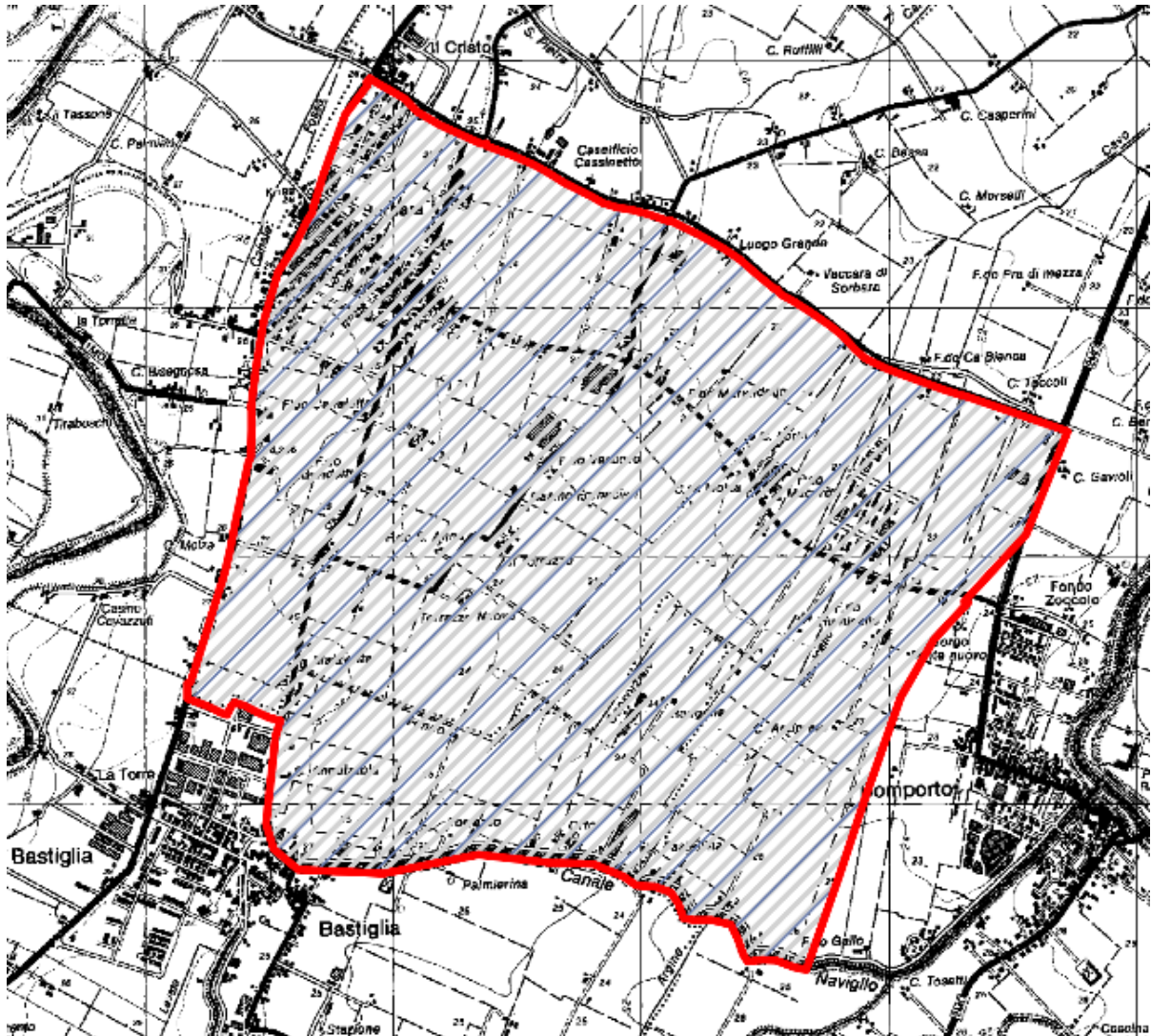
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano, con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i risultati delle conte annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano-necessitano, sarà redatto un piano di cattura con l'obbiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOMPORTO"*

## ZRC denominata “BOSCO CAMPOSANTO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Camposanto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Camposanto e Medolla, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019 e n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Camposanto e Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 568.49 e SASP di Ha 529.77 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

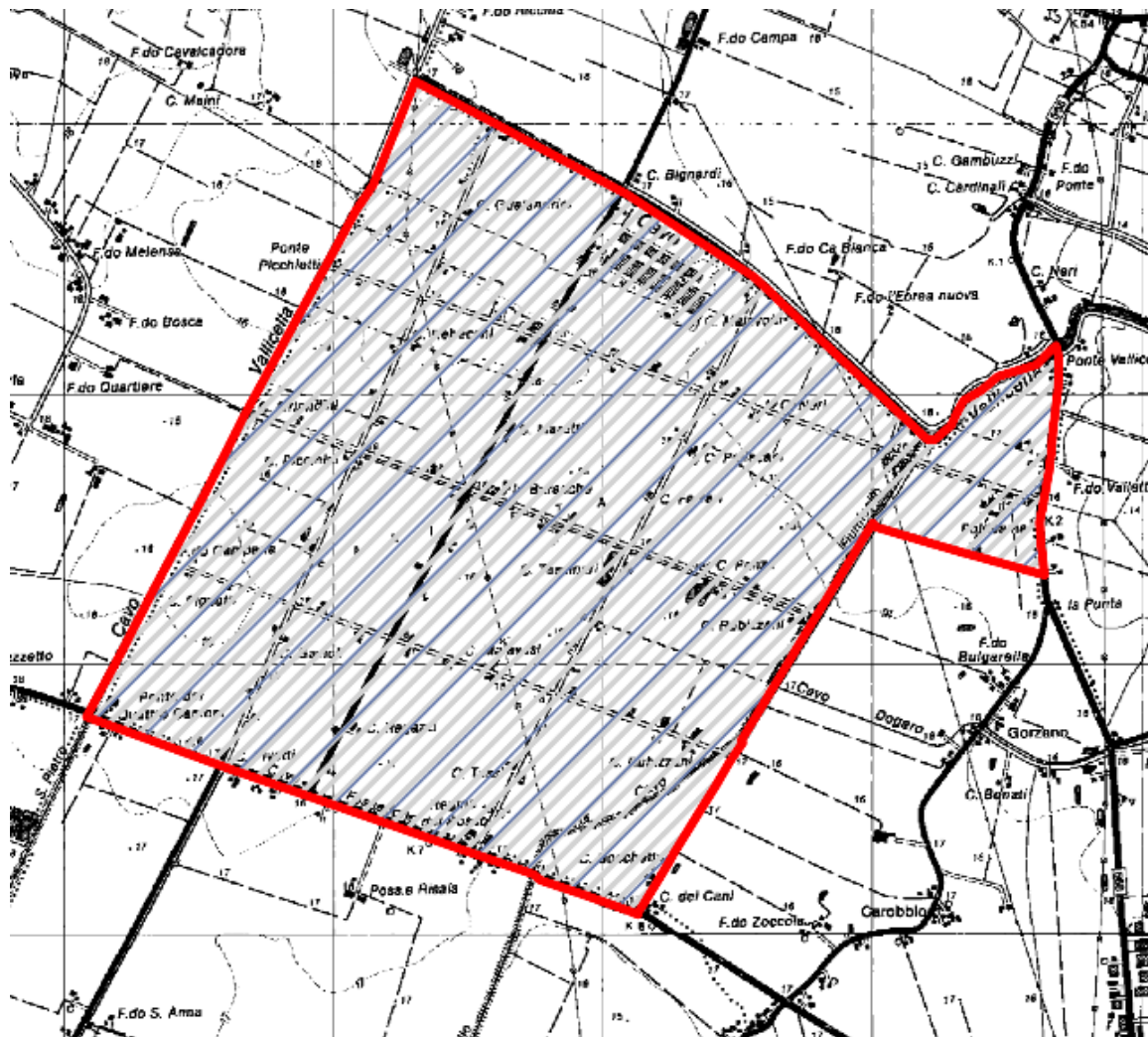
- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



**Cartografia ZRC denominata "BOSCO CAMPOSANTO"**



## **ZRC denominata “BOSCO ROSSI CARPI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Carpi” anche se con un Leggero ampliamento derivante da un'area di rispetto e da un divieto per ordinanza sindacale che vengono annessi alla ZRC.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Rossi Carpi**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 1075.37 e SASP di Ha 754.80 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità medio alta sia per lepre che fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- mantenimento ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

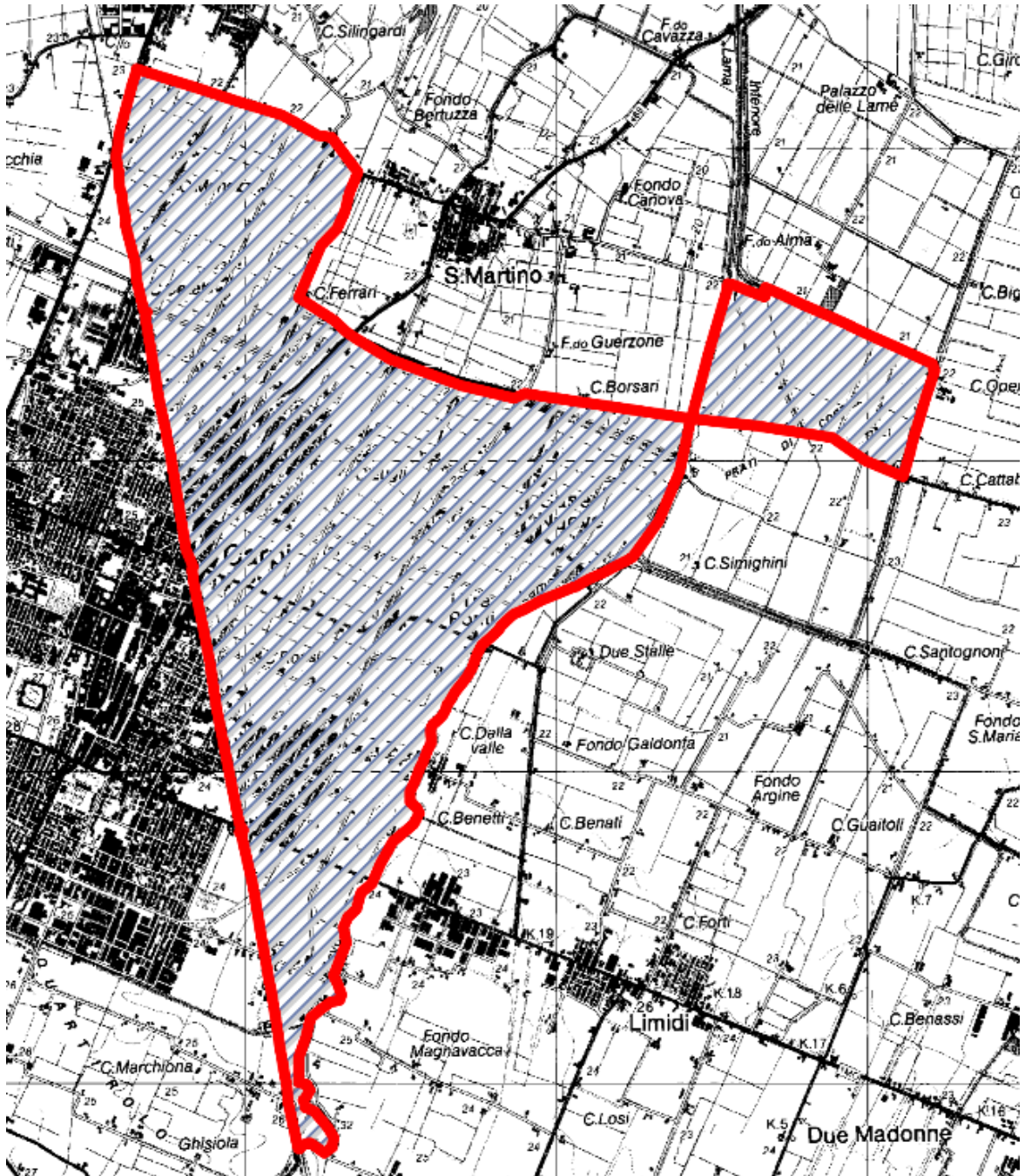
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI CARPI"*

## **ZRC denominata “CAMPO CANI MIRANDOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Campo Cani Mirandola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Campo Cani Mirandola**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 858.18 e SASP di Ha 348.78 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

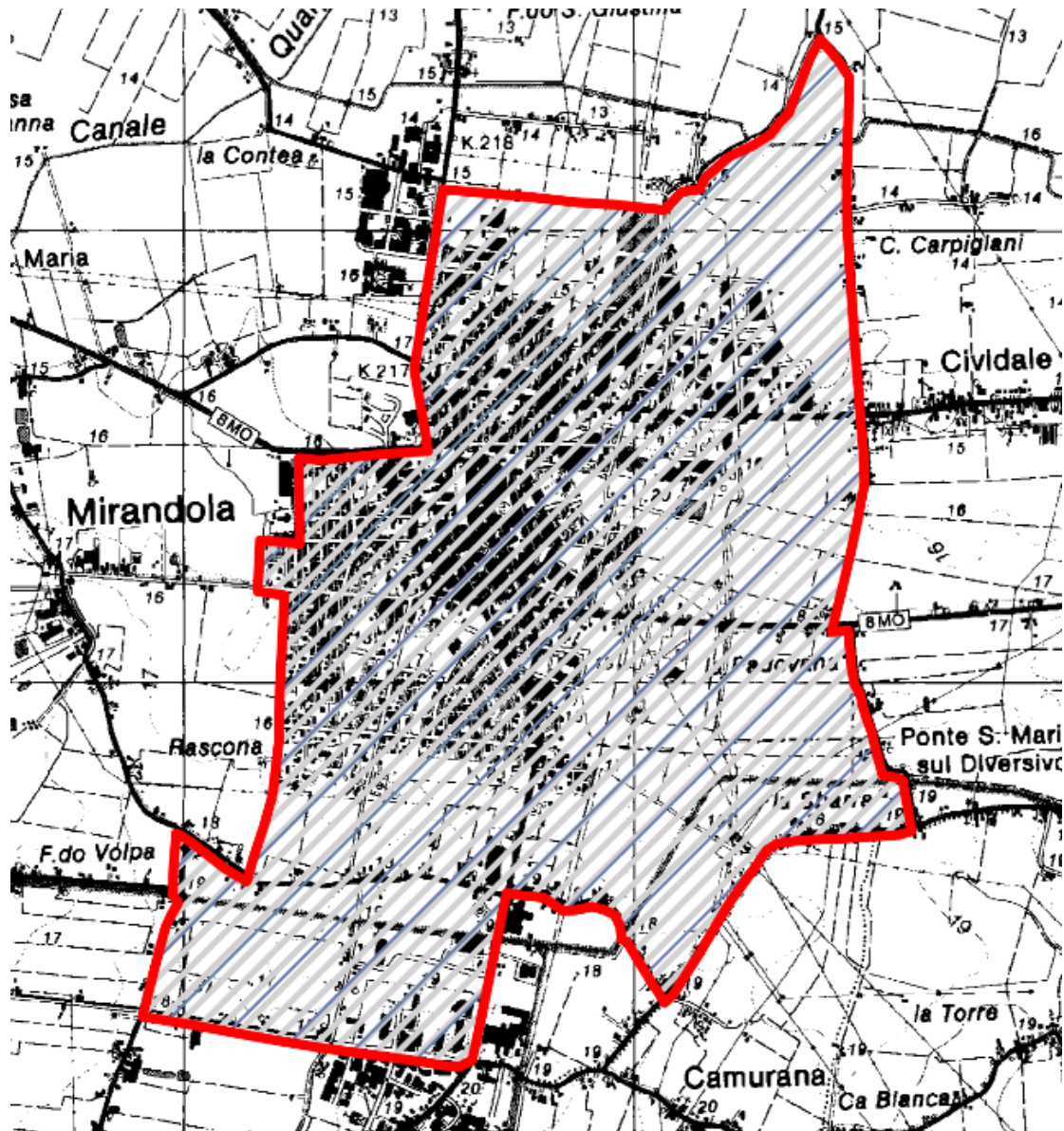
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CAMPO CANI MIRANDOLA"*

## ZRC denominata “CAMPOSANTO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Camposanto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Camposanto”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Camposanto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte del Comune di Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 331.99 e SASP di Ha 249.88 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta sia per lepre che fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

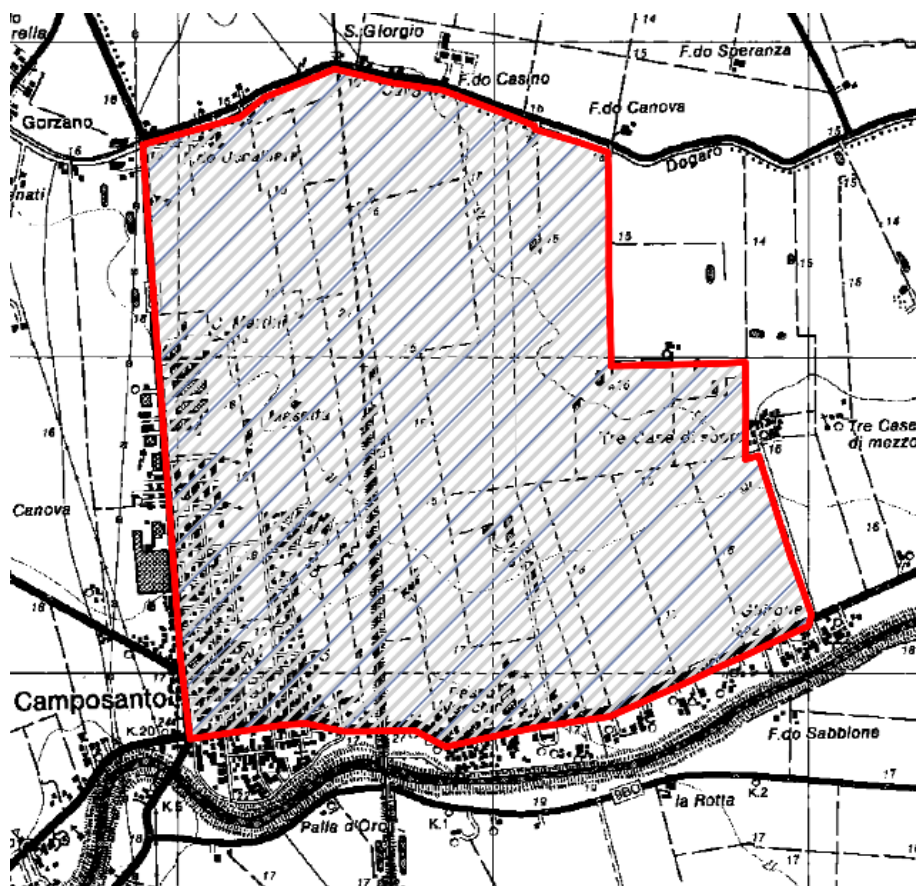
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CAMPOSANTO"*



## **ZRC denominata “CANALETTO FINALE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Canaletto Finale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Canaletto Finale Emilia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.29 e SASP di Ha 385.69 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

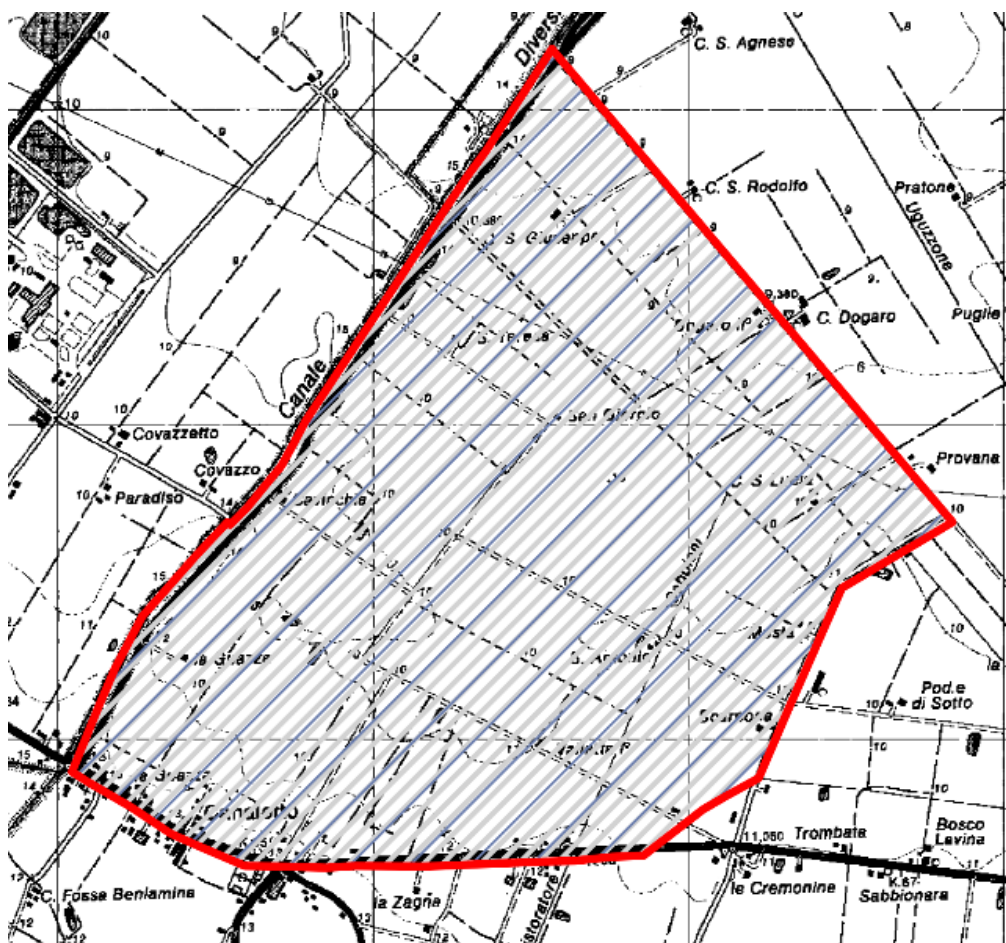
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CANALETTO FINALE"*



## ZRC denominata “CANALINA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Canalina” con annessa l'area di rispetto “Rivara”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Canalina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Felice sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 342.45 e SASP di Ha 280.93 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

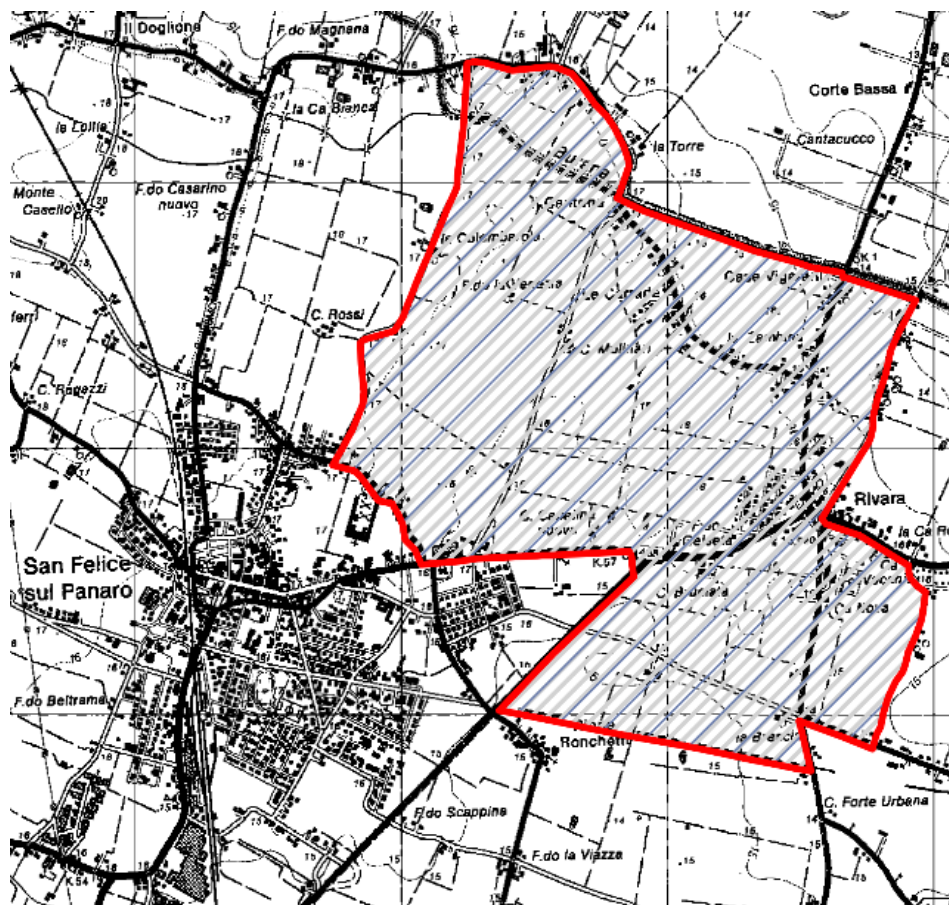
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CANALINA"*



## ZRC denominata “CARPI BUDRIONE FOSSOLI”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Carpi Budrione Fossoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Una parte della ZRC Carpi-Budrione-Fossoli copre il SIC/ZPS denominato “Valli di Gruppo”. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare, nell'arco del tempo, che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Carpi-Budrione-Fossoli per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria”)”, in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Carpi Budrione Fossoli”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

#### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1; ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 395.46 e SASP di Ha 384.71 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

#### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

#### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- mantenimento e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

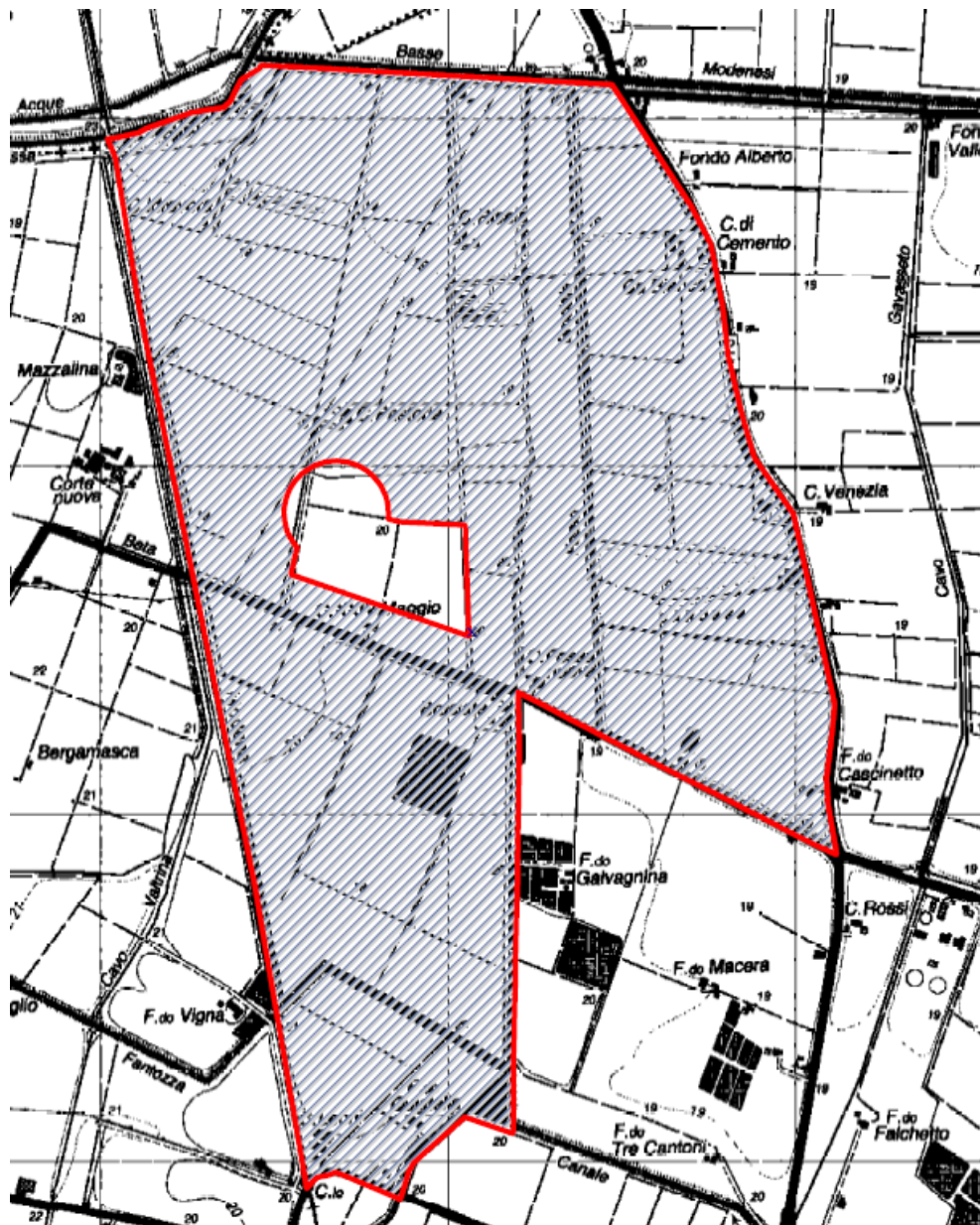
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CARPI BUDRIONE FOSSOLI"*



## ZRC denominata “CAVEZZO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Cavezzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. N. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cavezzo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. N. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 413.48 e SASP di Ha 283.54 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per lepre e medio alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

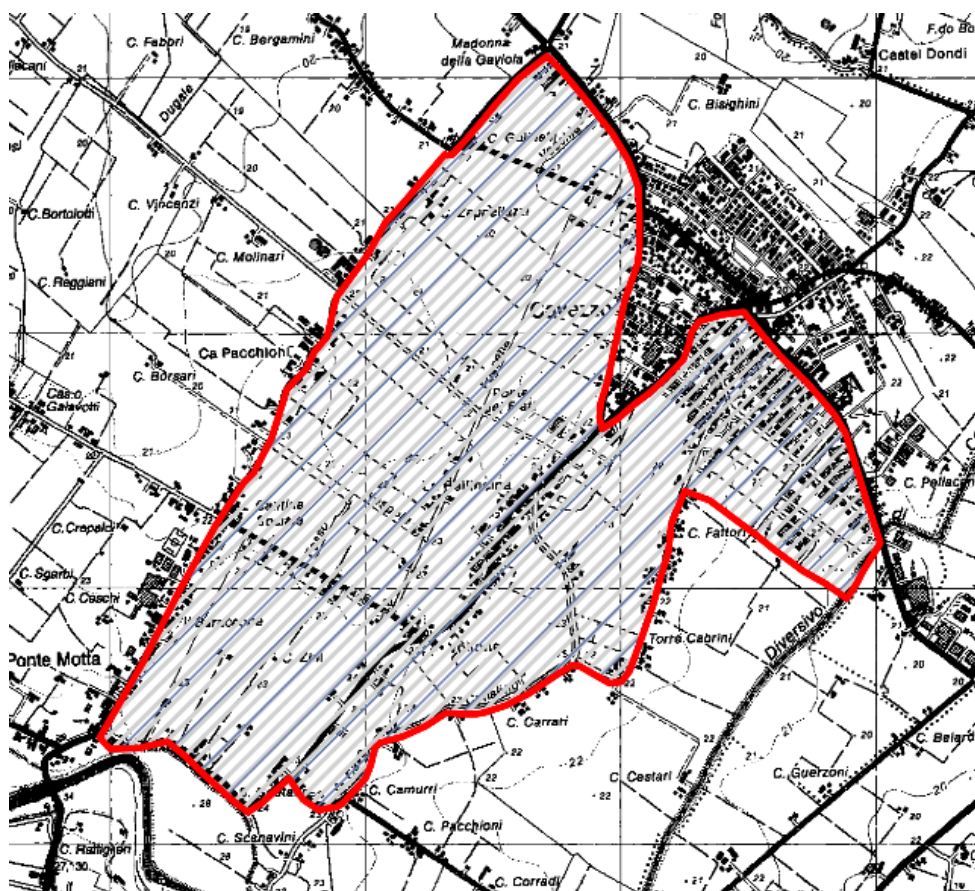
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CAVEZZO"*



## ZRC denominata “CIVIDALE”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cividale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cividale”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 516.44 e SASP di Ha 458.98

ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

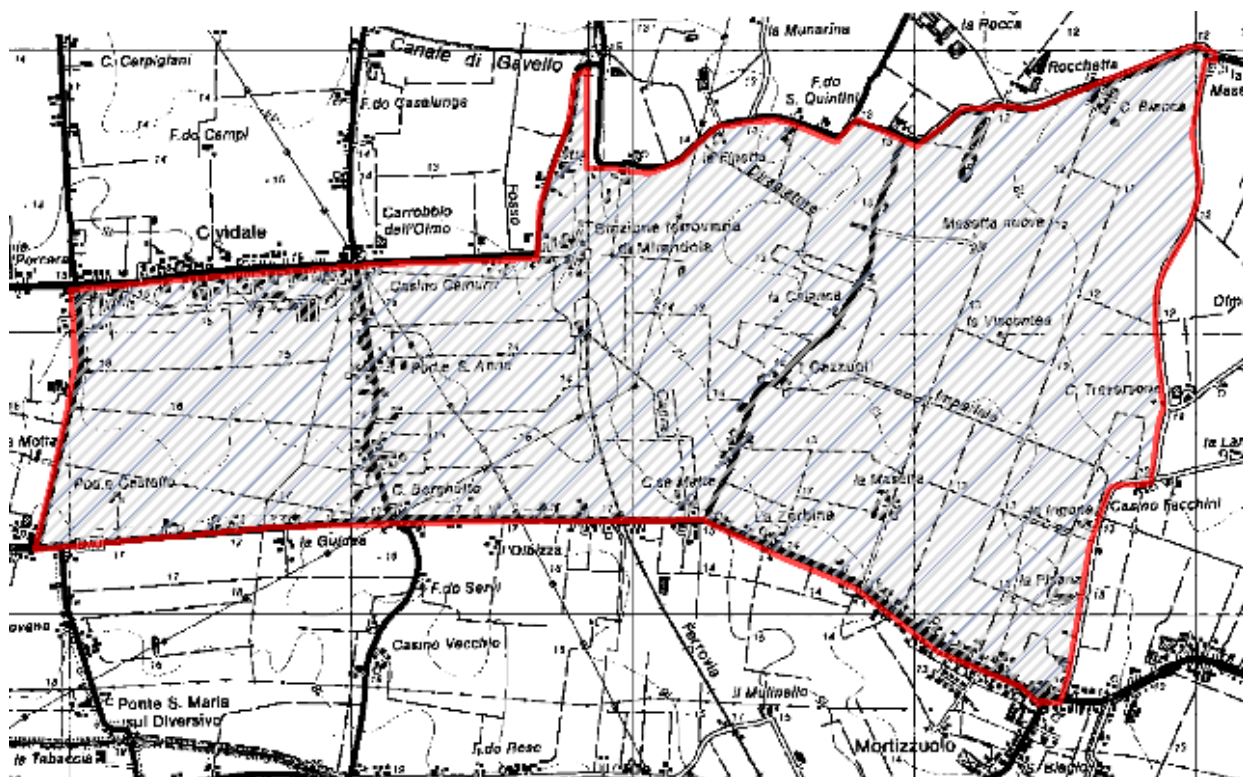
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "CIVIDALE"*



## ZRC denominata “CONCORDIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Concordia e Cividale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Concordia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Concordia sulla Secchia e San Possidonio, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019 e n. 148/2020 avvenuta dal 7/05/2020 al 16/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Concordia sulla Secchia e San Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 865.58 e SASP di Ha 784.95 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

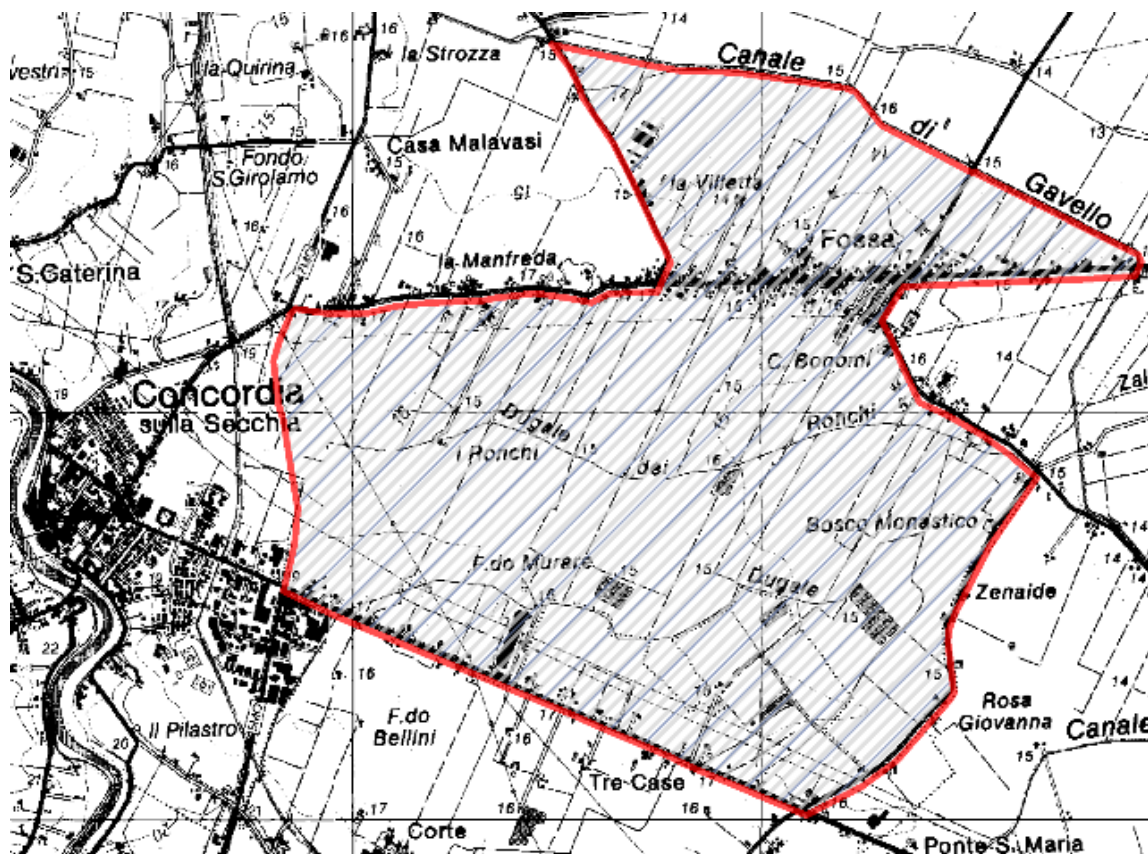
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "CONCORDIA"*



## **ZRC denominata “DOGARO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “S. Felice”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Dogaro”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Camposanto e San Felice sul Panaro, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 448/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 2/12/2019 e affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di San Felice sul Panaro e Camposanto.

Occupava una superficie geografica di Ha 240.48 e SASP di Ha 236.06 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e medio alta per lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

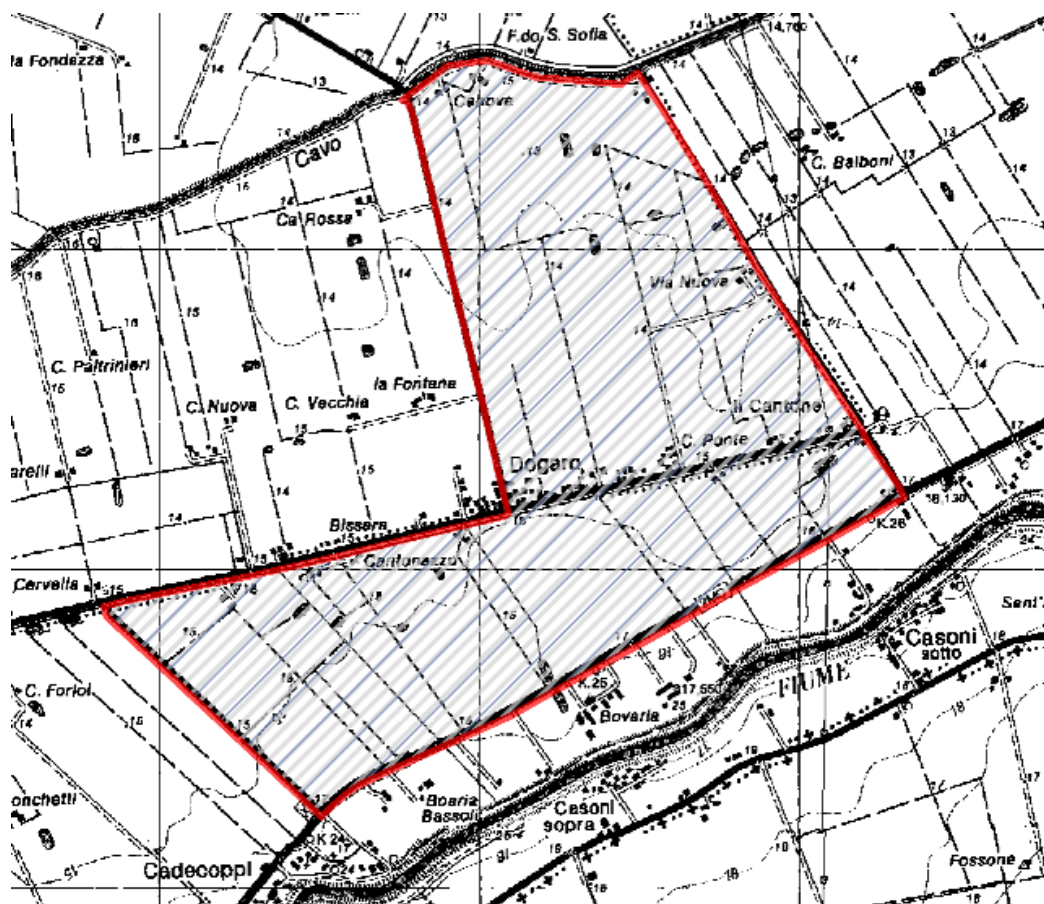
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "DOGARO"*



## ZRC denominata “FINALE EMILIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Finale Emilia” con annessa l'area di rispetto “Selvabella”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Finale Emilia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 771.76 e SASP di Ha 599.20 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

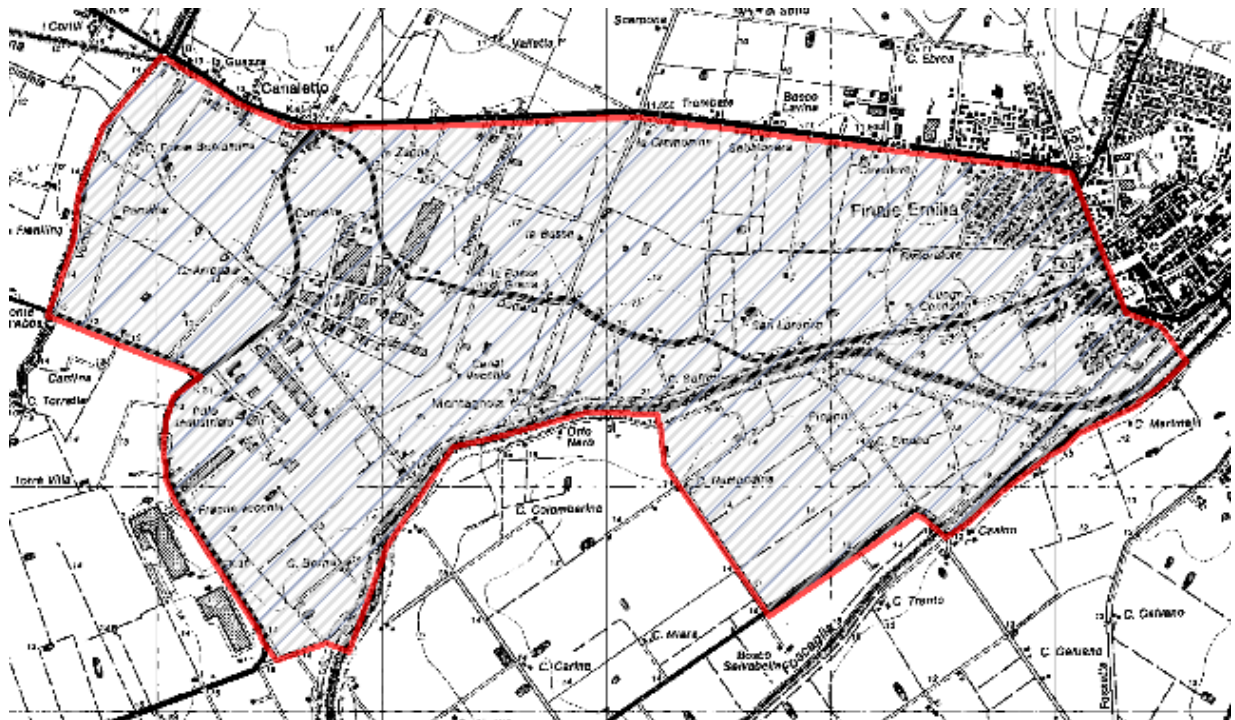
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "FINALE EMILIA"***



## ZRC denominata “GARGALLO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gargallo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Gargallo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Carpi, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 732/2020 avvenuta dal 8/05/2020 al 17/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Carpi.

Occupava una superficie geografica di Ha 857.86 e SASP di Ha 663.51 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

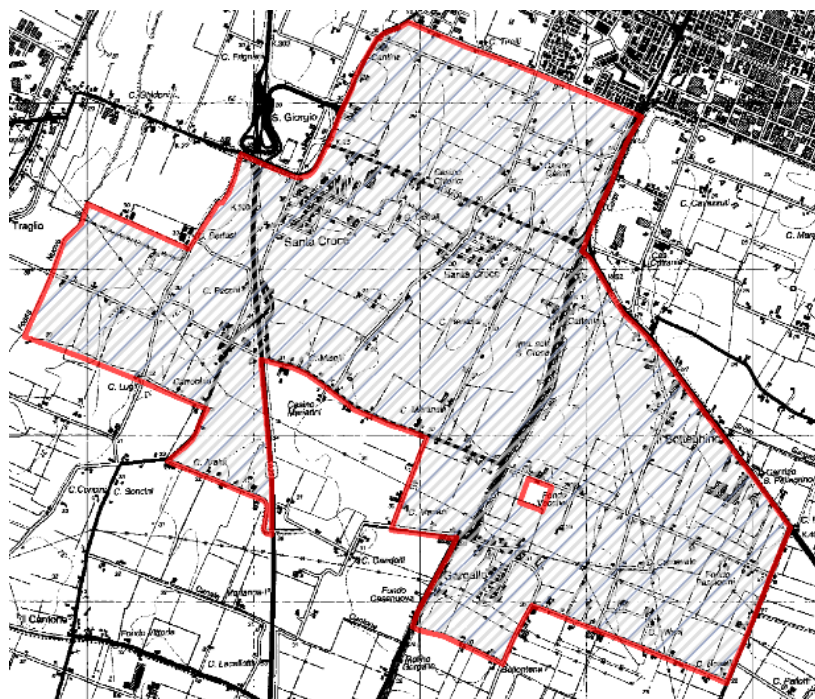
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "GARGALLO"***





## ZRC denominata “GAVELLO SAN MARTINO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Gavello San Martino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Gavello San Martino”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 217.17 e SASP di Ha 200.46 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5,

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

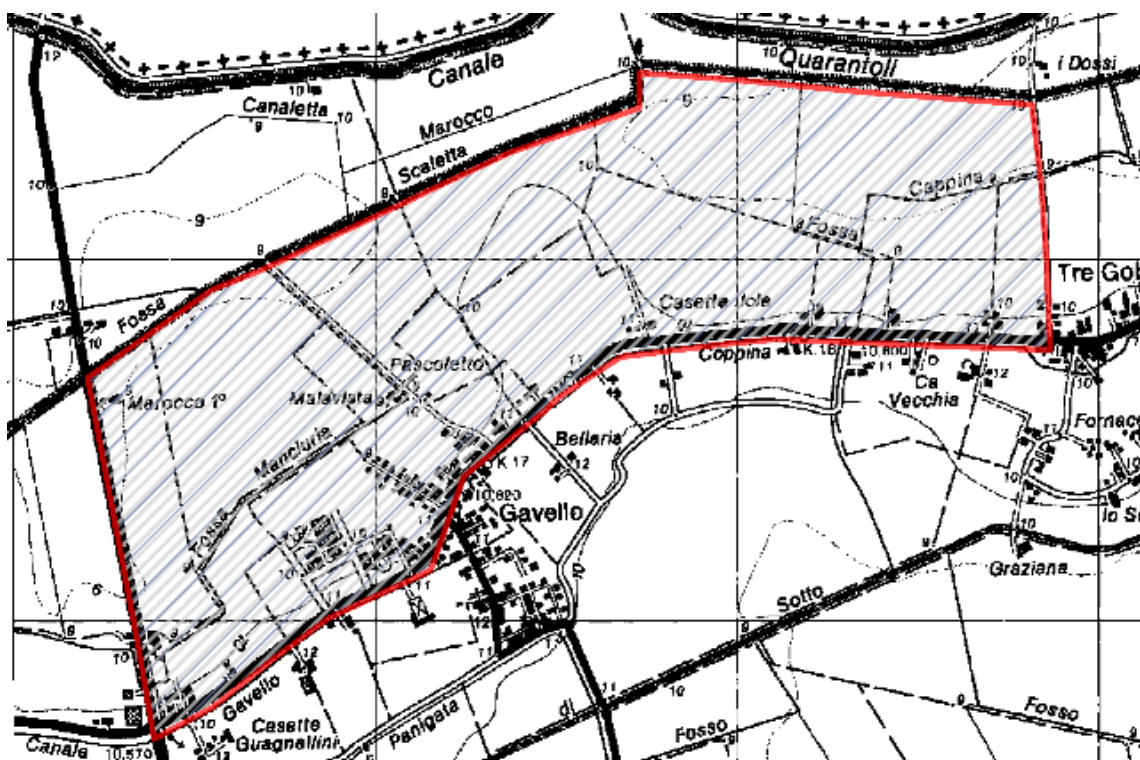
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "GAVELLO S. MARTINO"*



## **ZRC denominata “GIULIA AUGUSTA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Giulia Augusta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Giulia Augusta**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art. 124, co. 2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 245.60 e SASP di Ha 239.23 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo

lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

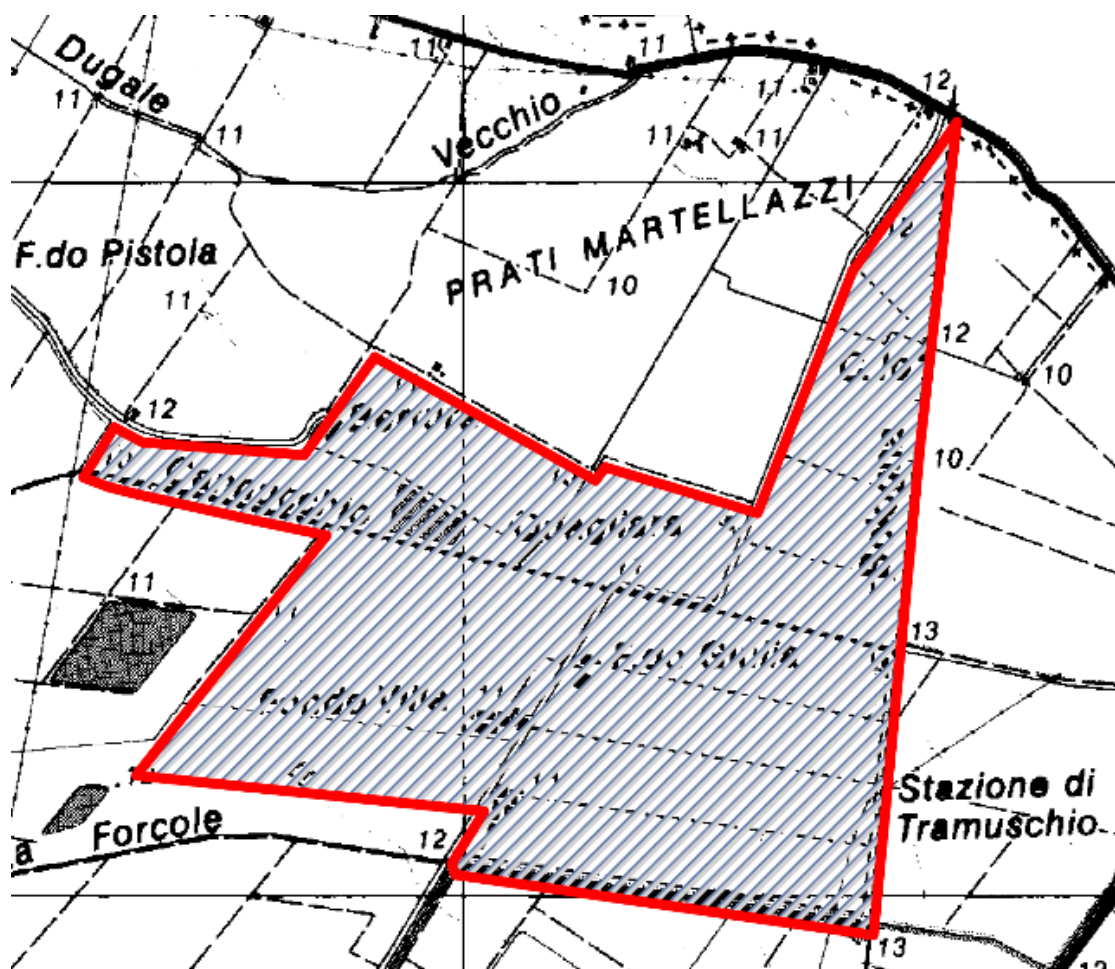
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "GIULIA AUGUSTA"*



## ZRC denominata “LA MAFFEA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “La Maffea”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. N. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**La Maffea**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 329.05 e SASP di Ha 322.99 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

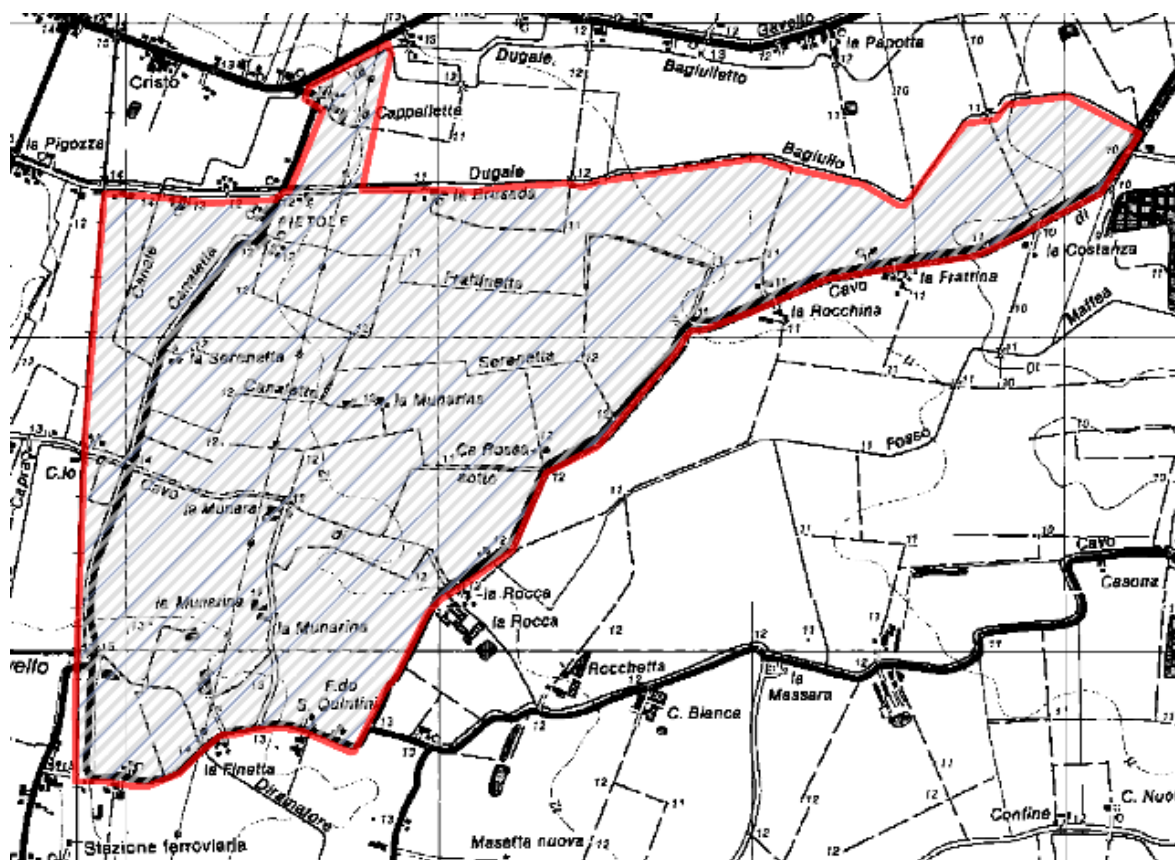
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "LA MAFFEA"*



## ZRC denominata “LUNARDINA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Lunardina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Lunardina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 146.56 e SASP di Ha 142.51 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

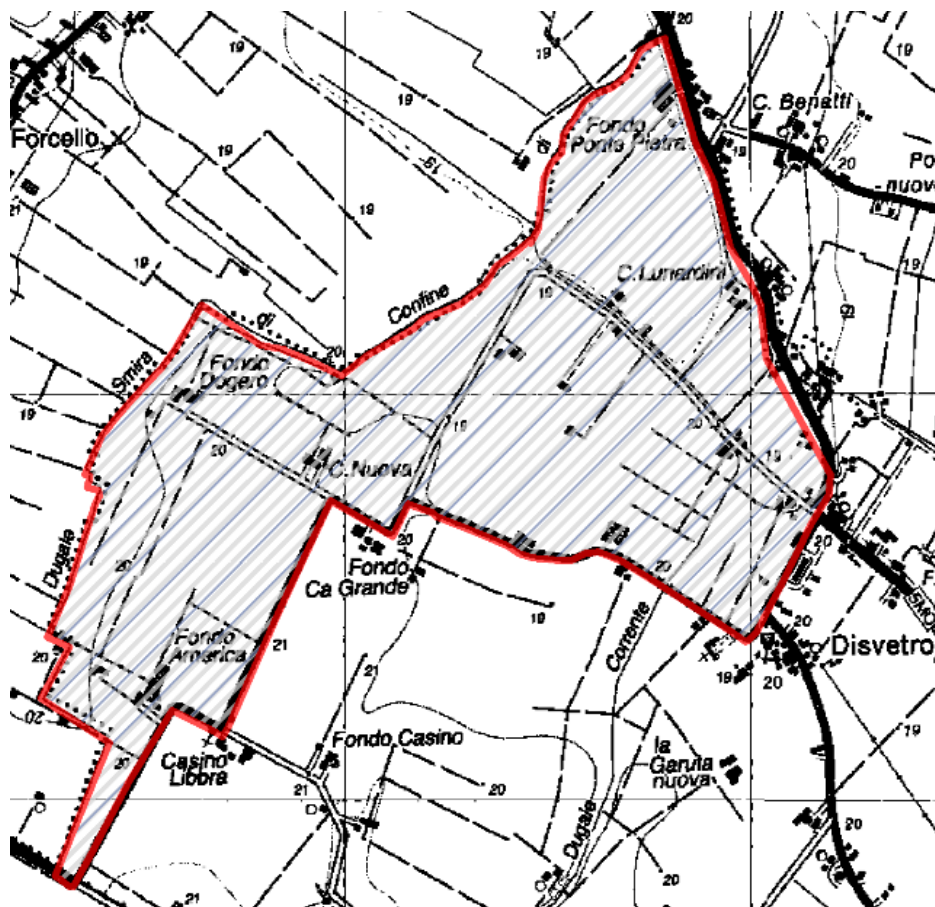
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "LUNARDINA"*



## ZRC denominata “MALCANTONE”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Malcantone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Malcantone**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Medolla, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Medolla.

Occupava una superficie geografica di Ha 170.73 e SASP di Ha 162.8 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

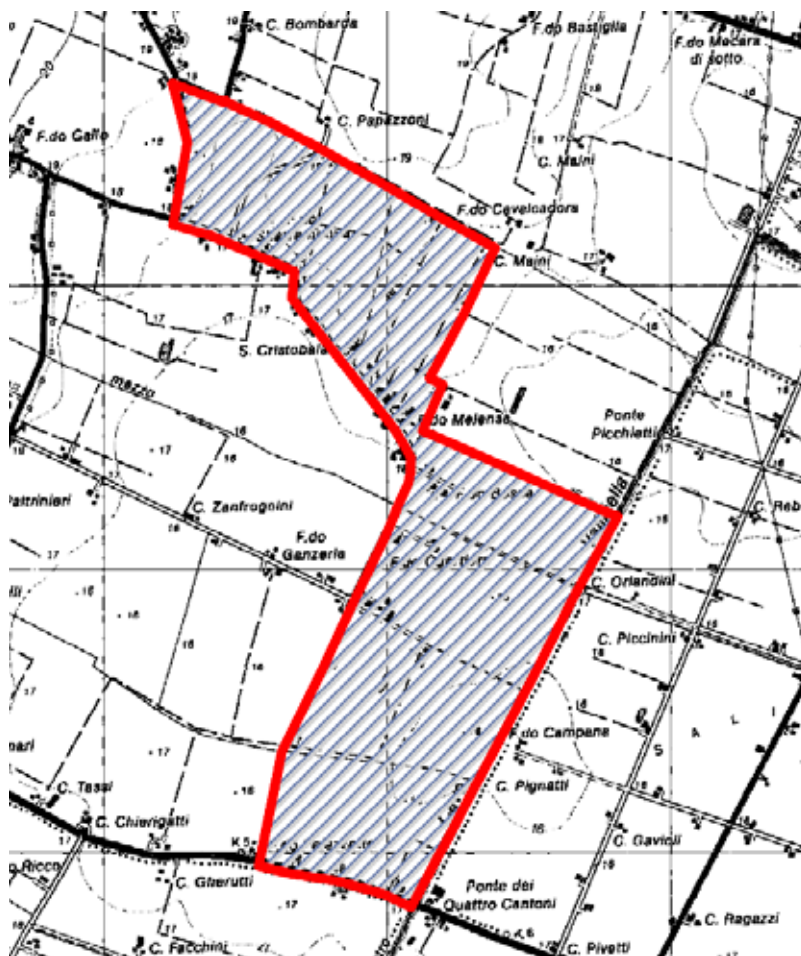
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "MALCANTONE"*



## ZRC denominata “MARGOTTA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Margotta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Margotta”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Mirandola, San Possidonio e Cavezzo, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissioni n. 334/2020, 148/2020 e 1018/2019 avvenute dal 29/04/2020 al 08/07/2020, dal 7/05/2020 al 16/07/2020 e dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola, San Possidonio e Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 311.36 e SASP di Ha 289.04 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e alta per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

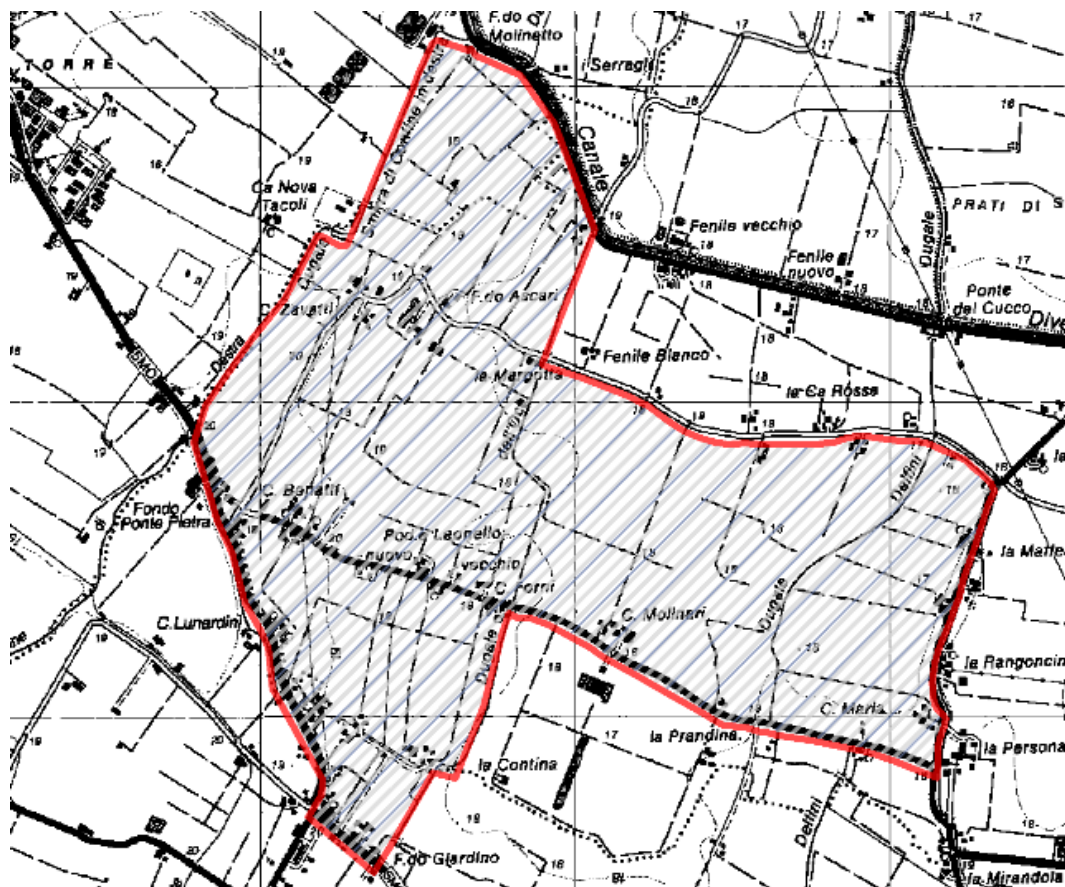
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MARGOTTA"*



## ZRC denominata “MASSA FINALESE”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Massa Finalese”.

Una parte della ZRC Massa Finalese copre il SIC/ZPS denominato “Le Meleghine” e funge da buffer all'Oasi omonima che si incunea al suo interno. L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. Nell'ambito della Zona di protezione è presente un appostamento fisso di zona umida preesistente all'atto della prima istituzione rispetto al quale è maturato il legittimo affidamento da parte del titolare nei confronti della superficie interessata. Si è potuto rilevare nell'arco del tempo che tale presenza non ha posto in essere elementi di disturbo rispetto alle finalità e agli obiettivi d'istituto tali da giustificare una revisione della zona stessa, ma, anzi, i cacciatori di appostamento hanno contribuito a mantenere allagate tutte le zone umide all'interno della ZPS. La revisione, al contrario, vanificherebbe i risultati istituzionali di natura faunistica ottenuti nel tempo. Il “Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni di appostamento fisso di caccia” della Provincia di Modena, approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 244 del 23/07/1998, prevede all'art. 8 una priorità a favore degli appostamenti di zona umida o “giochi” già esistenti, purché correttamente gestiti nel rispetto delle condizioni ambientali, ed inoltre dispone che tali appostamenti di zona umida, se preesistenti alla istituzione di una Zona di Ripopolamento, Oasi o Rifugio, siano esclusi dalla superficie della zona protetta istituita per il raggio di 150 metri dalle botti. La delibera di Giunta Regionale n. 1147 del 16/07/2018 “Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018” vieta di ridurre quantitativamente le aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS. Tale disposizione impedisce di fatto una riduzione della Zona di protezione Massa Finalese per la parte che ricopre il Sito Rete Natura 2000.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante “disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria”)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Massa Finalese**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 419,65 e SASP di Ha 401,73 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

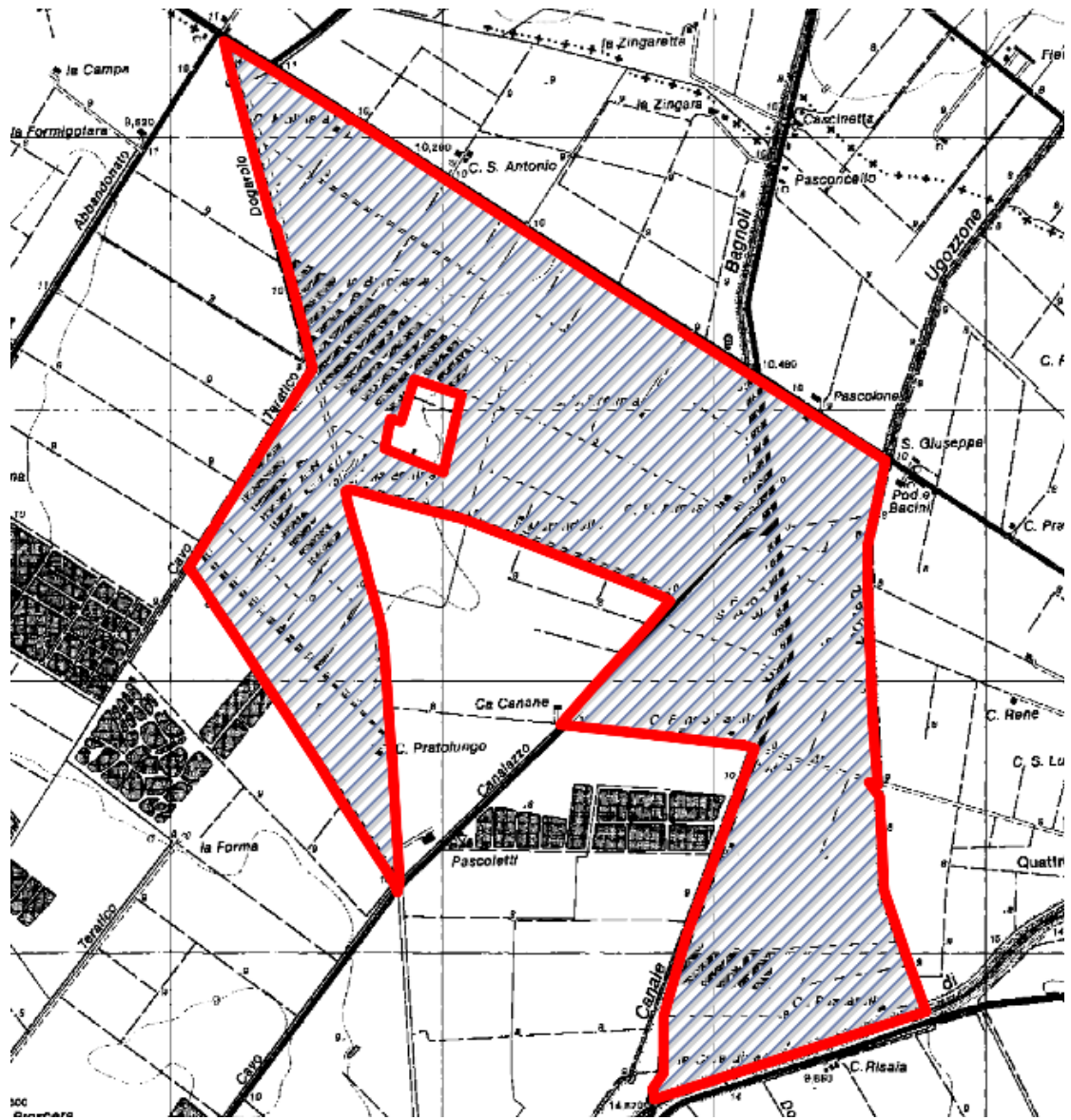
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

***Cartografia ZRC denominata "MASSA FINALESE"***

## **ZRC denominata “MEDOLLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta derivante dalla fusione tra la ex ZRC “Galeazza” e l'area di rispetto “Medolla cinta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Medolla**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Medolla e Mirandola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 164/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020 e n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 all'8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Medolla e Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 728.77 e SASP di Ha 538.29 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e media per lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

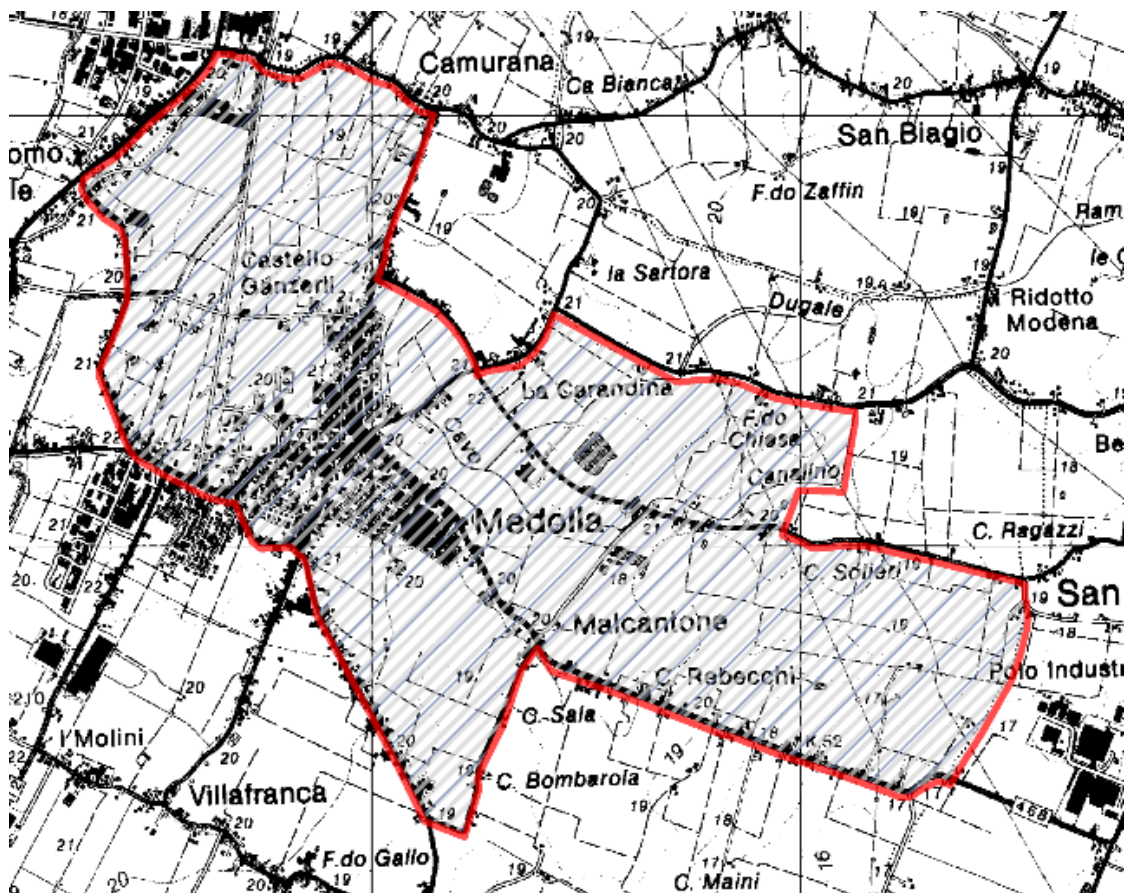
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MEDOLLA"*



## ZRC denominata “MIRANDOLA OVEST”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Mirandola Ovest” con annessa l'area di rispetto “Dugale”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Mirandola Ovest**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Mirandola e San Possidonio, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 334/2020 e n. 148/2020 avvenute dal 29/04/2020 al 08/07/2020 e dal 7/05/2020 al 16/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo I, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Mirandola e San Possidonio.

Occupava una superficie geografica di Ha 589.50 e SASP di Ha 435.41 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

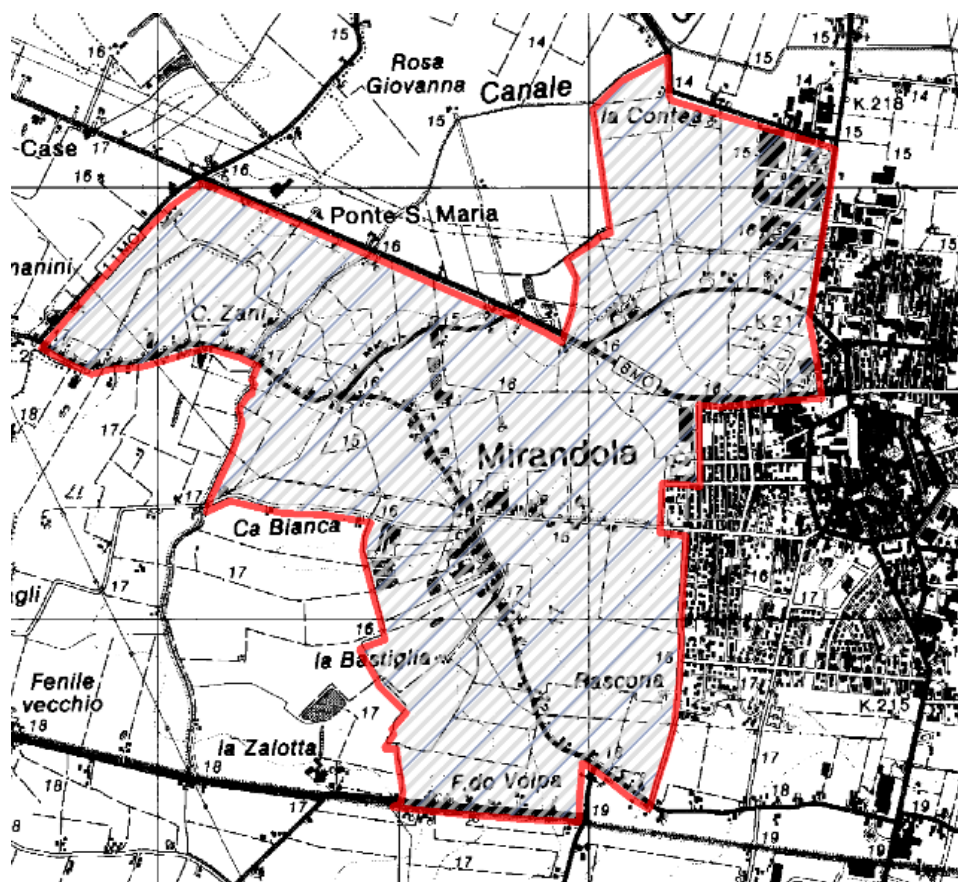
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MIRANDOLA OVEST"*



## **ZRC denominata “NUOVA MALASPINA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Nuova Malaspina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Nuova Malaspina**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 258.87 e SASP di Ha 242.98 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori ai 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

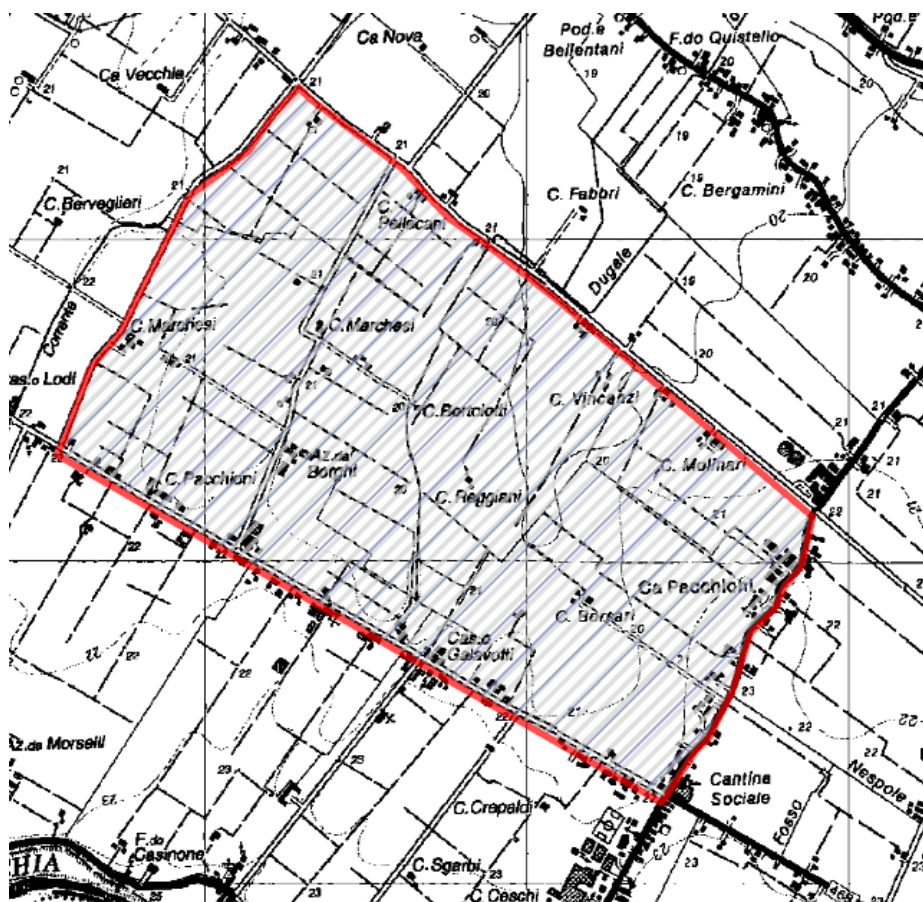
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "NUOVA MALASPINA"*



## ZRC denominata “PIOPPA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Pioppa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Pioppa**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Cavezzo, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1018/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 253.01 e SASP di Ha 208.68 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

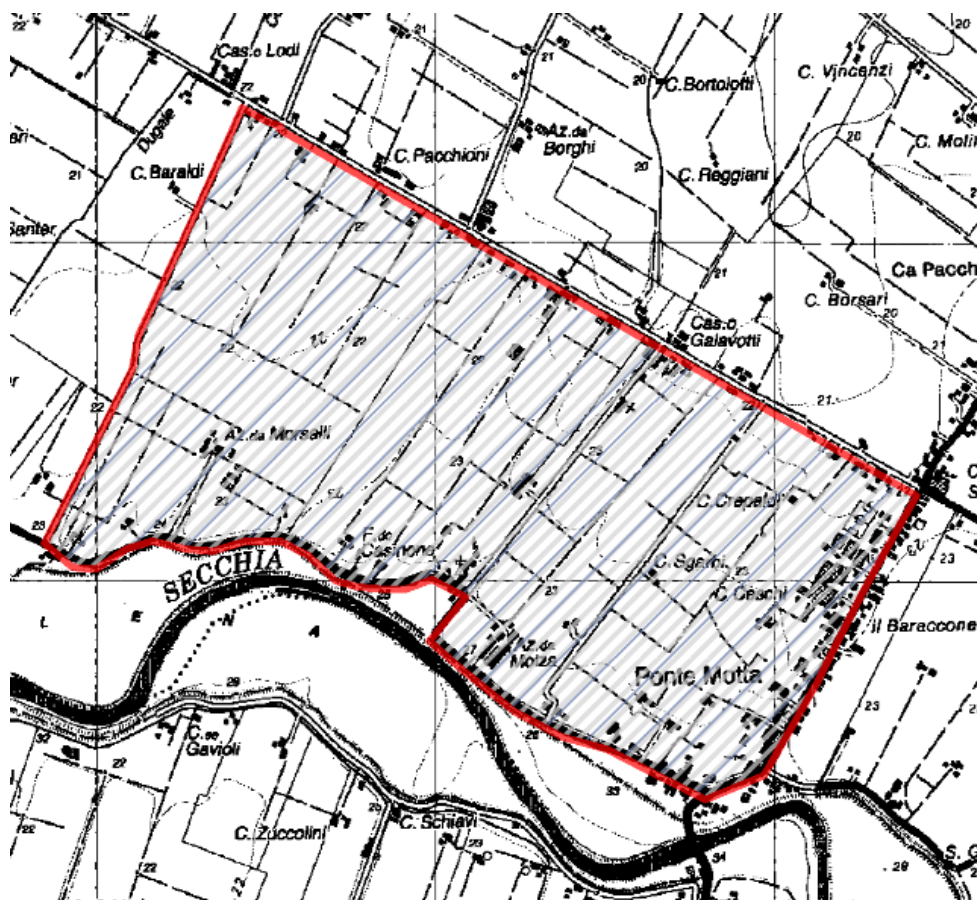
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PIOPPA"*



## ZRC denominata “PONTE BONATO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Ponte Bonato”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Ponte Bonato**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Felice sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, affissione n. 390/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Felice sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 297.64 e SASP di Ha 292.61 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

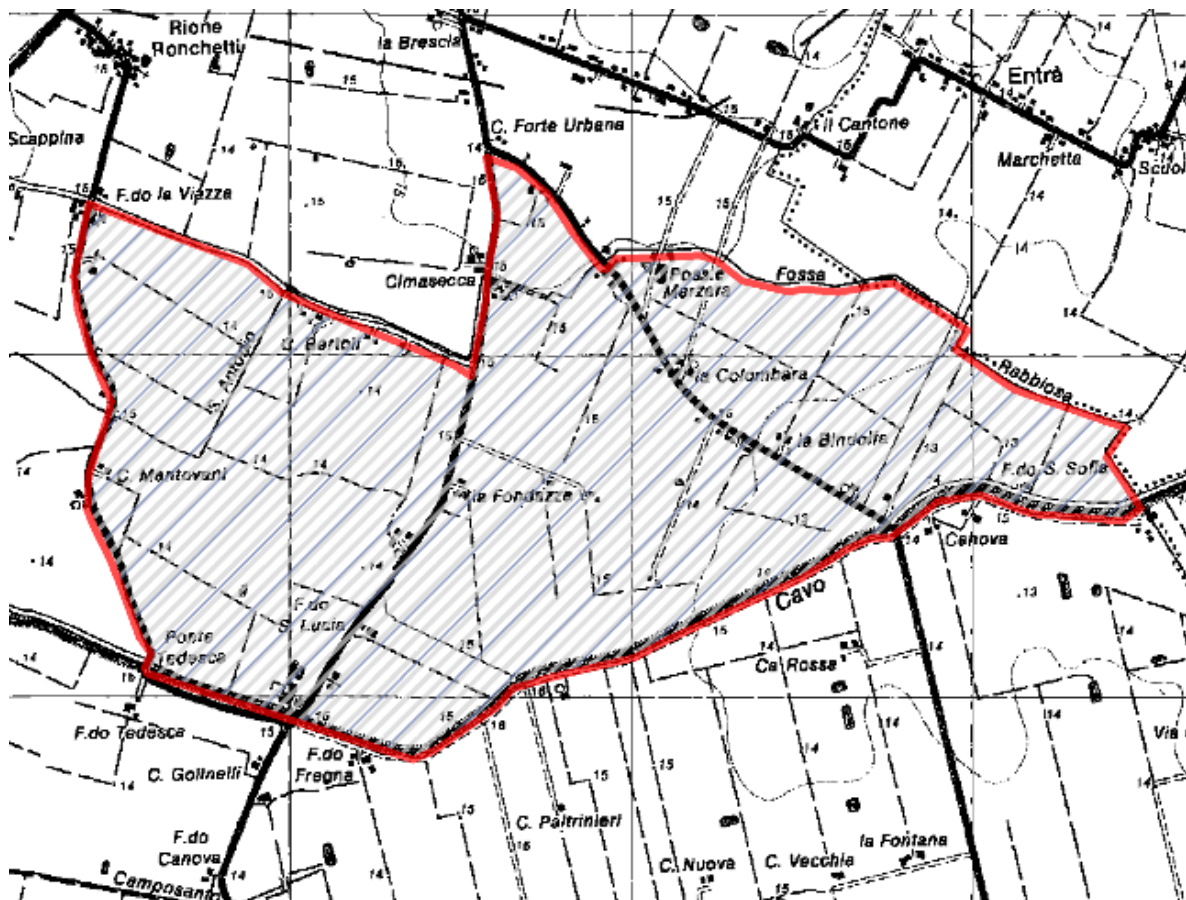
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PONTE BONATO"*



## **ZRC denominata “QUARANTOLI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Quarantoli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Quarantoli**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 260.14 e SASP di Ha 256.77 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

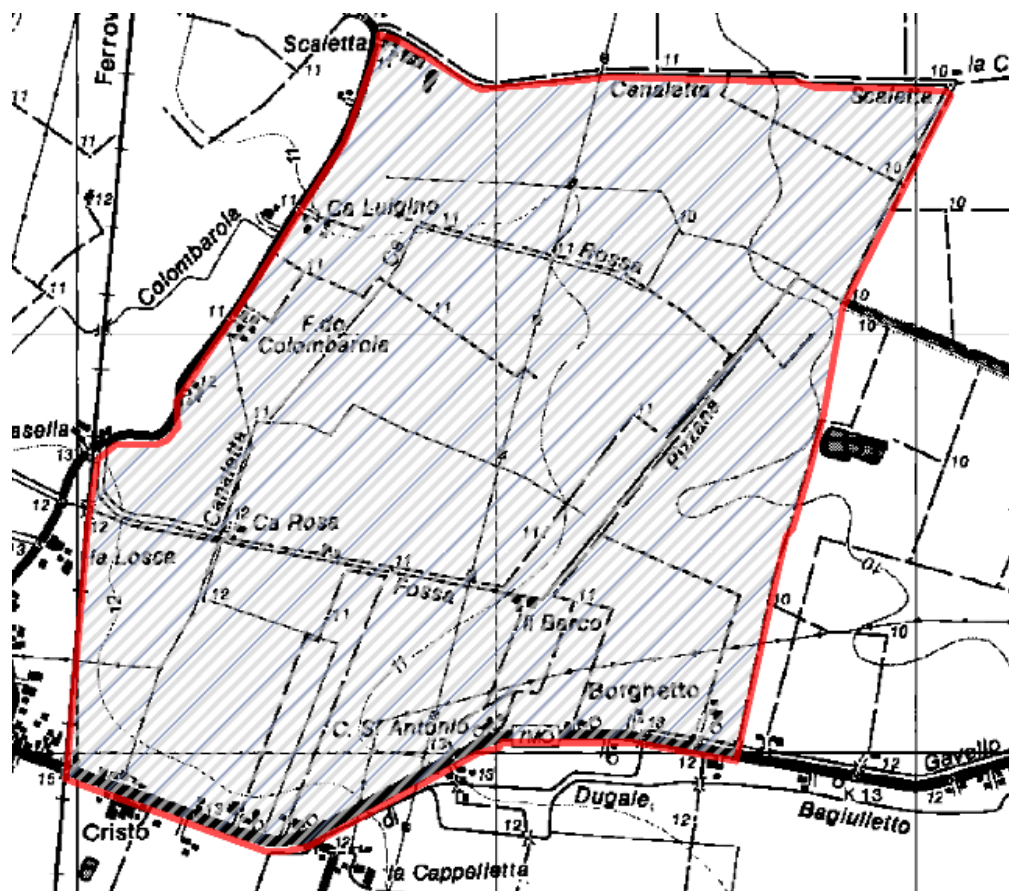
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "QUARANTOLI"*





## ZRC denominata “RAVARINO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex area di rispetto “Pradoni”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Ravarino”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Ravarino, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 262/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Cavezzo.

Occupava una superficie geografica di Ha 327.78 e SASP di Ha 323.49 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

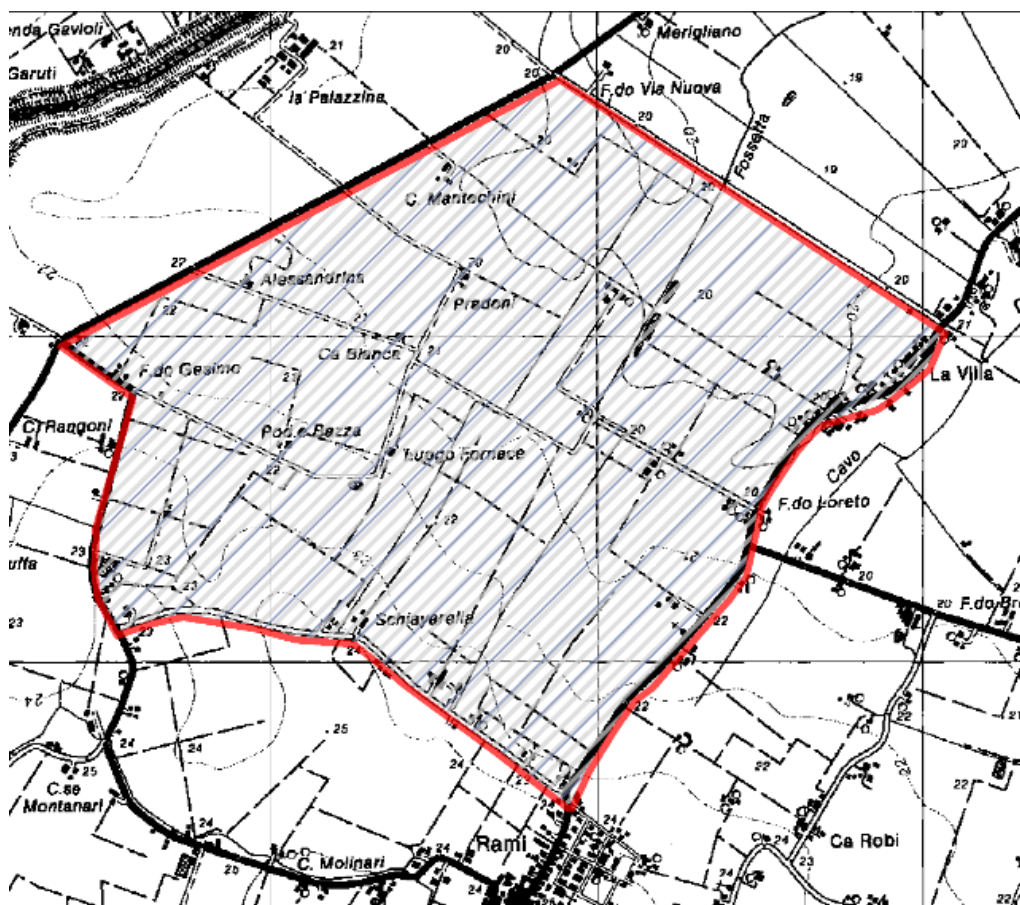
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "RAVARINO"*



## **ZRC denominata “SAN MARTINO SECCHIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex Area di Rispetto “San Martino Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Martino Secchia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Prospero, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 976/2021 avvenuta dal 16/08/2021 al 25/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 217.91 e SASP di Ha 210.15 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SECCHIA"*



## **ZRC denominata “SAN MARTINO SPINO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Martino Spino”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Martino Spino**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Mirandola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 334/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 08/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1035.57 e SASP di Ha 997.79 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

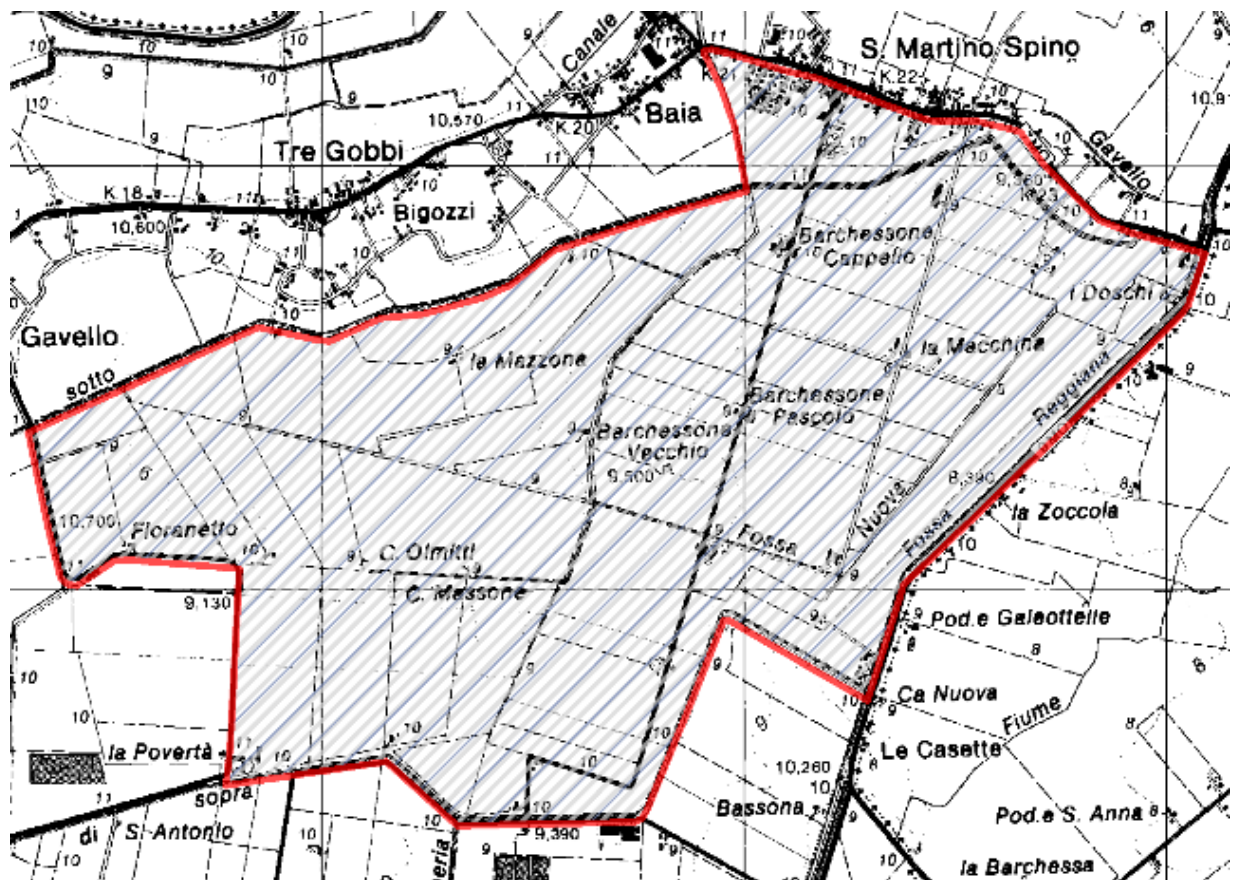
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN MARTINO SPINO"*



## ZRC denominata “SAN POSSIDONIO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex aree di rispetto “Concordia e S. Possidonio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Possidonio**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Concordia sulla Secchia, San Possidonio e Mirandola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019, n. 148/2020 dal 7/05/2020 al 16/07/2020 e n. 334/2020 dal 29/04/2020 all'8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Concordia, San Possidonio e Mirandola.

Occupava una superficie geografica di Ha 565.93 e SASP di Ha 386.42 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e medio bassa per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

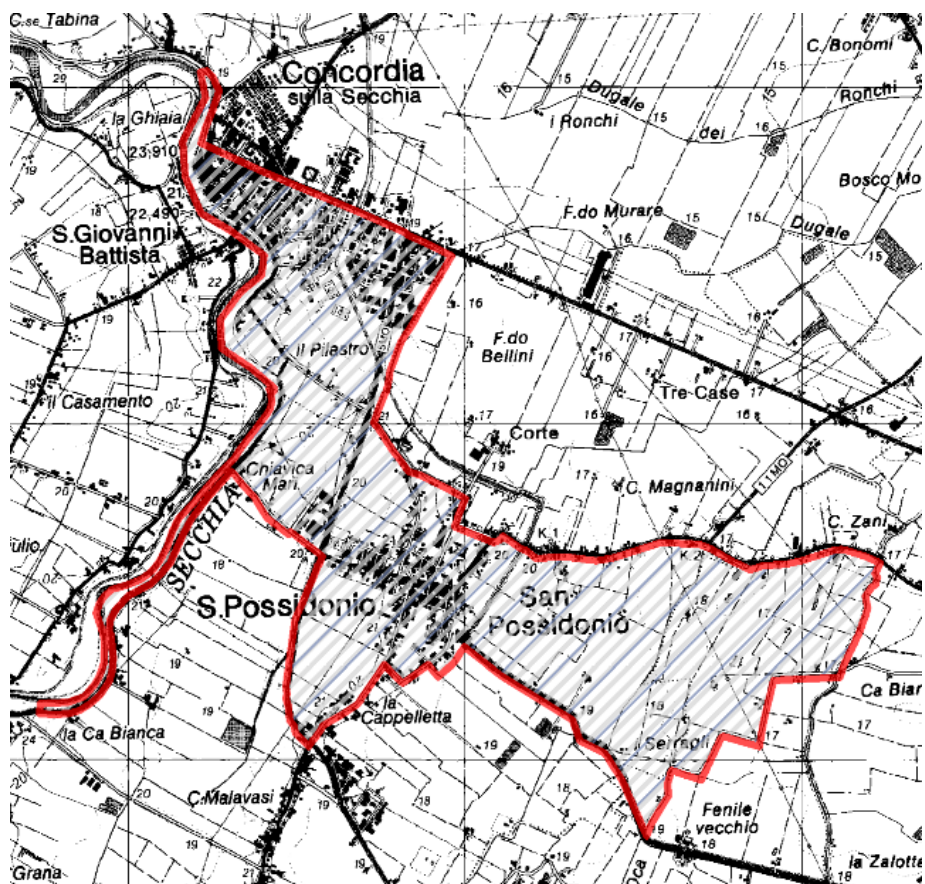
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "SAN POSSIDONIO"**



## **ZRC denominata “SAN PROSPERO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC “S. Prospero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Prospero**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Prospero, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 976/2021 avvenuta dal 16/08/2021 al 25/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Prospero.

Occupava una superficie geografica di Ha 732,52 e SASP di Ha 651,39 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità medio alta per fagiano e lepre.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

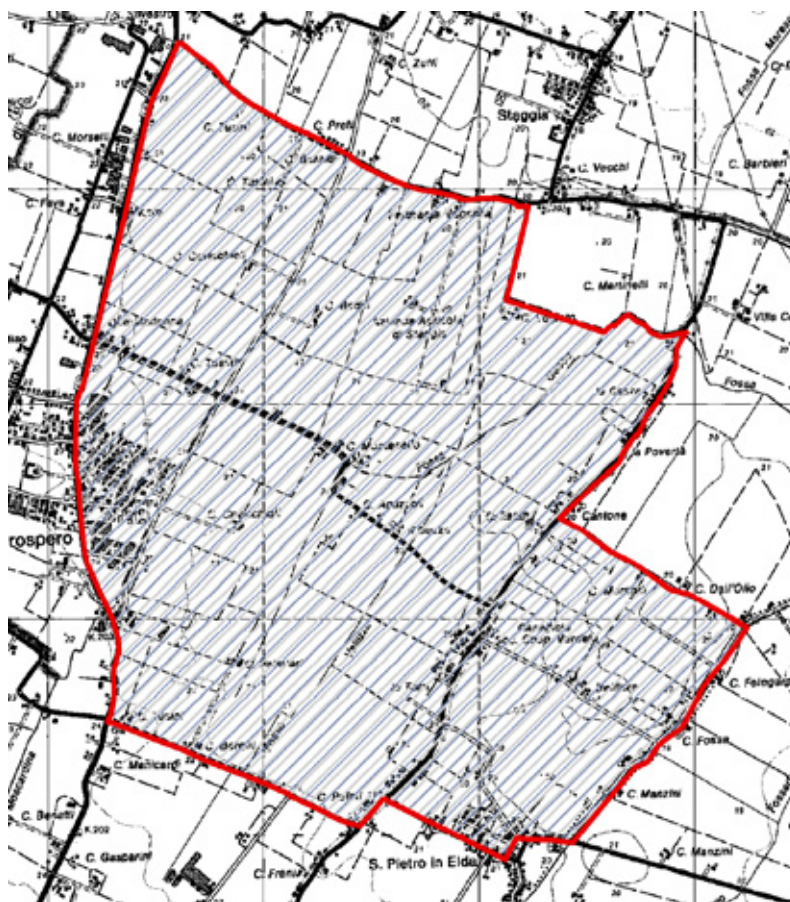
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN PROSPERO"*



## ZRC denominata “SERRAGLIO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito delle ex ZRC “Serraglio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Serraglio”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Finale Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/200) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1441/2019 avvenuta dal 23/09/2019 al 23/10/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Finale Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 394.47 e SASP di Ha 242.42 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e bassa per lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### **Piano di gestione faunistica**

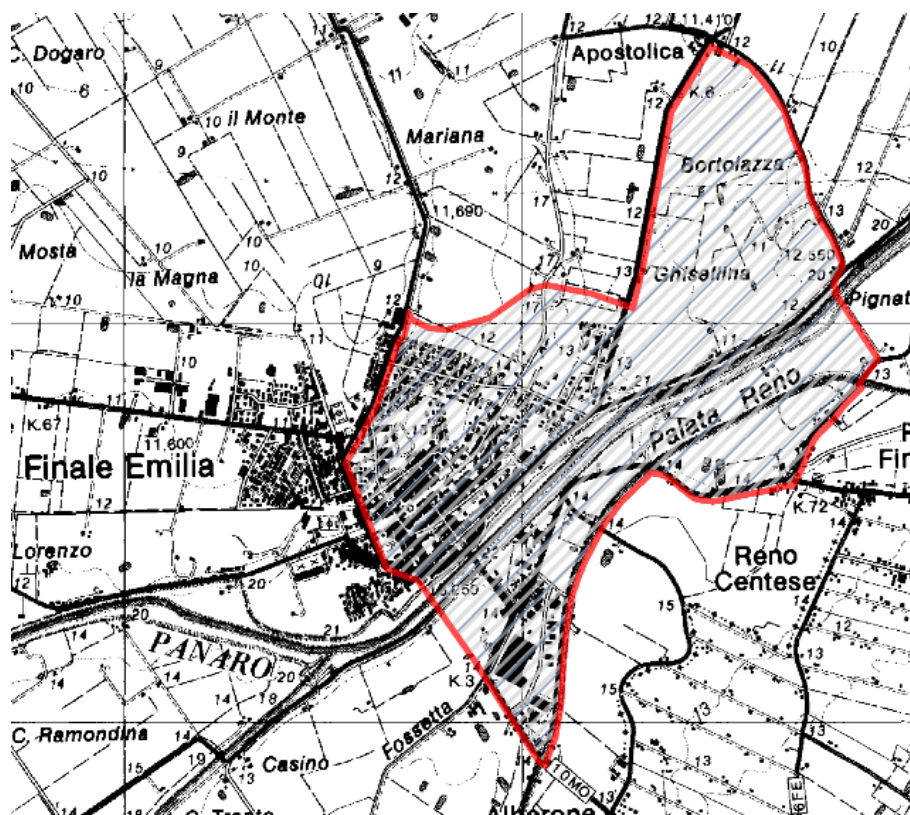
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SERRAGLIO"*



## **ZRC denominata “VAL DI SOLE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito di parte della ex aree di rispetto “Fossa”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. L'area della ZRC funge anche da buffer di protezione per la Oasi omonima (Oasi “Val di Sole”) ricompresa al suo interno.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Val di Sole**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Concordia sulla Secchia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 581/2019 avvenuta dal 2/10/2019 al 11/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Concordia sulla Secchia.

Occupava una superficie geografica di Ha 184.71 e SASP di Ha 183.98 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità media per fagiano e alta per lepree.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

### Piano di gestione faunistica

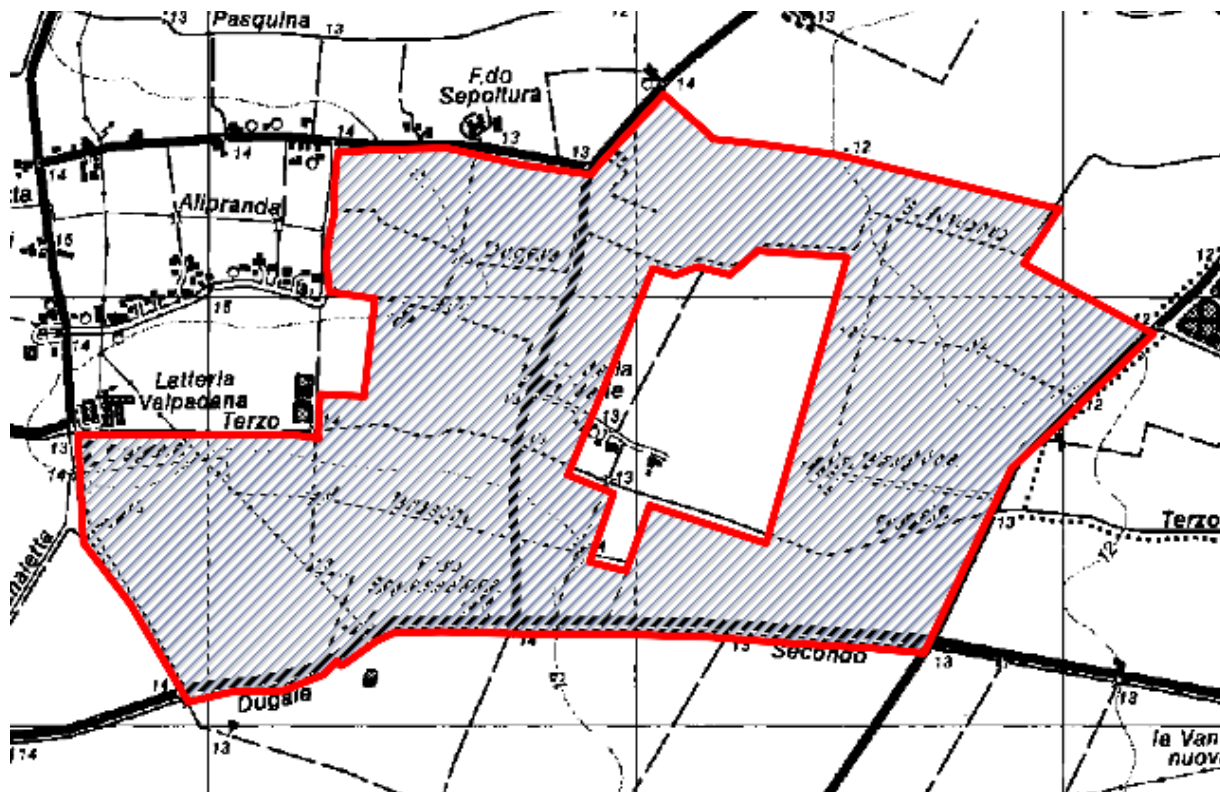
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

Cartografia ZRC denominata "VAL DI SOLE"



## ZRC denominata “VALLONE”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito della ex ZRC “Vallone”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione. La ZRC comprende al suo interno un'Oasi, la Garzaia Borsari, con finalità di tutela dell'avifauna ivi nidificante (Ardeidi spp.).

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Vallone”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comune di Carpi e Novi di Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 732/2020 e n. 674/2021 avvenute dal 8/05/2020 al 17/07/2020 e dal 19/08/2021 al 2/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Carpi e Novi di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 501.83 e SASP di Ha 468.36 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità alta per fagiano e lepre.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che verrà fatto.

#### **Piano di gestione faunistica**

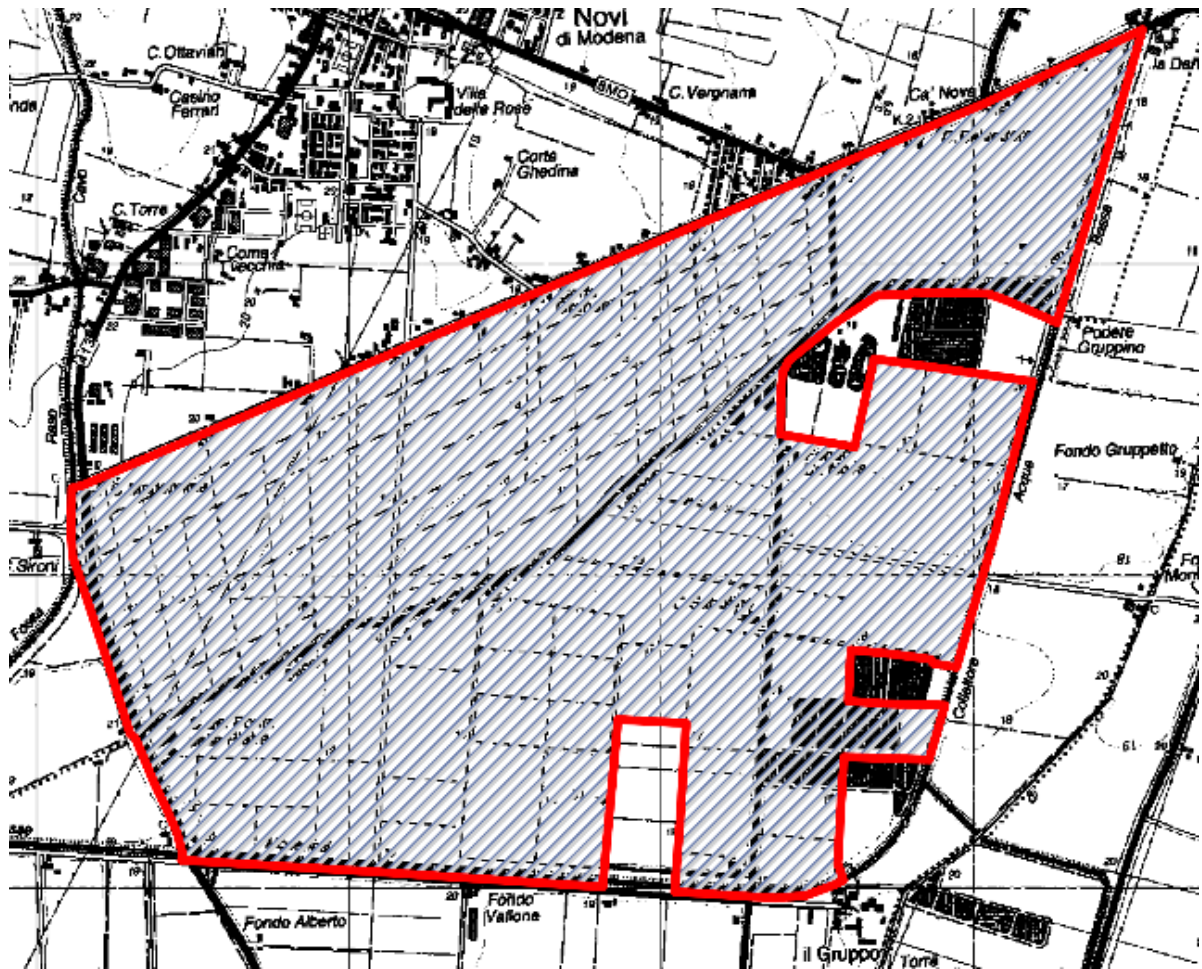
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, potrà essere redatto un piano di cattura con l'obiettivo di mantenere una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "VALLONE"*

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA  
ISTITUITE NEL TERRITORIO DELL'ATC MO02**

**SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

<b>N.</b>	<b>Tipo Istituto</b>	<b>Nome</b>	<b>Comune</b>	<b>CFO</b>	<b>ATC</b>	<b>SASP (ha)</b>
1	ZRC	Albareto	Modena	C1	MO2	861,91
2	ZRC	Altolá	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	356,50
3	ZRC	Bastiglia	Bastiglia	C1	MO2	203,19
4	ZRC	Bosco Albergati	Castelfranco Emilia	C1	MO2	91,62
5	ZRC	Bosco Rossi Soliera	Soliera	C1	MO2	343,45
6	ZRC	Ca di Sola	Castelvetro di Modena	C1	MO2	288,12
7	ZRC	Campogalliano Brennero	Campogalliano	C1	MO2	452,37
8	ZRC	Cartiera	Formigine	C1	MO2	566,29
9	ZRC	Cassa espansione Secchia	Modena	C1	MO2	376,92
10	ZRC	Castelfranco Cimitero	Castelfranco Emilia	C1	MO2	349,44
11	ZRC	Chiocciola	Pavullo nel Frignano	C2	MO2	534,86
12	ZRC	Cinghianello Gombola	Polinago	C2	MO2	458,54
13	ZRC	Fiorano	Fiorano Modenese	C1	MO2	196,94
14	ZRC	Magnavacca	Soliera	C1	MO2	527,08
15	ZRC	Manzolino Ferrovia	Castelfranco Emilia	C1	MO2	763,24
16	ZRC	Maranello Nord	Maranello	C1	MO2	170,66
17	ZRC	Marzaglia	Modena	C1	MO2	209,78
18	ZRC	Modena Autostrada	Modena	C1	MO2	311,08
19	ZRC	Modena Ippodromo	Modena	C1	MO2	391,59
20	ZRC	Partecipanza	Nonantola	C1	MO2	1026,38
21	ZRC	Piumazzo	Castelfranco Emilia	C1	MO2	786,08
22	ZRC	Portile	Modena	C1	MO2	208,33
23	ZRC	Recovato Gaggio	Castelfranco Emilia	C1	MO2	158,54
24	ZRC	Rio Torto	Serramazzone	C2	MO2	337,98
25	ZRC	Riolo	Castelfranco Emilia	C1	MO2	160,55
26	ZRC	San Damaso 1	Modena	C1	MO2	272,84
27	ZRC	San Damaso 2	Modena	C1	MO2	256,87
28	ZRC	San Damaso 3	Modena	C1	MO2	24,80
29	ZRC	San Matteo	Modena	C1	MO2	204,08
30	ZRC	San Vito	Spilamberto	C1	MO2	421,55
31	ZRC	Schiavioli	Spilamberto e Vignola	C1, C2	MO2	392,53
32	ZRC	Spilamberto Panaro	Spilamberto	C1	MO2	179,07
33	ZRC	Tamburina	Modena	C1	MO2	469,76
34	ZRC	Torrazzi Saliceta	Modena	C1	MO2	389,43
35	ZRC	Torrette	San Cesario sul Panaro	C1	MO2	271,79
36	ZRC	Tre Olmi	Modena	C1	MO2	486,20
37	ZRC	Villanova Quattro Ville	Modena	C1	MO2	535,04

## ZRC denominata “ALBARETO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Albareto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Albareto”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 1003.03 e SASP di Ha 861.91 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

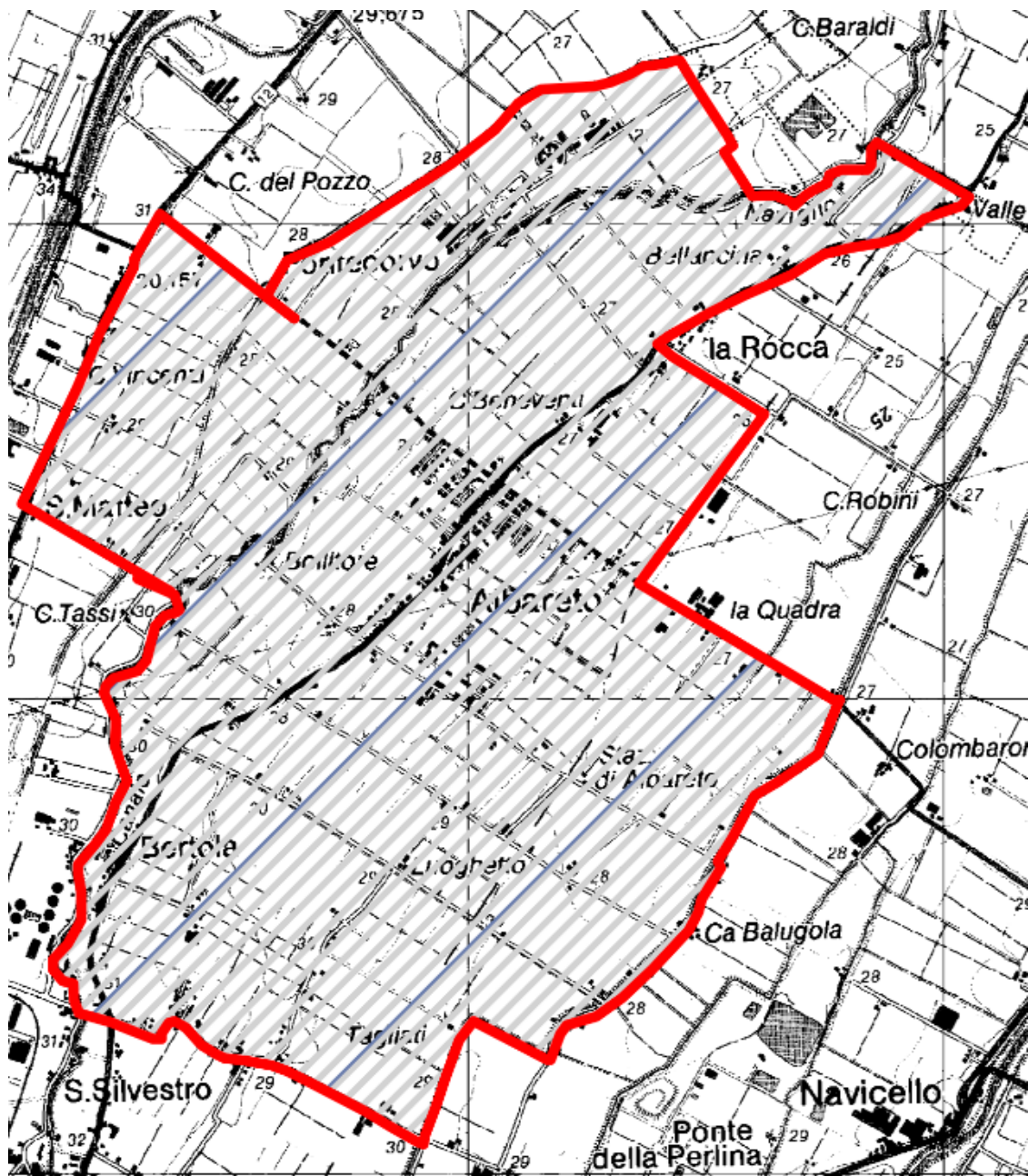
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "ALBARETO"*

## ZRC denominata “ALTOLÀ”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Altolà”, con alcune modifiche di confini finalizzate ad una migliore gestione della stessa.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Altolà**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di San Cesario sul Panaro, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Cesario sul Panaro.

Occupava una superficie geografica di Ha 435.82 e SASP di Ha 356.50 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e bassa per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

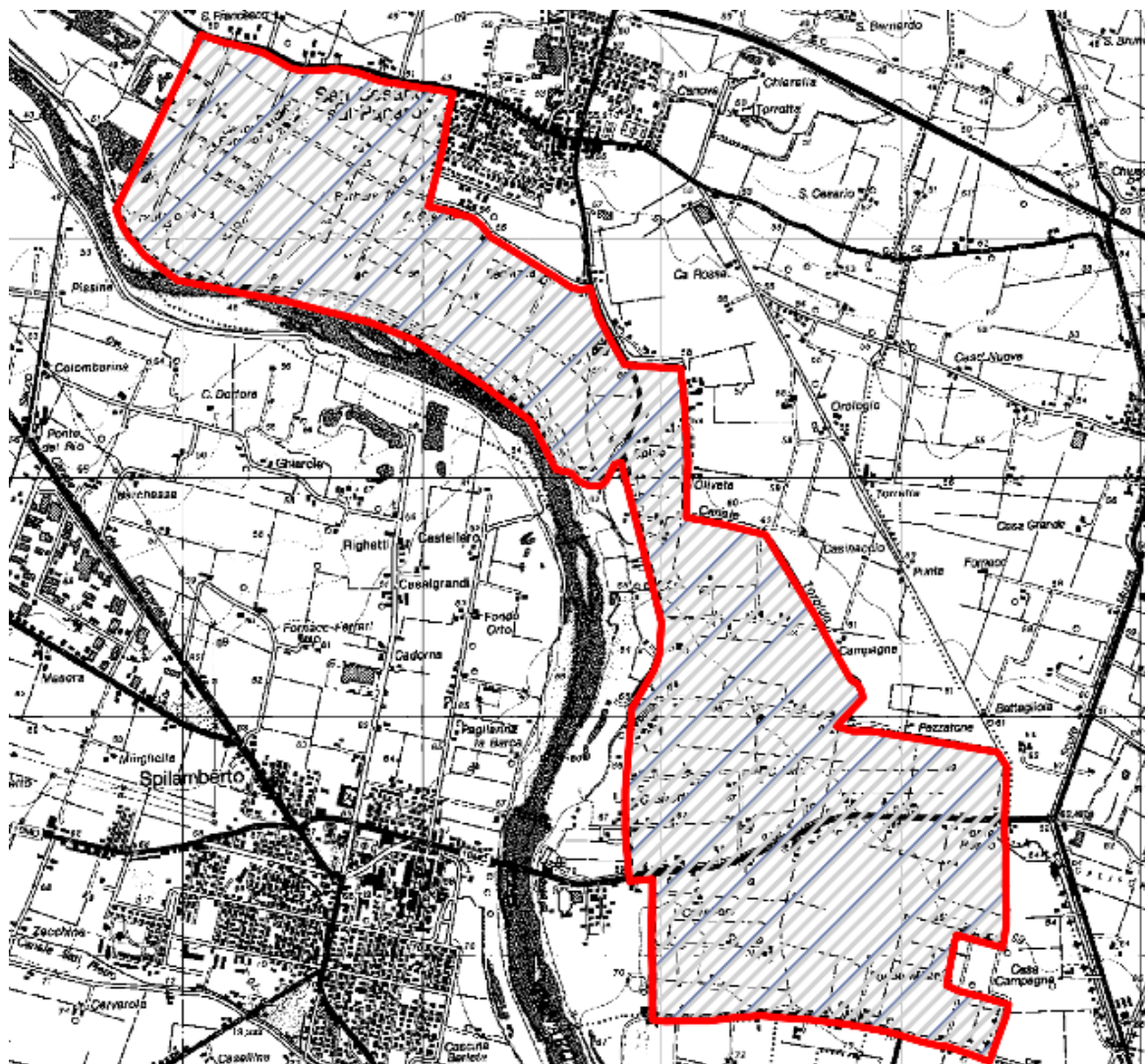
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "ALTOLÀ"*

## ZRC denominata “BASTIGLIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bastiglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Bastiglia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Bastiglia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 198/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Bastiglia.

Occupava una superficie geografica di Ha 247.26 e SASP di Ha 203.19 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepore e fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

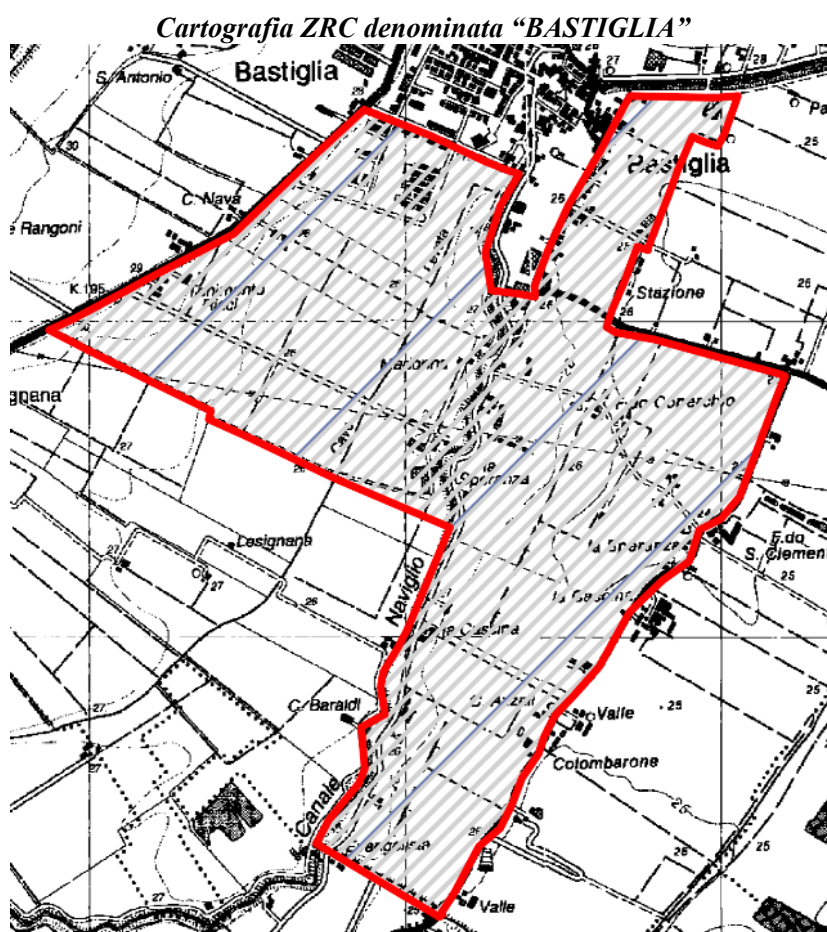
### Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



## **ZRC denominata “BOSCO ALBERGATI”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Albergati”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Albergati**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 118.93 e SASP di Ha 91.62 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e bassa per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza) e realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### Piano di gestione faunistica

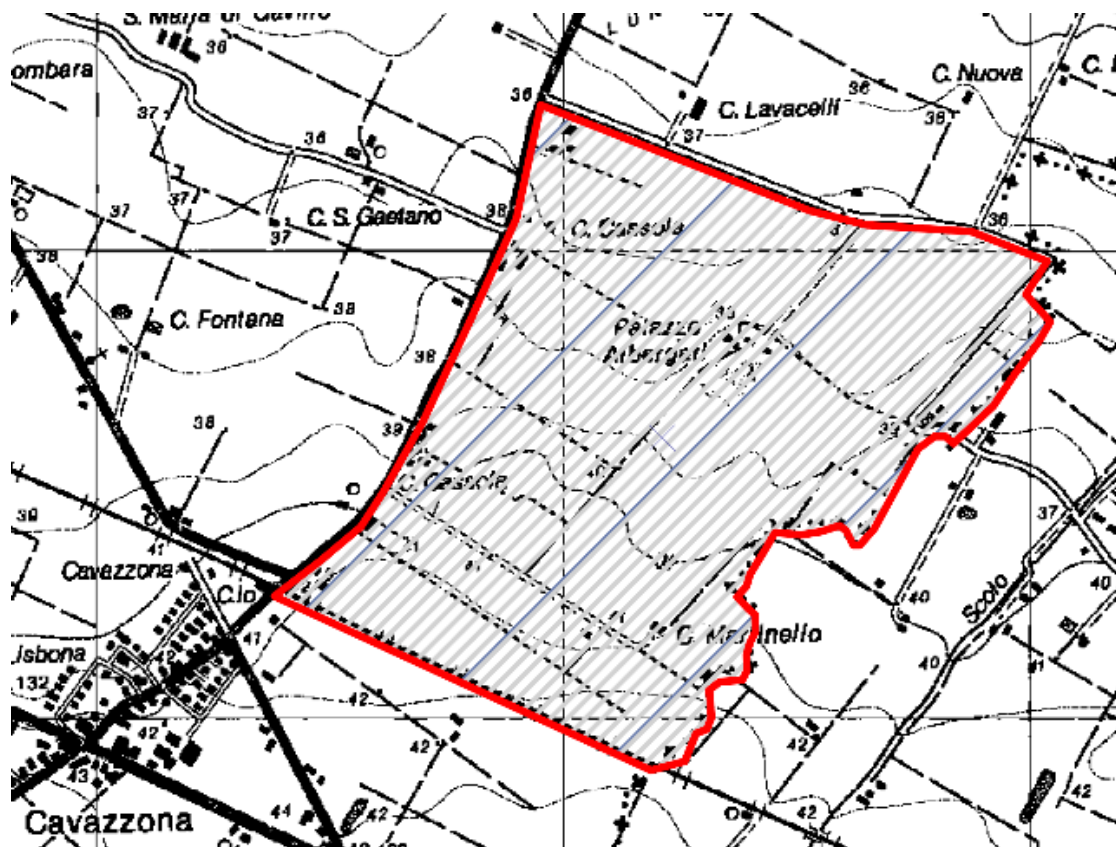
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ALBERGATI"*





## **ZRC denominata “BOSCO ROSSI SOLIERA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Bosco Rossi Soliera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Bosco Rossi Soliera**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Soliera, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 534/2021 avvenuta dal 18/08/2021 al 27/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 408.22 e SASP di Ha 343.45 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per la lepore e medio-alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

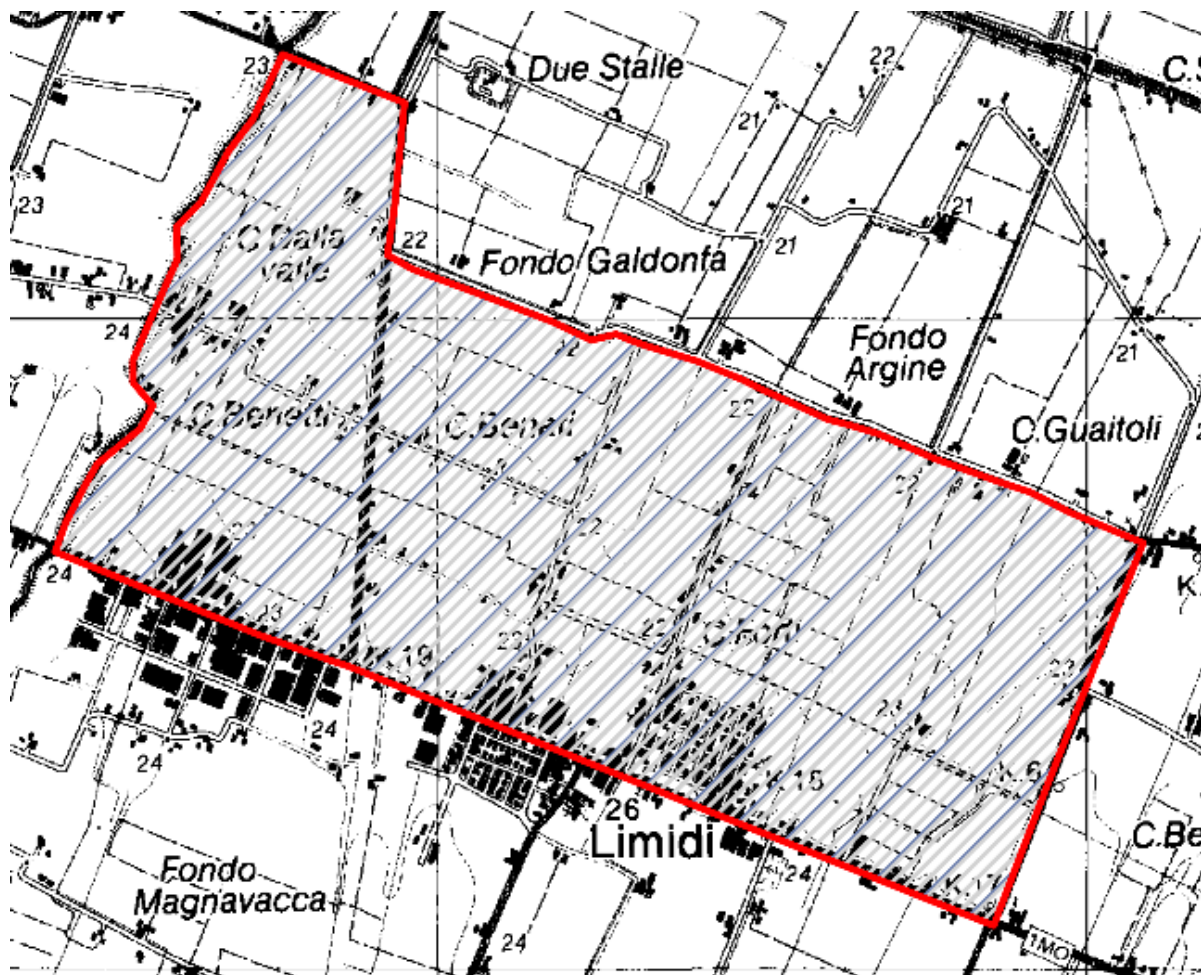
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "BOSCO ROSSI SOLIERA"*

## ZRC denominata “CA DI SOLA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto territorio ottimale per l'irradiazione di fauna naturale.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Ca di Sola”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelvetro di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 20190000688 avvenuta dal 4/10/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelvetro di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 369.40 e SASP di Ha 288.12 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e media per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

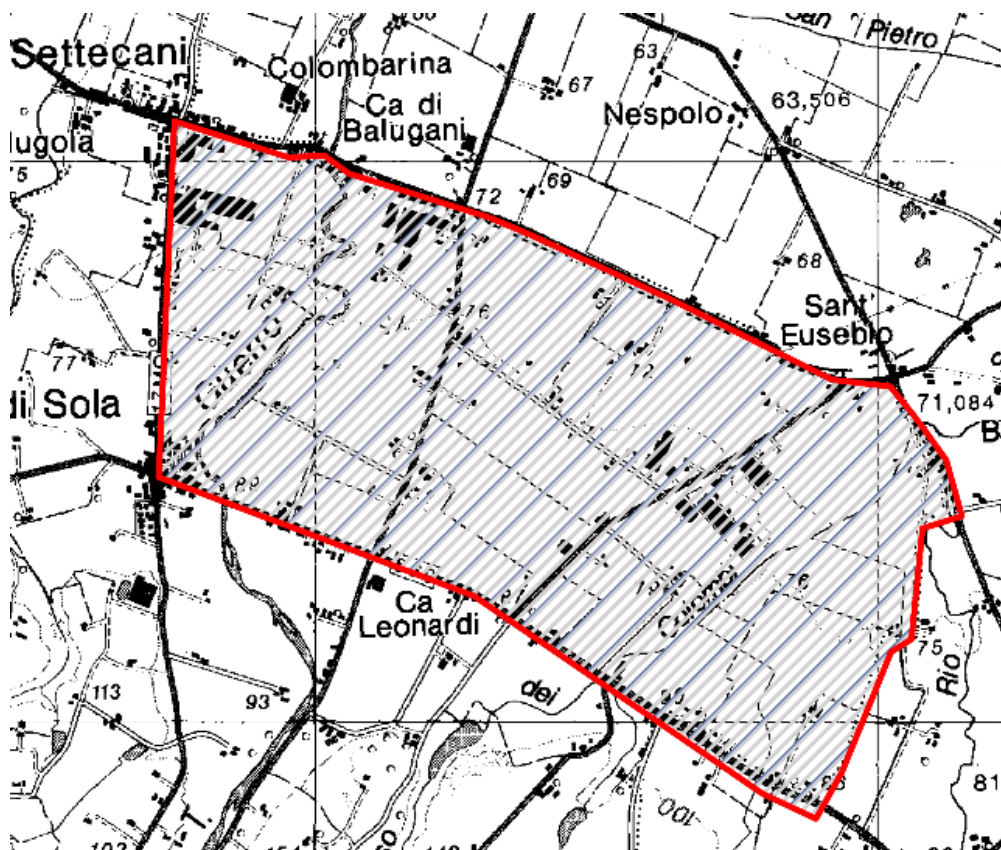
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CA DI SOLA"*



## **ZRC denominata “CAMPOGALLIANO BRENNERO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Campogalliano Brennero”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Campogalliano Brennero**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Campogalliano e Modena, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020 e n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Campogalliano e Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 543.62 e SASP di Ha 452.37 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepore e medio alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta

possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

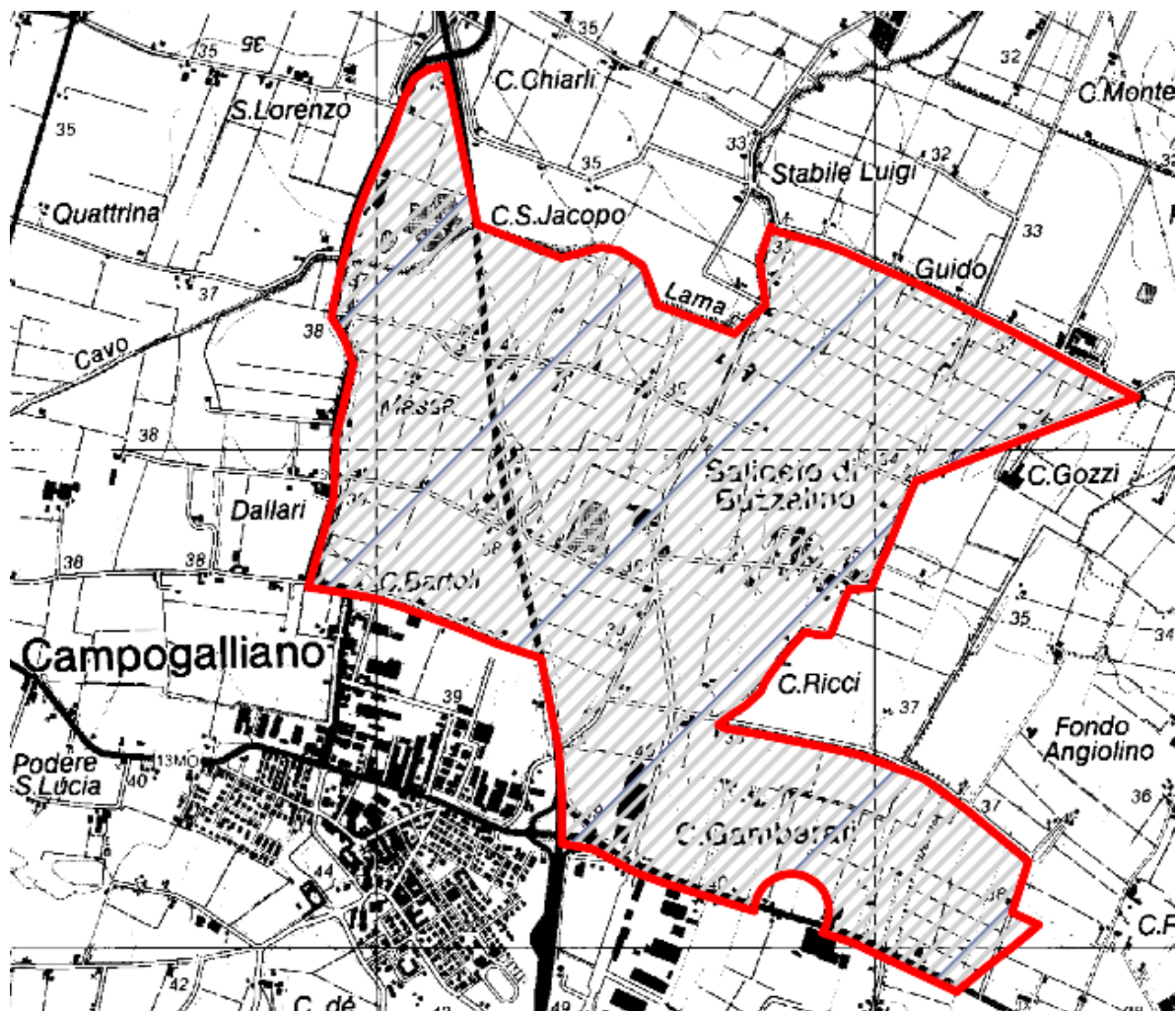
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CAMPOGALLIANO BRENNERO"*

## ZRC denominata “CARTIERA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cartiera”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cartiera”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Formigine, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 1194/2021 avvenuta dal 28/08/2021 al 6/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Formigine.

Occupava una superficie geografica di Ha 1162.51 e SASP di Ha 566.29 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepore e medio alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

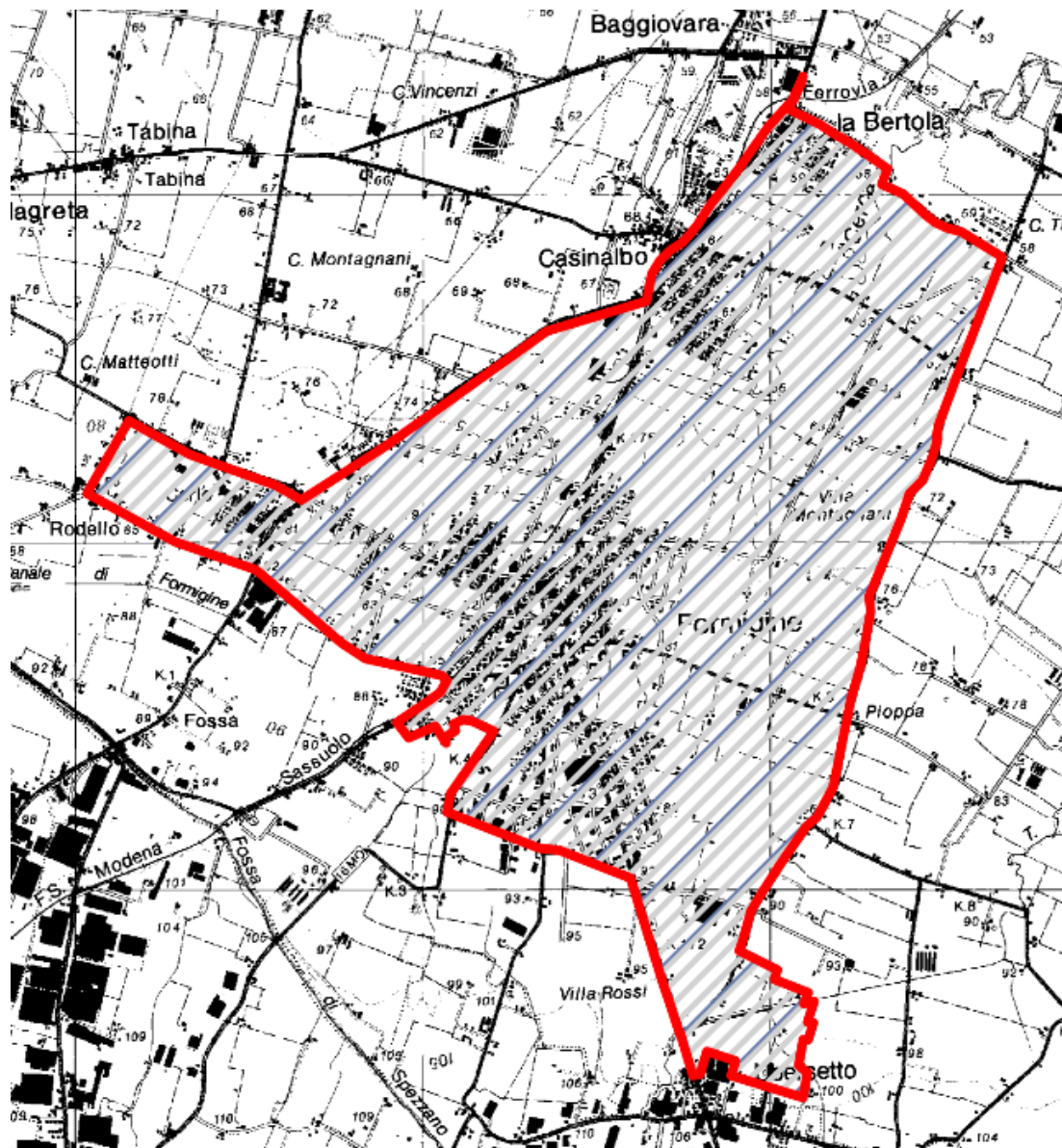
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CARTIERA"*

## **ZRC denominata “CASSA ESPANSIONE SECCHIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cassa espansione Secchia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cassa Espansione Secchia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 618.04 e SASP di Ha 376.92 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio per lepre e medio alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.



### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.



## **ZRC denominata “CASTELFRANCO CIMITERO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiamento naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Castelfranco Cimitero”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.32 e SASP di Ha 349.44 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepore e alta per fagiano.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

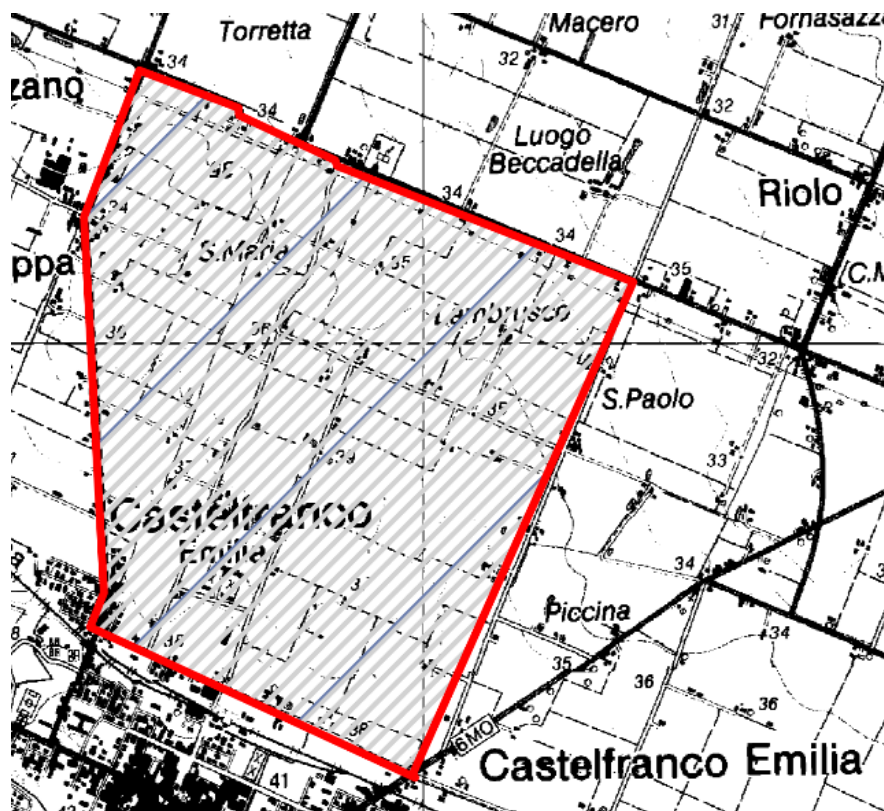
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CASTELFRANCO CIMITERO"*



## ZRC denominata “CHIOCCIOLA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Chiocciola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Chiocciola**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Pavullo nel Frignano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 343/2020 avvenuta dal 15/05/2020 al 24/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Pavullo nel Frignano. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati, seppur non si svolgano frequenti catture di piccola fauna stanziale a causa dell'orografia del territorio. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

Occupava una superficie geografica di Ha 613.55 e SASP di Ha 534.86 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie.

La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, alta per lepre e medio alta per fagiano.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Culture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco necessitano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

*Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che

non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

#### **Piano di gestione faunistica**

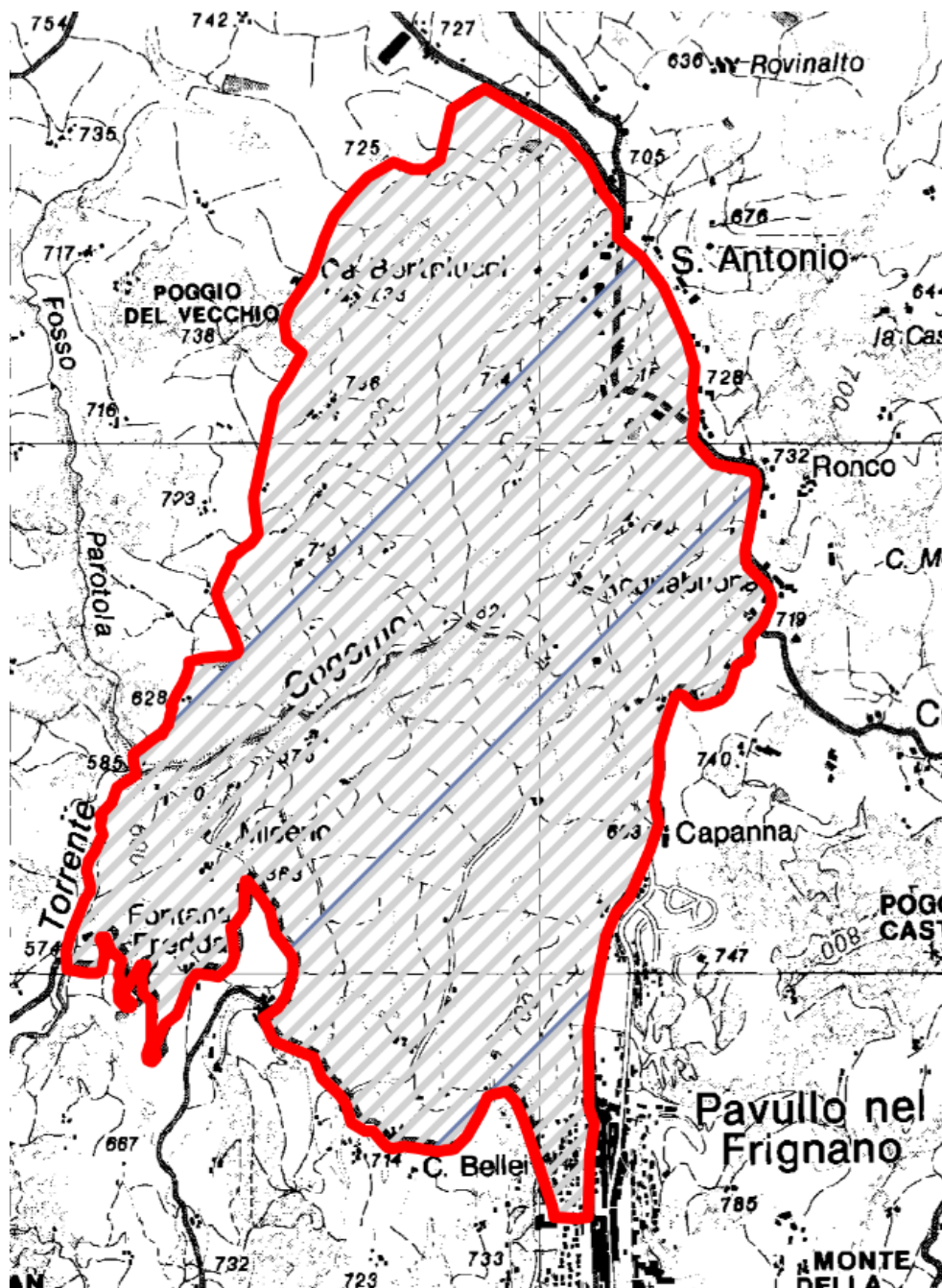
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "CHIOCCIOLA"*

## **ZRC denominata “CINGHIANELLO GOMBOLA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Cinghianello Gombola”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Cinghianello Gombola”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Polinago e Pavullo nel Frignano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 150/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020 e n. 343/2020 avvenuta dal 15/05/2020 al 24/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Polinago e Pavullo nel Frignano. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati, seppur non si svolgano frequenti catture di piccola fauna stanziale a causa dell'orografia del territorio. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

Occupa una superficie geografica di Ha 459.43 e SASP di Ha 458.54 ed è caratterizzata da seminativi e boschi di latifoglie. La ZRC presenta vocazionalità alta per la pernice rossa, media per lepre e per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicapri o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la

stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

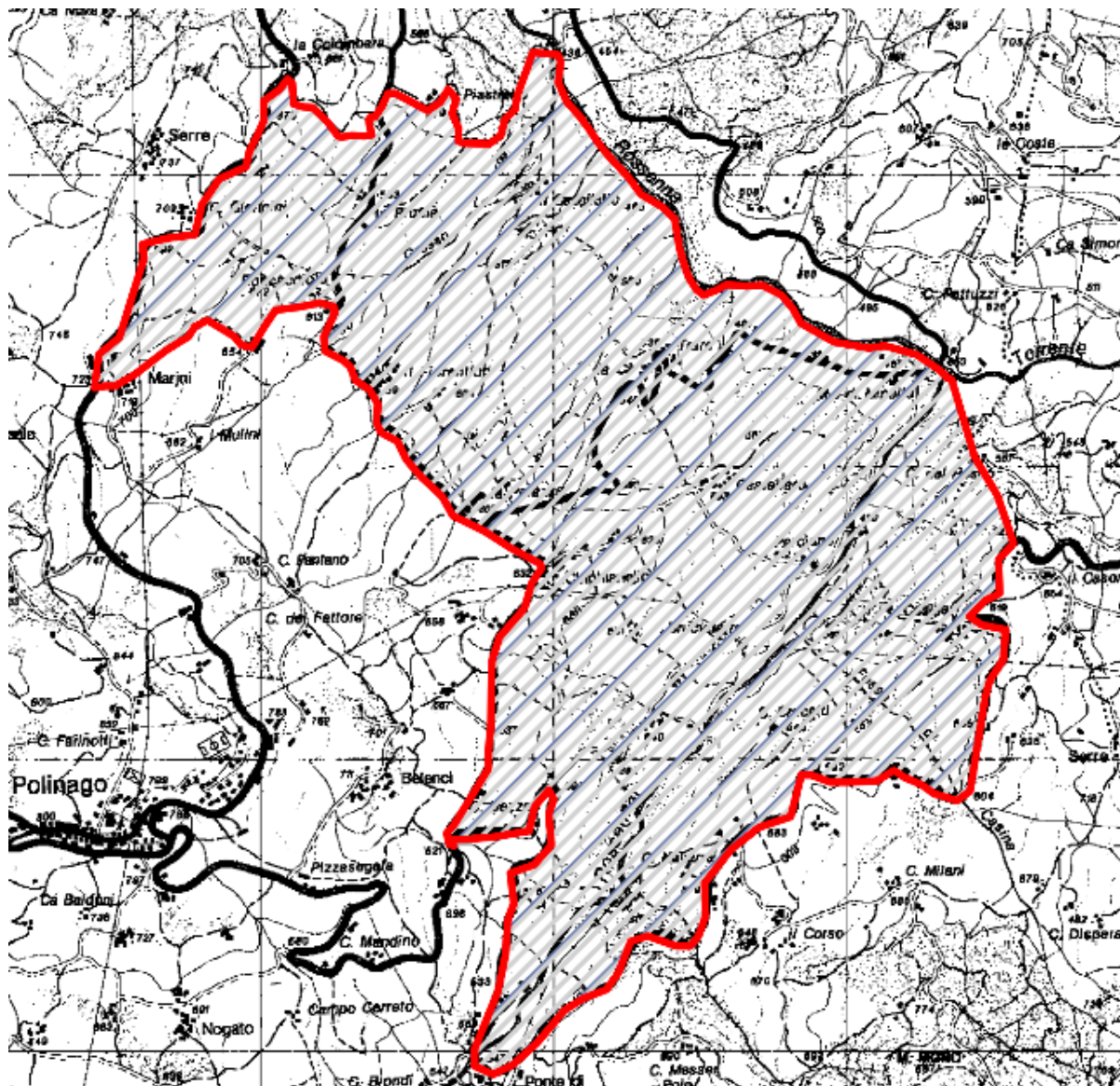
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo consentano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "CINGHIANELLO GOMBOLA"*

## ZRC denominata “FIORANO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Fiorano”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Fiorano**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Fiorano Modenese, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 429/2020 avvenuta dal 30/04/2020 al 9/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Fiorano Modenese.

Occupava una superficie geografica di Ha 656.02 e SASP di Ha 196.94 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e medio bassa per fagiano.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali

interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

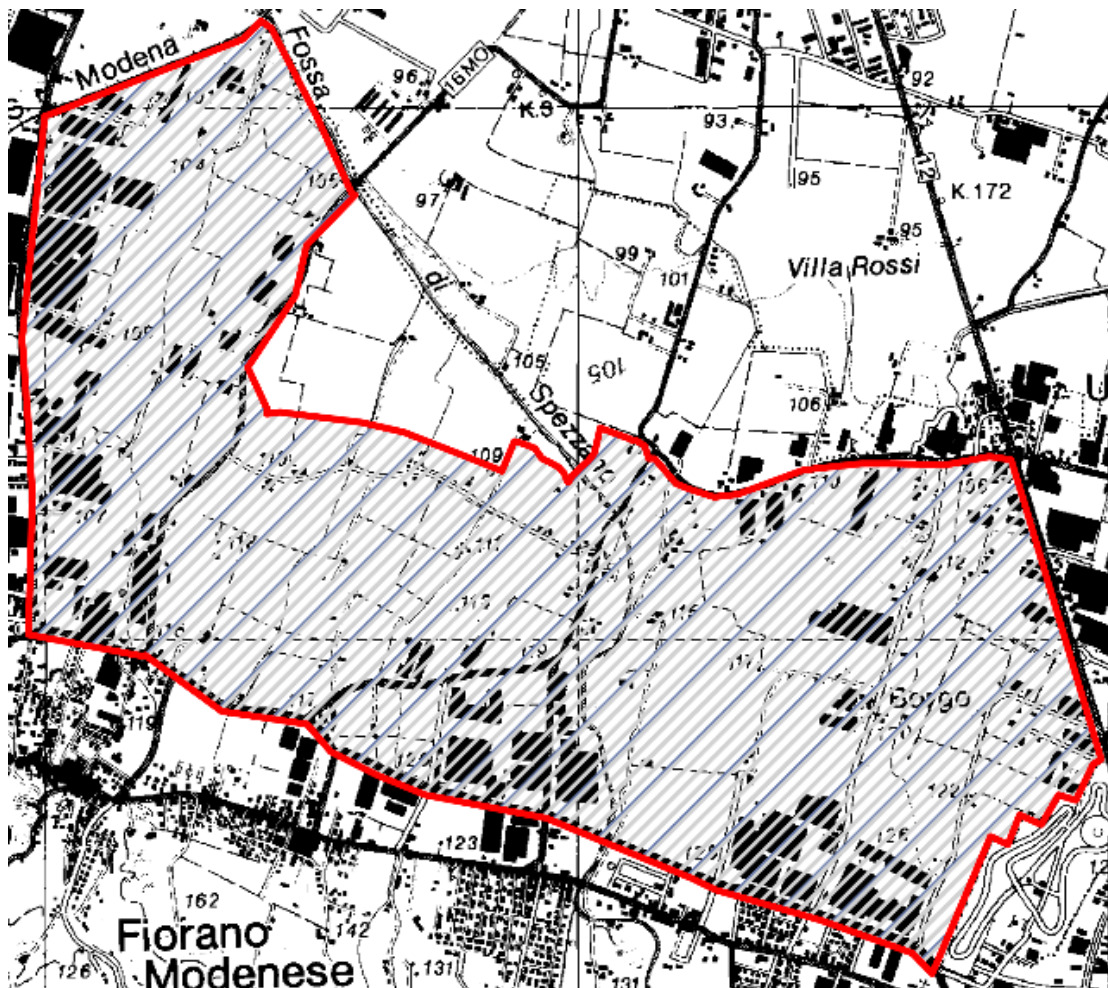
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.



*Cartografia ZRC denominata "FIORANO"*

## ZRC denominata “MAGNAVACCA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Magnavacca”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Magnavacca”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Soliera, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 534/2021 avvenuta dal 18/08/2021 al 27/10/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Soliera.

Occupava una superficie geografica di Ha 635.20 e SASP di Ha 527.08 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e per fagiano.

### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5

Miscuglio per 1 ettaro in Kg

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

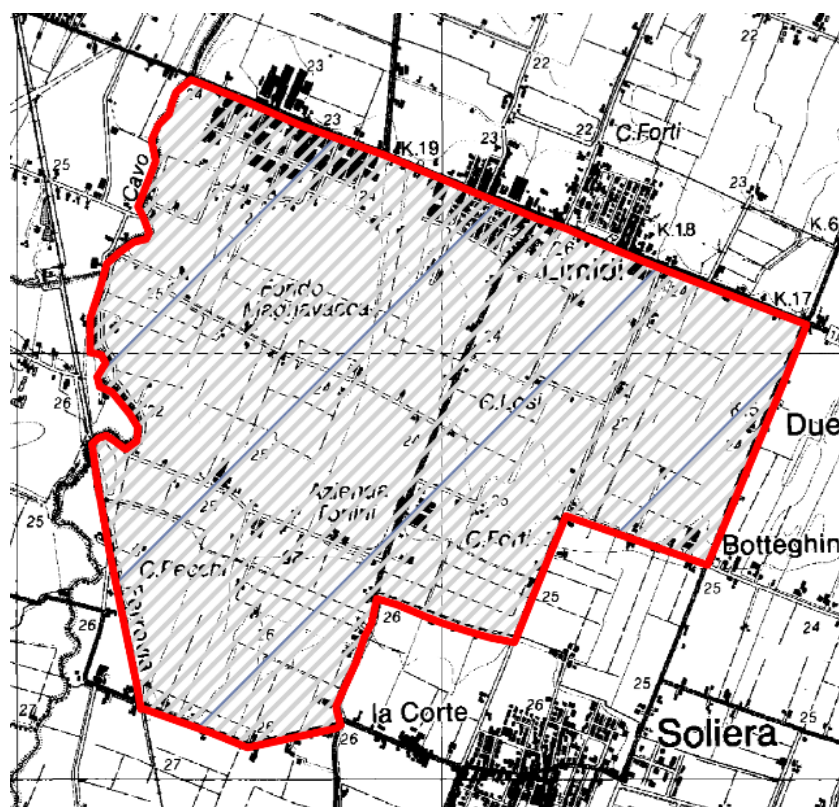
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MAGNAVACCA"*



## **ZRC denominata “MANZOLINO FERROVIA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Manzolino Ferrovia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Manzolino Ferrovia**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 955.69 e SASP di Ha 763.24 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepore e fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

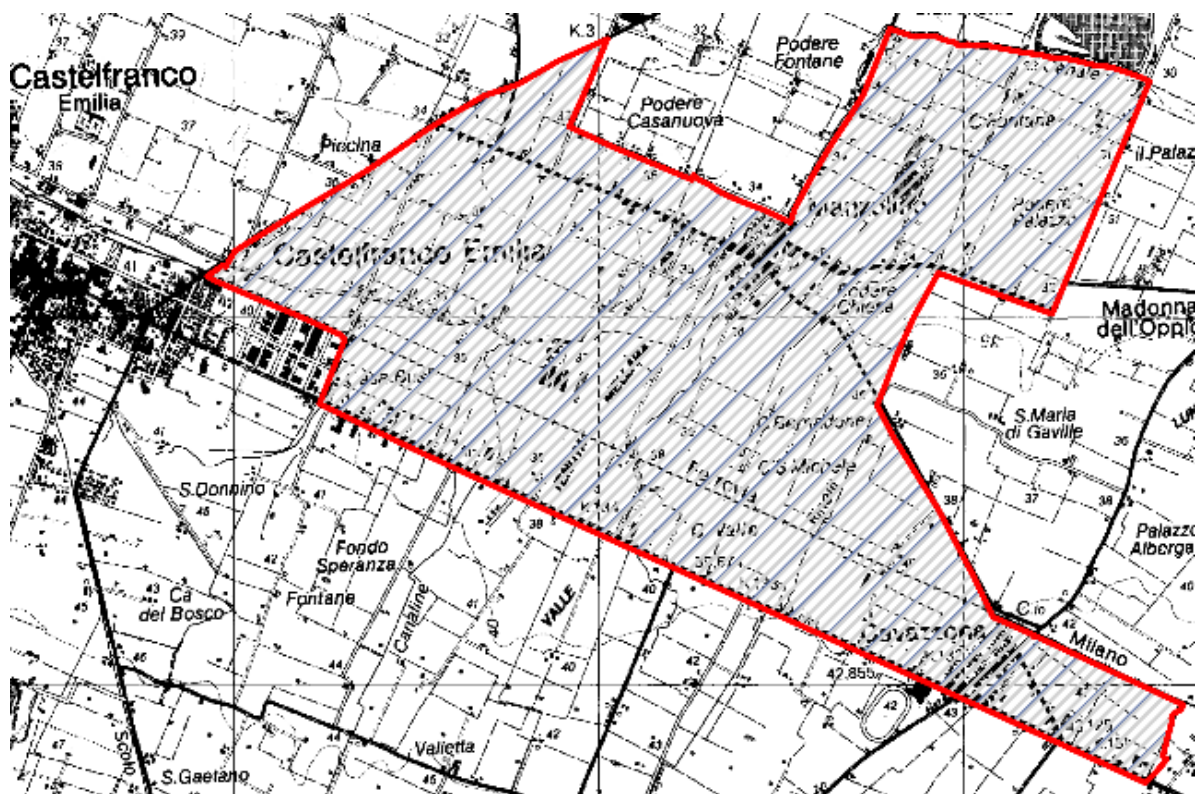
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### *Cartografia ZRC denominata "MANZOLINO FERROVIA"*



## ZRC denominata “MARANELLO NORD”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea per l'irradiazione naturale della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Maranello Nord**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Maranello, Formigine, Fiorano Modenese e Castelvetro di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 1446/2019 avvenuta dal 10/10/2019 al 19/12/2019 per Maranello, n. 1194/2021 dal 28/08/2021 al 6/11/2021 per Formigine, n. 429/2020 dal 30/04/2020 al 9/07/2020 per Fiorano, n. 688/2019 dal 4/10/2019 al 3/12/2019 per Castelvetro di Modena.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno dei comprensori omogenei 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Maranello, Formigine, Fiorano Modenese e Castelvetro di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 483.37 e SASP di Ha 170.66 ed è caratterizzata da seminativi e piccoli vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e medio bassa per fagiano.

### Finalità/Obiectivi



Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione ed incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità pari a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

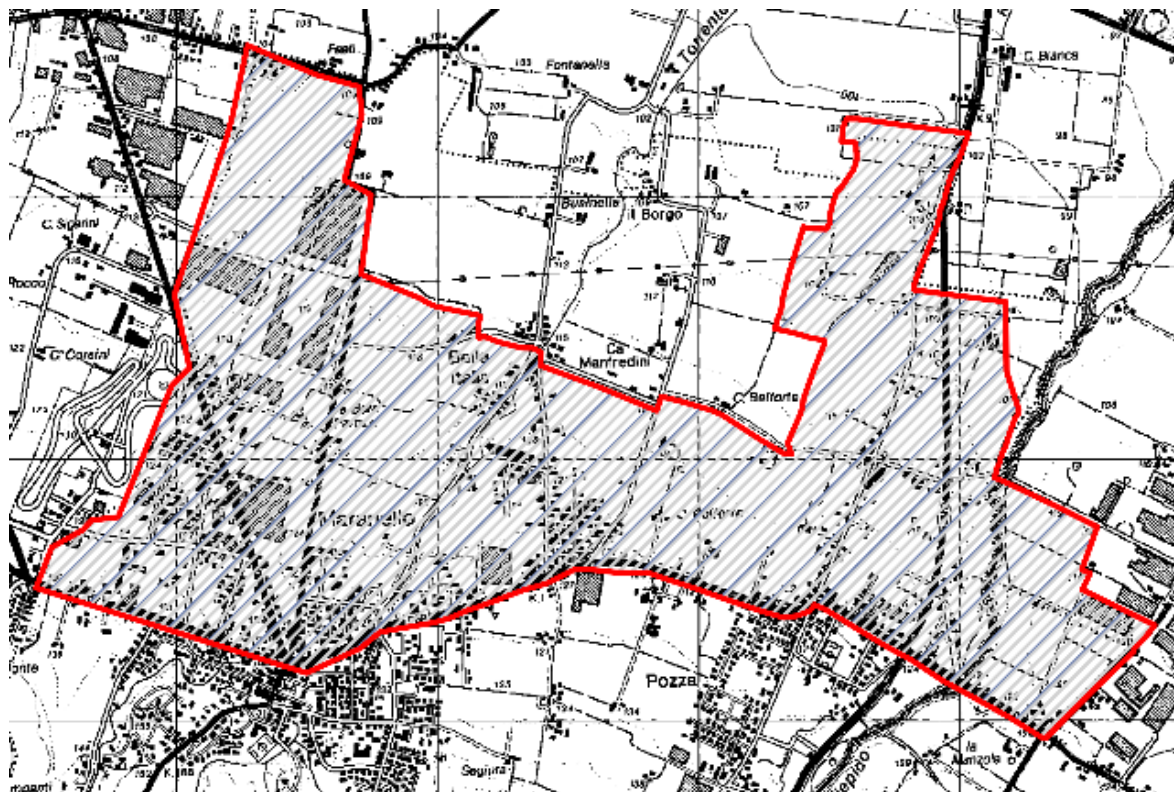
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MARANELLO NORD"*



## ZRC denominata “MARZAGLIA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Marzaglia”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Marzaglia”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 255.39 e SASP di Ha 209.78 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e alta per lepre e fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

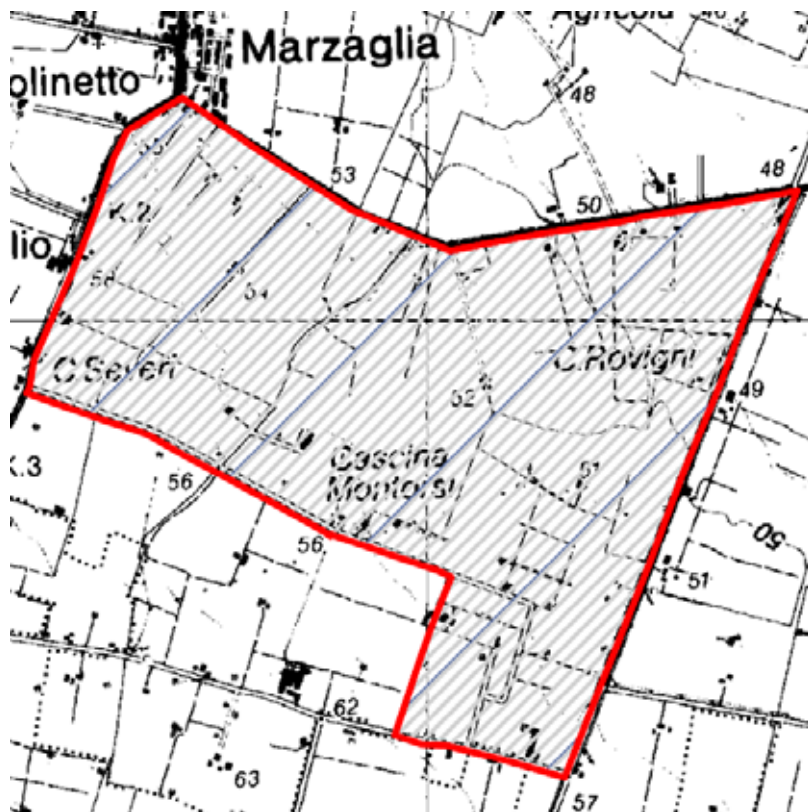
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MARZAGLIA"*



## **ZRC denominata “MODENA AUTOSTRADA”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Autostrada”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Modena Autostrada**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 709.83 e SASP di Ha 311.08 ed è caratterizzata da seminativi frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

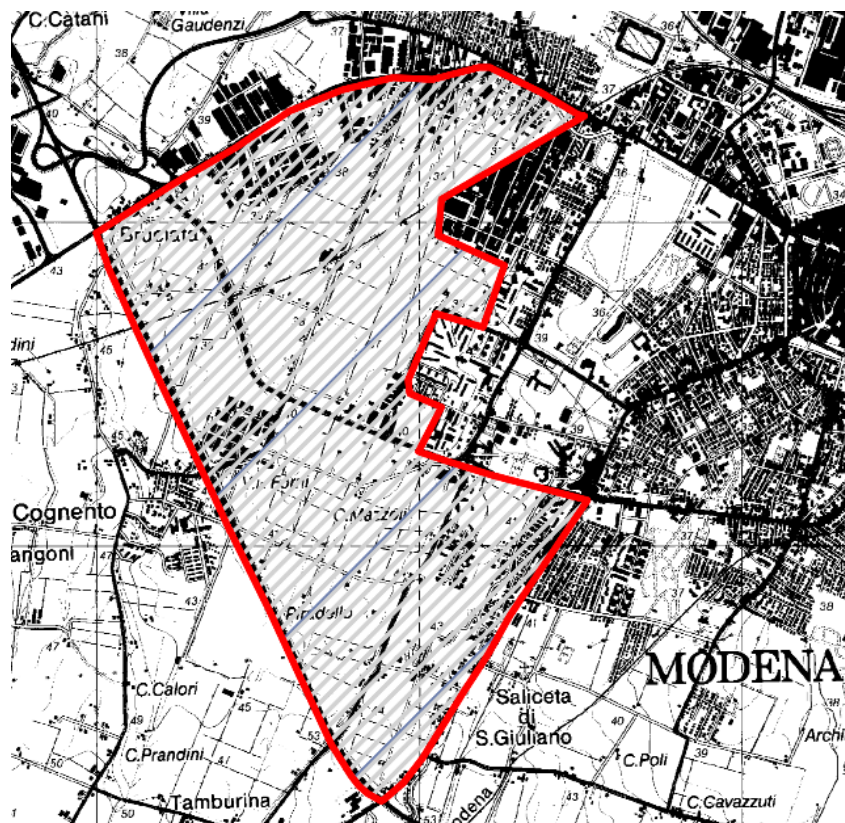
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MODENA AUTOSTRADA"*





## ZRC denominata “MODENA IPPODROMO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Modena Ippodromo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Modena Ippodromo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 685.25 e SASP di Ha 391.59 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza alberature naturali per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

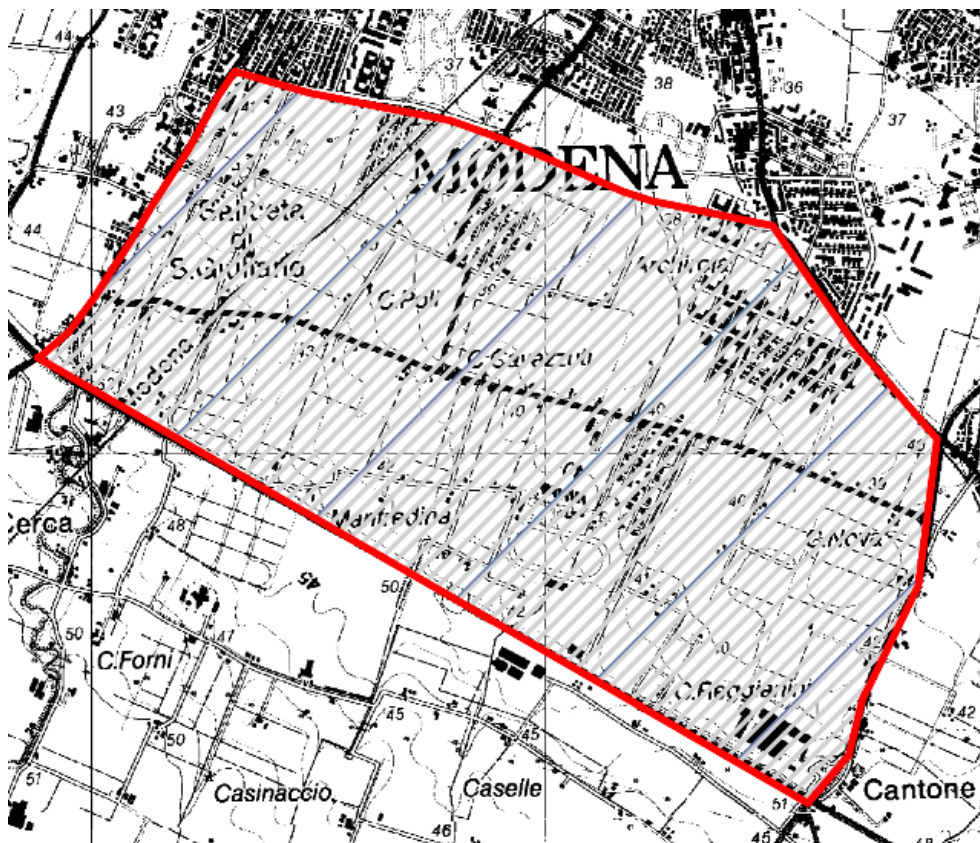
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "MODENA IPPODROMO"*



## ZRC denominata “PARTECIPANZA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Partecipanza”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Partecipanza”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Nonantola, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 908/2019 avvenuta dal 24/09/2019 al 3/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Nonantola.

Occupava una superficie geografica di Ha 1082.20 e SASP di Ha 1026.38 ed è caratterizzata da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa ed alta per lepree e fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto è presente un Sito di rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

#### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

##### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

##### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

##### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

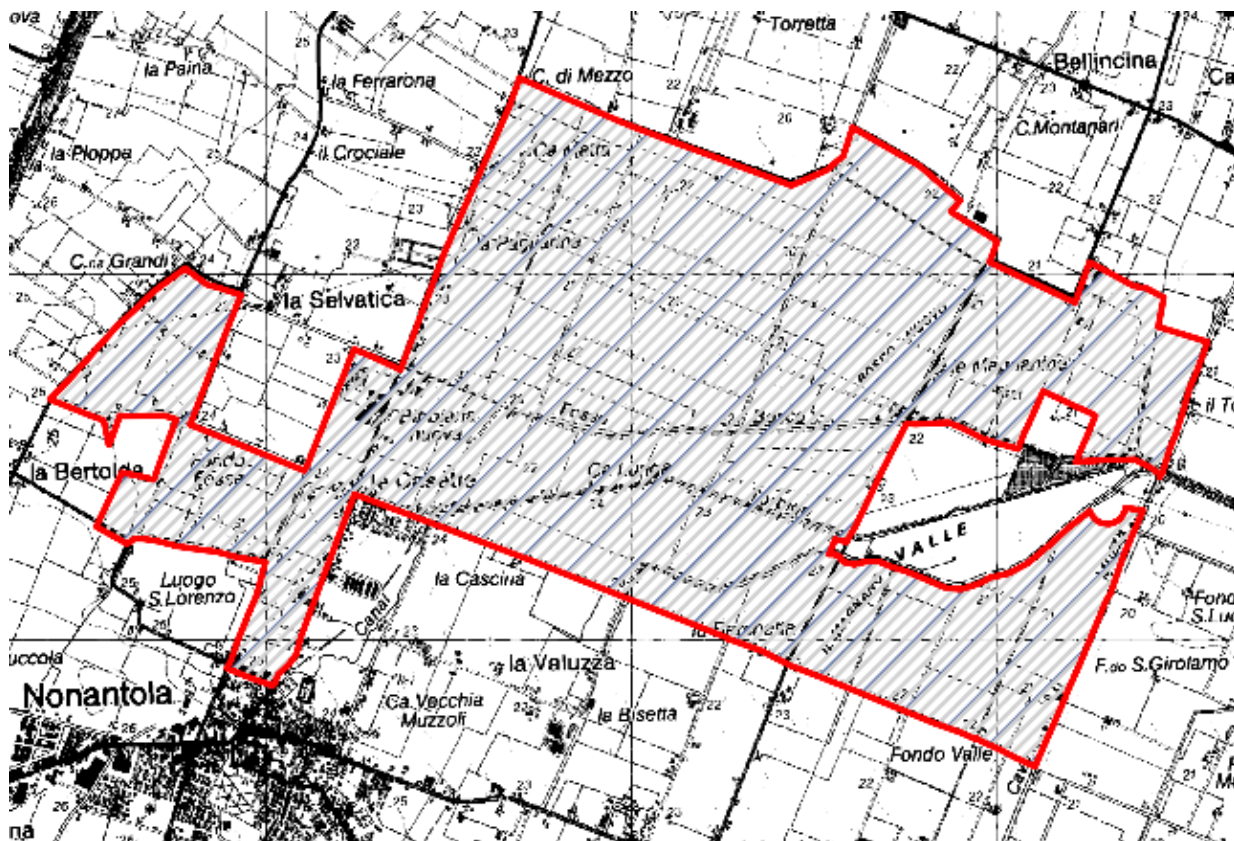
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "PARTECIPANZA"*



## ZRC denominata “PIUMAZZO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Piumazzo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Piumazzo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. LGS. N. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 869.12 e SASP di Ha 786.08 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

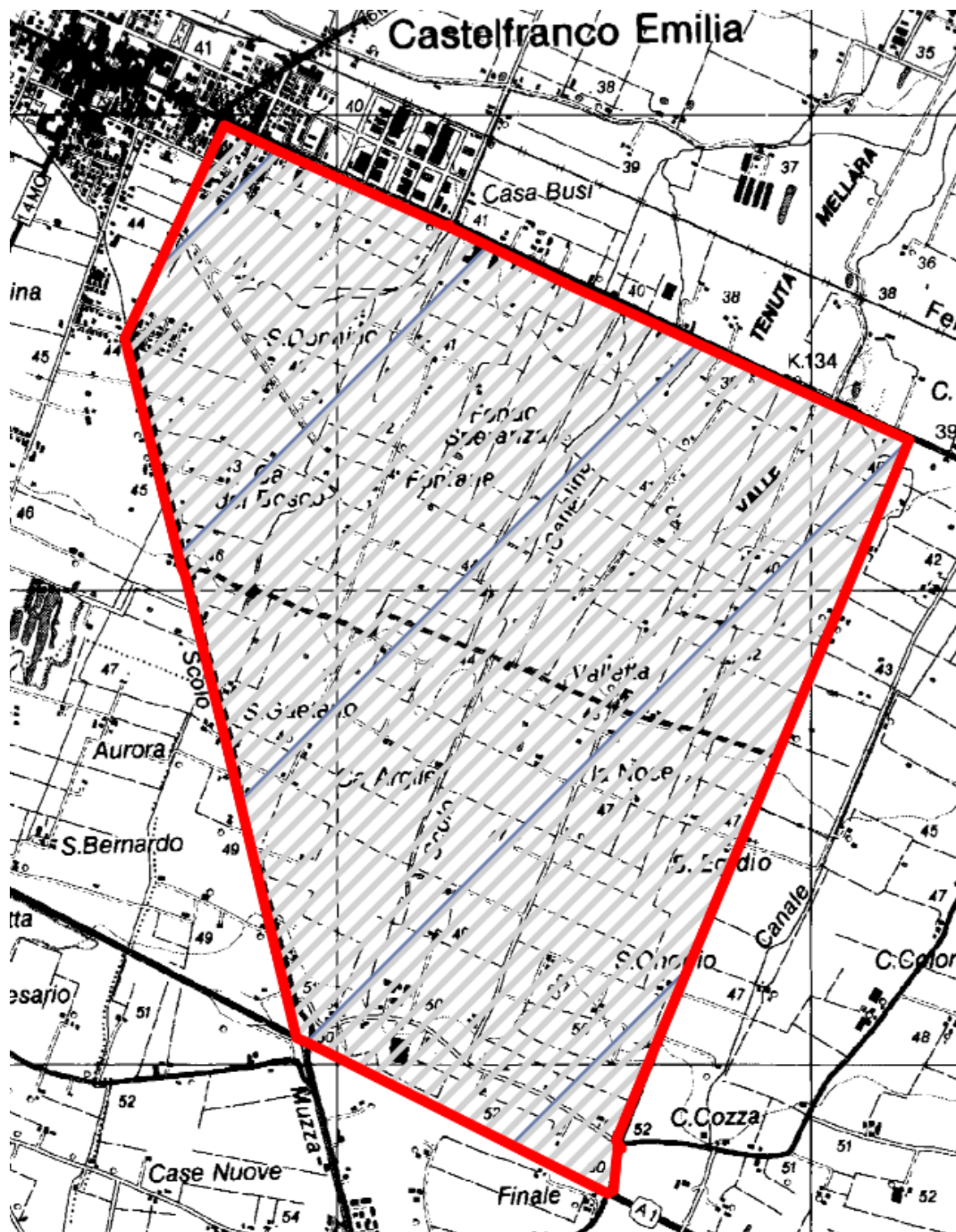
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PIUMAZZO"*

## ZRC denominata “PORTILE”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Portile”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Portile”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 242.03 e SASP di Ha 208.33 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e media per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di piante per chilometri.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### Piano di gestione faunistica

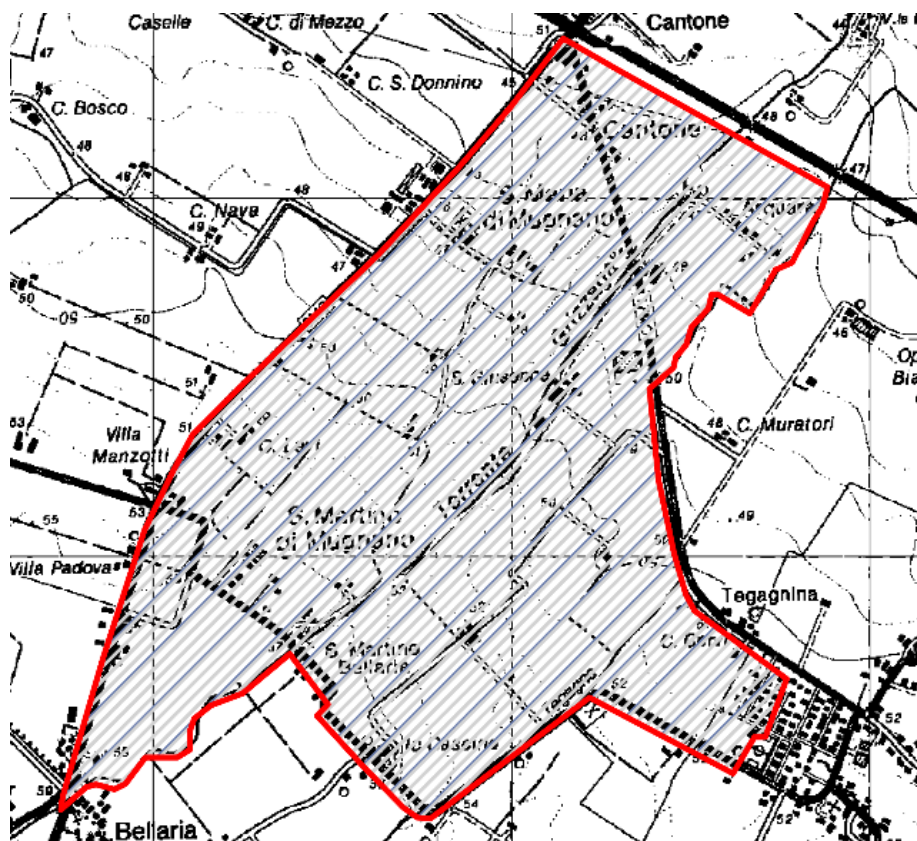
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "PORTILE"*



## **ZRC denominata “RECOVATO GAGGIO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come la modifica dell'ex ZRC “Recovato gaggio”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Recovato Gaggio**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 191.92 e SASP di Ha 158.54 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare

#### **Piano di gestione faunistica**

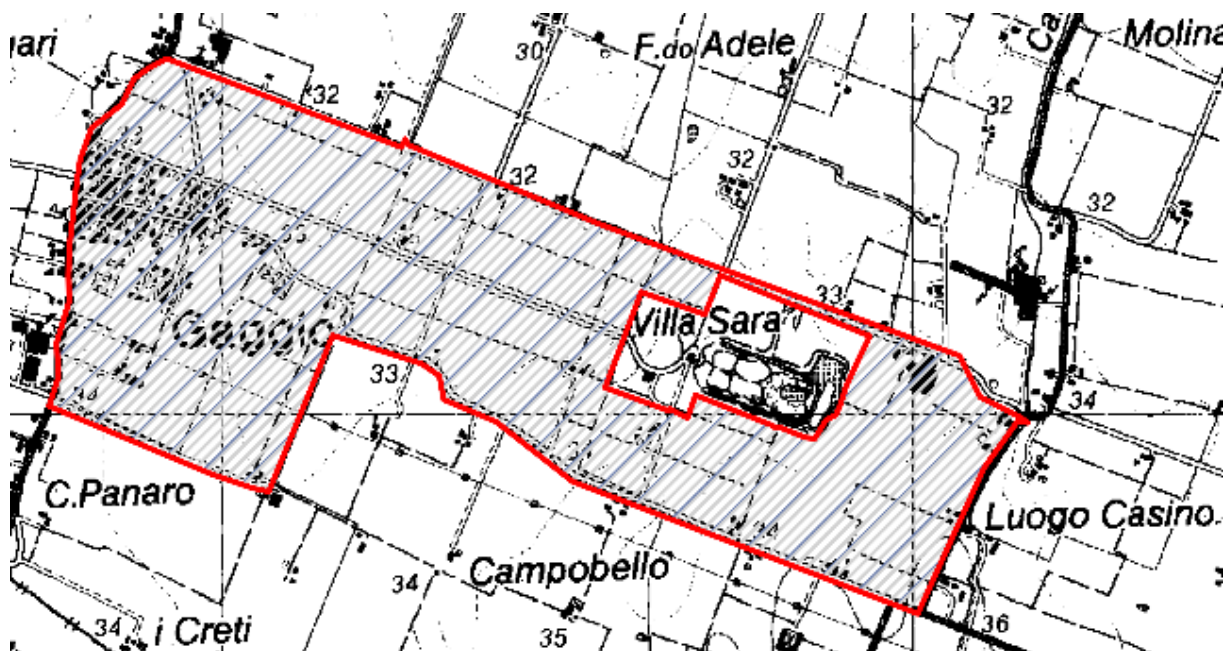
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### ***Cartografia ZRC denominata "RECOVATO GAGGIO"***





## **ZRC denominata “RIO TORTO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “Rio Torto”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Rio Torto**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Serramazzoni, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 940/2019 avvenuta dal 8/10/2019 al 17/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Serramazzoni.

Occupava una superficie geografica di Ha 374.75 e SASP di Ha 337.98 ed è caratterizzata, dal punto di vista agrario, in modo particolare da seminativi. La ZRC presenta vocazionalità alta per pernice rossa, media per lepore e alta per fagiano. Il tasso di boscosità risulta leggermente superiore al 20%, ma concentrato in corpo unico e centrale, in grado di limitare l'effetto spugna confermato dagli esigui danni alle coltivazioni agricole presenti.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie del territorio modenese della zona collinare e montana sarebbe opportuno la realizzazione di campi a perdere utilizzando prevalentemente essenze che poco abbisognano di acqua in quanto sono molto scarse se non nulle le fonti di approvvigionamento idrico ad uso irriguo.

Inoltre, si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del campo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna, soprattutto quando viene immessa, favorendo essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Pozze per abbeverata*

Come già sopra esposto la scarsità di acqua estiva per l'area pedemontana collinare, diventa un fattore limitante per il sostentamento faunistico. Per tale motivo il recupero delle vecchie pozze per l'abbeverata usate per bovini ed ovicaprini o la realizzazione di nuove, oramai scomparse visto la stabulazione fissa degli allevamenti e quindi il disuso di fonti d'acqua superficiali, diventa di vitale importanza per il mantenimento e sviluppo faunistico.

Sarebbe opportuno avere pozze di non grandi dimensioni (max. 10 mq) ma in buon numero e sparse uniformemente sull'area, inoltre si sottolinea l'importanza della sagomatura esterna della pozza che non deve essere a scalino ma dolcemente degradante per favorire l'abbeverata anche di piccoli animali.

#### *Ripristino di siepi*

Seppur con presenza diffusa di ricoveri naturali nel territorio pedecollinare montano, la manutenzione di siepi ed alberature naturali magari con il reimpianto di essenze fruttifere non solo continuerebbe a dare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico ma diventerebbe una fonte di cibo indispensabile soprattutto per le specie migratrici.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti.

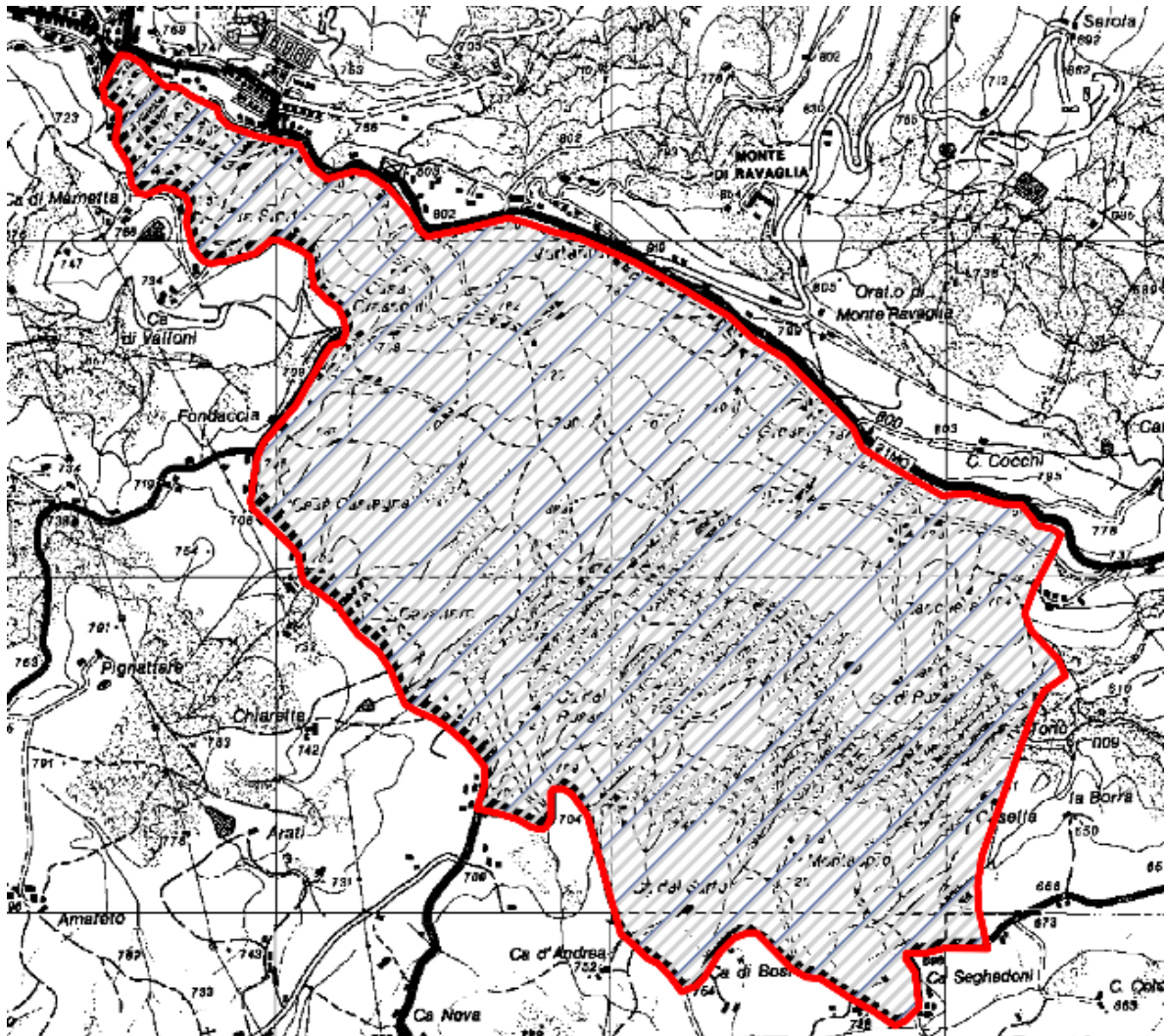
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti qualora possibili);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

Valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "RIO TORTO"*

## **ZRC denominata “RIOLO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta idonea all'irradiamento della fauna.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Riolo**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 563/2020 avvenuta dal 28/04/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 170.04 e SASP di Ha 160.55 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepore e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- stabilizzazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 15 capi/kmq;
- stabilizzazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

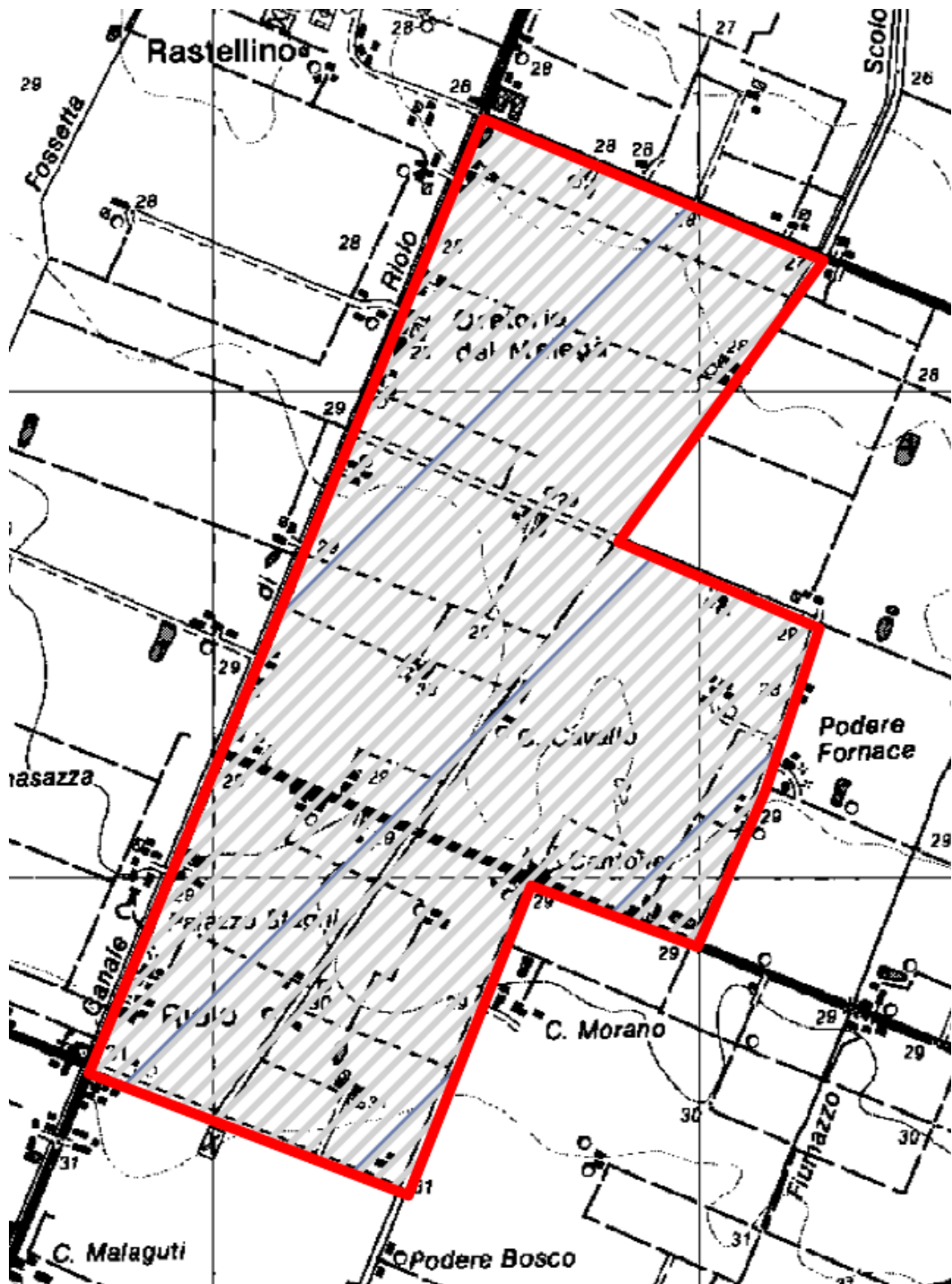
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "RIOLO"*





## ZRC denominata “SAN DAMASO 1”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Damaso 1**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 391.82 e SASP di Ha 272.84 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e media per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

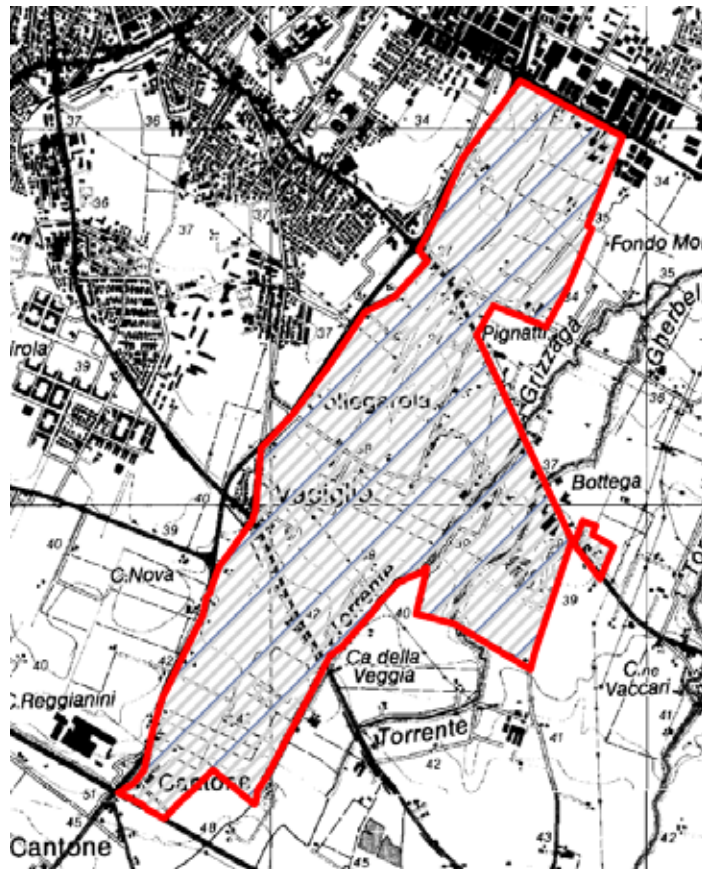
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 1"*



## **ZRC denominata “SAN DAMASO 2”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**San Damaso 2**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 392.62 e SASP di Ha 256.87 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, media per lepre e medio-alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto rientra parzialmente la Cassa di espansione del Fiume Panaro

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

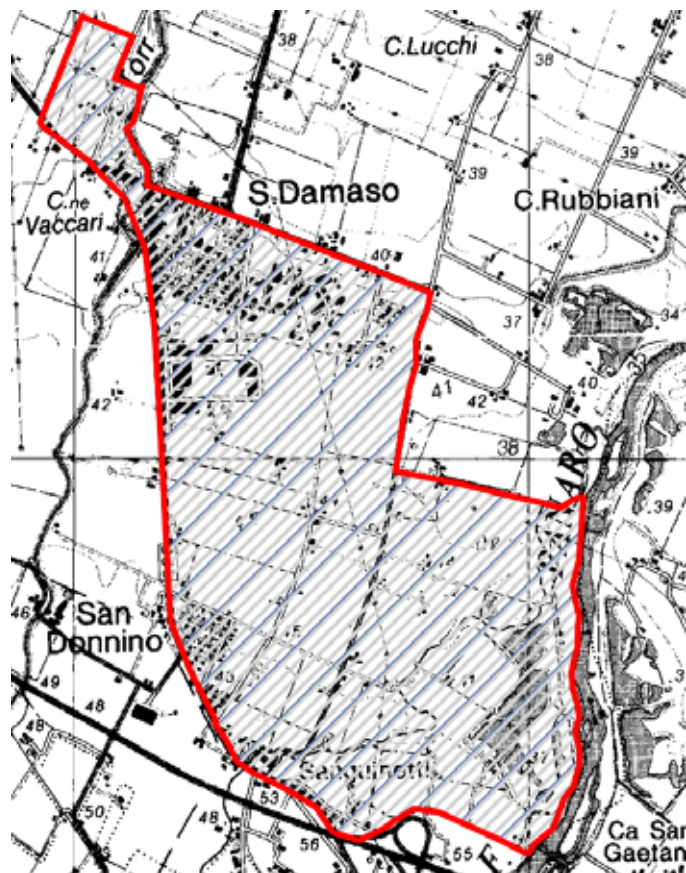
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 2"*



## ZRC denominata “SAN DAMASO 3”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Damaso” ed in continuità con la ZRC “Torrazzi Saliceta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “San Damaso 3”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 40.92 e SASP di Ha 24.8 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.



Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

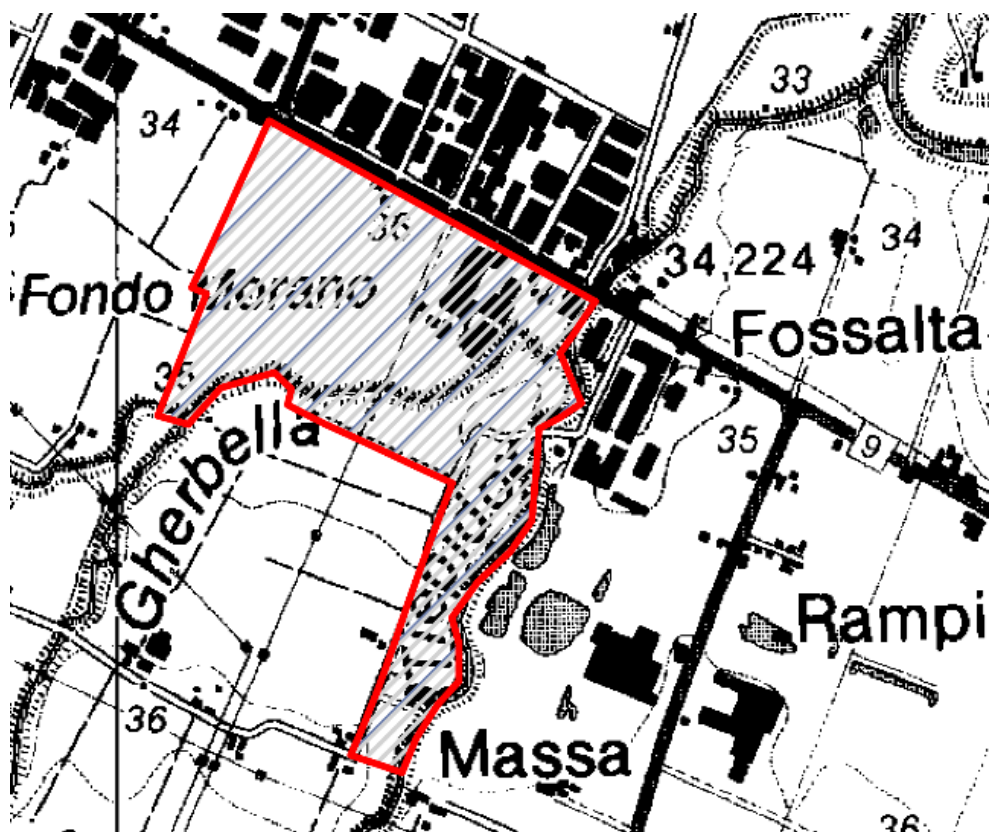
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo necessitino, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SAN DAMASO 3"*



## ZRC denominata “SAN MATTEO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “S. Matteo”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “San Matteo”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 431.56 e SASP di Ha 204.08 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

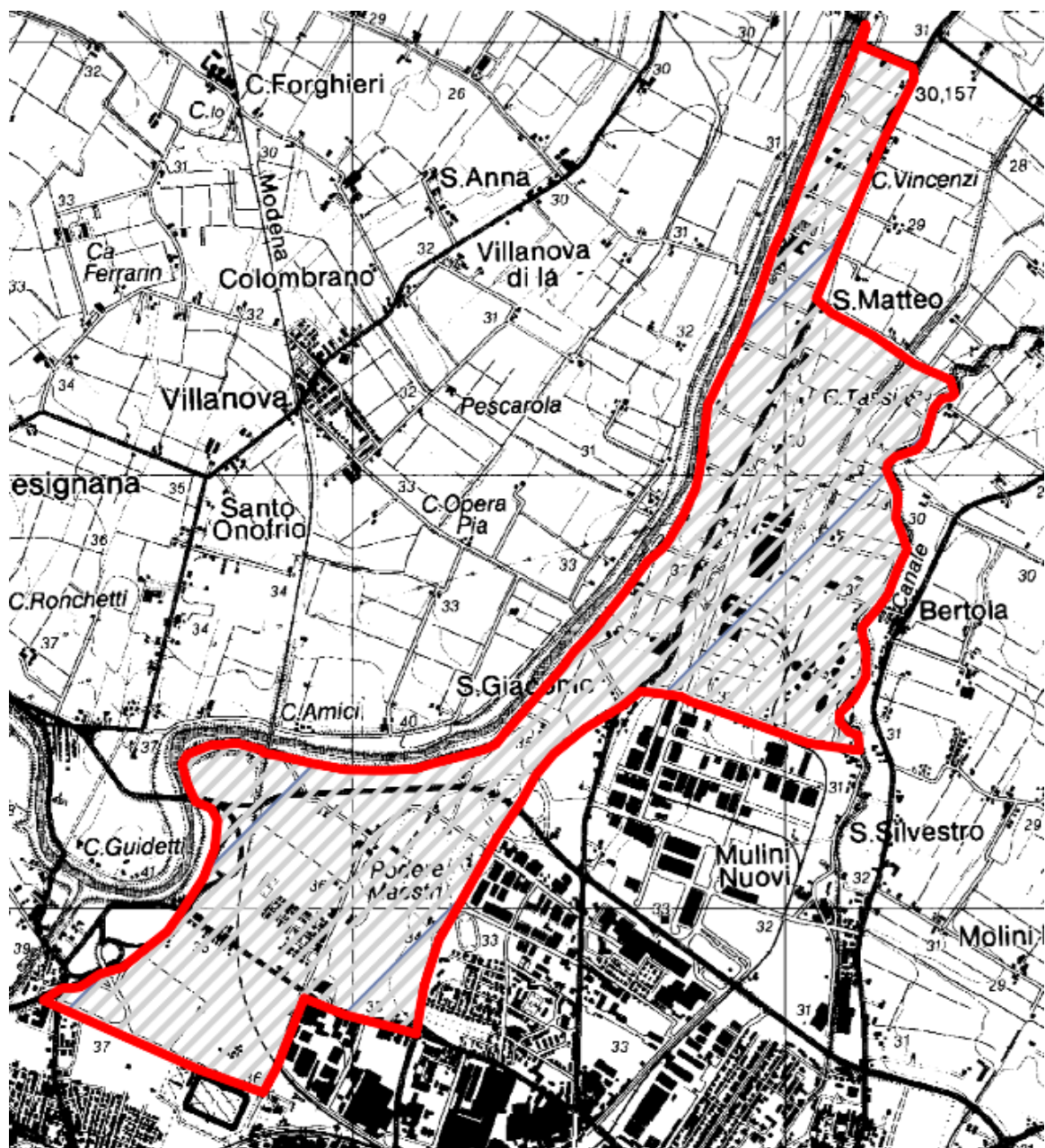
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "SAN MATTEO"**

## ZRC denominata “SAN VITO”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “S. Vito”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “San Vito”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Spilamberto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto.

Occupava una superficie geografica di Ha 462.46 e SASP di Ha 421.55 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e medio alta per lepore e fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### Piano di gestione faunistica

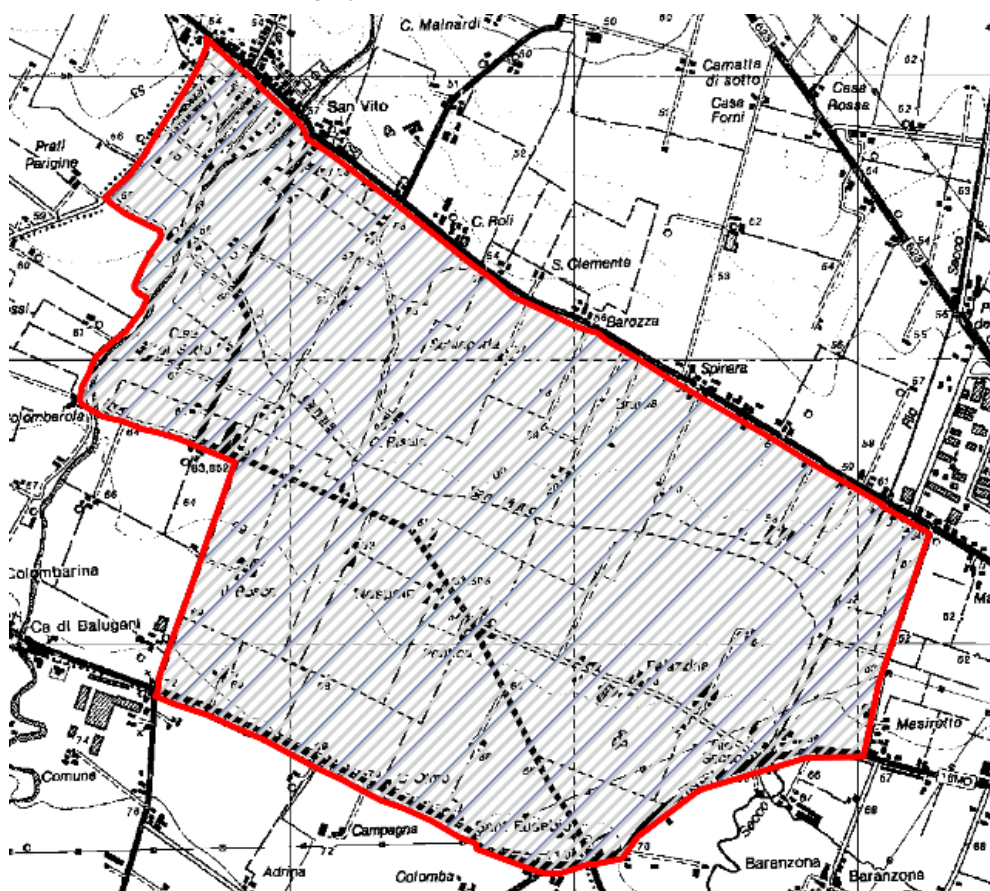
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### Piano delle catture

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

#### *Cartografia ZRC denominata "SAN VITO"*





## ZRC denominata “SCHIAVIROLI”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Schiaviroli”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Schiaviroli”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Spilamberto e Vignola, competenti per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissioni n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019 e n. 472/2020 avvenuta dal 29/04/2020 al 8/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1 e 2, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Spilamberto e Vignola. Occupa una superficie geografica di Ha 531.30 e SASP di Ha 392.53 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti. Seppur di dimensioni superiori ai 400 ettari, si ritiene che l'irradiazione della piccola fauna stanziale verso le aree limitrofe stia dando ottimi risultati. Inoltre, si rileva ad oggi un basso impatto degli ungulati sulle coltivazioni agrarie. Le motivazioni sopra esposte si ritiene siano sufficienti per non intervenire sul ridimensionamento dell'istituto. Il tasso di boscosità è inferiore al 20%.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepore e medio-bassa per fagiano.

**Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

**Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

**Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

*Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

*Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

*Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

#### **Piano di gestione faunistica**

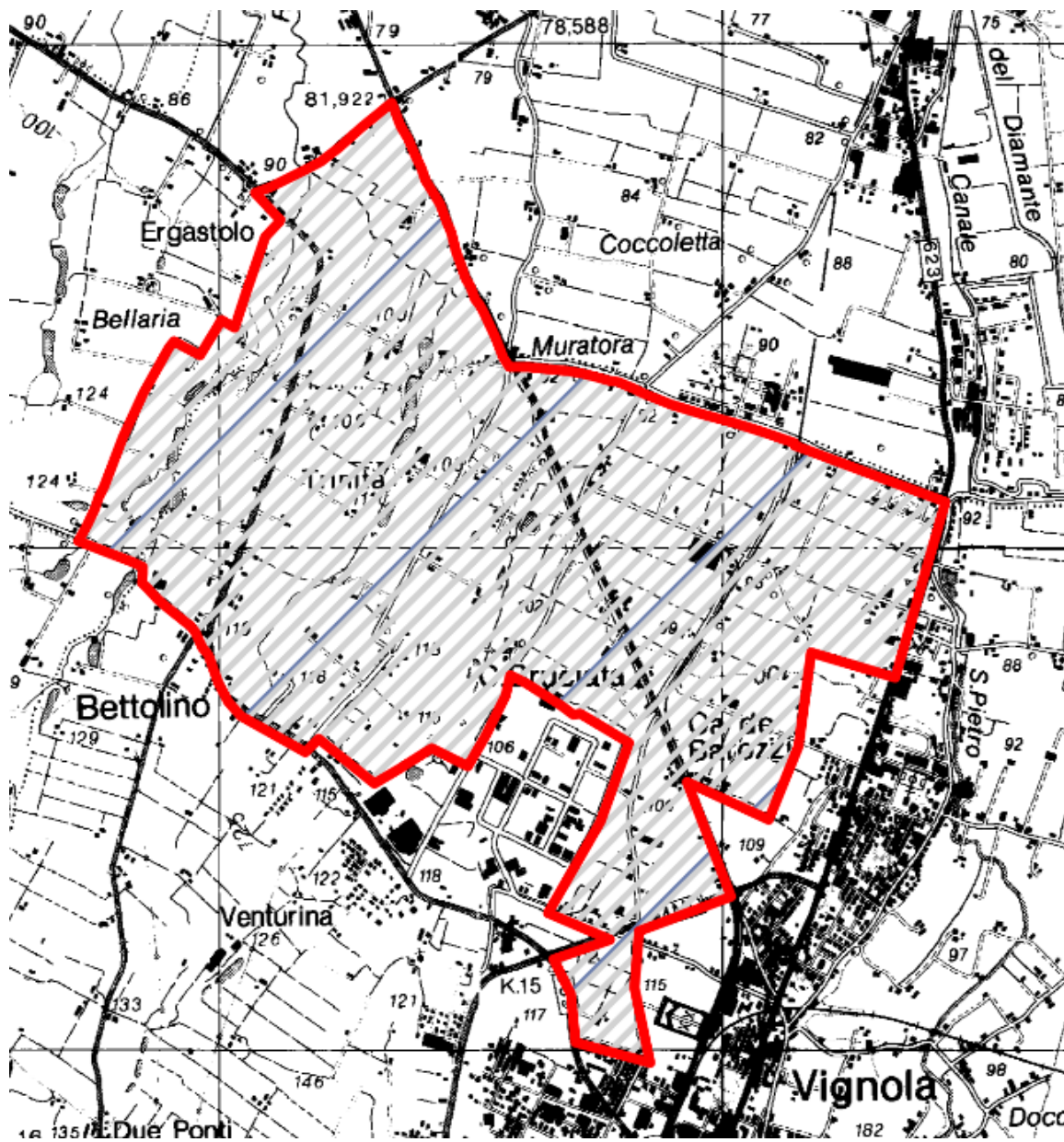
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SCHIAVIROLI"*



## **ZRC denominata “SPILAMBERTO PANARO”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto area già sottratta alla caccia come area di rispetto.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Spilamberto Panaro**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Spilamberto, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 842/2019 avvenuta dal 25/09/2019 al 4/12/2019.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Spilamberto. Occupa una superficie geografica di Ha 243.94 e SASP di Ha 179.07 ed è caratterizzata in modo particolare da incolti e cave per ghiaia dismesse.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, bassa per lepre e media per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

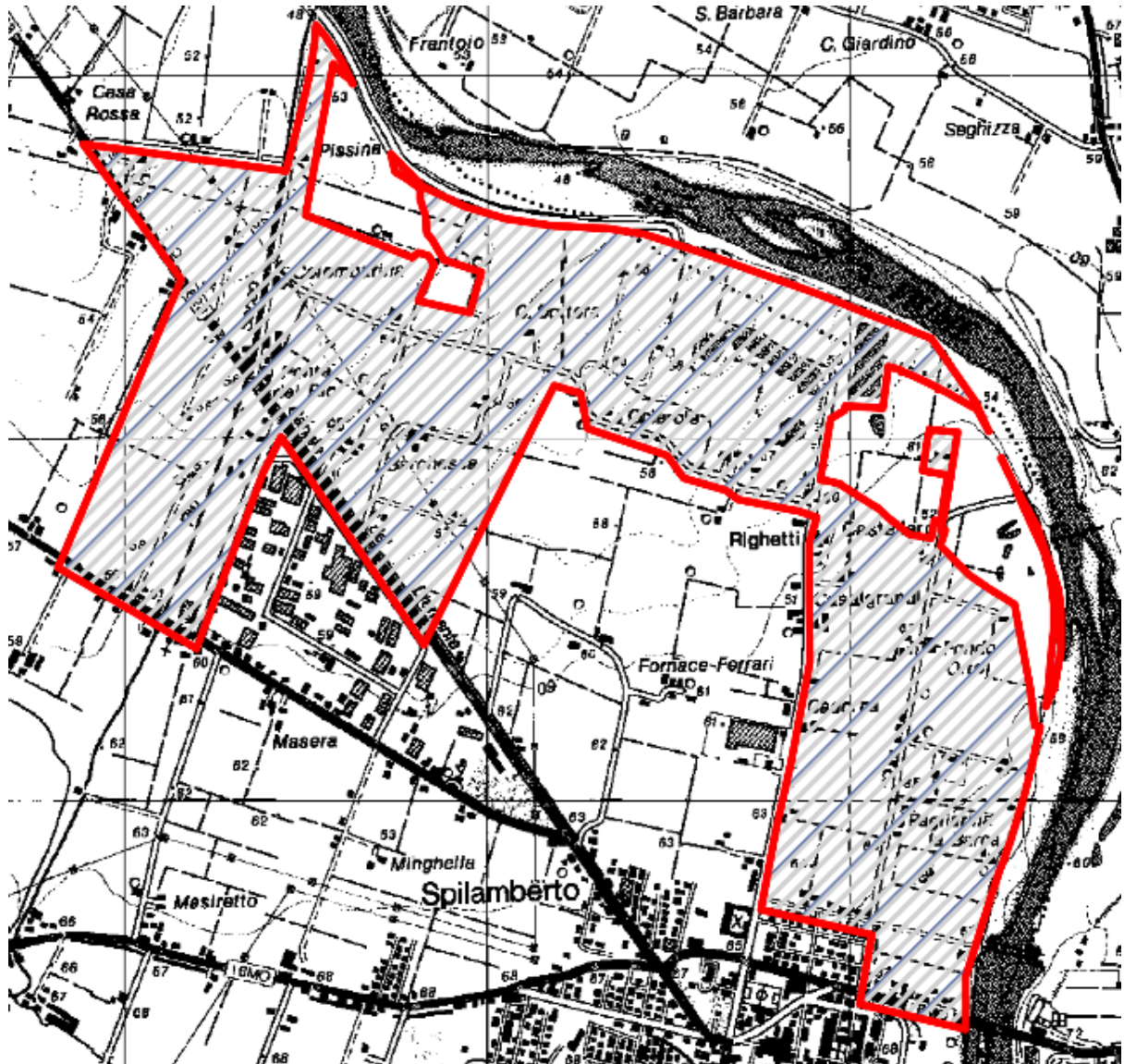
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "SPILAMBERTO PANARO"*



## ZRC denominata “TAMBURINA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Tamburina”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Tamburina”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 726.68 e SASP di Ha 469.76 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

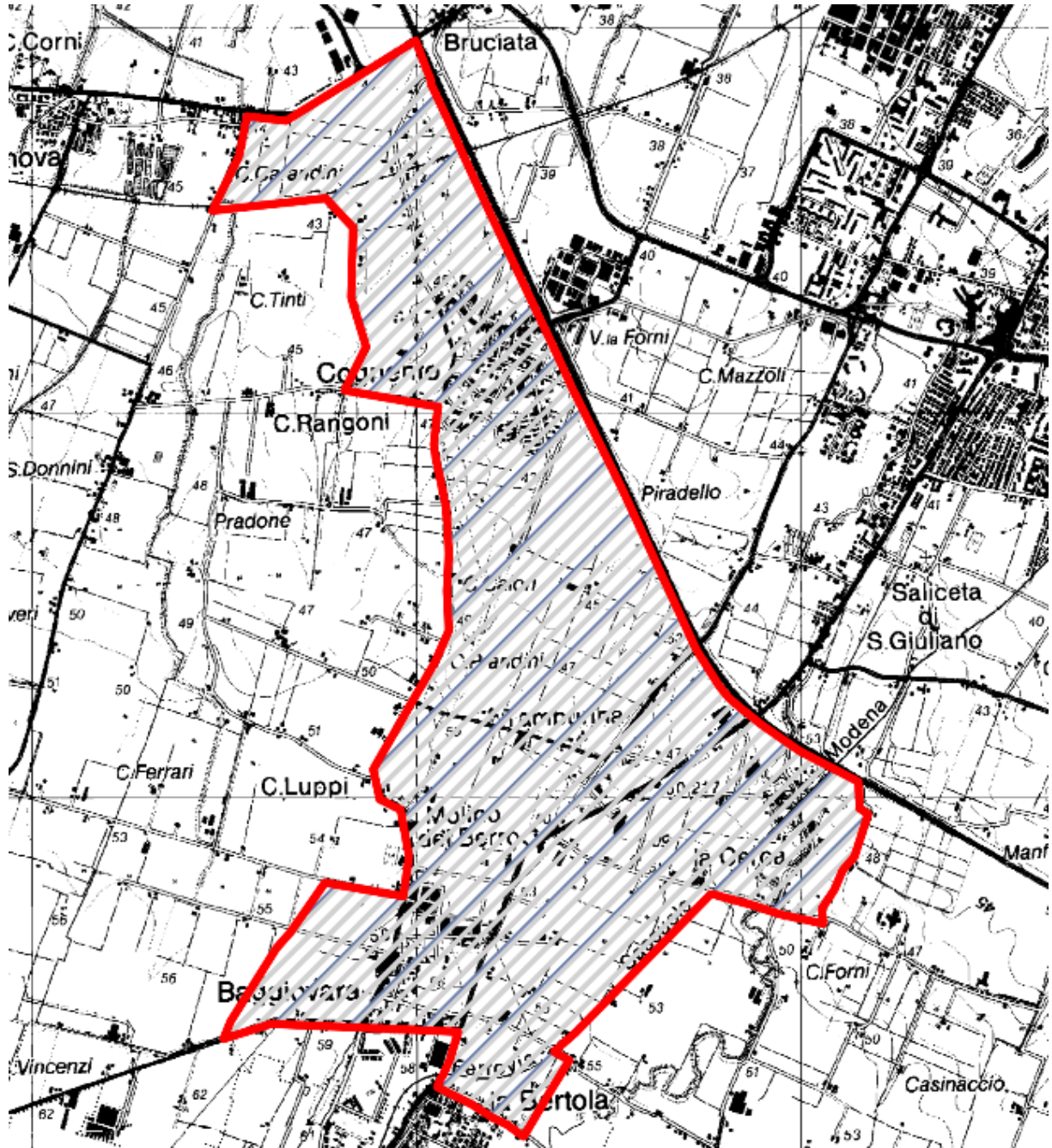
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "TAMBURINA"*

## ZRC denominata “TORRAZZI SALICETA”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrazzi Saliceta”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Torrazzi Saliceta**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena.

Occupava una superficie geografica di Ha 735.68 e SASP di Ha 389.43 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione e incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

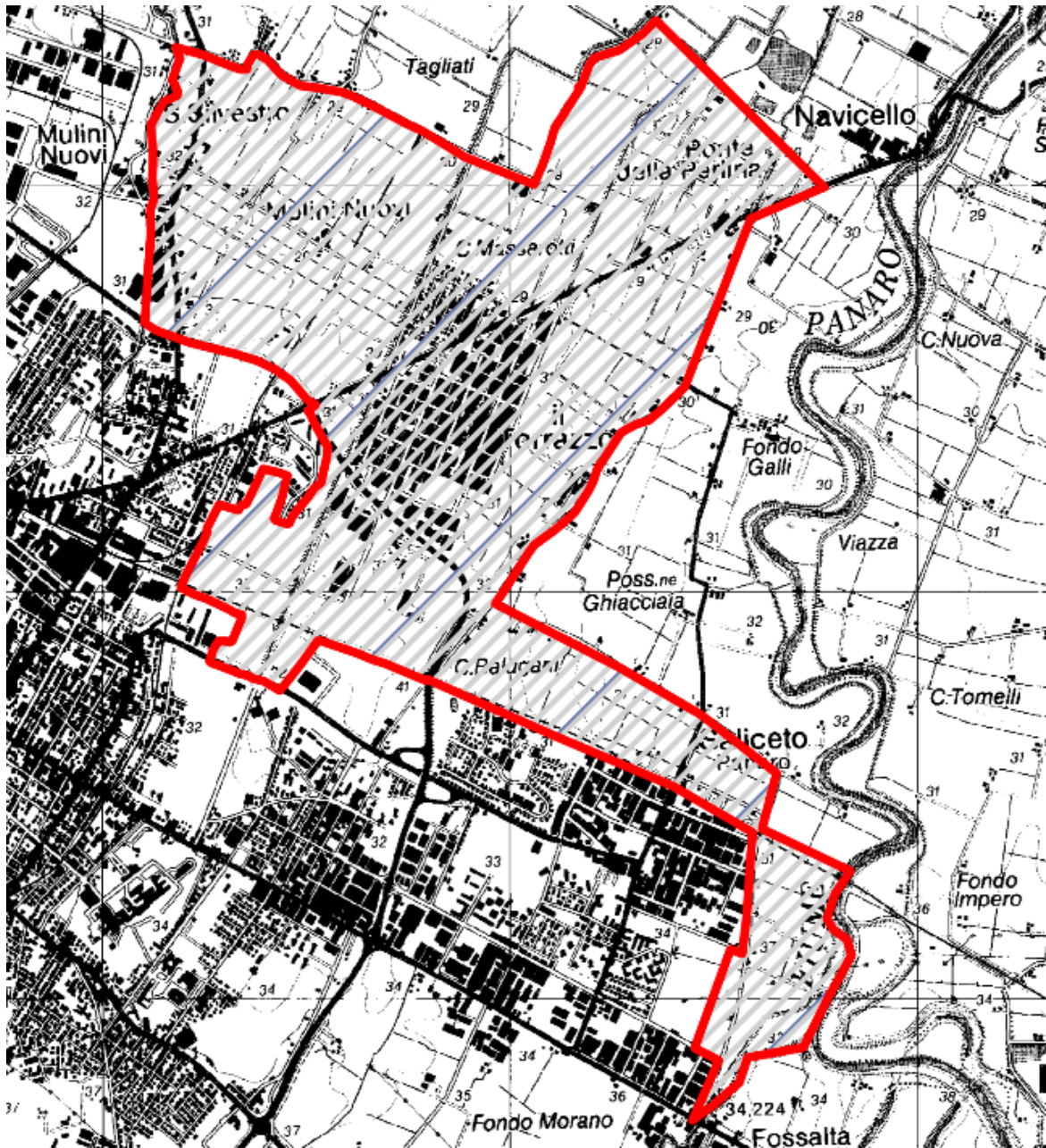
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "TORRAZZI SALICETA"*



## **ZRC denominata “TORRETTE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto si presenta come il naturale seguito dell'ex ZRC “Torrette”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “**Torrette**”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di San Cesario sul Panaro e Castelfranco Emilia, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 910/2019 avvenuta dal 20/09/2019 al 29/11/2019 e n. 563/2020 avvenuta dal 28/07/2020 al 7/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di San Cesario sul Panaro e Castelfranco Emilia.

Occupava una superficie geografica di Ha 326.50 e SASP di Ha 271.79 ed è caratterizzata da seminativi, frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa e bassa per lepre e alta per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza cospicua di alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

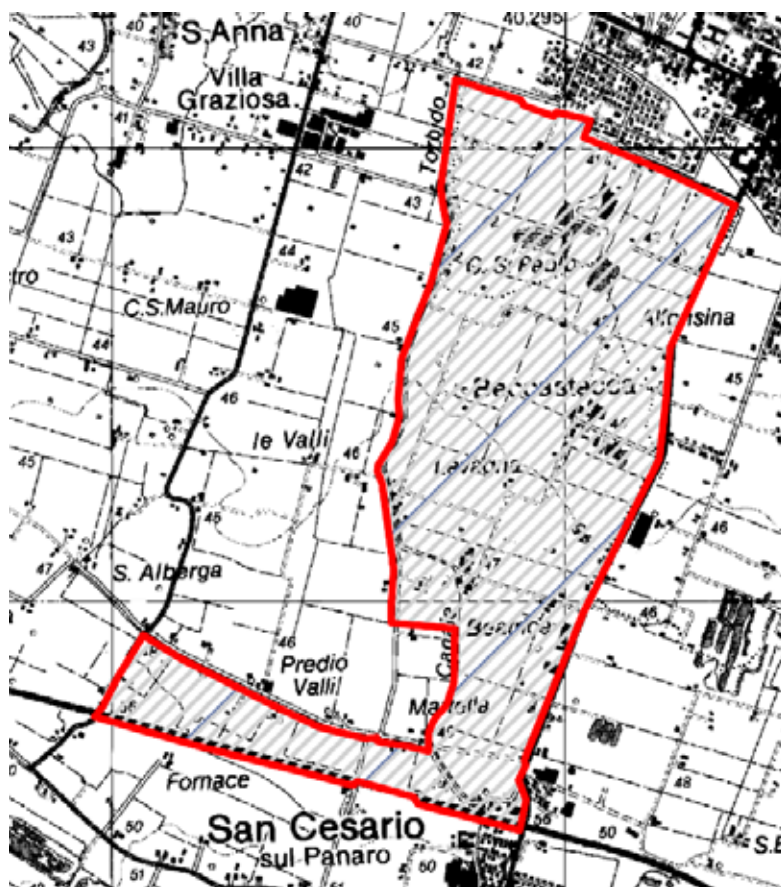
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

*Cartografia ZRC denominata "TORRETTE"*



## ZRC denominata “TRE OLMI”

### Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “TRE OLMI”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria)", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Tre Olmi”, in esame, l'affissione è stata effettuata dai Comuni di Modena e Campogalliano, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, rispettivamente con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021 e n. 357/2020 avvenuta dal 4/05/2020 al 13/07/2020.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

### PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena e Campogalliano.

Occupava una superficie geografica di Ha 653.70 e SASP di Ha 486.20 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti. La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, medio alta per lepree e alta per fagiano.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo accade sempre più spesso.

Deve essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

### **Piano di gestione faunistica**

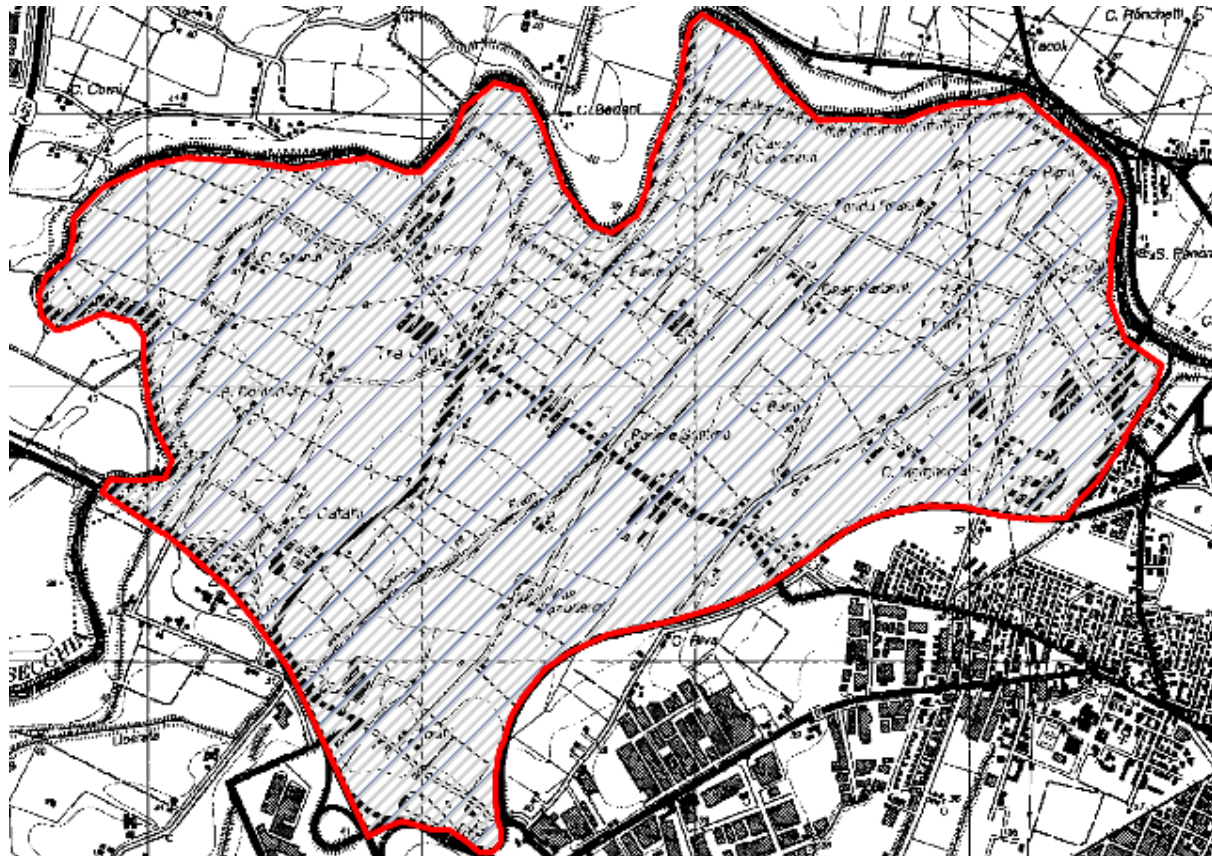
Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

### ***Cartografia ZRC denominata "TRE OLMI"***



## **ZRC denominata “VILLANOVA QUATTRO VILLE”**

### **Motivazione dell'istituzione**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l'area protetta in quanto modifica dell'ex ZRC “VILLANOVA QUATTRO VILLE”.

L'area è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali, il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

**Pubblicazione** (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. n. 8/1994)

Si dà atto che la Deliberazione di Giunta regionale n. 1438 del 2 settembre 2019 con la quale si è approvata la “Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione di zone di protezione della fauna selvatica e oasi del territorio di Modena e contestuale istituzione di zone di rifugio (articolo 19 della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii., recante "disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")", in attuazione del Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023 è stata trasmessa a tutti i Comuni della provincia di Modena, competenti per territorio, con nota prot. PG/2019/0713324 del 20/09/2019, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dai confini delle ZRC/Oasi.

Relativamente alla istituzione della ZRC denominata “Villanova Quattro Ville”, in esame, l'affissione è stata effettuata dal Comune di Modena, competente per territorio, attraverso la pubblicazione della DGR n. 1438/2019, ai sensi dell'art.124, co.2 del TUEL (D. Lgs. n. 267/2000) e dell'art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, nell'Albo Pretorio On Line, con affissione n. 224/2021 avvenuta dal 23/08/2021 al 1/11/2021.

Con nota PG/2019/0713324 del 20/09/2019 la stessa DGR n. 1438/2019 è stata inviata alle Organizzazioni professionali agricole provinciali.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art.19, comma 6 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

### **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Modena; è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. MO2 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Modena

Occupava una superficie geografica di Ha 789.04 e SASP di Ha 535.04 ed è caratterizzata in modo particolare da seminativi ma vi si trovano anche frutteti e vigneti.

La ZRC presenta vocazionalità nulla per pernice rossa, alta per lepre e medio-bassa per fagiano.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 15 capi/kmq;
- incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità superiori a 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici sia a fini alimentari che di riparo, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente.

Viste le caratteristiche agrarie della pianura modenese e la sempre più alta meccanizzazione dedicata soprattutto ai terreni seminativi sarebbe opportuno preferire, quando possibile, la realizzazione di campi a perdere in aree ad agricoltura estensiva specialmente se caratterizzata da monoculture.

Si ritiene sia una buona pratica dedicare parte del capo a perdere per la copertura ed il riparo della fauna prediligendo perciò essenze che abbiano una duplice attitudine, alimentare e protettiva (mais, girasole, cavolo, sorgo ecc.).

Al fine di creare una diversificazione floristica in grado di assolvere al fabbisogno alimentare di specie diverse ed individui di età differenti, si ritiene un suggerimento valido anche quello dell'utilizzo tra le varie essenze fiori da prato e leguminose da foraggio.

A titolo puramente indicativo di seguito i quantitativi di seme ad ettaro di alcune essenze:

Kg di semente ad ettaro relativo alla semina in purezza;

Mais 15, Sorgo 10, Soia 25, Miglio 5, Panico 8, Medica 20, Radicchio 1, Girasole 10, Frumento 200, Colza 3-4.5, Ravizzone 3-4.5;

Miscuglio per 1 ettaro in Kg;

Mais 3, Sorgo 2, Soia 5, Miglio 1, Panico 1.6, Medica 4, Radicchio 0.2, Girasole 2, Colza 1, Ravizzone 1.

#### *Fossi e canali*

Premesso che la manutenzione dei fossi, in particolar modo quelli in gestione ai Consorzi di Bonifica, ha la primaria funzione di scolo e difesa delle acque e di irrigazione e pertanto i fossi sono gestiti al fine di allontanare le acque che diversamente ristagnerebbero e di assicurare la riduzione del rischio idraulico consentendo un adeguato equilibrio idrogeologico e idraulico al territorio e apportare risorse idriche all'agricoltura per consentire lo sviluppo e il sostegno delle produzioni.

La manutenzione dei fossi è di fondamentale importanza per la gestione agronomica delle colture, non deve però avvenire con l'uso di erbicidi come purtroppo avviene sempre più spesso.

Fermo restando quanto premesso, si metteranno in atto le possibili azioni per mantenere la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali deve essere compiuta possibilmente in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica. Tali



interventi/operazioni vengono attuati compatibilmente con le esigenze idrauliche dell'Ente gestore della rete idraulica e fatte salve le finalità di salvaguardia idraulica della rete consortile.

#### *Ripristino o impianto di siepi*

Al fine di creare un riparo sicuro per le specie di interesse faunistico si ritiene di importanza fondamentale la presenza di siepi soprattutto in un territorio caratterizzato da seminativi senza la presenza di cospicue alberature naturali.

Le essenze da utilizzare dovranno essere ascritte a quelle tipiche del nostro ambiente inserendo anche specie produttive a fini alimentari come prugnolo, melo e pero selvatico, sorbo ecc. ovviamente nel rispetto dei vincoli fitosanitari presenti, e piante ad alto fusto quando possibile (querce, pioppi ecc.).

Sarebbe ottimale la realizzazione di siepi in buon numero anche se di piccole dimensioni e sparse a macchia di leopardo (circa 2 metri di ampiezza per 100 metri di lunghezza), realizzate non in modo lineare ma meglio se con andamento sigmoidale, ovviamente vista l'onerosità dell'intervento sarà positivo tutto ciò che si riuscirà a realizzare.

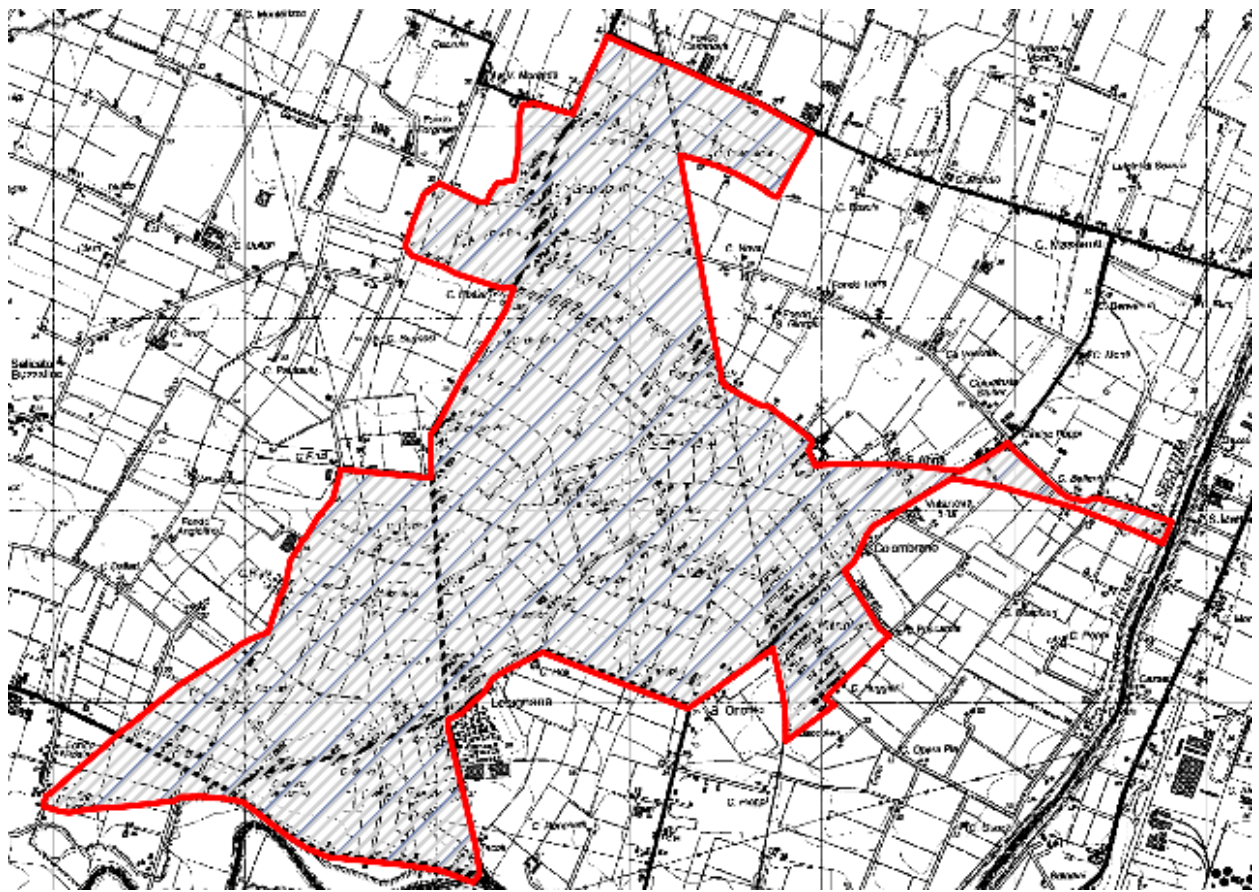
#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (capriolo e cinghiale) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

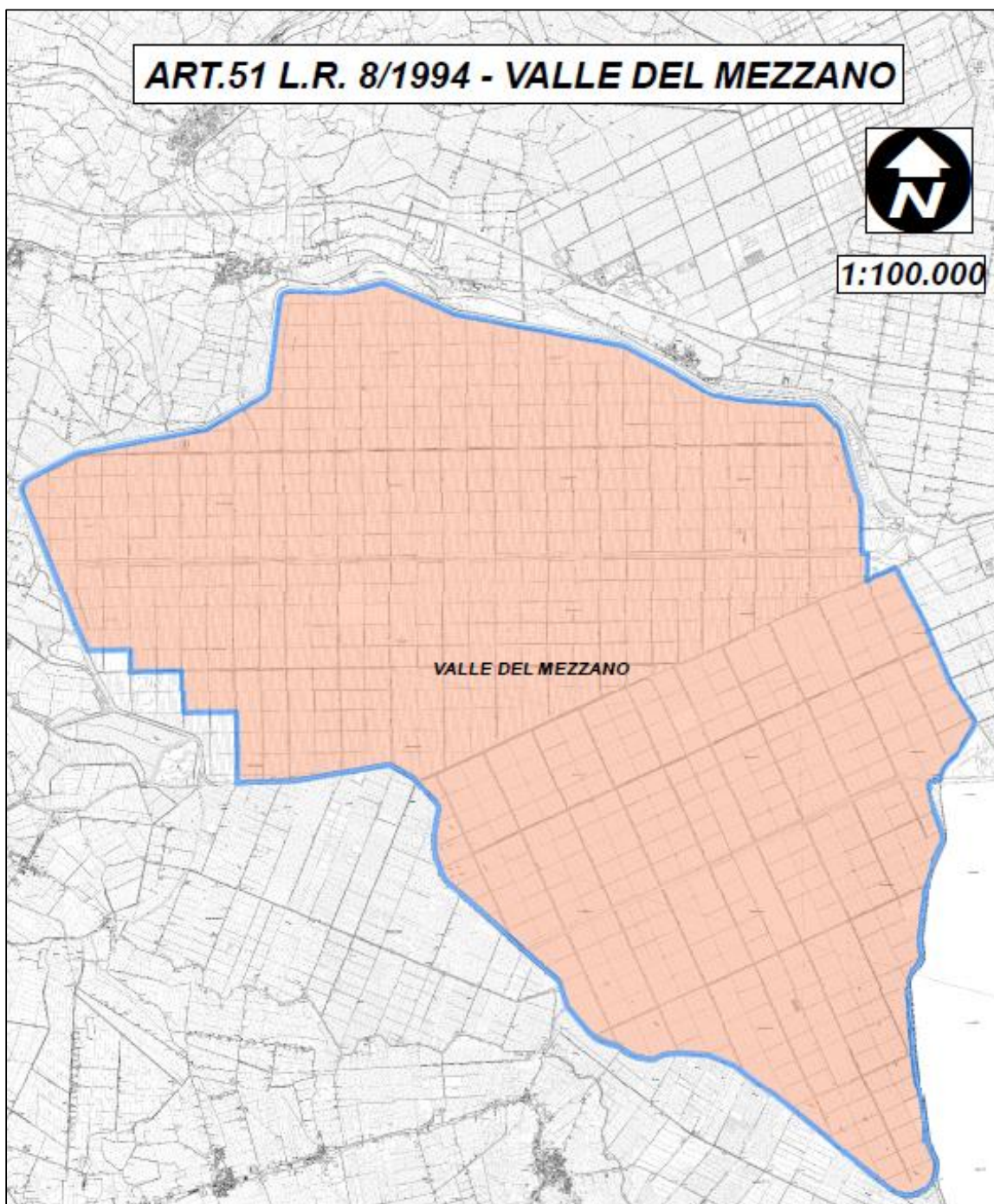
#### **Piano delle catture**

valutati i censimenti annuali, qualora le condizioni di densità lo permettano, sarà redatto un piano di cattura con l'obiettivo di creare una popolazione stabile di lepri e fagiani con densità minime di rispettivamente 15 e 25 capi/Kmq.

**Cartografia ZRC denominata "VILLANOVA QUATTRO VILLE"**

**RETTIFICA CONFINI ZONA SOGGETTA A LIMITAZIONI AI SENSI DELL'ART.51  
L.R. 8/94**

Nome	Comune	CFO	SASP Ha
ART. 51 L.R. n. 8/1994 - VALLE DEL MEZZANO	Ostellato - Comacchio - Portomaggiore - Argenta	1	16.939,88



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 MAGGIO 2022, N. 697

## **Calendario venatorio regionale - Stagione 2022/2023**

### **LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Richiamati:

- la Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, ed in particolare l'art. 7, che stabilisce che non possano essere cacciati durante la stagione riproduttiva e di dipendenza dei giovani dai genitori e, per quanto riguarda i migratori, durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);
- il documento "Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/EEC on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU. Version 2009", elaborato dal Comitato scientifico Ornithologia, ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001 e rivisitato nel 2009, 2014 e 2021, in cui vengono stabilite, specie per specie e paese per paese, le date (decadi) di inizio e durata della riproduzione (fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti) e di inizio della migrazione prenuziale;
- la "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici", redatta dalla Commissione Europea, ultima stesura febbraio 2008, ed in particolare il capitolo 2;
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" ed in particolare, l'art. 18, commi 1, 1 bis e 2, che prevedono rispettivamente l'elenco delle specie cacciabili e i relativi periodi di prelievo, il divieto di esercizio venatorio per ogni singola specie durante il ritorno al luogo di nidificazione, il periodo di nidificazione e le fasi della riproduzione e della dipendenza degli uccelli, nonché la possibilità di apportare modifiche ai termini stabiliti nei predetti commi 1 e 1 bis, previo parere dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (oggi Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale, ISPRA);

Rilevato che l'art. 7 della predetta Direttiva 2009/147/CE, secondo cui "in funzione del loro livello di

popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione in tutta la Comunità le specie indicate nell'allegato II possono essere oggetto di atti di caccia nel quadro della legislazione nazionale" ha trovato, per pacifico orientamento della Corte Costituzionale, attuazione tramite l'art. 18 della Legge n. 157/1992 che contempla appositi elenchi nei quali sono indicati le specie cacciabili, i relativi periodi in cui ne è autorizzato il prelievo, nonché i procedimenti diretti a consentire eventuali modifiche a tali previsioni. Ne consegue che lo stesso art. 18 garantisce, nel rispetto degli obblighi comunitari contenuti nella Direttiva 2009/147/CE, standard minimi e uniformi di tutela della fauna sull'intero territorio nazionale (cfr., in tal senso, ex plurimis, Corte costituzionale sentenza n. 233/2010);

Richiamati inoltre:

- il Decreto Legge 30 settembre 2005, n. 203 - convertito in Legge, con modificazioni, dall'art. 1 della Legge 2 dicembre 2005, n. 248 - ed in particolare l'art. 11 quaterdecies che, al comma 5, prevede che le Regioni, sentito il parere del sopracitato Istituto, possono, sulla base di adeguati piani di abbattimento selettivi, distinti per sesso e classi di età, regolamentare il prelievo di selezione degli ungulati appartenenti alle specie cacciabili anche al di fuori dei periodi e degli orari di cui alla citata Legge n. 157/1992;
- la Legge 6 febbraio 2006, n. 66 "Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa";

Vista la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014, n. 56, ed in particolare:

- l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e

pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

- l'art. 41, che istituisce, fra l'altro, il Comitato di consultazione in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, presieduto dall'Assessore regionale e composto dai presidenti delle Province e dal Sindaco della Città metropolitana di Bologna o loro delegati, al fine di coordinare la programmazione e pianificazione faunistico-venatoria e l'esercizio venatorio sull'intero territorio regionale, assicurando la necessaria partecipazione delle amministrazioni provinciali e locali sui principali documenti settoriali di pianificazione e di attuazione;
- l'art. 43, che prevede un adeguamento delle leggi di settore stabilendo, fra l'altro, che con successivi provvedimenti normativi siano apportate le necessarie modifiche alla Legge Regionale n. 8/1994;

Viste, altresì:

- la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", come modificata dalla citata Legge Regionale n. 1/2016, ed in particolare:

- l'art. 50, comma 1, in base al quale la Giunta regionale, sentito l'ISPRA e la Commissione assembleare competente per materia, regola l'esercizio della caccia tramite il calendario venatorio regionale, che indica:
  - le specie di mammiferi e uccelli selvatici di cui è consentito l'esercizio venatorio nei comprensori omogenei, nei periodi e con le limitazioni stabilite dal piano faunistico-venatorio regionale;
  - le giornate di caccia, fisse o a libera scelta, in ogni settimana e nei diversi periodi;
  - il carniere massimo giornaliero e stagionale delle specie indicate;
  - il periodo in cui l'addestramento dei cani da caccia può essere consentito;
- l'art. 50, comma 2, il quale dispone che il calendario venatorio autorizza inoltre l'esercizio venatorio nelle aziende agri-turistico-venatorie limitatamente alla fauna di allevamento, dal 1° settembre al 31 gennaio di ogni anno e rende operanti le limitazioni proposte dai Consigli direttivi degli ATC e la protezione ed i divieti relativi alle aree con colture in atto;
- l'art. 56, comma 2, secondo il quale il prelievo venatorio degli ungulati, ad esclusione del cinghiale, è consentito esclusivamente in forma selettiva, secondo le indicazioni e previo parere dell'ISPRA. I limiti quantitativi, la scelta dei capi ed eventuali prescrizioni sul prelievo sono approvati annualmente dalla Regione, su proposta degli organismi direttivi dell'ATC e dei concessionari delle aziende venatorie, attraverso l'adozione di piani di prelievo, ripartiti per distretto e per AFV sulla base delle presenze censite in ogni ATC o azienda venatoria regionale. I tempi e le modalità del prelievo sono stabiliti dal calendario venatorio regionale e dalla normativa regionale in materia di gestione faunistico-venatoria degli ungulati;

- il "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018 a seguito dell'esito favorevole della procedura di VInCA, ed in particolare la Parte 2 "OBIETTIVI GESTIONALI E AZIONI DI PIANIFICAZIONE" dove, tra i macro-obiettivi di pianificazione definiti, risulta il raggiungimento della compatibilità tra presenza ed abbondanza della fauna selvatica e le attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità), prevedendo, per le specie cacciabili che godono di uno stato di conservazione favorevole e sono al contempo responsabili di pesanti impatti alle attività antropiche come il cinghiale, azioni che non solo mirano alla consistente riduzione della frequenza e dell'entità economica dei danni, ma si prefiggono quale risultato la riduzione numerica degli effettivi che compongono la popolazione regionale della specie. Nello specifico si richiamano:
  - il punto 2 "Pianificazione delle azioni gestionali per le principali specie di fauna stanziale di interesse venatorio", che:
    - per il cinghiale (2.5), fissa nei comprensori 1 e 2 obiettivi non conservativi, assumendo come obiettivo la massima riduzione numerica possibile degli effettivi della specie: il prelievo venatorio deve quindi avvenire senza vincoli quali-quantitativi, mentre nel comprensorio 3 è consentita la gestione conservativa del cinghiale;
    - per il capriolo (2.6), il daino (2.7) e il cervo (2.8) fissa per il comprensorio 1 un obiettivo non conservativo: il prelievo venatorio deve quindi tendere alla massima riduzione numerica possibile degli effettivi delle specie, mentre nei comprensori 2 e 3, è prevista la gestione conservativa;
    - per la pernice rossa (2.1) e la starna (2.2), obbliga alla predisposizione di specifici piani di gestione di durata quinquennale all'interno dei quali dettagliare la programmazione e le modalità di realizzazione delle attività gestionali compresa la redazione di piani annuali di prelievo sostenibili;



- per il fagiano (2.3), fissa gli obiettivi gestionali dei prossimi cinque anni con l'intento di migliorare la qualità della fruizione venatoria e cinofila della specie, garantendone la conservazione sulla base di criteri il più possibile razionali e sostenibili, primo fra tutti la pianificazione del prelievo sulla base di stime di consistenza attendibili;
- il punto 4 "Altre specie oggetto di prelievo venatorio e prelievi in deroga", dove vengono trattati, tra le altre specie, il merlo, la tortora, la gazza, la ghiandaia e la cornacchia;
- il punto 5 "Gestione venatoria delle specie migratrici di interesse conservazionistico", dove vengono trattate, tra le altre specie, la tortora e la quaglia con indicazioni che prevedono, in modo particolare, la conservazione, il ripristino e la gestione degli ambienti idonei per la specie durante la riproduzione e le migrazioni, il contrasto all'inquinamento genetico e l'analisi di campioni rappresentativi di dati di carniere;

Richiamati:

- il Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna";
- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000", ed in particolare l'art. 38;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007, n. 184, "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.)";
- la propria deliberazione n. 79 del 22 gennaio 2018, successivamente modificata con propria deliberazione n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale n. 79/2018

(allegati A, B e C)";

- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali 6 novembre 2012 "Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli di cui all'articolo 1 della Direttiva 2009/147/CE";
- il documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della Legge n. 157/1992, così come modificata dalla Legge comunitaria 2009, art. 42" redatto dall'ISPRA e trasmesso alle Regioni e ai Ministeri competenti con Prot. 25495/T-A 11 del 28 luglio 2010;
- il documento "Linee guida per la gestione degli Ungulati - Cervidi e Bovidi - Manuali e Linee guida 91/2013 - ISPRA";
- il "Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico venatoria" a cura di M. Spagnesi, S. Toso, R. Cocchi e V. Trocchi (ISPRA), predisposto in ottemperanza all'art. 10, comma 11, della Legge n. 157/1992;
- il Piano di azione nazionale per la starna (*Perdix perdix*), Quaderni di conservazione della natura 39-2016-MATTM-ISPRA-Roma;
- il Piano di gestione nazionale per l'allodola come approvato dalla Conferenza Stato-Regioni (atto n. 35/CSR del 15 febbraio 2018);
- il Piano di gestione nazionale per la Tortora come approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 2 marzo 2022;
- la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare PNM. Registro Ufficiale U0006947 del 4 aprile 2017, acquisita agli atti con nota prot. n. PG/2017/0267033 avente ad oggetto "Determinazione delle date d'inizio della migrazione primaverile ai fini della definizione dei calendari venatori regionali";

- la deliberazione n. 1419 del 1° ottobre 2012, "Definizione di criteri, tempi e modalità d'intervento in occasione di eventi climatici avversi per la salvaguardia delle popolazioni svernanti di beccaccia";
- la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 0039696 del 28 maggio 2020 che, al fine di evitare l'avvio di una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea, richiede la sospensione della caccia alle specie Moriglione e Pavoncella;

Preso atto delle richieste delle Associazioni agricole, venatorie e di protezione ambientale nonché degli ATC, pervenute al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;

Valutati i risultati dell'istruttoria analitica compiuta dalla predetta Struttura, con riferimento:

- alle decadi di inizio e durata della riproduzione fino alla conclusione del periodo di dipendenza dei giovani dagli adulti e di inizio della migrazione prenuziale stabilite dal richiamato documento "Key Concepts" anche per l'Italia, come riportato nella tabella che segue;
- allo stato di conservazione delle specie di uccelli selvatici di interesse venatorio desunte da "Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status" (BirdLife International, 2004, Cambridge, UK), come integrato da BirdLife International, (2017) European birds of conservation concern: populations, trends and national responsibilities, Cambridge, UK: BirdLife International;

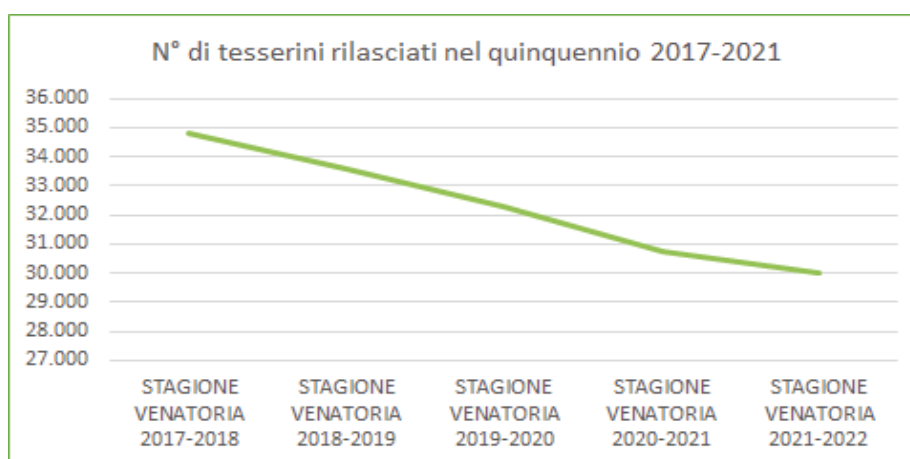
	SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE	KEY CONCEPTS
SPECIE NON MIGRATICI-GALLIFORMI	PERNICE ROSSA ( <i>Alectoris rufa</i> )	SPEC 2	2a decade di agosto
	STARNA ( <i>Perdix perdix</i> )	SPEC 2	3a decade di settembre
	FAGIANO ( <i>Phasianus colchicus</i> )	NON SPEC	2a decade di settembre
SPECIE NON MIGRATICI-CORVIDI	CORNACCHIA GRIGIA ( <i>Corvus corone cornix</i> )	NON SPEC	3a decade di luglio
	GAZZA ( <i>Pica pica</i> )	NON SPEC	3a decade di luglio
	GHIANDAIA ( <i>Garrulus glandarius</i> )	NON SPEC	2a decadi di agosto
UCCELLI ACQUATICI	GERMANO REALE ( <i>Anas platyrhynchos</i> )	NON SPEC	3a decade di agosto- 1a decade di gennaio
	CANAPIGLIA ( <i>Mareca strepera</i> )	NON SPEC	3a decade di luglio - 3a decade di gennaio
	FISCHIONE ( <i>Mareca penelope</i> )	NON SPEC	3a decade di febbraio
	CODONE ( <i>Anas acuta</i> )	SPEC 3	3a decade di gennaio
	MESTOLONE ( <i>Spatula clypeata</i> )	NON SPEC	3a decade di agosto- 1a decade di febbraio
	MORIGLIONE ( <i>Aythya ferina</i> )	SPEC 1	1a decade di agosto- 1a decade di gennaio
	MORETTA ( <i>Aythya fuligula</i> )	SPEC 3	3a decade di agosto- 1a decade di febbraio
	ALZAVOLA ( <i>Anas crecca</i> )	NON SPEC	1a decade di settembre- 2a decade di gennaio
	MARZAIOLA ( <i>Spatula querquedula</i> )	SPEC 3	2a decade di agosto- 1a decade di febbraio
	FOLAGA ( <i>Fulica atra</i> )	SPEC 3	3a decade di luglio- 3a decade di gennaio
	GALLINELLA D'ACQUA ( <i>Gallinula chloropus</i> )	NON SPEC	3a decade di agosto- 3a decade di gennaio
	PORCIGLIONE ( <i>Rallus aquaticus</i> )	NON SPEC	2a decade di settembre- 3a decade di febbraio
	BECCACCINO ( <i>Gallinago gallinago</i> )	SPEC 3	1a decade di febbraio
	FRULLINO ( <i>Lymnocyptes minimus</i> )	NON SPEC	1a decade di febbraio
	PAVONCELLA ( <i>Vanellus vanellus</i> )	SPEC 1	3a decade di luglio- 1a decade di febbraio
MIGRATORI TERRESTRI	QUAGLIA ( <i>Coturnix coturnix</i> )	SPEC 3	2a decade di settembre- 2a decade di aprile
	BECCACCIA ( <i>Scolopax rusticola</i> )	NON SPEC	2a decade di agosto- 2a decade di gennaio
	TORTORA ( <i>Streptopella turtur</i> )	SPEC 1	3a decade di agosto- 2a decade di aprile
	COLOMBACCIO ( <i>Columba palumbus</i> )	NON SPEC	3a decade di ottobre- 3a decade di febbraio
	ALLODOLA ( <i>Alauda arvensis</i> )	SPEC 3	3a decade di settembre- 3a decade di febbraio
	MERLO ( <i>Turdus merula</i> )	NON SPEC	3a decade di agosto- 2a decade di gennaio
	CESENA ( <i>Turdus pilaris</i> )	NON SPEC	2a decade di agosto- 2a decade di gennaio
	TORDO BOTTACCIO ( <i>Turdus philomelos</i> )	NON SPEC	2a decade di agosto- 1a decade di gennaio
	TORDO SASSELLO ( <i>Turdus iliacus</i> )	SPEC 1	2a decade di gennaio

Nota: 1a decade del periodo riproduttivo non viene riportata per le specie non nidificanti in Italia

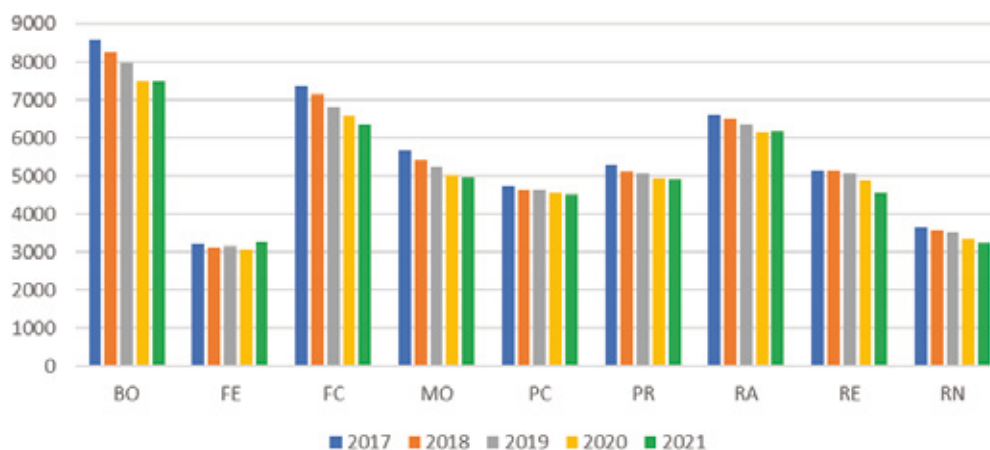
Tenuto conto altresì:

- del numero di tesserini venatori rilasciati nel quinquennio 2017/2021;
- dell'andamento del numero dei cacciatori iscritti agli Ambiti di Caccia regionali nel quinquennio 2017/2021;
- del numero di ATC scelti da ogni cacciatore nella stagione venatoria 2021/2022;
- del numero di cacciatori extraregionali afferenti agli ATC regionali;
- del numero di cacciatori per forma di caccia;
- dell'andamento degli abbattimenti nel quinquennio 2017/2021;

<b>N° tesserini/ provincia rilasciati negli ultimi 5 anni</b>					
PROVINCIA	2017	2018	2019	2020	2021
BOLOGNA	5.632	5.381	5.136	4.882	4.749
FERRARA	2.000	1.967	1.896	1.811	1.752
FORLI' -CESENA	5.453	5.243	5.050	4.826	4.683
MODENA	4.017	3.853	3.699	3.496	3.387
PARMA	3.787	3.606	3.475	3.274	3.205
PIACENZA	2.397	2.320	2.218	2.138	2.104
RAVENNA	4.943	4.780	4.646	4.466	4.384
REGGIO EMILIA	3.308	3.218	3.083	2.924	2.838
RIMINI	3.252	3.180	3.093	2.955	2.893
<b>TOTALE</b>	<b>34.789</b>	<b>33.548</b>	<b>32.296</b>	<b>30.772</b>	<b>29.995</b>



Andamento del numero di iscritti agli ATC nel quinquennio  
2017-2021



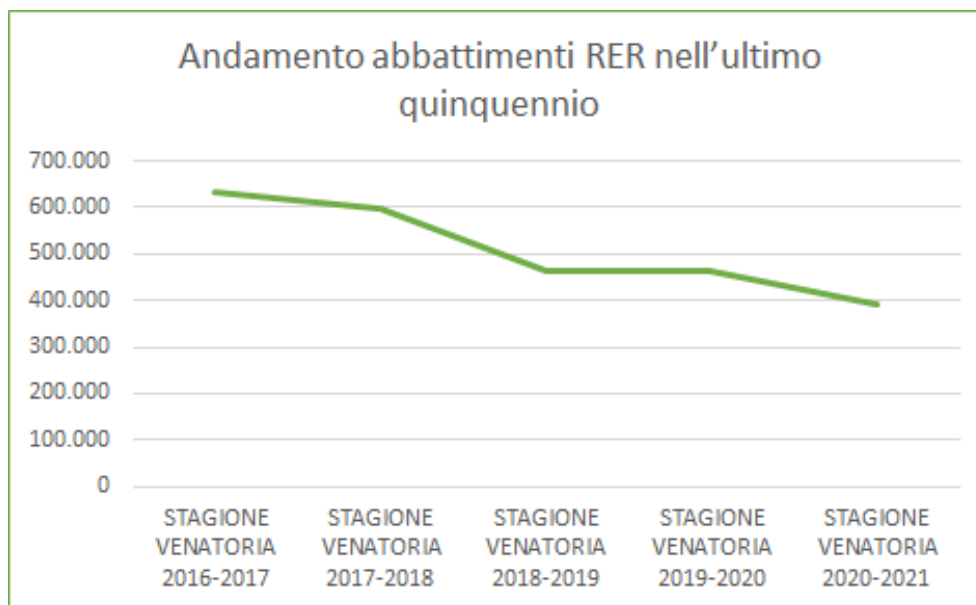
Numero di ATC a cui sono iscritti i cacciatori regionali stagione venatoria  
2021/22

Residenza del cacciatore	1 ATC	2 ATC	3 ATC	4 ATC	5 ATC	6 ATC	7 ATC	8 ATC	9 ATC
BOLOGNA	3.581	974	135	14					
FERRARA	1.084	551	110	12	5		1		
FORLÌ-CESENA	3.009	1.280	245	41	6				
MODENA	2.277	961	179	21	1				
PARMA	2.599	509	56	5					
PIACENZA	1.607	427	81	16	7				
RAVENNA	1.866	1.754	520	151	26	11	1	1	1
REGGIO EMILIA	2.277	617	42	2					
RIMINI	1.693	885	249	44	12	1		1	1
<b>TOTALI</b>	<b>19.993</b> (1 ATC)	<b>7.958</b> (2 ATC)	<b>1.617</b> (3 ATC)	<b>306</b> (4 ATC)	<b>57</b> (5 ATC)	<b>12</b> (6 ATC)	<b>2</b> (7 ATC)	<b>2</b> (8 ATC)	<b>2</b> (9 ATC)

<b>Cacciatori extraregionali afferenti agli ATC regionali stagione venatoria 2021/22</b>		
	<b>ATC</b>	<b>N° Cacciatori extraregionali</b>
<b>TOT BO 1430</b>	<b>BO01</b>	<b>525</b>
	<b>BO02</b>	<b>435</b>
	<b>BO03</b>	<b>470</b>
<b>TOT FC 132</b>	<b>FC01</b>	<b>11</b>
	<b>FC02</b>	<b>31</b>
	<b>FC03</b>	<b>20</b>
	<b>FC04</b>	<b>44</b>
	<b>FC05</b>	<b>16</b>
	<b>FC06</b>	<b>10</b>
<b>TOT FE 517</b>	<b>FE01</b>	<b>244</b>
	<b>FE02</b>	<b>185</b>
	<b>FE03</b>	<b>9</b>
	<b>FE04</b>	<b>13</b>
	<b>FE05</b>	<b>5</b>
	<b>FE06</b>	<b>7</b>
	<b>FE07</b>	<b>8</b>
	<b>FE08</b>	<b>17</b>
<b>TOT MO 854</b>	<b>MO01</b>	<b>307</b>
	<b>MO02</b>	<b>132</b>
	<b>MO03</b>	<b>415</b>
<b>TOT PC 1875</b>	<b>PC01</b>	<b>99</b>
	<b>PC02</b>	<b>208</b>
	<b>PC03</b>	<b>34</b>
	<b>PC04</b>	<b>66</b>
	<b>PC05</b>	<b>187</b>
	<b>PC06</b>	<b>176</b>
	<b>PC07</b>	<b>353</b>
	<b>PC08</b>	<b>140</b>
	<b>PC09</b>	<b>264</b>
	<b>PC10</b>	<b>168</b>
	<b>PC11</b>	<b>180</b>
<b>TOT PR 1455</b>	<b>PR01</b>	<b>14</b>
	<b>PR02</b>	<b>16</b>
	<b>PR03</b>	<b>105</b>
	<b>PR04</b>	<b>67</b>
	<b>PR05</b>	<b>53</b>
	<b>PR06</b>	<b>608</b>
	<b>PR07</b>	<b>265</b>
	<b>PR08</b>	<b>258</b>
<b>TOT RA 206</b>	<b>PR09</b>	<b>69</b>
	<b>RA01</b>	<b>45</b>
	<b>RA02</b>	<b>43</b>
<b>TOT RE 986</b>	<b>RA03</b>	<b>118</b>
	<b>RE01</b>	<b>177</b>
	<b>RE02</b>	<b>323</b>
	<b>RE03</b>	<b>135</b>
<b>TOT RN 88</b>	<b>RE04</b>	<b>351</b>
	<b>RN01</b>	<b>46</b>
	<b>RN02</b>	<b>42</b>

NUMERO DI CACCIATORI PER FORMA DI CACCIA s.v. 2020/21								
ATC	SOLO MIGRATORIA	SOLO STANZIALE	MIGRATORIA e STANZIALE	SOLO UNGULATI	MIGRATORIA e UNGULATI	STANZIALE e UNGULATI	MIGRATORIA e STANZIALE e UNGULATI	TOTALI x ATC
B001	100	875	458	4		6	3	1.446
B002	103	1.008	455	54	9	173	71	1.873
B003	60	680	157	152	10	173	34	1.266
FC01	166	557	488	31	11	29	41	1.323
FC02	293	723	660	53	10	58	40	1.837
FC03	73	60	32	4		1	1	171
FC04	120	274	173	33	7	25	18	650
FC05	60	155	121	87	4	23	22	472
FC06	41	55	66	9	3	2	8	184
FE01	58	289	287					634
FE02	15	153	130					298
FE03	15	44	61					120
FE04	15	71	98					184
FE05	10	64	72					146
FE06	12	49	50					111
FE07	15	38	34					87
FE08	12	66	73					151
FE09	79	150	188					417
M001	140	373	237	2		2	3	757
M002	104	1.046	391	112	14	177	77	1.921
M003	36	277	61	53	1	48	14	490
PC01	4	121	47	8	1	1	7	189
PC02	6	83	37	5		2	1	134
PC03	3	122	18	5	1	5	1	155
PC04	1	33	13			3	2	52
PC05	5	132	15	17		5		174
PC06	4	168	35	17		26	4	254
PC07	1	126	10	19	1	17	2	176
PC08	4	94	13	7		9	5	132
PC09	2	131	13	3		12	1	162
PC10		21	1	3		1		26
PC11	5	74	3	5	1	1	1	90
PR01	1	86	34	1		1	3	126
PR02	1	137	44			8	7	197
PR03		164	113	2		7	6	292
PR04	7	265	107	8	2	16	8	413
PR05	4	116	13	9		11		153
PR06	9	428	37	17		29	2	522
PR07	2	133	32	12		25	7	211
PR08	6	394	111	16	3	45	17	592
PR09	2	38	6	4		8	3	61
RA01	111	540	430			2		1.083
RA02	505	431	649		1		1	1.587
RA03	161	690	490	68	4	48	39	1.500
RE01	11	149	63	1	1	10	7	242
RE02	38	414	149		1	9	5	616
RE03	26	862	250	74	8	150	48	1.418
RE04	16	423	75	25		49	7	595
RN01	490	440	600	22	19	18	30	1.619
RN02	90	187	98	32	4	31	13	455





Dato atto che da tali tabelle emerge pressoché una costante diminuzione dei cacciatori residenti in Emilia-Romagna, nonché degli iscritti agli Ambiti Territoriali di Caccia regionali ma soprattutto è evidente il deciso calo degli abbattimenti di fauna selvatica;

Atteso che il collaudato sistema di analisi dei tesserini restituiti dai cacciatori entro il termine di cui all'art. 39 della predetta Legge Regionale n. 8/1994 consente una valutazione dell'andamento del prelievo nel tempo;

Rilevato:

- che nelle Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori si chiarisce che, indipendentemente dall'inizio dei movimenti di risalita verso i quartieri di nidificazione, la caccia agli uccelli migratori dovrebbe terminare alla metà della stagione invernale;
- che esiste un margine di discrezionalità nel definire una data corrispondente alla metà dell'inverno e che l'individuazione della parte finale del mese di gennaio appare ancora oggi un compromesso accettabile suggerito anche da INFS in fase di elaborazione della Legge n. 157/1992;

Atteso che:

- con nota prot. n. 0204111.U del 28 febbraio 2022, il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca ha richiesto il previsto parere all'ISPRA sulla proposta di calendario;
- con nota prot. n. 0349932.U del 7 aprile 2022, nelle more dell'espressione del parere di ISPRA sull'intero calendario e al fine di garantire l'avvio della caccia di selezione al cinghiale a far data dal 16 aprile 2022, il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca ha inviato all'ISPRA una richiesta di parere per la parte di calendario relativa alla sola specie cinghiale, richiedendo inoltre la possibilità di estendere il periodo dedicato alla caccia di selezione fino al 31 maggio 2023;
- con nota assunta agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca con prot. 0353743.E dell'8 aprile 2022, ISPRA ha espresso parere favorevole in merito al Calendario venatorio regionale, stagione 2022-2023 relativamente alla specie cinghiale;
- con propria deliberazione n. 566 del 13 aprile 2022 è stato approvato il "Calendario venatorio regionale 2022/2023" con efficacia per la sola specie cinghiale, rinviando a un successivo atto le decisioni in ordine alla completa efficacia del calendario rispetto alle altre specie una volta acquisito il prescritto parere da parte di ISPRA;

Dato atto che la suddetta deliberazione n. 566/2022 era basata sulle considerazioni di seguito riportate;

Rilevato che, in considerazione di quanto previsto dalla Legge n. 157/1992 all'art. 18, comma 1, lettera a), viene confermata anche per la stagione venatoria 2022-2023 la specie silvilago (minilepre) portando a 5 capi il carniere giornaliero e svincolandolo dalla concorrenza ai due capi complessivi di fauna stanziale, senza fissare un carniere stagionale, affinché - affiancando il prelievo venatorio ad opportuni piani di controllo e divieto di immissioni a livello regionale - tale prelievo contribuisca ad arginare i seguenti rischi:

- ampliamento dell'areale;
- aumento delle consistenze della suddetta specie, ritenuta

alloctona per l'Italia, per la quale, a norma della Legge n. 116/2014, art. 11, comma 12, è prevista l'eradicazione o comunque il controllo;

- potenziali problematiche sanitarie derivanti dall'interazione tra l'alloctono e le popolazioni autoctone di lepre;

Considerato che, in relazione ad ogni singola specie, nella definizione dei periodi di caccia si è tenuto conto:

- che la data di apertura della stagione venatoria al 18 settembre (terza domenica di settembre) - fermo restando, in applicazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e della suddetta deliberazione della Giunta regionale n. 1147/2018, il divieto di caccia alle specie **codone, marzaiola, mestolone, alzavola, canapiglia, fischione, folaga, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino, beccaccia e frullino** in data antecedente al 1° ottobre in tutte le ZPS (che rappresentano più del 95% delle zone umide regionali) e nei SIC della Rete Natura 2000 regionale - risulta teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e della dipendenza, come definito dal documento "Key Concepts", per tutte le specie di avifauna oggetto di prelievo, anche alla luce di quanto riportato al paragrafo 2.7.2 della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" secondo cui la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della riproduzione è considerata una sovrapposizione teorica in quanto dato indicativo, che si assume in via cautelativa, ma che non rappresenta il certo e concreto termine della stagione della riproduzione in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, ammettendo quindi un certo margine di flessibilità (paragrafo 2.7.9). In ogni caso, secondo anche quanto emerge dalla nota dell'ISPRA (con prot. n. 29844T-A 11 del 13 settembre 2010) in ordine al documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42" è facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key Concepts" considerato che anche questa possibilità è prevista dalla "Guida alla disciplina della

caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici";

- che, per quanto concerne il **colombaccio**, la data di apertura della stagione venatoria al 1° settembre, solo da appostamento e in due mezze giornate settimanali, fino alle ore 13, sino al giorno 18, risulta compatibile rispetto alle caratteristiche della specie, classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse. Le Linee guida ISPRA per la stesura dei calendari venatori riportano che la specie è considerata in buono stato di conservazione (non SPEC), che in Italia nidifica ampiamente, a partire dal comparto alpino e quindi lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, per la quale "si è verificata una recente espansione dell'areale ed un incremento della popolazione, più evidente nelle regioni settentrionali e centrali", ed infine "il colombaccio mostra un'estensione eccezionale del periodo riproduttivo, perciò la guida interpretativa giudica accettabile la sovrapposizione parziale del periodo di caccia con quello riproduttivo, anche in considerazione del buono stato di conservazione di cui la specie gode in Europa, confermata peraltro dai trend recenti osservati anche in Italia. Va inoltre considerato che la migrazione post-riproduttiva di questa specie nel nostro Paese inizia alla fine del mese di settembre e raggiunge il picco durante il mese di ottobre";
- che per quanto attiene l'**allodola** e la **beccaccia**, la data di apertura della stagione venatoria al 1° ottobre 2022 è conforme alle indicazioni dell'ISPRA e, per quanto riguarda l'allodola, anche al Piano di gestione nazionale;
- che per quanto riguarda i mammiferi, le date di apertura di riferimento sono definite dalla Legge n. 157/1992 e declinate secondo quanto previsto dal citato Decreto-Legge n. 203/2005 per quanto concerne il prelievo degli ungulati in selezione;
- che l'individuazione delle date di chiusura della stagione venatoria è fissata conformemente a quanto previsto dall'ISPRA, nella Guida per la stesura dei calendari venatori sopra richiamata, come segue:
  - al 30 novembre per **starna** e **pernice rossa**;

- al 4 dicembre per **fagiano, lepre, silvilago e coniglio selvatico**;
- al 30 gennaio per **volpe, cornacchia grigia, gazza e ghiandaia**;
- al 31 dicembre per **lepre, silvilago** e al 30 gennaio per **fagiano** nelle aziende faunistico-venatorie dove viene attuato il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato (Piano annuale di assestamento e di prelievo);
- che l'individuazione delle date di chiusura della stagione venatoria:
  - al 30 novembre per **quaglia** in quanto compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts";
  - al 12 dicembre per **merlo** e al 31 dicembre per **allodola** risulta compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale, come definito dal documento "Key Concepts" ed è fissata conformemente a quanto previsto dall'ISPRA;
  - al 30 gennaio per **fischione, mestolone, marzaiola, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino, frullino**, e 14 gennaio per il **colombaccio** risulta compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale, come definito dal documento "Key Concepts";
  - al 19 gennaio per **beccaccia** risulta teoricamente compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts", alla luce di quanto riportato al paragrafo 2.7.2 della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" secondo cui la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della migrazione prenuziale è considerata una sovrapposizione teorica in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente

alcuna sovrapposizione, ammettendo quindi un certo margine di flessibilità (paragrafo 2.7.9), secondo anche quanto emerge dalla citata nota dell'ISPRA (con prot. n. 29844T-A 11 del 13 settembre 2010) in ordine al documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art.42" secondo la quale è facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key Concepts";

- al 30 gennaio per **canapiglia, codone, alzavola, folaga, tordo sassello, tordo bottaccio, cesena** risulta teoricamente compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts", alla luce di quanto riportato al paragrafo 2.7.2 della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" secondo cui la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della migrazione prenuziale è considerata una sovrapposizione teorica in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, ammettendo quindi un certo margine di flessibilità (paragrafo 2.7.9), secondo anche quanto emerge dalla citata nota dell'ISPRA (con prot. n. 29844T-A 11 del 13 settembre 2010) in ordine al documento "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42" secondo la quale è facoltà delle Regioni l'eventuale utilizzo della sovrapposizione di una decade nella definizione delle date di apertura e chiusura della caccia rispetto a quanto stabilito dal documento "Key Concepts" e alla luce di quanto specificato con nota trasmessa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a tutte le Regioni e Province autonome con PNM. Registro Ufficiale U0006947 del 4 aprile 2017 - acquisita agli atti della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca con nota protocollo PG/2017/0267033 - avente ad oggetto "Determinazione delle date d'inizio della migrazione primaverile ai fini della definizione dei calendari venatori regionali" che richiama la nota ISPRA prot.

12006/A4C del 13 marzo 2017, la quale evidenzia che, sulla base delle ultime valutazioni tecniche - ritenendo necessario determinare le date d'inizio della migrazione primaverile secondo un approccio di Flyway - i periodi di chiusura della caccia a **tordo bottaccio e cesena** possono essere posticipati di una decade rispetto ai limiti attualmente indicati dai Key Concepts, nelle more di un nuovo atlante europeo delle migrazioni, proprio in relazione all'utilizzo condiviso dei dati raccolti nei vari paesi mediterranei, portando la data d'inizio della migrazione di ritorno alla terza decade di gennaio, concetto riconfermato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota PNM. Registro Ufficiale U00025634 del 5 novembre 2018 - acquisita agli atti della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca con protocollo PG/2018/669703 - avente ad oggetto "Aggiornamento del Documento "Key concepts"" con la quale è stata ribadita nuovamente alla Commissione Europea l'assoluta necessità, prima della conclusione del processo di revisione del documento dei "Key concepts", di un rigoroso lavoro a livello europeo per garantire coerenza fra le date indicate dai diversi Paesi, secondo un approccio di Flyway;

- al 30 gennaio per **germano reale** trova giustificazione in ordine al buono stato di conservazione della specie in Europa, classificata "Least concern" dall'International Union for Conservation of Nature, ovvero categoria di specie animali a più basso rischio, a cui appartengono le specie abbondanti e diffuse, all'elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, nonché al fatto che una parte rilevante degli effettivi presenti in Italia è da considerarsi stanziale e tendenzialmente in incremento. Inoltre, uniformando la data di chiusura della caccia al germano con quella delle altre anatre, si riduce la pressione venatoria su queste ultime, meno abbondanti, senza che la prosecuzione dell'attività di prelievo possa verosimilmente incidere in maniera significativa sullo status della specie come richiamato anche dalla "Guida alla disciplina della caccia" della Commissione Europea;
- che i predetti periodi di rispetto della nidificazione e degli altri periodi sensibili per le varie specie

migratrici di fauna selvatica, costituiscono forme di cautela introdotte nella legge statale dalla modifica operata dall'art. 42 della Legge n. 96/2010, a cui il calendario venatorio regionale dà attuazione;

Ritenuto, inoltre, in relazione a quelle specie per le quali il documento "Key Concepts" consentirebbe un periodo di caccia anche nel mese di febbraio, di non avvalersi della possibilità di posticipare la data di chiusura alla prima decade di febbraio, come previsto all'art. 18, comma 2, della Legge n. 157/1992;

Rilevato che per **starna** e **pernice rossa** è comunque necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascun ambito territoriale di caccia o azienda faunistico-venatoria - in quanto entrambe specie SPEC 2, cioè in stato di conservazione sfavorevole - tramite un piano di gestione di durata quinquennale e un piano annuale di prelievo a norma di quanto previsto dal Piano Faunistico venatorio regionale 2018-2023, autorizzati dalla Regione;

Ritenuto, altresì:

- per quanto riguarda la caccia in preapertura di limitare il prelievo alle specie **cornacchia grigia, ghiandaia, gazza, merlo, e colombaccio** in giornate fisse e solo da appostamento fino alle ore 13 fissando come principio di precauzione, un carniere giornaliero ridotto per **merlo**. Dette specie sono considerate nel vigente Piano faunistico-venatorio regionale, Parte 2, punti 4 e 5, come previsto dall'art. 18, comma 2, della Legge n. 157/1992;
- per quanto riguarda la **tortora** di prevedere la caccia esclusivamente in preapertura in un massimo di 3 giornate con carniere prudenziale di 5 capi/cacciatore al giorno per un totale di 15 capi/cacciatore a stagione. In linea con il piano di gestione europeo, viene utilizzata come soglia regionale il limite di prelievo corrispondente al 50 % della media risultante dall'analisi dei carnieri degli ultimi 5 anni (di seguito riportati). Per garantire il rispetto dei limiti imposti verrà utilizzato come strumento di rendicontazione il portale regionale "Gestione interventi di caccia e controllo" all'interno del quale i cacciatori dovranno indicare per ciascuna giornata il numero di capi abbattuti. Su ogni singola giornata verrà effettuata una puntuale verifica al fine di



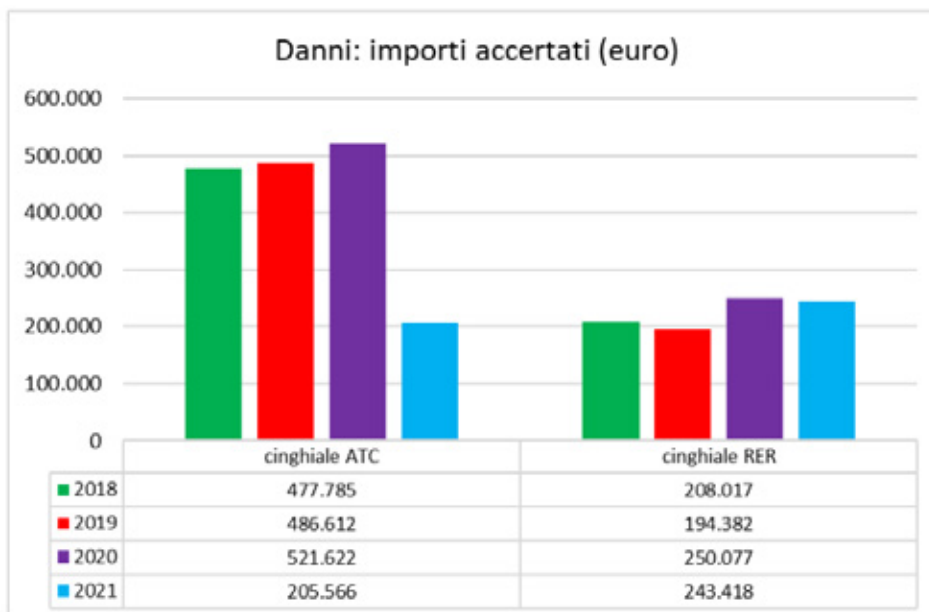
non superare il limite massimo di capi prelevabili corrispondente a 4693 capi;

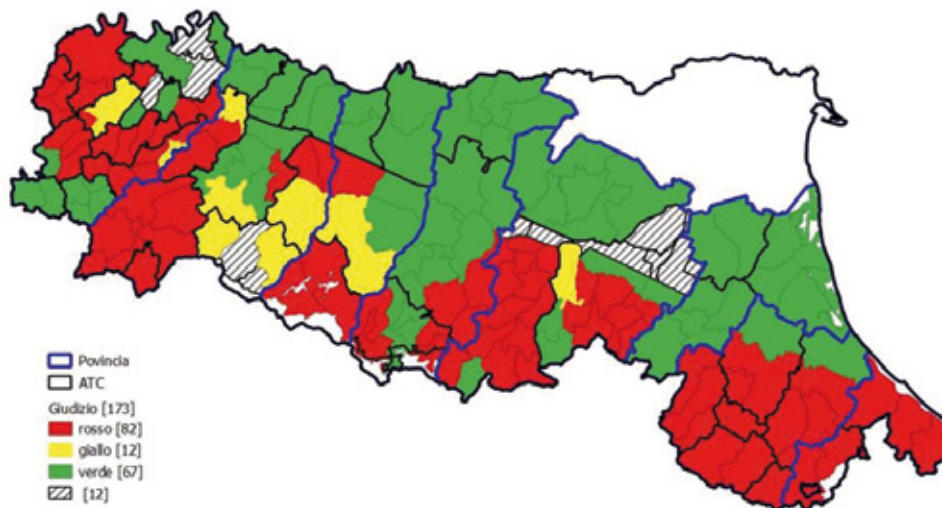
TORTORE ABBATTUTE IN EMILIA-ROMAGNA					
STAGIONE VENATORIA 2016-2017	STAGIONE VENATORIA 2017-2018	STAGIONE VENATORIA 2018-2019	STAGIONE VENATORIA 2019-2020	STAGIONE VENATORIA 2020-2021	PRELIEVO TOTALE
11.483	8.369	12.167	8.457	6.456	46.932

- di fissare, come già raccomandato da ISPRA per **codone, allodola, quaglia e beccaccia**, come principio di precauzione idoneo alla conservazione di queste specie e la loro razionale gestione, un carniere giornaliero e stagionale prudenziale, rispettivamente di 5 e 25 capi per cacciatore per **codone** e **quaglia**, di 10 e 50 per **allodola** come previsto dal piano di gestione nazionale, mantenendo per la **beccaccia** 3 e 15 capi per cacciatore, conformemente a quanto già previsto nei precedenti calendari regionali, anziché arrivare ai 20 capi stagionali come suggerito nella "Guida per la stesura dei calendari venatori ai sensi della legge n. 157/1992, così come modificata dalla legge comunitaria 2009, art. 42";
- di fissare per **Canapiglia, Fischione, Mestolone, Alzavola, Marzaiola, Gallinella d'acqua, Porciglione, Beccaccino e Frullino** un carniere giornaliero complessivo prudenziale di 10 capi;
- di confermare - nel rispetto dell'arco temporale fissato dalla Legge n. 157/1992 - il prelievo alla **volpe** nelle seguenti tre modalità:
  - prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore dal 18 settembre al 4 dicembre;
  - caccia in squadre organizzate con l'ausilio dei cani da seguita dal 5 dicembre al 30 gennaio;
  - prelievo da appostamento con arma a canna rigata dotata di ottica di mira solo da parte del singolo cacciatore con esperienza comprovata dal superamento di una prova di tiro avente le caratteristiche previste dal Regolamento Regionale n. 1/2008 dal 18 settembre al 30 gennaio. Nelle zone a nord della linea pedecollinare individuata nell'allegato F, tale tipologia di caccia potrà essere praticata solo da punti di sparo

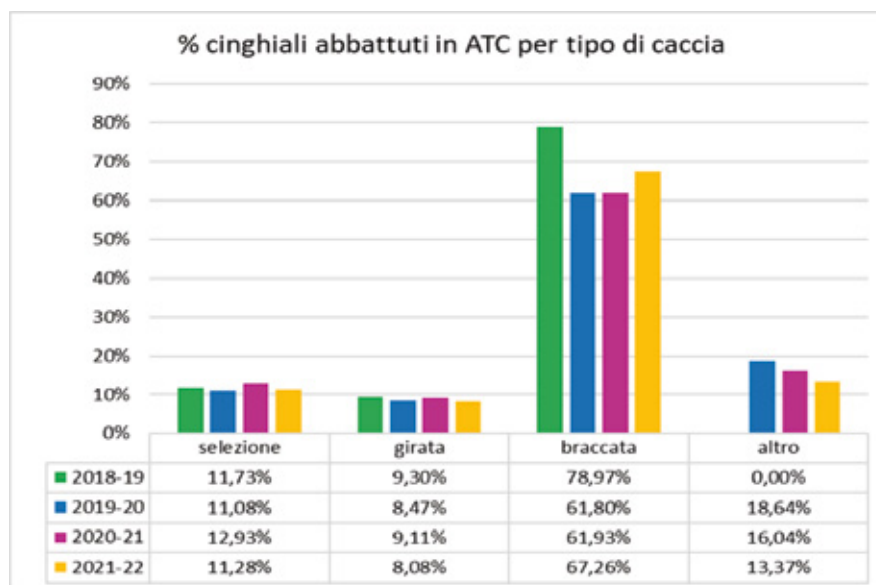
adeguatamente sopraelevati, utilizzando sia strutture quali altane (anche mobili) e tree-stands, sia elementi del paesaggio (come argini) in modo da avere sicurezza del tiro;

- di stabilire, che nel periodo dal 1° al 30 gennaio la caccia alla fauna selvatica stanziale - ad esclusione degli ungulati in selezione e del cinghiale in forma collettiva - e alla migratoria da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di 2 cani per cacciatore, possa essere esercitata in 3 giornate a scelta ogni settimana;
- di prevedere per la specie **cinghiale** il prelievo venatorio in tutte le forme consentite dalle disposizioni vigenti in relazione all'elevata presenza in ambito regionale, all'impatto sulle produzioni agricole, al superamento della soglia di danno definita dal Piano Faunistico-Venatorio in numerosi distretti di gestione come evidenziato nell'immagine di seguito riportata, ma soprattutto in relazione alla recente comparsa sul territorio nazionale della Peste Suina Africana;





**DISTRETTI DI GESTIONE DEL CINGHIALE:** in rosso quelli che hanno superato la soglia di danno del PFV, in giallo al limite, in verde entro soglia



- di prevedere in particolare il prelievo del **cinghiale** in forma collettiva, nel periodo 1 ottobre - 30 gennaio secondo piani di prelievo approvati dalla Regione, nell'arco temporale massimo di tre mesi consecutivi sulla base dei calendari degli abbattimenti a norma dell'art. 11 comma 3 del R.R. n. 1/2008 presentati da ATC, AFV e Enti di Gestione per i Parchi e la

Biodiversità; per i metodi della battuta e della braccata nelle giornate fisse di mercoledì, sabato e domenica negli ATC, e nelle giornate fisse di giovedì, sabato e domenica nelle AFV, mentre per il metodo della girata a libera scelta del cacciatore nel rispetto di quanto previsto al comma 5 dell'art. 18 della Legge n. 157/1992. In relazione al divieto di caccia di cui all'art. 21, comma 1 lettera m) della Legge n. 157/1992, eventuali interruzioni dell'esercizio venatorio a causa di neve (e le relative riprese) devono essere comunicate con nota scritta da parte degli ATC, con riferimento al singolo distretto, delle AFV, nonché dagli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, al Settore Territoriale Agricoltura, caccia e pesca competente per territorio entro 5 giorni dall'interruzione e al primo giorno di ripresa dell'attività; l'autorizzazione al recupero di eventuali giornate di interruzione dell'attività dovuta a neve, da attuarsi entro il 30 gennaio, deve essere rilasciata dal Settore competente per territorio, per un numero massimo di giornate di caccia pari a quelle non fruite;

- di disporre che il prelievo del **cinghiale** in selezione, sia consentito dal 16 aprile 2022 fino al 31 maggio 2023 da un'ora prima dell'alba a un'ora dopo il tramonto. Il prelievo deve essere attuato da ciascun cacciatore di selezione assegnato al distretto senza limiti numerici di capi abbattibili. Nel periodo dal 1° di ottobre al 31 maggio 2023 è necessario dare priorità all'abbattimento dei giovani qualora le femmine adulte siano accompagnate;
- di prevedere relativamente ai tempi di prelievo di **capriolo, cervo e daino** esclusivamente in aree non vocate, l'estensione del periodo di caccia fino al 30 marzo 2023, accorpando tutte le classi, dando attuazione al soprarichiamato Piano faunistico-venatorio regionale 2018-2023, il quale prevede che il prelievo debba tendere alla massima riduzione numerica possibile degli effettivi della specie, prescindendo dalle quote di assegnazione pro-capite degli animali prelevabili e dall'assegnazione per classi di sesso e di età, intensificando l'attività venatoria nel periodo invernale, garantendo comunque la stima quantitativa dei capi nelle unità di gestione al fine di valutare l'efficacia delle azioni messe in campo come pure la registrazione dei capi abbattuti;

- di prevedere l'annotazione dei singoli capi di fauna abbattuti durante l'esercizio della caccia subito dopo l'abbattimento accertato dal cacciatore;
- di fissare l'inizio dell'attività di addestramento e allenamento dei cani al 20 agosto, lasciando così intercorrere un mese tra l'inizio di questa attività e l'apertura della caccia in forma vagante;
- di vietare l'utilizzo di fucili caricati con munizionamento con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 50 metri dalle rive più esterne, al fine di salvaguardare anche le piccole zone umide, sparse e dislocate in modo frammentato in ambito regionale, non ricomprese nelle zone della Rete Natura 2000 regionale già soggette a tale divieto per effetto del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e della deliberazione della Giunta regionale n. 79/2018, come aggiornata dalla deliberazione n. 1147/2018, e che rappresentano la quasi totalità delle zone umide emiliano-romagnole;
- di disporre l'utilizzo preferenziale di munizioni alternative per la caccia agli ungulati al fine di giungere a una auspicabile totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo e all'uso esclusivo di armi a canna rigata;
- di prevedere nelle ATV che ogni cacciatore possa effettuare fino ad un massimo di 5 giornate settimanali secondo gli orari previsti dal presente calendario e senza limitazioni di modalità di esercizio venatorio;

Dato atto che si è provveduto, così come stabilito all'art. 10 della Legge Regionale n. 8/1994, all'espletamento delle consultazioni;

Rilevato che è stato acquisito agli atti del Settore Attività Faunistico-Venatorie e sviluppo della Pesca, con prot. n. 0360863.E dell'11 aprile 2022, il parere di ISPRA relativo all'intero Calendario venatorio regionale per la

stagione 2022/2023;

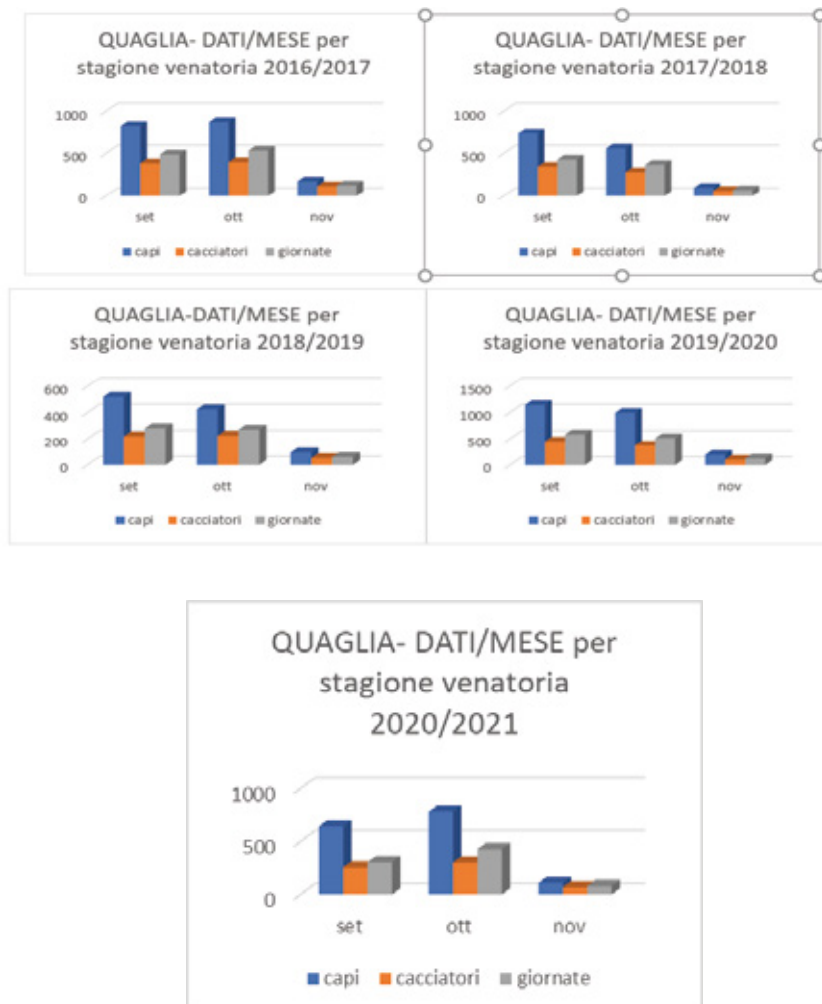
Valutati attentamente i contenuti e le motivazioni del parere pervenuto e ritenuto, alla luce dell'ampio quadro di analisi, dati, motivazioni e valutazioni sopra illustrati, di confermare o modificare - anche diversamente da quanto richiesto da ISPRA per alcune specie - le seguenti date di apertura e chiusura dell'attività venatoria:

- per tutte le specie - tranne **allodola** e **beccaccia** - la data di apertura del 18 settembre (terza domenica di settembre) per le motivazioni addotte nell'istruttoria analitica effettuata dal Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca e sopra riportate (in quanto teoricamente compatibile con il periodo di fine della riproduzione e delle dipendenze, come definito dalle "Key Concepts" ed interpretato alla luce di quanto stabilito nella "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" e nella predetta nota dell'ISPRA n. 29844T-A 11 del 13 settembre 2010) - fermo restando il divieto di caccia a **codone, marzaiola, mestolone, alzavola, canapiglia, fischione, folaga, gallinella d'acqua, porciglione, beccaccino** e **frullino** in data antecedente al 1° ottobre in tutte le ZPS (che rappresentano più del 95% delle zone umide regionali) e nei SIC della Rete Natura 2000 regionale in applicazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e della propria deliberazione n. 79/2018, come aggiornata dalla deliberazione n. 1147/2018;
- al 14 gennaio per **cornacchia grigia, gazza** e **ghiandaia** in considerazione della preapertura al 1° settembre 2022, al fine di rispettare, così come indicato da ISPRA, l'arco temporale di prelievo entro i termini riportati dall'art. 18, comma 2, della L. n. 157/1992, senza prevedere periodi di interruzione;
- per **tordo sassello** e **alzavola** la data di chiusura del 19 gennaio in considerazione della sovrapposizione teorica di una decade tra la stagione della caccia ed il periodo della migrazione prenuziale;
- per **tordo bottaccio** la data di chiusura del 19 gennaio in considerazione del buono stato di conservazione a livello europeo secondo la recente *Red-List* redatta da *BirdLife*

International (2021);

- per **cesena** la data di chiusura del 30 gennaio in considerazione del buono stato di conservazione a livello europeo secondo la recente Red-List redatta da BirdLife International (2021). Inoltre, la specie è morfologicamente ben distinguibile dagli altri turdidi per la maggiore dimensione;
- per **germano reale** la data di chiusura del 30 gennaio per il buono stato di conservazione della specie in Europa, per l'elevata consistenza della popolazione svernante in Italia, nonché per il fatto che una parte rilevante degli effettivi presenti in Italia è da considerarsi stanziale e tendenzialmente in incremento;
- per **canapiglia, codone, folaga, gallinella d'acqua** la data di chiusura del 30 gennaio in quanto compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts" e in considerazione della sovrapposizione teorica di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della migrazione prenuziale;
- per **fischione, mestolone, marzaiola, porciglione, beccaccino, frullino** la data di chiusura del 30 gennaio in quanto compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts";
- per la **quaglia** la data di chiusura del 30 novembre in quanto compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts". È inoltre noto come in ambito regionale, e più in generale per l'intera Italia settentrionale, il picco della presenza della specie sia collocato nella prima e seconda decade di agosto, con presenze ancora sensibili nella prima metà del mese di settembre che vanno incontro ad un progressivo calo nel mese di ottobre. Benché non si possa escludere in assoluto l'occasionale abbattimento di quaglie selvatiche nel mese di novembre, risulta del tutto verosimile che gli abbattimenti registrati in questo mese si riferiscano a soggetti allevati e rilasciati nelle Aziende agri-turistico-venatorie e nella Zone di Addestramento Cani che vadano poi a disperdersi nei territori limitrofi. Osservando i dati dei grafici sotto riportati si evidenzia come l'andamento del carniere

rispecchi sostanzialmente quanto noto circa la fenologia della specie in ambito regionale:



- per la **beccaccia** la data di chiusura del 19 gennaio in quanto:
- teoricamente compatibile con il periodo di inizio della migrazione prenuziale come definito dal documento "Key Concepts", alla luce di quanto riportato al paragrafo 2.7.2 della "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" secondo cui la sovrapposizione di una decade tra la stagione della caccia e il periodo della migrazione prenuziale è considerata una



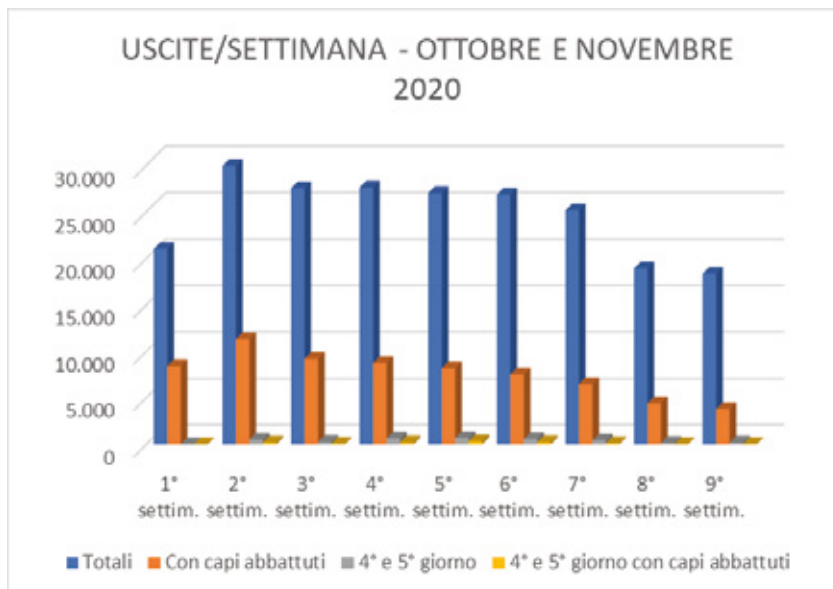
sovrapposizione teorica in quanto è possibile che durante questo periodo non vi sia effettivamente alcuna sovrapposizione, ammettendo quindi un certo margine di flessibilità (paragrafo 2.7.9), confermato dall'interpretazione dell'ISPRA di cui alla più volte citata nota prot. n. 29844T-A 11 del 13 settembre 2010;

- sono disciplinati, fin dall'anno 2012, con la richiamata deliberazione n. 1419/2012, tempi e modi di intervento in occasione di eventi climatici sfavorevoli alla specie (nevicata in periodo di svernamento e/o periodi di gelo protratti), come suggerito nella Guida dell'ISPRA;
- è stato previsto un carniere - come raccomandato nella predetta Guida che fissa in 3 e 15 capi rispettivamente il giornaliero e lo stagionale - che mantiene le limitazioni delle precedenti stagioni venatorie, con numero di capi uguali (per il giornaliero) ed inferiori (per lo stagionale) rispetto ai limiti raccomandati da ISPRA;
- per il **fagiano** la data di chiusura del 4 dicembre mantenendo così l'attuale chiusura della caccia alla stanziale alla prima domenica di dicembre in funzione della necessità di adattare tempi e modi di prelievo omogenei per le diverse specie (fagiano, lepore, silvilago e coniglio selvatico); tale data peraltro risulta antecedente a quanto previsto dalla Legge n. 157/1992 all'art. 18, comma 1; la data di chiusura è fissata al 30 gennaio solo nelle Aziende faunistico-venatorie dove viene attuato il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato (Piano annuale di assestamento e di prelievo);

Ritenuto inoltre:

- di continuare ad avvalersi di quanto previsto al comma 6 del medesimo art. 18 della Legge n. 157/1992, fissando dal 3 ottobre al 30 novembre la possibilità di fruire di due giornate in più a scelta ogni settimana per la caccia alla sola migratoria da appostamento, contemperando le consuetudini locali con la salvaguardia delle specie, in quanto:

- il flusso migratorio nei mesi di ottobre e novembre, seguendo una direttrice che in linea di massima va da nord-est a sud-ovest, intercetta il litorale romagnolo e il territorio regionale più interno in cui si pratica la caccia da appostamento alla migratoria, durante il volo postnuziale;
- la predetta Direttiva 2009/147/CE, nonché il comma 1 bis dell'art. 18 della Legge n. 157/1992, vietano l'esercizio venatorio ai migratori durante il ritorno ai luoghi di nidificazione (migrazione prenuziale);
- sono stati fissati, in relazione ad ogni singola specie interessata, specifici carnieri giornalieri e, per alcune, anche stagionali;
- i dati relativi alle uscite settimanali effettuate dai cacciatori nella stagione venatoria 2020/2021, ottenuti dalla lettura dei tesserini regionali, evidenziano la bassissima incidenza delle uscite nelle 2 giornate aggiuntive, sia analizzando i dati totali che le sole uscite con capi abbattuti, come si evince dal seguente grafico:



- di confermare, inoltre, l'inizio dell'attività di addestramento e allenamento dei cani al 20 agosto, lasciando così intercorrere un mese tra l'inizio di questa

attività e l'apertura della caccia, per gli effetti positivi che la presenza del cane ha nell'abitare la fauna a comportamenti di fuga e di difesa prima dell'apertura della stagione venatoria, senza incidere peraltro sul prelievo della stessa;

Richiamata la nota del Ministero dell'Ambiente prot.n. 13415 del 25 febbraio 2020 "INDIRIZZI OPERATIVI. Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "Habitat" art. 6, paragrafi 3 e 4 - Pianificazione attività faunistico-venatoria ed ittica" con la quale vengono fornite alcune precisazioni in merito ai contenuti delle citate "Linee guida" pubblicate in G.U. Serie generale n.303 del 28/12/2019 ed in particolare che qualora i calendari venatori discendano da Piani Faunistici già assoggettati a procedura integrata VAS-VInCA non dovranno essere nuovamente assoggettati a VInCA;

Acquisito agli atti del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca con prot. n. PG/2022/11722 il parere favorevole della Commissione assembleare II "Politiche Economiche" reso in data 27 aprile 2022., ai sensi dell'art. 50, comma 1, della Legge Regionale n. 8/1994;

Dato atto che risulta opportuno, viste le modifiche introdotte, riformulare integralmente il testo del calendario venatorio, sostituendo quello già approvato con la citata propria deliberazione n. 566/2022;

Rilevata pertanto la necessità di procedere all'approvazione del "Calendario venatorio regionale - Stagione 2022/2023", ai sensi di quanto previsto dall'art. 50, commi 1 e 2, della più volte citata Legge Regionale n. 8/1994, nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale del medesimo, comprensivo di n. 8 Allegati (A "Periodi di caccia", B "Tempi di prelievo per gli ungulati in selezione", C "Carnieri giornalieri e stagionali", D "Orari di caccia 2022-2023", E "Prescrizioni per i terreni in attualità di coltivazione", F "Linea pedemontana", G "Fiumi" e H "Integrazioni degli ATC - LR 8/94 art. 33 comma 11");

Valutato che, al fine di consentire il prelievo continuativo del cinghiale in selezione per l'intero anno, così come indicato da ISPRA, si rende necessario confermare l'utilizzo di un "tesserino integrativo", che permetta la segnatura dei cinghiali abbattuti nel periodo 16 aprile - 30

maggio 2022 e nel periodo 31 marzo - 31 maggio 2023, il cui fac-simile è riportato in Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, con le modalità di utilizzo, disponendo, altresì, che vengano consegnati agli ATC di appartenenza per la rendicontazione annuale degli abbattimenti alla Regione;

Dato atto che in allegato al calendario venatorio regionale di cui al presente atto deliberativo, è richiamato il sito "<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-di-conservazione/le-misure-di-conservazione>" dove sono riportate le prescrizioni vigenti individuate dalle "Misure generali e specifiche di Conservazione" valide per ogni singolo sito della Rete Natura 2000 regionale, in applicazione della normativa vigente, anch'esse da ottemperare nell'esercizio dell'attività venatoria, in quanto le specie presenti in questi habitat sono state oggetto di monitoraggio al fine della costruzione della Rete Natura 2000 così come tutte le specie di cui alle Direttive 2009/147/CEE e 92/43/CEE. Le limitazioni previste per l'attività venatoria, laddove sono presenti le specie d'interesse, tengono conto pertanto delle peculiarità specifiche dell'habitat che le ospita;

Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;
- la propria deliberazione n. 111 del 31 gennaio 2022 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano Integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021";
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato avente ad oggetto "Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli Obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'art. 37 comma 4;

Richiamate altresì le proprie deliberazioni:

- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- n. 324 del 7 marzo 2022 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale";
- n. 325 del 7 marzo 2022 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale";
- n. 426 del 21 marzo 2022 "Riorganizzazione dell'Ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di Agenzia";

Viste, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni, predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca Alessio Mammi;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

- 1) di approvare, ai sensi dell'art. 50, commi 1 e 2, della Legge Regionale n. 8/1994, il "Calendario venatorio regionale - Stagione 2022-2023" nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, comprensivo di n. 8 Allegati (A "Periodi di caccia", B "Tempi di prelievo per gli ungulati in selezione", C "Carnieri giornalieri e stagionali", D "Orari di caccia 2022-2023", E "Prescrizioni per i terreni in attualità di coltivazione", F "Linea pedemontana", G "Fiumi" e H "Integrazioni degli ATC - LR 8/94 art. 33 comma

11"), anch'essi parti integranti e sostanziali della presente deliberazione che sostituisce quanto disposto con deliberazione n. 566/2022;

- 2) di stabilire che eventuali modifiche ed integrazioni dovute a meri errori materiali siano disposte con determinazione del Responsabile del Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca;
- 3) di riapprovare il "tesserino integrativo per il prelievo del cinghiale in selezione" di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, utilizzabile nel periodo 16 aprile-30 maggio 2022 e 31 marzo-31 maggio 2023 al fine di consentire il prelievo continuativo del cinghiale in selezione per l'intero anno;
- 4) di dare inoltre atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte in narrativa;
- 5) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività faunistico-venatorie e sviluppo della pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche attraverso il portale E-R Agricoltura, caccia e pesca.

- - - - -

## 1. FINALITÀ

- 1.1. Il presente provvedimento definisce il calendario venatorio regionale in attuazione di quanto previsto dall'art. 50, commi 1 e 2, della Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8.
- 1.2. Ai fini della tutela della fauna selvatica e delle produzioni agricole, il territorio della regione Emilia-Romagna destinato alla caccia programmata è sottoposto a tale regime, sulla base della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale e dei rispettivi regolamenti, alla vigente pianificazione faunistico-venatoria, nonché in relazione ai contenuti del documento Key Concepts of article 7(4) of Directive 79/409/CEE on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU. Version 2009, elaborato dal Comitato ORNIS, ufficialmente adottato dalla Commissione Europea nel 2001 e rivisitato nel 2009, 2014 e 2021.
- 1.3. La caccia agli ungulati è consentita secondo quanto previsto dall'apposito Regolamento Regionale n. 1/2008 utilizzando preferibilmente munizioni atossiche al fine di giungere ad una auspicabile totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo e all'uso esclusivo di armi a canna rigata per tutti gli ungulati.
- 1.4. I tempi e le modalità di prelievo in selezione agli ungulati sono stabiliti al fine di garantire la completa attuazione dei piani di prelievo, in quanto condizione necessaria per la conservazione delle specie in un rapporto di compatibilità con gli usi plurimi del territorio e tenuto conto delle esigenze di carattere biologico delle singole specie, delle necessità di natura tecnica e gestionale, nonché delle caratteristiche climatiche ed ambientali della regione Emilia-Romagna.
- 1.5. La Regione ha promosso una campagna informativa sull'utilizzo di munizioni atossiche tesa a sensibilizzare i portatori di interesse, al fine di giungere ad una auspicabile totale sostituzione delle munizioni contenenti piombo in ottemperanza alla Risoluzione n. 11.15 della Conferenza delle Parti della Convenzione per la Protezione delle Specie Migratrici (CMS).
- 1.6. Le Aziende faunistico-venatorie (**AFV**) ed agriturismo venatorie (**ATV**) provvedono agli abbattimenti in base alle direttive regionali relative alla gestione delle Aziende medesime ed al Regolamento Regionale n. 1/2008 concernente la gestione faunistico-venatoria degli ungulati.

- 1.7. Nelle aree contigue ai Parchi l'attività venatoria e l'addestramento e l'allenamento dei cani sono disciplinate da specifici regolamenti di settore di cui all'art. 38 della L.R. n. 6/2005 dagli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità.
- 1.8. Nelle aree di rispetto individuate dagli Ambiti Territoriali di Caccia (**ATC**) l'attività venatoria e l'addestramento e l'allenamento dei cani sono disciplinate da regolamenti o modalità approvati dai competenti organi degli ATC o presenti nei piani di gestione.

## **2. RAPPORTI TRA PROVINCE E REGIONI CONFINANTI**

- 2.1. La gestione faunistico-venatoria delle aree territoriali prospicienti i corpi idrici interposti tra province diverse, ivi comprese quelle confinanti con la regione Lombardia e la regione Marche, viene attuata sulla base dei rispettivi confini amministrativi, salvo diverse specifiche intese, compatibili rispetto alla pianificazione faunistico-venatoria vigente, stipulate tra gli ATC interessati, sentiti i Settori Agricoltura Caccia e Pesca regionali (SACP) competenti per territorio.

## **3. SPECIE CACCIABILI E PERIODI DI CACCIA**

- 3.1 Le specie cacciabili sono le seguenti:
  - lepore comune (*Lepus europaeus*);
  - coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*);
  - silvilago (minilepre) (*Sylvilagus floridanus*);
  - fagiano (*Phasianus colchicus*);
  - pernice rossa (*Alectoris rufa*);
  - starna (*Perdix perdix*);
  - volpe (*Vulpes vulpes*);
  - cinghiale (*Sus scrofa*);
  - capriolo (*Capreolus capreolus*);
  - cervo (*Cervus elaphus*);
  - daino (*Dama dama*);
  - muflone (*Ovis musimon*);
  - cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*);
  - gazza (*Pica pica*);
  - ghiandaia (*Garrulus glandarius*);
  - alzavola (*Anas crecca*);



- beccaccino (*Gallinago gallinago*);
- canapiglia (*Mareca strepera*);
- codone (*Anas acuta*);
- fischione (*Mareca penelope*);
- folaga (*Fulica atra*);
- frullino (*Lymnocryptes minimus*);
- gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*);
- germano reale (*Anas platyrhynchos*);
- marzaiola (*Spatula querquedula*);
- mestolone (*Spatula clypeata*);
- porciglione (*Rallus aquaticus*);
- allodola (*Alauda arvensis*);
- quaglia (*Coturnix coturnix*);
- tortora (*Streptopelia turtur*);
- colombaccio (*Columba palumbus*);
- beccaccia (*Scolopax rusticola*);
- merlo (*Turdus merula*);
- cesena (*Turdus pilaris*);
- tordo bottaccio (*Turdus philomelos*);
- tordo sassello (*Turdus iliacus*).

3.2 Per le specie pernice rossa e starna la caccia è consentita solo negli ATC e nelle AFV ai quali sonostati autorizzati dalla Regione un piano di gestione di durata quinquennale e un piano annuale di prelievo a norma di quanto previsto dal Piano Faunistico venatorio regionale 2018-2023. Il piano di prelievo annuale deve essere presentato dagli ATC ed AFV interessati entro il 31 agosto al Settore Agricoltura Caccia e Pesca competente per territorio, per l'autorizzazione. La rendicontazione finale dei dati degli abbattimenti deve essere presentata al SACP entro 15 giorni dal termine del prelievo.

Nelle ATV l'immissione e il prelievo di Starna e Pernice rossa sono consentite se previsto nel programma annuale di gestione e non necessita di piano quinquennale.

3.3 I periodi di caccia per ogni singola specie sono riportati nei prospetti di cui agli allegati A e B al presente calendario venatorio regionale.

Per la salvaguardia delle popolazioni svernanti di beccaccia in occasione di eventi climatici avversi si rinvia a quanto stabilito dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1419 del 1° ottobre 2012. Le segnalazioni riguardanti lo stato di allerta e relativa cessazione sono riportate nel sito Idro-

meteo-Clima dell'Arpae Emilia-Romagna:  
<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/meteo/dati-e-osservazioni/allerta-gelo-per-la-beccaccia>

#### 4. FORME E GIORNATE DI CACCIA

- 4.1 La settimana venatoria è compresa fra il lunedì e la domenica successiva, escludendo i giorni di martedì e venerdì nei quali non è mai consentito l'esercizio dell'attività venatoria. Il periodo di apertura generale della caccia va da domenica 18 settembre 2022 a lunedì 30 gennaio 2023. In particolare:
- 4.2 La caccia alla **fauna selvatica stanziale** - ad esclusione degli ungulati e della volpe - è consentita nei periodi e nelle forme sottoindicate:
- A. da domenica 18 settembre a domenica 2 ottobre, da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani per cacciatore in due giornate fisse (giovedì e domenica) ogni settimana;
  - B. da lunedì 3 ottobre a domenica 4 dicembre, da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani per cacciatore, in tre giornate a scelta ogni settimana;
  - C. esclusivamente in Azienda Faunistico Venatoria il periodo di prelievo è ulteriormente esteso da lunedì 5 dicembre a lunedì 30 gennaio 2023 da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani per cacciatore, in tre giornate a scelta ogni settimana.
- 4.3 La caccia alla **fauna migratoria** - ad esclusione della beccaccia - è consentita nei periodi e nelle forme sottoindicate:
- A. da domenica 18 settembre a domenica 2 ottobre, da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani per cacciatore in due giornate fisse (giovedì e domenica) ogni settimana;
  - B. da lunedì 3 ottobre a domenica 4 dicembre, da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani per cacciatore, in tre giornate a scelta ogni settimana;
  - C. da lunedì 5 dicembre a lunedì 30 gennaio, da appostamento e/o vagante anche con l'uso di non più di due cani da ferma o da cerca per cacciatore, in tre giornate a scelta ogni settimana.
  - D. per la sola fauna migratoria in forma vagante, le modalità di caccia sono le seguenti:
    - a) a sud della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F, la caccia può essere

effettuata in tutto il territorio;

b) a nord della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F in ATC esclusivamente lungo i corsi d'acqua individuati nell'Allegato G, all'interno della fascia compresa entro i 50 m dalla battigia o entro la golena fluviale qualora più ampia, nelle zone umide naturali ed artificiali e nelle risaie. In AFV su tutto il territorio.

E. Nel periodo da lunedì 3 ottobre a mercoledì 30 novembre, possono essere fruite due giornate in più a scelta ogni settimana per la caccia alla sola migratoria, da appostamento fisso o temporaneo (capanni portatili prefabbricati di cui all'art. 53, comma 1, della L.R. n. 8/1994 e succ. mod. e int.).

4.4 La caccia alla **beccaccia** è consentita con le seguenti modalità:

A. da sabato 1° ottobre a domenica 4 dicembre vagante con l'uso di non più di due cani da ferma o da cerca per cacciatore, in tre giornate a scelta ogni settimana;

B. da lunedì 5 dicembre a giovedì 19 gennaio 2023 vagante con l'uso di non più di due cani da ferma o da cerca per cacciatore in tre giornate a scelta ogni settimana con le seguenti modalità:

a) a sud della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F: su tutto il territorio o nelle aree appositamente tabellate da parte degli ATC, qualora presenti e autorizzate;

b) a nord della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F: esclusivamente lungo i corsi d'acqua individuati nell'Allegato G, all'interno della fascia compresa entro i 50 m dalla battigia o entro la golena fluviale qualora più ampia. In AFV su tutto il territorio;

4.5 La caccia alla **volpe** è consentita con le seguenti modalità:

a. da domenica 18 settembre a domenica 2 ottobre prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore in due giornate fisse (giovedì e domenica) ogni settimana;

b. da lunedì 3 ottobre a domenica 4 dicembre prelievo in forma vagante da parte del singolo cacciatore in tre giornate a scelta ogni settimana;

c. da lunedì 5 dicembre a lunedì 30 gennaio 2023,

caccia in squadre autorizzate dagli ATC e/o dalle AFV, organizzate secondo criteri regionali, con l'ausilio dei cani da seguita in tre giornate a scelta ogni settimana;

- d. da domenica 18 settembre 2022 a lunedì 30 gennaio 2023 prelievo da appostamento con arma a canna rigata dotata di ottica di mira solo da parte del singolo cacciatore con esperienza comprovata dal superamento di una prova di tiro avente le caratteristiche previste dal R.R. n. 1/2008, con le seguenti modalità:
- da domenica 18 settembre a domenica 2 ottobre, in due giornate fisse (giovedì e domenica) ogni settimana;
  - da lunedì 3 ottobre a lunedì 30 gennaio in tre giornate a scelta ogni settimana;

Nelle zone a nord della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F, tale tipologia di caccia potrà essere praticata solo da punti disparo adeguatamente sopraelevati, utilizzando sia strutture quali altane (preferibilmente mobili) e tree-stands, sia elementi del paesaggio (come argini) in modo da avere sicurezza del tiro.

- 4.6 La caccia agli **ungulati** è consentita secondo quanto previsto dal R.R. n. 1/2008 preferibilmente con munizioni atossiche. La caccia agli unguati in forma selettiva, alla cerca e all'aspetto, è consentita ad ogni singolo cacciatore in cinque giornate settimanali, secondo piani di prelievo approvati dalla Regione. Nelle zone a nord della linea pedecollinare individuata nell'Allegato F può essere praticata solo da punti di sparo adeguatamente sopraelevati, utilizzando sia strutture quali altane (preferibilmente mobili) e tree-stands, sia elementi del paesaggio (come argini) in modo da avere sicurezza del tiro.
- 4.7 La caccia al **cinghiale in forma collettiva** è consentita secondo piani di prelievo approvati dalla Regione, nell'arco temporale massimo di tre mesi consecutivi sulla base dei calendari degli abbattimenti a norma dell'art. 11, comma 3, del R.R. n. 1/2008 presentati da ATC, AFV ed Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità. La caccia al cinghiale in forma collettiva è esercitata:
- con i metodi della battuta e della braccata nelle giornate fisse di mercoledì, sabato e domenica negli ATC, e nelle giornate fisse di giovedì, sabato e domenica nelle AFV;
  - con il metodo della girata in tre giornate a

libera scelta, nel rispetto di quanto previsto al comma 5 dell'art. 18 della legge n. 157/1992.

Ai fini della valutazione dei carnieri e per la corretta attuazione del Piano di sorveglianza e monitoraggio sanitario della fauna selvatica regionale i diversi istituti di gestione forniranno ai cacciatori tagliandi inamovibili numerati, da inserire al tendine di Achille dei capi abbattuti prima dello spostamento dall'area di caccia.

In relazione al divieto di caccia di cui all'art. 21, comma 1 lettera m) della Legge n. 157/1992, eventuali interruzioni dell'esercizio venatorio a causa di neve (e le relative riprese) devono essere comunicate con nota scritta da parte degli ATC, con riferimento al singolo distretto, dalle AFV, nonché dagli Enti di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, al Settore Agricoltura Caccia e Pesca regionale competente per territorio entro 5 giorni dall'interruzione e al primo giorno di ripresa dell'attività.

L'autorizzazione al recupero di eventuali giornate di interruzione dell'attività dovuta a neve, da attuarsi entro il 30 gennaio, deve essere rilasciata dal Settore Agricoltura Caccia e Pesca competente per territorio, per un numero massimo di giornate di caccia pari a quelle non fruite.

- 4.8 Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 50, comma 2, della Legge Regionale n. 8/1994 nelle ATV nel periodo 1° settembre 2022 - 30 gennaio 2023, dall'alba al tramonto ed esclusivamente alle specie di fauna da allevamento autorizzate ogni cacciatore può effettuare fino ad un massimo di cinque giornate settimanali, senza limitazioni di modalità di esercizio venatorio. Le giornate effettuate in ATV non devono essere conteggiate nel numero di giornate settimanalmente fruibili da ogni cacciatore.
- 4.9 Per le facoltà stabilite dall'articolo 18, comma 2, della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 è prevista l'anticipazione dell'esercizio venatorio da giovedì 1 a giovedì 15 settembre, ad esclusione delle zone di protezione speciale (ZPS), limitatamente alle specie cornacchia grigia, gazza, ghiandaia, merlo, tortora, colombaccio nelle giornate fisse di giovedì e domenica, esclusivamente da appostamento, fisso o temporaneo, fino alle ore 13,00 da parte dei cacciatori iscritti agli ATC della Regione Emilia-Romagna - ciascuno negli ambiti di iscrizione - o che esercitano la caccia nelle AFV o da appostamento fisso con richiami vivi. Per la **tortora e per il merlo** il prelievo è consentito in un massimo di 3 giornate e con un carniere giornaliero di 5 capi.
- 4.10 La caccia alla fauna migratoria in mobilità

controllata di cui all'articolo 36 bis, comma 1, della Legge Regionale n. 8/1994, si svolge nelle forme stabilite dalla deliberazione di Giunta regionale n. 211/2011 dal 2 ottobre 2022 al 30 gennaio 2023.

- 4.11 Fermo restando quanto diversamente disposto da specifici provvedimenti in materia, è consentito l'uso come richiami dei derivati domestici del germano reale e del piccione provenienti da allevamento. Tali richiami devono essere identificati mediante marcatura inamovibile numerata. Possono essere utilizzati come richiami vivi senza l'obbligo dell'opzione di cui all'articolo 12, comma 5, lettera b), della Legge n. 157/1992, nel rispetto delle norme sanitarie che condizionano la detenzione di volatili per l'utilizzo nell'attività venatoria.
- 4.12 Per la caccia alla lepre i SACP autorizzano nominalmente l'utilizzo di mute, riconosciute e abilitate dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI) composte da un numero massimo di sei cani per conduttore cacciatore. La richiesta, presentata ai SACP dall'ATC d'iscrizione del conduttore, entro il termine perentorio del 1° agosto, deve avvenire nell'ambito di progetti di valorizzazione della cinofilia. L'ATC fornirà al conduttore autorizzato un apposito libretto da compilare puntualmente a ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre. L'autorizzazione può ammettere inoltre, anche in via esclusiva, nel periodo compreso tra sabato 20 agosto e domenica 4 dicembre, l'addestramento e l'allenamento della muta se richiesto. Nel periodo domenica 18 settembre domenica 4 dicembre negli orari e nelle zone consentiti per l'esercizio venatorio vagante, l'addestramento e l'allenamento della muta è possibile qualora il conduttore annoti la giornata sul tesserino. Non è consentito l'utilizzo contemporaneo di più mute o di una muta in contemporanea con altri cani da caccia singoli o in coppia.
- 4.13 Nei limiti previsti dal presente calendario la Regione può autorizzare, al fine di consentire un prelievo programmato e qualora le presenze faunistiche lo rendano tecnicamente opportuno, specifici progetti sperimentali sulla fauna selvatica stanziale, su distretti di gestione autorizzati a norma dell'art. 30, comma 5, della L.R. n. 8/1994. Tali progetti possono riguardare anche la caccia di specializzazione, ma in tal caso devono insistere su porzioni di territorio dell'ATC per poter permettere la comparazione delle diverse

esperienze e l'analisi dei dati. In ogni caso i progetti, di durata almeno triennale e basati su giustificate esigenze faunistiche e particolari situazioni ambientali, devono essere presentati entro il 30 giugno dall'ATC interessato al SACP competente per territorio e devono prevedere obiettivi, localizzazione e descrizione del progetto, ricognizione delle risorse ambientali e delle presenze faunistiche, modalità di attuazione, cacciatori autorizzati e loro obblighi, meccanismi di controllo del prelievo, nonché aspettative e indicatori per il monitoraggio dei risultati. L'ATC fornirà ai cacciatori autorizzati un apposito libretto da compilare puntualmente ad ogni uscita e da restituire all'ATC entro il 31 dicembre.

- 4.14 È vietato il porto di fucile con canna ad anima rigata, nonché l'uso e detenzione di cartucce caricate con proiettile unico, salvo che per la caccia agli ungulati alla volpe da appostamento.
- 4.15 Sono vietati la detenzione e l'uso di cartucce caricate con munizione spezzata con pallini di diametro superiore al numero 00 (2/0 - mm 4,1). Sono vietati la detenzione e l'uso di cartucce caricate con munizione spezzata con borraggio predisposto per tiri a lunga distanza tipo "over 100" o similari

## 5. ORARI VENATORI

- 5.1 La caccia è consentita:
- Alla **fauna selvatica stanziale e migratoria** in forma vagante dal sorgere del sole fino al tramonto;
  - Alla **fauna migratoria da appostamento** da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto;
  - Alla **volpe da appostamento con arma a canna rigata** dotata di ottica di mira da un'ora prima del sorgere del sole al tramonto con prelievo solo da parte di cacciatori abilitati alla selezione degli ungulati o in possesso di attestazione comprovante il superamento di una prova di tiro
  - Al **cinghiale in selezione** da un'ora prima del sorgere del sole a un'ora dopo il tramonto.
  - A **cervidi e bovidi in selezione** da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto.
- 5.2 Nel periodo compreso tra giovedì 1° settembre e giovedì 15 settembre (preapertura), la caccia è consentita fino alle ore 13,00.
- 5.3 Nel periodo compreso tra domenica 18 settembre e

domenica 2 ottobre inclusa, la caccia alla fauna selvatica stanziale e migratoria, in forma vagante, è consentita dal sorgere del sole fino alle ore 13,00 mentre la caccia alla sola fauna migratoria da appostamento fisso e temporaneo è consentita da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto.

- 5.4 Le limitazioni di cui ai punti 5.2 e 5.3 non si applicano:
- alle ATV dove la caccia è consentita da giovedì 1° settembre a lunedì 30 gennaio dall'alba fino al tramonto
  - al prelievo in selezione degli ungulati.
- 5.5 Gli orari venatori, individuati facendo riferimento ad un valore medio regionale ottenuto dal calcolo delle medie quindicinali elaborate sulla base delle effemeridi fornite dall'Aeronautica militare, sono riportati nell'Allegato D al presente calendario.

## **6. CARNIERE**

- 6.1 Ogni cacciatore, nella stessa giornata di caccia, non può abbattere, per ogni singola specie e complessivamente, più di quanto riportato nell'Allegato C al presente calendario, alla voce carniere giornaliero.
- 6.2 Ogni cacciatore, nella stagione venatoria, non può abbattere per ogni singola specie più di quanto riportato nell'Allegato C al presente calendario, alla voce carniere stagionale.
- 6.3 Nei limiti dei piani approvati i titolari di AFV possono autorizzare l'abbattimento di un numero di capi di fagiano, pernice rossa, starna, lepre e minilepre superiori a quelli previsti nell'Allegato C al presente calendario, purché entro i limiti quantitativi fissati dal piano di abbattimento; detto piano potrà essere realizzato per la lepre e il silvilago (minilepre) fino a sabato 31 dicembre 2022 e per il fagiano fino a lunedì 30 gennaio 2023. Per tutte le altre specie non citate valgono i limiti temporali previsti negli Allegati A e B ed i carnieri previsti nell'Allegato C al presente calendario. I capi di fauna stanziale abbattuti in AFV, di cui ai piani annuali di assestamento e di prelievo, non concorrono al carniere giornaliero e stagionale.
- 6.4 Il numero totale dei capi abbattuti per ogni giornata di caccia in regioni diverse non può superare complessivamente il limite previsto dal calendario venatorio della Regione che consente l'abbattimento del minor numero di capi.

## **7. ADDESTRAMENTO DEI CANI DA CACCIA**



- 7.1 L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia sono consentiti da sabato 20 agosto a giovedì 15 settembre, dalle ore 7,00 alle ore 19,00 escluse le giornate di martedì e venerdì di ciascuna settimana, con l'uso di non più di due cani per conduttore.
- 7.2 L'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia sono consentiti nei territori aperti all'esercizio venatorio, ad eccezione di quelli ove esistono terreni in attualità di coltivazione e colture specializzate di cui al successivo punto 8.
- 7.3 Al fine di evitare danni alle colture agricole, l'addestramento e l'allenamento dei cani su coltivazioni in atto non sono consentiti dopo la pioggia e quando il terreno è ancora bagnato.
- 7.4 Nel periodo intercorrente tra giovedì 1 e giovedì 15 settembre, l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia sono vietati negli orari in cui è consentito l'esercizio venatorio, con l'esclusione della caccia agli ungulati in forma selettiva.
- 7.5 Da domenica 18 settembre a lunedì 30 gennaio è vietato l'addestramento, l'allenamento o comunque l'uso del cane, nelle giornate in cui il conduttore non è in esercizio venatorio e nelle giornate di martedì e venerdì di ciascuna settimana. Sono invece consentite le attività di allenamento ed addestramento fino a domenica 4 dicembre nelle giornate, negli orari e nelle zone consentiti per l'esercizio venatorio vagante, qualora il conduttore annoti la giornata sul tesserino.
- 7.6 Nelle zone addestramento cani di cui all'art. 45 comma 1 lettera a) della L.R. n. 8/1994, è ammessa la caccia alla fauna selvatica migratoria da appostamento temporaneo previo assenso, comunicato alla Regione, del gestore della zona stessa, fatto salvo il rispetto delle disposizioni e delle normative generali vigenti in materia.

## **8. MISURE DI SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE AGRICOLO-FORESTALE**

- 8.1 Fermo restando quanto previsto dall'articolo 21 della Legge n. 157/1992 e dall'art. 60 della Legge Regionale n. 8/1994, l'esercizio venatorio è vietato:
- nelle aie e nelle corti o altre pertinenze di fabbricati rurali;
  - nelle zone comprese nel raggio di 100 metri da immobili, fabbricati e stabili adibiti ad abitazione o a posto di lavoro, piazzole di campeggio in effettivo esercizio nell'ambito dell'attività agrituristica. Tale limitazione non si applica con riguardo agli "immobili

- collabenti", ossia rispetto a qualsiasi fabbricato non agibile, inidoneo alla funzione per cui era stato costruito e non utilizzabile in alcun modo, in quanto ridotto allo stato di rudere, come tale fatiscente, parzialmente demolito o con danni strutturali ingenti come il crollo della copertura, che appunto non ne permettono l'utilizzo. Purché non interessato da lavori attuali di ripristino;
- a distanza inferiore a 50 metri da vie di comunicazione ferroviaria e da strade carrozzabili, eccettuate le strade poderali e interpoderali;
  - nei giardini e parchi pubblici e privati;
  - nei terreni adibiti ad attività sportive e nei fondichiusi o fondi sottratti alla caccia, di cui all'art. 15 della Legge n. 157/1992, opportunamente tabellati.
- 8.2 L'esercizio venatorio è, altresì, vietato nelle aree comprese nel raggio di 150 metri da macchine agricole operatrici in attività.
- 8.3 È fatto divieto di sparo da distanza inferiore a 150 metri in direzione di impianti a pannelli solari fotovoltaici, di stabbi, stazzi e altri ricoveri, nonché dai recinti destinati al ricovero e alla alimentazione del bestiame nei periodi di effettiva utilizzazione agro-silvo-pastorale, secondo le condizioni produttive del pascolo, e dai recinti dove gli animali sono tenuti in cattività stretta.
- 8.4 I cani devono essere condotti dal cacciatore in modo che il bestiame al pascolo o gli animali in cattività non siano disturbati o danneggiati.
- 8.5 Le prescrizioni per i terreni in attualità di coltivazione, fatta salva la caccia di selezione agli ungulati, sono riportate nell'Allegato E al presente calendario. Gli ATC possono sottoscrivere Accordi Quadro con le Organizzazioni professionali agricole territorialmente rappresentative per integrare le prescrizioni di cui all'Allegato E, rispettandone i limiti, dandone in tal caso comunicazione al SACP di competenza entro il 30 giugno per le valutazioni preliminari al fine del successivo inoltrare alla Polizia provinciale.
- 8.6 In deroga alle limitazioni ed ai divieti di cui ai precedenti punti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5, nei terreni in attualità di coltivazione è ammesso l'accesso del conduttore titolato per operazioni autorizzate di ricerca di ungulati a qualsiasi titolo feriti; nell'ambito di dette operazioni il conduttore del caneda traccia deve avere cura di arrecare il minimo danno alle colture.

**9. PRESCRIZIONI VALIDE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

- 9.1 Si rimanda alle prescrizioni previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 e dalla deliberazione della Giunta regionale n. 79 del 22 gennaio 2018 come modificata con successiva deliberazione n. 1147 del 16 luglio 2018 recante "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale n.79/2018 (allegati A, B e C)" riportate nel sito <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/retenatura2000/strumenti-di-gestione/misure-di-conservazione/le-misure-di-conservazione> che costituiscono parte integrante del calendario venatorio, individuando nel mese di gennaio le giornate fisse di caccia corrispondenti al giovedì e alla domenica, fatta eccezione per la caccia agli ungulati per la quale valgono le disposizioni disciplinate nel presente atto.

**10. PRESCRIZIONI VALIDE NELLE ZONE UMIDE DI TUTTO IL TERRITORIO REGIONALE ESCLUSE QUELLE RICOMPRESSE NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

- 10.1 Ai sensi della Legge n. 66 del 6 febbraio 2006 "Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa" è fatto divieto di utilizzare fucili caricati con munizionamento con pallini di piombo, o contenenti piombo, per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali, quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché a distanza inferiore a 50 metri dalle rive più esterne degli stessi.

**11. PRESCRIZIONI VALIDE NELLE AREE COSTIERE AI FINI DELLA TUTELA DELLE ATTIVITÀ E DELLE STRUTTURE TURISTICHE**

- 11.1 Nei territori di Rimini e Forlì Cesena l'attività venatoria è sempre vietata nei territori a mare (ad est) della S.S. n. 16 "Adriatica".
- 11.2 Nel territorio di Ravenna l'attività venatoria è vietata in località Lido Adriano, nei territori a mare (ad est) di Viale Manzoni - Scolo Acque Alte - Canale idrovora - Canale Della Gabbia - Via Trieste, dal 1° al 18 settembre.

## 12. TESSERINO VENATORIO

- 12.1 Il tesserino venatorio regionale ha validità sull'intero territorio nazionale nel rispetto delle disposizioni vigenti in ciascuna regione.
- 12.2 Il cacciatore deve, prima di iniziare l'attività venatoria nel giorno prescelto, contrassegnare mediante segni indelebili (X) all'interno degli appositi spazi sul foglio relativo al giorno di caccia le seguenti informazioni: giorno, mese, tipo di caccia prescelta (vagante, appostamento, selezione) e ATC in cui va a caccia nel giorno, indicandolo con il numero corrispondente a quello riportato sul proprio tesserino venatorio che precede l'ATC prescelto. Qualora intenda invece esercitare la caccia in Azienda Venatoria, o fuori regione, o in mobilità, deve contrassegnare l'apposito riquadro (AFV per azienda faunistico-venatoria, ATV per azienda agri-turistico-venatoria, FUORI REGIONE, MOBILITÀ)
- 12.3 In caso di abbattimento, il cacciatore, per ognuno dei capi abbattuti, deve apporre nel primo spazio utile a fianco della sigla della specie abbattuta un segno indelebile (X) all'interno dell'apposito spazio. In caso di deposito deve aggiungere un cerchio intorno al segno.
- 12.4 È obbligatorio annotare i singoli capi subito dopo l'abbattimento accertato.
- 12.5 I capi appartenenti alla fauna selvatica di allevamento abbattuti in ATV non devono essere annotati sul tesserino.
- 12.6 Nel tesserino sono indicate le sigle delle specie più comuni in Emilia-Romagna e pertanto, se si abbatte in un'altra regione una specie consentita e non riportata in legenda, deve essere utilizzata la sigla ASS (altre specie stanziali) oppure ASM (altre specie migratorie).
- 12.7 Qualora sia consentito il **prelievo di specie interessate dal regime di deroga**, ai fini degli adempimenti di cui all'art. 9, comma 1, della Direttiva 2009/147/CE il cacciatore interessato dovrà rendicontare gli abbattimenti mediante il portale regionale "Gestione interventi di caccia e controllo" al link <https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/come-fare-per/caccia-e-fauna/gestione-interventi-di-caccia-e-controllo>. La tempistica di compilazione e le modalità saranno definite nell'atto deliberativo di autorizzazione al prelievo.
- 12.8 La rendicontazione dei capi abbattuti mediante portale regionale "Gestione interventi di caccia e

controllo" dovrà essere effettuata anche per la specie **tortora**.

- 12.9 In caso di mancata comunicazione, o anche d'incompletezza dei dati riportati in tale portale rispetto ai dati segnati nel tesserino venatorio, sarà applicata la sanzione di cui all'art. 61, comma 2, della Legge Regionale n. 8/1994.
- 12.10 Il cacciatore che usufruisce della facoltà di cui all'art. 36 bis, comma 1, della Legge Regionale n. 8/1994, oltre alla compilazione prevista ai precedenti punti, deve altresì compilare prima dell'inizio di ciascuna giornata l'apposita scheda "Caccia in mobilità alla fauna migratoria", indicando mediante segni indelebili negli appositi spazi il giorno (G), il mese (M), l'ATC e il numero di autorizzazione relativo alla giornata.
- 12.11 In caso di deterioramento o smarrimento del tesserino, il titolare, per ottenere un duplicato, deve rivolgersi all'Ente delegato al rilascio, dimostrando di aver provveduto alla relativa denuncia all'autorità di Pubblica sicurezza o alla locale stazione dei Carabinieri.
- 12.12 Il tesserino va riconsegnato all'Ente che lo ha rilasciato al termine dell'esercizio dell'attività venatoria annuale e comunque non oltre il 31 marzo. In caso di mancata riconsegna o di riconsegna di tesserino non integro e contraffatto, l'interessato non potrà ritirare il tesserino relativo alla nuova annata venatoria, a meno che non venga prodotta la denuncia dicui al precedente punto 12.10.
- 12.13 Il tesserino è personale e non cedibile. Chiunque sia in possesso di più di un tesserino di caccia è perseguibile ai sensi di legge.
- 12.14 I cacciatori provenienti da altre Regioni devono effettuare l'annotazione del tipo di caccia (V = vagante; A = appostamento) anche se il loro tesserino non prevede l'apposito spazio.
- 12.15 Al fine di consentire la caccia di selezione alla specie cinghiale i capi abbattuti nel periodo 16 aprile-30 maggio 2022 e 31 marzo-31 maggio 2023 vengono annotati su un apposito tesserino integrativo approvato con il calendario venatorio.

### **13. DISPOSIZIONI FINALI**

- 13.1 I cani devono essere obbligatoriamente registrati e identificati individualmente all'anagrafe canina, ai sensi delle norme vigenti. È vietato l'utilizzo di radiocollari o collari elettronici muniti di

- punzoni attivi, nonché qualsiasi strumento comunque denominato, idoneo ad inviare impulsi elettrici atti a creare maltrattamento al cane. È consentito l'utilizzo di localizzatore GPS.
- 13.2 Per l'esercizio venatorio con l'uso del falco valgono le disposizioni previste per l'attività venatoria relative al prelievo di fauna stanziale e migratoria.
- 13.3 La detenzione e l'uso dei richiami vivi sono regolati all'art. 55 della Legge Regionale n. 8/1994; è ammesso l'uso in comodato di richiami vivi. In tal caso il cacciatore deve possedere copia del documento di detenzione.
- 13.4 È vietato l'impiego di strumenti di comunicazione radio o telefonica ai fini dell'azione di caccia, salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 22 del R.R. n. 1/2008 e nei casi in cui risulti di primaria importanza tutelare la sicurezza e la salute personale.
- 13.5 Fatto salvo quanto previsto dall'allegato tecnico del R.R. n. 1/2008, chiunque eserciti la caccia in forma vagante, escluso quindi l'esercizio da appostamento fisso e temporaneo e da altana, è tenuto ad indossare almeno un capo di abbigliamento (giacca e/o gilet e/o copricapo) di colore arancione o giallo, in modo da determinare un evidente contrasto con l'ambiente circostante. Gli eventuali inserti o fasce devono comunque essere percepibili a 360 gradi. Non sono ammesse fasce alle braccia in quanto scarsamente visibili quindi non idonee alla funzione.
- 13.6 È vietato a chiunque l'abbattimento di ungulati muniti di marche auricolari (navette) e/o radiocollari, anche se corrispondenti per sesso e classe di età al capo assegnato, salvo specifiche autorizzazioni.
- 13.7 Per quanto non espressamente previsto dal presente calendario si fa riferimento alle norme di legge vigenti.

ALLEGATO A: PERIODI DI CACCIA 2022/2023												
SPECIE	PERIODI DI CACCIA											
	Settembre		Ottobre		Novembre		Dicembre		Gennaio			
Starna (*)			18				30					
Pernice rossa (*)			18				30					
Fagiano			18				4					IN AFV 30
Volpe			18									30
Lepre comune			18				4	IN AFV 31				
Silvilago (Minilepre)			18				4	IN AFV 31				
Coniglio selvatico			18				4					
Cinghiale (**)				1								30
Cornacchia grigia	1										14	
Gazza	1										14	
Ghiandaia	1										14	
Germano reale			18									30
Canapiglia			18									30
Fischione			18									30
Codone			18									30
Mestolone			18									30
Alzavola			18								19	
Marzaiola			18									30
Folaga			18									30
Gallinella d'acqua			18									30
Porciglione			18									30
Beccaccino			18									30
Frullino			18									30
Quaglia			18				30					
Beccaccia				1							19	
Tortora (solo in 3 giornate da appostamento)	1	15										
Colombaccio	1										14	
Allodola				1				31				
Merlo	1							12				
Cesena			18									30
Tordo bottaccio			18								19	
Tordo sassello			18								19	

(\*) Solo in presenza di piani di gestione quinquennali e piani di prelievo annuali di ATC o AFV autorizzati dai Settore Agricoltura Caccia e Pesca regionale nel rispetto del PFVR.

(\*\*) caccia in forma collettiva per un arco temporale massimo di tre mesi

<b>ALLEGATO B: TEMPI DI PRELIEVO PER GLI UNGULATI IN SELEZIONE 2022/2023</b> (fermo restando il divieto di caccia il martedì e il venerdì)			
<b>CACCIA DI SELEZIONE</b>			
<b>SPECIE</b>	<b>TEMPI DI PRELIEVO IN SELEZIONE</b>	<b>SESSO</b>	<b>CLASSE SOCIALE</b>
<b>CAPRIOLO</b>	1° giugno – 14 luglio 15 agosto – 29 settembre	M	I, II
	1° gennaio – 15 marzo	F M e F	I e II 0
<b>CAPRIOLO in aree a gestione non conservativa (C 1)</b>	1° giugno – 14 luglio 15 agosto – 29 settembre	M	I, II
	1° gennaio – 30 marzo	M e F	tutte le classi
<b>DAINO</b>	1° settembre – 29 settembre	M	I
	2° novembre – 15 marzo	M	I, II e III
	1° gennaio – 15 marzo	F M e F	I e II 0
<b>DAINO in aree a gestione non conservativa (C 1)</b>	1° settembre – 29 settembre	M	I
	2° novembre – 15 marzo	M	I, II e III
	1° gennaio – 30 marzo	M e F	tutte le classi
<b>CERVO</b>	5 ottobre - 15 febbraio	M	III
	5 ottobre – 15 marzo	M	I e II
	1° gennaio – 15 marzo	F M e F	I e II 0
<b>CERVO in aree a gestione non conservativa (C 1)</b>	5 ottobre - 15 febbraio	M	III
	5 ottobre – 15 marzo	M	I e II
	1° gennaio – 30 marzo	M e F	tutte le classi
<b>MUFLONE</b>	2° novembre – 30 gennaio	M e F	tutte le classi
<b>CINGHIALE</b>	16 aprile – 29 settembre	M e F	tutte le classi, tranne le F adulte accompagnate in aree a gestione conservativa
	1° ottobre – 31 maggio	M e F	tutte le classi (*)

(\*) Se le F adulte risultano accompagnate da giovani andrebbe data priorità all'abbattimento di questi ultimi, come evidenziato da ISPRA



ALLEGATO C: CARNIERI GIORNALIERI E STAGIONALI			
SPECIE	CARNIERE GIORNALIERO		CARNIERE STAGIONALE
Pernice rossa (*)	1	Non più di 2 capi complessivamente	5
Starna (*)	1		5
Fagiano	2		
Lepre comune	1		10
Coniglio selvatico	2		
Silvilago (Minilepre)	5		
Canapiglia	10	Non più di 10 capi complessivamente	Non più di 25 capi
Fischione	10		
Codone	5		
Mestolone	10		
Alzavola	10		
Marzaiola	10		
Gallinella d'acqua	10		
Porciglione	10	Non più di 10 capi complessivamente	
Beccaccino	10		
Frullino	10	Complessivamente	
Volpe	25		
Cinghiale	25		
Cornacchia grigia	25		
Gazza	25		
Ghiandaia	25		
Germano reale	25		
Folaga	10		
Quaglia	5		25
Tortora	5		15
Beccaccia	3		15
Colombaccio	15		
Allodola	10		50
Merlo	5 (dal 1/9 al 15/9)		
	25 (dal 18/9 al 12/12)		
Cesena	25		
Tordo bottaccio	25		
Tordo sassello	25		

(\*) Solo in presenza di piani di gestione quinquennali e piani di prelievo annuali di ATC o AFV autorizzati dai Settori Agricoltura caccia e pesca regionali nel rispetto del PFVR.

ALLEGATO D: ORARI DI CACCIA 2022/2023							
SISTEMA ORARIO	PERIODO	STANZIALE		MIGRATORIA		SELEZIONE	
		INIZIO	FINE	INIZIO	FINE	INIZIO	FINE
ORA LEGALE	15 – 30 aprile 2022					05:20	21:10
	1 – 15 maggio 2022					04:55	21:25
	16 – 31 maggio 2022					04:40	21:45
	1 – 15 giugno 2022					04:30	21:55
	16 – 30 giugno 2022					04:30	22:00
	1 – 15 luglio 2022					04:40	22:00
	16 – 31 luglio 2022					04:50	21:50
	1 – 15 agosto 2022					05:10	21:30
	16 – 31 agosto 2022					05:25	21:05
	1 – 17 settembre 2022			05:45	13:00	05:45	20:35
	18 settembre - 2 ottobre 2022	07:05	13:00	06:05 A 07:05 V	19:05 A 13:00 V	06:05	20:05
	3 – 15 ottobre 2022	07:20	18:40	06:20	18:40	06:20	19:40
	16 – 29 ottobre 2022	07:40	18:15	06:40	18:15	06:40	19:15
ORA SOLARE	30 ottobre – 15 novembre 2022	07:00	16:55	06:00	16:55	06:00	17:55
	16 – 30 novembre 2022	07:20	16:40	06:20	16:40	06:20	17:40
	1 – 15 dicembre 2022	07:35	16:35	06:35	16:35	06:35	17:35
	16 – 31 dicembre 2022	07:50	16:40	06:50	16:40	06:50	17:40
	1 – 15 gennaio 2023	07:50	16:50	06:50	16:50	06:50	17:50
	16 – 31 gennaio 2023	07:40	17:15	06:40	17:15	06:40	18:15
	1 – 15 febbraio 2023					06:25	18:35
	16 – 28 febbraio 2023					06:05	18:55
	1 – 15 marzo 2023					05:40	19:10
ORA LEGALE	16 - 26 marzo 2023					05:20	19:30
	27 – 31 marzo 2023					06:00	20:35
	1 – 15 aprile 2023					05:40	20:50
	16 - 30 aprile 2023					05:20	21:10
	1 - 15 maggio 2023					04:55	21:30
	16 – 31 maggio 2023					04:40	21:45

**N.B.:** Gli orari sono arrotondati ai 5 minuti

<b>ALLEGATO E: PRESCRIZIONI PER TERRENI IN ATTUALITA' DI COLTIVAZIONE</b>				
<b>COLTURE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>ATTIVITÀ VENATORIA</b>	<b>ACCESSO DEL CANE</b>	<b>TRANSITO DEL CACCIATORE</b>
FLOREALI E ORTICOLE A CIELO APERTO O IN SERRA	Orticole in genere, fiori e piante che costituiscono fonte di reddito	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario / conduttore	NO	È ammesso l'attraversamento con fucile scarico lungo le capezzagne o stradoni di separazione degli appezzamenti
ASPARAGO	Orticola	NO vagante. È consentita la caccia vagante solo lungo le capezzagne o stradoni di separazione dall'apertura generale alla prima domenica di dicembre	SI'	//
VIVAI A CIELO APERTO O IN SERRA	Messa a dimora di piante di ogni tipo (erbe, arbusti, alberi) attigue le une alle altre sino alla loro completa rimozione	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario /conduttore	NO	È ammesso l'attraversamento con fucile scarico in busta lungo le capezzagne o stradoni di separazione degli appezzamenti
VIGNETI E ULIVETI CON IMPIANTI DI IRRIGAZIONE ED ANTIGRANDINE	Sono considerati tali i terreni coperti da vigne, muniti di impianti di irrigazione o di rete antigrandine con frutti pendenti e dopo la raccolta	NO. Fanno eccezione gli appostamenti fissi già autorizzati	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto dopo il raccolto	È consentito il transito lungo le capezzagne o stradoni di separazione con assoluto divieto di sparo in direzione delle piante
VIGNETI E ULIVETI SENZA IMPIANTI DI IRRIGAZIONE CON FRUTTI PENDENTI	Sono considerati tali i terreni coperti da vigne o ulivi, senza impianti di irrigazione o di rete antigrandine con frutti pendenti	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario /conduttore	Consentito per il recupero del capo abbattuto	È consentito il transito lungo le capezzagne o stradoni di separazione, con assoluto divieto di sparo in direzione delle piante
VIGNETI E ULIVETI SENZA IMPIANTI DI IRRIGAZIONE ED ANTIGRANDINE DOPO LA RACCOLTA	Sono considerati tali i terreni coperti da vigne o ulivi, senza impianti di irrigazione o di rete antigrandine	SI' con divieto assoluto di sparo in direzione delle piante	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto	SI' con divieto assoluto di sparo in direzione delle piante
FRUTTETI SPECIALIZZATI CON IMPIANTI DI IRRIGAZIONE ED ANTIGRANDINE	Arbusti o alberi da frutto allevati con qualsiasi tecnica muniti di impianti di irrigazione o di rete antigrandine con frutti pendenti e dopo la raccolta	NO. Fanno eccezione gli appostamenti fissi già autorizzati	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto dopo il raccolto	È consentito il transito lungo le capezzagne o stradoni di separazione, con assoluto divieto di sparo in direzione delle piante
FRUTTETI SPECIALIZZATI SENZA IMPIANTI DI IRRIGAZIONE CON FRUTTI PENDENTI	Arbusti o alberi da frutto allevati con qualsiasi tecnica senza impianti di irrigazione o di rete antigrandine con frutti pendenti	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario /conduttore	Consentito per il recupero del capo abbattuto	È consentito il transito lungo le capezzagne o stradoni di separazione con assoluto divieto di sparo in direzione delle piante
FRUTTETI SPECIALIZZATI SENZA IMPIANTI DI IRRIGAZIONE ED ANTIGRANDINE DOPO LA RACCOLTA	Arbusti o alberi da frutto allevati con qualsiasi tecnica senza impianti di irrigazione o di rete antigrandine dopo la raccolta	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario /conduttore.	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto	Il cacciatore può accedere per il recupero della fauna abbattuta solo col fucile scarico. È consentito il transito lungo le capezzagne o stradoni di separazione, con assoluto divieto di sparo in direzione delle piante

CASTAGNETI DA FRUTTO	Castagneto per la produzione di marroni e castagne e coltivate faldato e rastrellato	Dal 1° al 30 ottobre NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario /conduttore	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto	Dal 1° al 30 ottobre, è consentito il solo transito con fucile in custodia. È possibile inoltre accedere per la raccolta del capo
RIMBOSCHIMENTI	Sono considerati tali i pioppeti e ogni altra forma di messa a dimora di alberi a medio ed alto fusto, per i primi tre anni di impianto	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario/conduttore. Divieto assoluto di sparo in direzione delle piante	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo abbattuto	Accesso solo per la raccolta del capo abbattuto all'esterno. È ammesso l'attraversamento lungo le capezzagne o stradoni di separazione degli appezzamenti con divieto assoluto di sparo.
PRATI ARTIFICIALI IRRIGUI	Terreni seminati artificialmente con erbe la cui irrigazione è derivata da opere all'uopo realizzate fino al taglio (o fino al 30/9)	Consentita con qualsiasi altezza	È consentito per lo scovo e il recupero del capo abbattuto	Consentito
COLTURE ERBACEE INTENSIVE	Erba medica ed altre foraggere	Consentita con qualsiasi altezza	È consentito per lo scovo e il recupero del capo abbattuto	Consentito
COLTURE CEREALICOLE E OLEAGINOSE	Grano, orzo, segale, girasole, colza, ravizzone, mais, sorgo, saggina, soia dalla semina al raccolto	NO, vagante ad eccezione delle capezzagne o stradoni e delle scoline. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario/conduttore	È consentito per lo scovo e il recupero del capo abbattuto. NO per la soia	È possibile accedere per la raccolta del capo abbattuto, con fucile scarico. Consentito il transito con fucile carico dalla semina alla comparsa della prima foglia, esclusivamente su terreno asciutto.
COLTURE DA SEME	Terreni coltivati a colture cerealicole, altre erbacee o ortive per produrre sementi	NO, vagante ad eccezione delle capezzagne o stradoni e delle scoline. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario/conduttore	NO	È possibile accedere per la raccolta del capo abbattuto, con fucile scarico
TARTUFAIE COLTIVATE	Tartufoie coltivate ai sensi della Legge Regionale n. 24/1991	NO, vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario/conduttore. Divieto assoluto di sparo in direzione delle piante	NO	È ammesso l'attraversamento, con fucile scarico
IMPIANTI DA BIOMASSA	Messa a dimora di piante di ogni tipo (erbe, arbusti, alberi) attigue le une alle altre sino alla loro completa rimozione	NO vagante. SI' appostamento fisso e temporaneo con consenso scritto del proprietario/conduttore. Divieto assoluto di sparo in direzione delle piante	Consentito per lo scovo ed il recupero del capo	È consentito con il fucile scarico per il recupero del capo abbattuto all'esterno
CANAPA	Dalla semina al raccolto	NO	È consentito per lo scovo e il recupero del capo abbattuto	È consentito solo dopo l'asportazione completa del prodotto dal campo
ALLEVAMENTI ITTICI	Terreni destinati all'allevamento ittico intensivo quando non siano tabellati a divieto di caccia	SI	SI	SI

N.B. Gli ATC possono sottoscrivere Accordi Quadro con le Organizzazioni agricole provinciali territorialmente rappresentative per integrare le prescrizioni di cui al presente allegato, rispettandone i limiti, dandone in tal caso comunicazione al Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di competenza per le valutazioni preliminari ai fini del successivo inoltro alla Polizia provinciale.

**ALLEGATO F: LINEA PEDEMONTANA****Piacenza**

Confine di Regione Emilia – Romagna con Regione Lombardia, in comune di Ziano P.no, strada comunale n. 12 Loc. Bruciate, fino alla Loc. Moretta, in comune di Borgonovo V. Tidone, strada provinciale n. 27 fino a Borgonovo e da qui strada provinciale n. 412 e poi strada provinciale n. 33 tra il Ponte sul Tidone ed Agazzano, strada provinciale n. 7 tra Agazzano e Gazzola, strada comunale n. 5 tra Gazzola e Rivalta, strada provinciale n. 55 tra Rivergaro e Ponte dell'Olio, strada comunale n. 5 tra S. Giorgio e Montanaro, le Comunali n. 2 e n. 5 di Carpaneto tra Cerreto e Chero, la strada provinciale n. 6 tra Ciriano e Castell'Arquato, strada provinciale n. 31 tra Castell'Arquato ed Alseno, strada statale n. 9 da Alseno fino al confine con la Provincia di Parma.

**Parma**

Confine di Provincia Reggio Emilia/Parma dal Ponte sull'Enza fra San Polo e Traversetolo per Vignale, Traversetolo, Bannone, Pannocchia, Pilastro, Felino, Sala Baganza, strada per il Ferlaro, Collecchio, La Maraffa, stabilimento ex Foglia e Rizzi, a salto il fiume Taro, stabilimento Ceci, autocamionale della Cisa, Medesano, S.P. Medesano/Noceto, intersezione della S.P. Medesano/Noceto con la S.P. Gatto Gambarone/La Gatta indi Borghetto, S. Margherita, Fidenza, Via Emilia, confine di Provincia Parma/Piacenza.

**Reggio Emilia**

Dal Ponte sul torrente Enza, a San Polo d'Enza, al Ponte sul fiume Secchia, in località Veggia di Casalgrande, attraverso la S.P. n. 23, la S.P. n. 21, la S.P. n. 37 e la variante alla S.P. n. 467, nei comuni di San Polo d'Enza, Quattro Castella, Albinea, Scandiano e Casalgrande.

**Modena**

Dal confine del territorio provinciale di Reggio Emilia sulla SP n. 467 strada pedemontana, continuando per via Montanara, SP n. 569 /via Statale e Strada nuova Pedemontana fino al confine con il territorio provinciale di Bologna.

**Bologna**

Direttrice via Bazzanese (SP n. 569R) – Via Emilia (SS n. 9).

**Forlì Cesena**

SS n. 9 via Emilia.

**Ravenna**

SS n. 9 via Emilia.

**Rimini:**

SS. n. 9 via Emilia e Autostrada A14 a partire dall'intersezione di questa con la S.S. n. 9 via Emilia.

## ALLEGATO G: CORSI D'ACQUA 2022-2023

### **BOLOGNA**

Samoggia, Lavino, Reno, Idice, Quaderna, Canale Navile, Diversivo Navile, Acque Alte (detto Zena o Canale della Botte), Collettore Acque Basse (Lorgana), Allacciante Quarto Circondario, Calcarata, Tombe, Scolo Generale, Sesto Alto e Basso, Fiumicello (da Ponte Cavalle di Mezzolara fino all'imbocco coll'Allacciante), Dosolo, Collettore Acque Alte, Collettore Acque Basse in sinistra e Collettore Acque Basse in destra dalla località Amola (Via Romita) al suo termine nella "Borga", Canale Emissario acque basse, Colatore Rangona, Collettore Zena, Torrente Ghironda in Comune di Anzola dell'Emilia a nord della Via Emilia, Savena, Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Setta, Garda Alta (dal Palone fino a S. Tommaso), Garda Bassa (dal Palone fino a Via Pioppa Storta), Scolo Menata (dal Palone fino a Via del Signore), Sesto Alto e Basso.

### **FERRARA**

Fiume Po, Fiume Reno, Fiume Panaro, Canale Napoleonico, Canale di Cento, Canale Bondiolo

– Allacciante di Felonica, Canale Rusco – Canale di Bagnoli - Fossa Reggiana, Canale Bianco, Canale di Burana, Canale Po di Volano e risvolte, Fosse Unite Sabbiosola – Benvignante, Canale Bella, Fossa Morgosa, Scolo Circondariale, Canale Seminiato, Canale Campo Cieco, Canale Derivazione (nel tratto che va dal Fiume Panaro al Canale di Cento), Canale Maestro, Canale Leone, Canale Angelino (imbocco superiore mt. 10), Canale Cavamento Palata, Canale Fossalta Inferiore, Canale di Bando, Canale diversivo sx e dx Bondiolo, Canale Cavo dx e sx Bondiolo, Canale Fossa Lata, Canale Dogaro Uguzzone, Canale Lorgana, Canale Bentivoglio, Canale Malea, Canale Collettore Testa (tratto da Canalette Riunite a Idrovora di Bando Località Fiorana – Argenta), Scolo Bindella (tratto da Via Parata a via Tamerischi – Argenta), Canale Fascinata, Canale Fossalta, Canale Quarantoli, Diversivo di Portomaggiore, Collettore Acque Alte, Collettore Acque Basse, Collettore in sinistra Idice Acque Alte (Canale Zena o Canale della Botte), Collettore Trebba, Scolo Principale – Scolo Principale Superiore, Scolo Vallicelle (Tratto da S. Bartolomeo in Bosco a Marrara), Condotto Generale Fossa Masi – Fossa Gattola – Convogliatore, Fossa Lavezzola, Fossa Sabbiosola, Fossa Benvignante, Fossa Molino, Scolo Scorsuro, Scolo Scorsurolo, Fossa Gambulaga e Canalino di Denore, Collettore Bosco, Collettore Poazzo, Canale Guagnino, Canale Torba, Canale Circondariale Mezzano N.O. e S.E. ad eccezione dell'argine verso il Mezzano e dell'intero specchio d'acqua esclusa la sommità dell'argine esterno, Scolo Nogarotto (tratto compreso tra Via Diamantina e Via Saccona località Porporana), Scolo Roncagallo (tratto compreso tra Via Malanca località Ravalle e ponte di Via Saccona località Porporana), Scolo Cavalletta (tratto compreso tra Chiavica Carbonara e ponte di Via Piletta località Rovere), Scolo Poazzo Nuovo (tratto compreso tra ponte di Ospitale e località San Biagio), Scolo Leoncello (tratto compreso tra Canale Nicolino e Via Ranuzzi località Casaglia), Scolo Leoncino (tratto compreso tra AR Fiorile e AR Vallelunga località Casaglia).

### **FORLI-CESENA**

Bevano (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) al confine con la Provincia di Ravenna), Montone (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) al confine con la Provincia di Ravenna), Ronco-Bidente (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) al confine con la Provincia di Ravenna), Savio (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) al confine con la Provincia di Ravenna), Rubicone (dalla Strada Statale

n.9 (via Emilia) al confine dell'oasi costiera), Uso (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) alla confluenza col torrente Rio Salto), Rigossa (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) alla confluenza col fiume Rubicone) Pisciatello (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) alla confluenza col fiume Rubicone) Rio Salto (dalla Strada Statale n.9 (via Emilia) per il tratto non in comune con la Provincia di Rimini) Matrice (dall'origine per il tratto non in comune con la Provincia di Rimini).

**MODENA**

Fossa Scaletta, Canale Gavello, Canale delle Chiaviche, Fossa Reggiana, Canale Diversivo Cavezzo, Scolo Gherardo, Canale della Fantozza, Condotta Bruciate, Cavo Lametta, Cavo Busatello, Canale Quarantoli - Collettore Burana, Fiume Secchia, Cavo Rio, Cavo Tresinaro - Fossa Raso, Collettore Acque Basse Modenesi, Collettore Acque Basse Reggiane, Fossa Nuova - Diversivo Cavata, Cavo Arginetto - Diversivo Gherardo, Canale Carpi, Cavo Pavussolo, Canale di S.Croce, Canale Minutara, Dugale Rame, Dugale Dei Ronchi, Dugale Ramedillo, Dugale Vecchio, Dugale Nuovo, Fiume Panaro, Canale Naviglio, Cavo / Canale Foscaglia, Cavo Vallicella, Cavo Canalino, Dugale Delfini, Dugale Smirra di Confine di Destra, Dugale Cerese, Dugale Dell'Oca, Dugale Delle Vallette, Canale Sabbioncello, Dugale Smirra di S. Possidonio, Cavo Dogaro, Rio Pulce - Torrente Fossa - Fossa di Spezzano, Torrente Nizzola, Canale Diversivo di Burana, Canale Consorziato Palata Reno, Cavo Consorziato Fiumicello, Canale Fossa S.Pietro, Cavo Vallicelletta, Cavo Fossadone, Canale di Gronda, Fossetta Vecchia, Fosso Nespole, Dugale di Corrente, Scolo Fiumazzo, Canale/Scolo di Riolo, Cavo/Canale Lama, Canale Freto, Canale Calvetto, Cavo Dogaro Uguzzone, Dugale Bruino, Fossetta Forcole, Cavo Bisatello, Dugale di Confine in Sinistra, Dugale Cucco, Dugale Acquaviva, Fossa Nasina – Dugale, Vecchio Nasina, Canale, San Giovanni, Scolo Finaletto – Canale Finelli, Canale Di Manzolino, Cavo Gualenga, Cavo Fabiana, Cavo Triangolo, Canale Dei Montanari - di Frato, Canale Marzaglia, Fossa /Colatore Rangona, Scolo Romita, Canale Torbido, Fossetta Vaccara, Collettore Dogaro, Canale Bagnoli, Cavo Canalazzo, Dogaro Ristoratore, Fossa Rabbiosa, Cavo S. Antonio, Cavo di Sotto, Cavo di Sopra, Cavo Cornacchione, Diramatore Imperiale (Canale di Gavello), Fossa Presa, Dugale Bagiullo, Fosso Pitoccheria, Dugale Secondo, Dugale Terzo, Dugale Nuovo, Scolo Muzza, Abbandonata, Canale Diversivo di Gaggio Panzano Recovato, Scolo Sonato, Cavo Soratore, Torrente Tiepido, Torrente Guerra, Torrente Taglio e Torrente Samoggia.

**PARMA**

Canale Galasso, Canale Lorno, Canale Naviglio, Canale Terrieri, Fontana, Ongina, Po, Stirone, Taro, Torrente Enza, Torrente Parma, Fossaccia Scannabeco, Canale Ramazzone, Rovacchia, Recchio.

**PIACENZA**

Po, T. Bardoneggia, Rio Carogna, Rio Boriacco, Rio Corniola, T. Tidone, T. Luretta, T. Loggia, Rio Calendasco, Rio Comune, Rianza di Podenzano, T. Nure, Scolo Scovalasino, T. Riglio, T. Chiavenna, T. Arda, Cavo Fontana, Canale Rodella, Fiume Po, Torrente Chero, Torrente Ongina, Rio Gandore, Rio Lisone, Rio Lurone (tra il torrente Luretta e il torrente Loggia)

**RAVENNA**

Acquara, Bevanella, Bevano, Canale Destra Reno, Canale di allacciamento, Canale Gambellara (da via Biscie a via Merlo), Canale Vela (Canalina), Canale Zaniolo, Fiumi Uniti, Fossatone Vecchio, Fosso Ghiaia, Fosso Vecchio, Lamone, Marzeno, Montone, Reno, Ronco, Sanguinario, Santerno, Savio, Scolo Arginello, Scolo Diversivo in valle, Scolo Lama, Scolo Tratturo, Scolo Via Cupa, Scolo Via Cerba, Scolo Via Cupa, Senio, Sillaro, Sintria, Collettore principale.

**REGGIO EMILIA**

Allacciante Cartoccio, Canalazzo Tassone, Canale Redifossi, Cavo Bondeno, Cavo Cava, Cavo Bondione Cavo Morani, Cavo Naviglio, Cavo Parmigiana-Moglià (Fiuma), Cavo Tresinaro, Collettore Acque Basse Modenesi, Collettore Acque Basse Reggiane, Torrente Crostolo, Fossa Raso, Fiume Po, Fiume Secchia Torrente Rodano, Torrente Enza, Torrente Lodola, Torrente Modolena, Torrente Quaresimo, Collettore Principale (Comune di Reggiolo).

**RIMINI**

Conca, Marano, Marecchia, Tavollo, Uso, Rio Melo, Ventena (di Montefiore).

**ALLEGATO H: INTEGRAZIONI DEGLI ATC - LR 8/94 art.33 comma 11****ATC FE3 e FE4**

nel periodo 1/10/2022 - 30/01/2023 nell'area tra la Strada Romea e il mare l'esercizio venatorio è consentito nelle giornate fisse di giovedì, sabato e domenica. La caccia al colombaccio è consentita solo da appostamento.

**ATC MO1**

la caccia alla femmina di fagiano si svolge nel periodo ricompreso tra domenica 18 settembre e domenica 13 novembre 2022.

**ATC MO3**

la caccia alla femmina di fagiano si svolge nel periodo ricompreso tra domenica 18 settembre e domenica 30 ottobre 2022.

**ATC RE1 e RE2**

In caso di piene del fiume Po con livello superiore a metri 4,30 rispetto allo zero idrografico della stazione AIPO (Agenzia Interregionale per il fiume Po) di Boretto (RE), con conseguente allagamento dei terreni golenali, la caccia in forma vagante è VIETATA. Al superamento del livello di metri 4,30 saranno collocate in loco a cura dell'ATC tabelle indicanti il divieto di caccia. Le tabelle verranno rimosse quando il livello del fiume Po sarà inferiore a metri 4,30 e i terreni precedentemente allagati saranno per la maggior parte scoperti per consentire la ripresa della caccia in forma vagante.

**ATC RN2**

La caccia alla femmina di fagiano si svolge nel periodo ricompreso tra domenica 18 settembre e domenica 6 novembre 2022



**“Tesserino Integrativo per la segnatura del prelievo del cinghiale in selezione nel  
periodo 16 aprile/30 maggio 2022 e 31 marzo/31 maggio 2023 -  
Stagione venatoria 2022/2023”**

NOME

COGNOME

CF

SELEZIONE 

GIORNO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	

MESE 4 5ATC AFV CINGHIALE SELEZIONE 

GIORNO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	

MESE 4 5ATC AFV CINGHIALE SELEZIONE 

GIORNO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	

MESE 4 5ATC AFV CINGHIALE SELEZIONE 

GIORNO

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	

MESE 4 5ATC AFV CINGHIALE

**Modalità utilizzo del “tesserino integrativo per la caccia di selezione al cinghiale”**

È necessario utilizzare il tesserino integrativo nei periodi:

- 16 aprile/30 maggio 2022

- 31 marzo/31 maggio 2023

Al di fuori dei periodi indicati il cacciatore dovrà utilizzare per la segnatura dei capi abbattuti esclusivamente il tesserino rilasciato dal Comune di residenza per la stagione venatoria 2022/2023.

Il cacciatore dovrà marcare la sigla dell'ATC (es: BO2), e nel modo consueto la giornata e il mese nonché gli eventuali cinghiali abbattuti

In ogni foglio vi è spazio per quattro giornate di caccia, potrà essere utilizzato il numero di fogli necessario facendone fotocopie

Su ciascun foglio vanno riportati Nome e Cognome del cacciatore e Codice Fiscale in stampatello in caratteri chiaramente leggibili.

Il “tesserino integrativo” andrà consegnato all'ATC di appartenenza per la dovuta rendicontazione alle strutture regionali.